IL PICCOLO

Anno 110 / numero 177 / L. 1200 — Giornale di Trieste — Sabato 31 agosto 1991

DECRETO DI GORBACIOV

Altra mazzata sopra il Pcus

MOSCA — Riforma radicale degli organi di Stato, emendamenti alla Costituzione, revisione di una serie di leggi, scioglimento e ristrutturazione del comitato parlamentare per la difesa e la sicurezza dello Stato: sono queste alcune delle misure anti-golpe che il Soviet supremo dell'Urss ha approvato nelle ultime battute della sessione straordinaria. Il Soviet raccomanda al Congresso dei deputati del popolo, che si apre lunedì, di attuare tali risoluzioni, e invita le repubbliche a firmare il nuovo trattato dell'unione.

Da parte sua, Gorbaciov con un decreto ha soppresso in tutta l'Unione Sovietica la strtutture del partito comunista all'interno delle forze armate: sparisce così la vecchia figura del «commissario politico» che affiancava il comandante di ogni unità. Il decreto scioglie anche le strutture politico-militari esistenti all'interno del Kgb e della milizia ferroviaria. Viene così parzialmente confermato il decreto di Eltsin sull'illegalità del Pcus nelle forze armate e nelle strutture amministrative statali.

Intanto — mentre Vadim Bakiatin ha presentato ieri ai giornalisti il «nuovo Kgb», di cui è stato nominato capo, sottolineando che non sarà più «uno Stato nello Stato» — un triplice no è arrivato a Gorbaciov da tre dei maggiori esponenti del movimento democratico — Shevardnadze, Yakovlev e Popov — che il presidente dell'Urss sperava di poter avere al suo fianco. Il rifiuto è stato annunciato dal sindaco di Mosca, Popov, in una conferenza stampa, ma senza specificare i motivi del no. Da parte sua Shevardnadze, in un'intervista, ha detto di non capire come il suo nome sia finito in quella lista, e ha aggiunto che tale fatto lo induce a sollevare un interrogativo che non sembra accrescere la sua fiducia nel Gorbaciov del dopo-golpe: «Che specie di forze segrete sono all'opera»?

A pagina 4/5

VIA L'AZERBAIGIAN

I separatisti sono nove

MOSCA — E siamo a nove. Dopo le separazioni (qualcuna già esecutiva, altre in fieri) di Armenia, Lituania, Georgia, Estonia, Lettonia, Ucraina, Bielorussia e Moldavia, ieri anche il Soviet supremo dell'Azerbaigian ha approvato all'unanimità il ripristino dell'indipendenza, perduta nel 1920 con l'ingresso delle truppe sovietiche nella capitale Baku. Il Soviet ha anche deciso la revoca dello stato d'emergenza imposto nel gennaio '90.

Intanto Russia e Kazakhstan, le repubbliche più vaste dell'Urss, hanno concluso un accordo con il quale si impegnano a rispettare i loro confini e a collaborare per scongiurare «la disintegrazione incontrollata» del Paese. L'accordo firmato ad Alma Ata invita anche tutte e 15 le repubbliche a negoziare un trattato per creare un mercato comune a prescindere dalla ricerca dell'indipendenza dall'Unione Sovietica. E' il secondo accordo che la Russia firma con le repubbliche confinanti, allarmate dalle dichiarazioni con cui Eltsin nei giorni scorsi aveva ventilato l'eventualità di rivendicazioni territoriali russe con le repubbliche intenzionate a staccarsi dall'unione. Mercoledì la Russia aveva stipulato un accordo con l'Ucraina, che stabiliva un'alleanza economica a militare.

A pagina 4

SPRITZ

La volete l'indipendenza? Beccatevi la Coca Cola

Nessuna sorpresa dalla notizia che giunge da Atlanta: battendo sul tempo il Presidente Bush, la Coca Cola ha già «riconosciuto» le repubbliche baltiche e l'Ucraina. «E' una presa d'atto dei cambiamenti in Urss — ha dichiarato la casa americana — L'apertura di un ufficio a Kiev e il trasferimento delle operazioni nel Baltico da Mosca agli uffici scandinavi ci mette in condizione di servire meglio quei mercati».

Inutile dire che le nuove repubbliche indipendenti saranno «a breve giro di posta» invase da deodoranti, dentifrici, magliette-cravatte-mutande firmate e così via. Per non parlare di McDonald's e dei suoi «fast food». Sarà davvero un affare aver conquistato la «libertà», se questo è il prezzo da pagare? Anche se qualcuno, a una più attenta riflessione, potrebbe rilevare che, quando le vettovaglie tendono a latitare, va bene qualsiasi «food», anche quello «fast».

LA CITTA' FANTASMA DELLA GUERRA CIVILE JUGOSLAVA

Vukovar nella morsa

Tra i mortai, l'unico accesso è un Mekong di mais

Due riservisti croati prendono posizione durante un attacco serbo a Vukovar.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VUKOVAR — Il governo federale jugoslavo ha accettato il piano di pace della Cee, e il ministro De Michelis auspica che questo ponga le premesse per un negoziato sul futuro della Jugoslavia. Il piano prevede il cessate il fuoco, il «monitoraggio» anche in Croazia, l'arbitraggio internazionale e l'avvio di una conferenza di pace.

Uno spiraglio: il governo federale accetta il piano Cee

Ma intanto tuonano i mortai, il vento spazza le praterie di mais attorno a Vukovar, la città fantasma sul Danubio. Il mare verde paglierino è profondo anche tre metri, inghiotte persino i carri armati. E' così alto perchè nessuno lo taglia: questa è la terra più ricca della Jugoslavia ma in Slavonia, oggi, non è più tempo di raccolti, è tempo di guerra civile. In questa foresta di granturco passa l'unico sentiero che collega la città croata al resto del mondo. Tutte le strade sono minate per proteggere l'ultimo avamposto, la città simbolo della resistenza croata. A Nord-Est e a Sud ci sono i cecchini serbi, a Ovest c'è la «Vojska», l'Armata, con i «T-52» e i mortai, a Nord il nastro verde-argento del Danubio e le foreste piatte della Serbia. Soltanto a Est si passa in un polveroso Mekong fatto di mais, popolato di miliziani croati, di bivacchi, nidi di mitragliatrici, cavalli di frisia. Vento, silenzio, abbaiare di cani, poi di nuovo il tuono del cannone.

La Slavonia è un mare di acque, di foreste e di popoli. Vukovar vuol dire «città del lupo», emerge dalle colline basse e dal mais come una nave bianca, le vecchie case sono allineate sopra una lunga e regolare scarpata a picco sulla grande ansa del Danubio. E' una piazzaforte strategica, qui attorno nel '44 si svolse tra russi e tedeschi uno dei più feroci scontri fra carri armati della seconda guerra mondiale. Attorno una costellazione di villaggi, di campanili a cipolla e strade rettilinee, l'inconfondibile trigonometria di una terra che è stata asburgica.

A pagina 6

COSSIGA DOPO L'«ESECUZIONE» MAFIOSA DI LIBERO GRASSI

'Non servono leggi speciali'

Oggi i funerali - Le indagini puntano all'interno del clan dei Madonia

ROMA — All'indomani dell'omicidio di Libero Grassi, l'imprenditore siciliano eliminato dalla mafia perchè non aveva voluto cedere al ricatto delle estorsioni, il capo dello Stato ha ribadito il suo «no» a leggi speciali. «Non voglio neppure pensare — ha detto — a misure eccezionali nella lotta alla mafia». Il Presidente della Repubblica si è detto anche contrario all'idea di utilizzare l'esercito per difendere la Sicilia. Cossiga, dichiarando la sua perfetta intesa con Scotti sulle misure adottate dal governo in tema di lotta alla mafia, ha aggiunto che «senza l'impegno della società siciliana la mafia non si sconfigge».

Oggi, intanto, si svolgeranno i funerali di Libero Grassi; incessante è stato il flusso di quanti hanno voluto rendere omaggio a un uomo coraggioso che era diventato un simbolo. Particolarmente straziante il rientro della figlia che si trovava in viaggio di nozze. Frattanto, patrocinata dalla Confesercenti, gli imprenditori hanno costituito a livello nazionale «Sos impresa», un'associazione antiracket che si propone come finalità lo studio e la denuncia all'opinione pubblica dei fenomeni criminali.

Sul fronte delle indagini gli inquirenti stanno cercando all'interno del clan mafioso dei Madonia i mandanti del delitto. Da tempo, infatti, i Madonia sono i più attivi tra i taglieggiatori di commercianti e industriali.

A pagina 7

LIBRO BIANCO DELLA CONFESERCENTI

I tentacoli della «Piovra» nel Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — I tentacoli della Piovra hanno raggiunto anche il Friuli-Venezia Giulia. Nel 1990 si è vericata una preoccupante catena di estorsioni, attentati dinamitardi e incendi dolosi. I dati elaborati dal ministero dell'Interno sull'attività della malavita organizzata sono allarmanti. Queste cifre figurano nel libro bianco «Estorti e riciclati» che il mese prossimo sarà in libreria a cura della Confesercenti. Il volume ospita anche una drammatica testimonianza di Libero Grassi, l'imprenditore siciliano ucciso a Palermo. I numeri denunciano la presenza di «Cosa Nostra» anche nel Friuli-Venezia Giulia. Sotto la «voce» estorsioni figurano 40 atti illeciti contro i 14 del 1989 per un incremento pari al 185%. Le cifre naturalmente non spiegano quali persone o aziende sono state «taglieggiate», nè le località interessate. Ma il fenomeno esiste, in Friuli i racket stanno ormai mettendo radici. Gli attentati dinamitardi o incendiari sono stati invece 4, 149 gli incendi dolosi. Questa regione non è ancora una giungla ma potrebbe diventarlo.

Il vicepresidente della Provincia di Trieste e noto imprenditore ingegner Giovanni Cervesi sdrammatizza: «La realtà è qui ben diversa. Non sono mai venuto a conoscenza di coercizioni e di richieste di tangenti, almeno nel settore edilizio».

In Regione

ANDREOTTI (DOPO CRAXI) DICE NO AL «GOVERNISSIMO»

Nessuna «scorciatoia»

E anche secondo Occhetto «è prematuro parlare di formule»

A Lavarone la sinistra dc parla dei grandi temi, e De Mita difende l'operato di Gorbaciov ma dice: «Eltsin non mi piace»

RIMINI — Non ci saranno scorciatoie. Dopo il secco «no» di Craxi, ieri è stata la volta del presidente del Consiglio Andreotti che ha bocciato senza mezzi termini il governissimo, e cioè l'alleanza fra Dc, Psi e Pds.

Cosa vuol dire governissimo? E' come quando uno dice che sono le cinque precise; ebbene, o sono le cinque o non sono le cinque. O è un governo o non lo è».

Il presidente del Consiglio, invece, ha definito «concreto» il governo attuale: «Teniamocelo fino alla fine della legislatura».

Andreotti è intervenuto alla Festa dell'amicizia di Comunione e liberazione e ha difeso il ruolo della Dc: lo Scudo crociato ha ancora una sua validità (nonostante i dubbi espressi dal Capo dello Stato).

A proposito della grazia a Curcio, ha confermato di aver avocato a sè la decisione che spetterebbe al ministro di Grazia e giustizia. Ma ha aggiunto che «non c'è alcuna fretta».

E sul governissimo si è anche espresso Achille Occhetto all'inaugurazione della Festa dell'Unità, a Bologna: «E' prematuro parlare di formule; prima sarebbe opportuno avviare un processo che unifichi le posizioni della sinistra, poi vedere i rapporti di forza che usciranno dalle urne elettorali, e infine verificare quale sarà il peso della questione istituzionale nella prossima legislatura». Occhetto, poi, ha annunciato la campagna d'autunno del Pds che avrà come obiettivo un invito al Psi a intensificare il dialogo a sinistra, dopo il positivo documento unitario sul golpe in Urss».

E alla grande kermesse bolognese ospite d'onore era il leader della «primavera di Praga», Alexander Dubcek.

Intanto, a Lavarone, la sinistra dc si è riunita per discutere i grandi temi internazionali e interni. De Mita ha difeso a spada tratta il ruolo di Gorbaciov nel processo di democratizzazione del Paese, e si è detto «sconcertato dai giudizi dati a una situazione tanto complessa. In primo luogo per il paradosso di quei partiti più collegati al fenomeno comunista, che ritengono di liberarsi delle difficoltà salendo sulla barricata dell'anticomunismo». E De Mita ha parlato anche di Eltsin: «Non mi piace. Ha fatto cose notevoli, ma in prospettiva ho paura che all'integrazione si sostituisca lo sfaldamento».

A pagina 2

VIAGGIO DEL NOSTRO INVIATO

La rotta albanese Durazzo-Trieste

Dall'inviato
Roberto Degrassi

DURAZZO — Viaggio sulla nave della libertà. Da Trieste a Durazzo e ritorno, a bordo della «Palladio», il traghetto su cui in questi mesi hanno cercato scampo migliaia di albanesi. Alla partenza desta imbarazzo, nelle operazioni doganali, la scoperta di armi in cinque valigie. Ma si tratta di un falso allarme. Sono i «ferri del mestiere» dei componenti della nazionale albanese di tiro a segno. Durante il viaggio, i racconti di chi torna a casa per le ferie, sicuro di un posto di lavoro in Italia, e di chi invece deve accettare il rimpatrio. Anche se il porto di Durazzo non è più assediato da migliaia di persone che vogliono imbarcarsi per l'Italia, l'atmosfera è pesante. La presenza di polizia e militari è massiccia. Nulla sfugge ai loro controlli. La «Palladio» è mandata al molo più lontano del porto, per una sorveglianza più agevole.

In Cronaca

STORICO RECORD

Super-salto per Powell

TOKYO — L'americano Mike Powell (nella foto) ha stabliito con 8,95 metri il nuovo, storico record mondiale di salto in lungo ai campionati di atletica di Tokyo, abbattendo il primato che da più tempo resisteva nella storia dell'atletica, quello di 8,90 ottenuto alle Olimpiadi di Città del Messico nel '68 dal connazionale Bob Beamon. Powell ha coronato l'impresa al quinto tentativo.

Carl Lewis è arrivato a 8,87, dopo un salto di 8,91 che però non è stato convalidato per troppo vento a favore.

Nello Sport

oggi inserto speciale
AUTO NOTIZIE
16 pagine

AL MEETING DELL'AMICIZIA

Andreotti silura il governissimo

«No alle scorciatoie» - E, dopo i 'dubbi' di Cossiga, difende il ruolo della Democrazia cristiana

RIMINI — La Dc ha ancora una sua validità: è la difesa di Andreotti per un partito sul quale il Presidente della Repubblica Cossiga aveva manifestato qualche dubbio in relazione al crollo del comunismo. Giulio Andreotti è intervenuto ieri al Meeting riminese di Comunione e liberazione, che sembra ormai diventato il luogo privilegiato del dibattito politico italiano di questo fine agosto, dopo le partecipazioni di Forlani, D'Alema e dello stesso Cossiga. Al penultimo giorno, il podio è toccato al presidente del Consiglio, che in mattinata si è intrattenuto con i giornalisti, mentre nel pomeriggio ha affrontato l'incontro con il popolo ciellino in una tavola rotonda.

Andreotti ha parlato della Dc, della mafia, del nuovo ordine mondiale e del fatidico «governissimo» Dc-Psi-Pds. «Cosa vuol dire "governissimo"? — ha detto —. E' come quando uno dice "le cinque precise": o sono le cinque o non sono le cinque. O è un governo o non lo è. Bisogna stare attenti a non creare delle scorciatoie credendo di aver trovato delle formule risolutive». Ciò su cui occorre riflettere, secondo Andreotti, è invece il governo concreto che si trova a presiedere («Questo c'è e allora teniamocelo fino alla fine della legislatura») e le sue scadenze, a cominciare dall'auspicata realizzazione dell'unità europea, sempre più vicina, ma da inquadrare in una scena mondiale in continua evoluzione.

Sulla Jugoslavia il capo del governo italiano ha ribadito le preoccupazioni dei Paesi occidentali che la disintegrazione dello Stato jugoslavo possa provocare conseguenze deflagranti in altre realtà orientali, dalla Cecoslovacchia alla stessa Unione Sovietica, «anche se nessuno può chiedere a popolazioni di sacrificare la propria identità per un bene comune».

Andreotti ha poi risposto a Cossiga, che alcuni giorni fa aveva invitato la Democrazia cristiana a rivedere la sua stessa ragione d'essere, dopo la caduta del comunismo e, di conseguenza, quella dell'anticomunismo: «Un crollo della Dc non è certo legittimato dal crollo del comunismo. La Democrazia cristiana — ha spiegato — non ha perso la sua validità perché è venuto meno il pericolo comunista, perché il desiderio dei cattolici di mettersi insieme viene prima del comunismo».

Cossiga, per Andreotti, è stato utile per «stimolare una serie di idee, confronti e meditazioni, ma questo non impedisce di arrivare a conclusioni diverse, senza mancare di rispetto alle persone».

A proposito dell'unità politica dei cattolici e della presenza, il giorno prima sempre al Meeting di Cl, del numero due del Partito democratico della sinistra Massimo D'Alema, Andreotti non si è lasciato sfuggire l'occasione per criticare il partito di Occhetto. Del resto, la partecipazione di D'Alema aveva anche suscitato la reazione dell'unico esponente socialista presente a Rimini, il senatore Guido Gerosa, che ha bollato l'arrivo di D'Alema come «un giro di valzer». Andreotti, senza attaccare frontalmente il Pds, ha respinto l'ipotesi della perdita di unità politica dei cattolici italiani: «La vicenda del referendum sull'aborto testimonia la necessità di una rivangelizzazione anche per l'Italia e disperdere le fila dei cattolici sarebbe un atto di grave irresponsabilità».

Andreotti ha anche parlato della questione mafiosa, tornata ancor più tragicamente alla ribalta con il delitto dell'imprenditore Libero Grassi. «Occorre inasprire l'intervento dello Stato — ha suggerito —, non illudiamoci di trovarci di fronte a figlie di Maria. Finora hanno fruito di un clima di civiltà e di una serie di garanzie superiori a quelle di qualsiasi altro Paese. Ma per combatterli occorre lo sforzo di tutti i cittadini».

A proposito infine della grazia a Curcio ha confermato che, avvalendosi della legge sulla presidenza del Consiglio, ha avocato a sé la decisione che spetterebbe al ministro della Giustizia. Ma ha aggiunto che non c'è alcuna fretta e di non aver mai detto che la questione sarà discussa ai primi di settembre.

s. c.

FESTA DELL'UNITA'

Una campagna d'autunno per l'accordo a sinistra

BOLOGNA — Un invito alla Democrazia cristiana a deporre lo scudo presente nel suo simbolo, una spinta al Partito socialista per perseguire obiettivi sempre più ravvicinati e un'esortazione alle forze democratiche a creare «una nuova offensiva della Sinistra europea». Achille Occhetto, segretario del neonato Pds alla sua prima grande manifestazione popolare, ha voluto con la sua presenza fra gli stand della Festa dell'Unità di Bologna dimostrare il nuovo corso di Botteghe Oscure: «I segretari prima arrivavano solo al comizio di chiusura della festa — ha detto — ma questa è la festa di un nuovo partito e la mia presenza anche all'inaugurazione lo dimostra».

Il primo giorno della kermesse culturale e politica del partito della quercia si è aperto con la conferenza stampa di Occhetto, poco prima dell'intervista pubblica del direttore de «l'Unità» Renzo Foa al leader della Primavera di Praga Alexander Dubcek, (applauditissimo), insignito ieri della cittadinanza onoraria di Bologna. Occhetto ha sottolineato l'importanza della partecipazione di Dubcek alla festa: «Ho avuto con lui un incontro stringato ma approfondito, in cui Dubcek ha condiviso la mia idea di una sinistra europea in grado di affrontare i problemi internazionali in un'ottica di interdipendenza».

Niente carità all'Urss, secondo Occhetto, ma «il progetto di un nuovo New Deal». Ma per chi tifa il segretario del Pds, Gorby o Eltsin? «Scelgo l'unità tra di loro: una rapida rottura avrebbe conseguenze pericolose per il mondo intero».

Occhetto ha poi rievocato i giorni del cambio del nome del partito: «Proprio venendo qui oggi ho ripercorso le vie della Bolognina, dove lanciai per la prima volta l'esigenza del rinnovamento. Oggi sento che la fatica e il dolore di quei giorni possono essere coronati in queste ore dall'entusiasmo e dal calore di migliaia di compagni».

Occhetto ribadisce il concetto per cui, morto il comunismo, anche i partiti anticomunisti devono rinnovarsi: «Il simbolo della Dc è uno scudo per ripararsi da una lancia. Se non c'è più la lancia, lo scudo va deposto». E la falce e il martello presenti ai piedi della Quercia? «Ho già risposto — dice lapidariamente — e così ha deciso un congresso». Appena un accenno a Ingrao («la sua assenza qui non pone problemi interni al Pds») e una seccata risposta sulla questione del cambio di nome di strade intitolate a Lenin e a Marx: «Ne abbiamo tanti di nomi nelle nostre strade su cui potremmo discutere: ma cerchiamo di non scimmiottare chi distrugge i monumenti, facciamo piuttosto ragionamenti seri e non provinciali».

Sul «governissimo», Occhetto non si espone: prima le elezioni e la distribuzione dei voti, e poi a decidere dovrà essere il Consiglio nazionale. Ma il vero interlocutore è Craxi: «E' stato utile e giusto intervenire congiuntamente nei giorni del golpe sovietico. Adesso dovremo individuare sempre più questioni che ci avvicinino, a cominciare da quelle di politica interna». L'unità delle forze di sinistra sarà l'obiettivo della campagna d'autunno, magari cominciando da un punto di convergenza sulla questione della riforma elettorale.

Stefano Casucci

Cossiga e il ministro degli Interni, Scotti, a passeggio a Pian del Cansiglio, nel Bellunese.

COSSIGA SULLE LEGGI PARLA CHIARO

«Io continuerò implacabile»

PIAN DEL CANSIGLIO — «Continuerò implacabile»: Francesco Cossiga parla chiaro. Dopo aver esercitato per diciotto volte dall'inizio del suo mandato il potere di rinvio di leggi e decreti alle Camere, sei solo nell'ultimo anno, annuncia l'intenzione di proseguire per questa strada.

«La superiorità — dice — è sempre del Parlamento perché il Parlamento può riapprovare le leggi e io sono obbligato a promulgarle. Il mio è soltanto un veto sospensivo, un invito al riesame». Il Capo dello Stato spiega quindi perché ha bocciato la legge sul giudice di pace: «Non si può fare una riforma di questo genere con chiare illegalità costituzionali nella delega per determinare le competenze in maniera penale del giudice di pace — dice — noi stiamo istituendo un giudice che con la sua azione andrà a restringere le sfere di libertà del cittadino e facciamo una delega che ricorda tanto la vispa Teresa aveva sull'erbetta al volo sorpreso gentil farfalletta. E poi se ne è approfittato per un'operazione di padrinaggio spaventosa e cioè di prendere tutti coloro che alla data di entrata in vigore della legge, anche soltanto il giorno prima, svolgevano funzioni precarie e costringere i Comuni a prenderli in ruolo». «Questa mattina (ieri, ndr) — continua il Presidente della Repubblica — mi ha telefonato il senatore Triglia per ringraziarmi a nome del direttivo dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani per il veto che ho messo alla legge. Per ringraziarmi di aver compiuto un gesto che è coerente con la legge sulle autonomie locali per le quali tutti abbiamo tripudiato, smentendole immediatamente dopo. Per ringraziarmi a nome dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, pluripartitica, perché questa legge dava un durissimo colpo (non parliamo poi dei problemi della copertura perché questi non si sa se siano mille, duemila o tremila quattromila o cinquemila) e poi, che cosa noi vogliamo dai giudici di pace. Giudici di pace a cui intendiamo affidare delle competenze per il cui esercizio si richiede il normale buon senso comune: e abbiamo messo come condizione che deve essere laureato in legge.

Ma cosa vogliamo fare i campi di lavoro per laureati in legge che non riescono a vincere i concorsi e che non riescono a collocarsi nel resto dell'amministrazione? Perché chi è stato capo tecnico in una fabbrica o è stato ufficiale dei carabinieri non può nel suo Paese fare il giudice di pace meglio di uno che si è laureato con 66. Che tra l'altro si piccherà di conoscere il diritto, quindi farà pasticci molto maggiori che non l'ex operaio o l'ex ufficiale dei carabinieri. E lasciamo passare una legge del genere? Anche con il sospetto, che questa legge, enfatizzando i quattromilasettecento giudici di pace non voglia affrontare il problema che è quello di riempire i vuoti della magistratura ordinaria: altro problema che dovrà essere affrontato e per il quale è chiaro che ci sono resistenze di carattere anche corporativo. Per questi motivi ho rinviato la legge sul giudice penale e continuerò implacabile».

A proposito del sondaggio compiuto dal Gr1 in cui risulta che gli italiani pensano che la classe politica italiana sia una sorta di gerontocrazia brezneviana inamovibile Cossiga risponde che «Ogni Paese ha la classe politica che si merita». Incalzato dai giornalisti ha aggiunto: il geronte sono io nella politica italiana, io e Andreotti. Io me ne vado il 3 luglio del prossimo anno. Andreotti non lo so. Ognuno fa quello che vuole». Sul «governissimo» il Capo dello Stato dice: «Io i governi li faccio, ormai li ho fatti. Mi auguro nell'interesse del Paese di non farne più. Se le consultazioni parlamentari facessero risaltare la volontà di una potenziale maggioranza del Parlamento, io che non scelgo, non decido ma mi adeguo, mi dovrei adeguare ai risultati delle consultazioni parlamentari. Ritengo però che se dovessi fare delle consultazioni parlamentari in questo momento non mi sembra che l'idea del governissimo trovi molta accoglienza in una possibile maggioranza parlamentare».

PROFUGHI

Espulsi a Bari ventisette jugoslavi

BARI — Un gruppo di 27 cittadini jugoslavi — macedoni e montenegrini — è stato bloccato ieri dalla polizia nel porto di Bari e respinto alla frontiera. Gli slavi — tra cui sette bambini e tre donne — sono stati espulsi perché sprovvisti di mezzi di sostentamento o perché già colpiti in precedenza da un provvedimento di espulsione dal territorio italiano.

Il gruppo era giunto ieri nel capoluogo pugliese a bordo della motonave jugoslava «Sveti Stefan» (che svolge un servizio di linea tra i porti di Bar e Bari), su cui erano imbarcati complessivamente 359 passeggeri di varie nazionalità.

Dopo i controlli alla frontiera, gli slavi sono stati reimbarcati sullo stesso traghetto, che è salpato nuovamente per rientrare a Bar.

A giudizio della polizia di frontiera, non si è tuttavia in presenza di un flusso migratorio di slavi verso la costa pugliese in quanto il gruppo bloccato è costituito prevalentemente da nomadi o giovani in cerca di lavoro che già altre volte hanno tentato di entrare in Italia.

Con gli slavi sono stati rejmbarcati anche due cittadini dello Sri Lanka che alla frontiera hanno esibito passaporti giamaicani risultati falsi.

Ad Ancona, intanto, non si allentano i controlli al porto sulle navi provenienti dalla Jugoslavia. Racconti di terrore, di violenze di ogni genere, di fame e di disperazione con migliaia di donne e bambini ammassati sulla costa in cerca di scampo.

Ieri è approdato nello scalo marchigiano l'aliscafo proveniente da Zara con 58 persone, quasi tutti slavi, che però, secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia di frontiera, sono sbarcati solo per fare provviste di generi alimentari.

Si guarda con una certa apprensione all'arrivo, previsto per oggi, di un'altra nave, la «Palladio», della Adriatica di navigazione, proveniente da una zona particolarmente «calda» della Jugoslavia: quella di Spalato.

L'«emergenza profughi» è stata al centro della prima riunione della giunta regionale Marche dopo la pausa estiva. Sull'argomento ha svolto una relazione il presidente Rodolfo Giampaoli il quale, nella sua qualità di presidente di turno della comunità del Medio e Basso Adriatico, convocherà al più presto una riunione con la presenza delle altre regioni di «sponda italiana» che vi aderiscono: Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Puglia.

In tale sede verranno studiate tutte le possibili iniziative da intraprendere per non lasciarsi trovare impreparati da eventuali flussi immigratori.

LAVARONE, LA SINISTRA DC A CONVEGNO

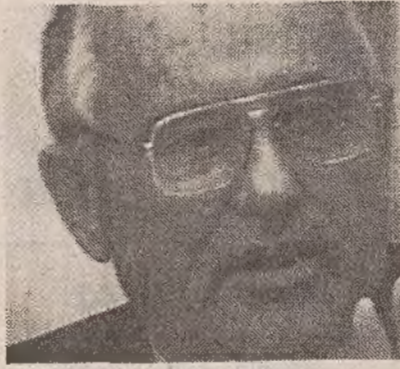
E De Mita difende Gorbaciov

Il presidente dello scudocrociato non è allettato dal governissimo tra Dc, Psi e Pds: «La politica è fatta di cose concrete»

Ciriaco De Mita

LAVARONE — Dopo la pausa estiva, la sinistra democristiana è tornata a riunirsi, nel tradizionale convegno di Lavarone. L' incontro, organizzato come sempre dalla sinistra dc di Trento e Padova, si protrarrà ancora oggi e domani. Ieri si è parlato dei problemi legati ai mutamenti internazionali. Luciano Azzolini (con Beniamino Brocca, uno degli organizzatori del convegno) ha sottolineato che, con la fine del comunismo, la Dc non deve sentire esaurito il suo ruolo: «Con fermezza e chiarezza - ha detto - dobbiamo respingere la tesi di chi vuole che la dc sia stata solo un partito anticomunista. E' una tesi che dobbiamo respingere, chiunque la proponga. Non ci sentiamo neanche di condividere quelle letture del terrorismo che sembrano voler cancellare un periodo che ha visto morire uomini come Moro, Bachelet e Ruffilli. La Dc - ha concluso - non sarà mai un partito gollista, un partito conservatore, un partito moderato, come qualcuno vorrebbe». Dopo Azzolini, è intervenuto ruggero Orfei, l' ex consigliere di Ciriaco De Mita per i problemi internazionali, sospettato lo scorso anno di collegamenti con i servizi segreti dell' est. Orfei, accolto da un caloroso applauso, ha detto che «il fallimento del comunismo sta nel fatto che tutti i fatti rivoluzionari moderni sono avvenuti non nella patria del comunismo ma fuori di essa».

«Il comunismo - ha affermato Orfei - è finito per autoconfutazione. Nel comunismo c' era una erroneità essenziale». Il sociologo Achille Ardigò ha sostenuto che dopo il crollo del comunismo «è in crisi anche la cultura del riformismo democratico». «L' Occidente ha aggiunto - rischia di proporsi all' Oriente solo con una alternativa di mercato: è un pericolo grave perchè rivela l' insufficienza della cultura moderna».

La conclusione della prima giornata del convegno di Lavarone Ciriaco De Mita l'ha dedicata a una riflessione sul fallito golpe in Urss, difendendo Gorbaciov e manifestando la sua preoccupazione per il modo in cui la questione è stata affrontata. "Confesso di essere sconcertato - ha esordito De Mita, che si è detto 'intimorito dal vedere tra i suoi ascoltatori il cardinale Casaroli - dai giudizi dati ad una situazione notevolmente complessa. In primo luogo per il paradosso di quei partiti più collegasti al fenomeno comunista che ritengono di liberarsi della difficoltà salendo sulla barricata dell'anticomunismo. Non reagisco - ha detto - ma sono consapevole che l'evento non è ancora misurato nella sua realtà".

Mikhail Gorbaciov

La novità del "golpe tentato", scaturito dalla memoria di dinasauri in cui era rimasto uno schema ormai superato di reazioni popolari, superato grazia all'opera di Gorbaciov", è stata secondo de mita è nella cancellazione dell'equilibrio del terrore. "Non era solo un fatto militare ma culturale, di prospettiva. Era lo stesso atteggiamento dei ciclisti in surplace che si studiano ma non scattano", e con questa metafora De Mita ha spiegato la sorpresa di fronte al golpe.

"Parole. Noi invece dobbiamo parlare di politica, che è fatta di cose concrete" così Ciriaco De Mita ha invece risposto ai cronisti che gli hanno chiesto cosa pensi del governo tra Dc, Psi e Pds, al termine del suo intervento».

La 'grande coalizionè di cui si parla di nuovo da qualche giorno a questa parte per il presidente Dc fa parte "di un gioco della politica interna dove c'è il vizio di costruire le alleanze non per risolvere i problemi per il successo di questa o quella formula". Anche se questo "vizio" fa parte, per De Mita, di una "tattica che non concede più rendite a nessuno" e lo stesso leader dc a precisare ulteriormente la sua opinione aggiungendo: "Mica dico che non si può fare, dico che non so cosa è. Del resto, se nessuno fa una proposta.....".

SECONDO ROUND DEL RECUPERO

I reperti del Dc9 di Ustica scaricati al porto di Napoli

I vigili del fuoco sollevano uno dei rottami dell'aereo recuperati dalla società Winpool.

NAPOLI — Sono stati scaricati ieri mattina al porto di Napoli i primi reperti del Dc9 dell'Itavia, precipitato il 27 giugno del 1980 al largo di Ustica, e recuperati dalla società inglese «Winpol». Si tratta dei primi reperti portati in superficie dall'inizio della nuova campagna di recupero cominciata a luglio.

Dalla nave «Valiant», alla presenza del giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell'inchiesta, del sostituto procuratore Giovanni Salvi, del maggiore dei carabinieri Marcantonio Bianchini e del funzionario dell'Ucigos Giuseppe Eufemio, una squadra dei vigili del fuoco ha caricato su un camion circa 110 pezzi dell'aereo, la maggior parte di piccole dimensioni, che saranno trasportati all'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma) dove verranno assemblati con le parti già recuperate dalla società francese «Ifremer».

«E' terminata la prima parte dell'operazione di recupero — ha detto Priore — quella che riguardava le cosiddette zone "A" e "B", cioè la parte della coda, nella zona "A", e quella del motore, nella zona "B". La parte più interessante — ha precisato il giudice istruttore — sarà però la zona "C", quella dove si trovano le ali e la fusoliera e per questo settore le operazioni di recupero cominceranno già oggi. Speriamo che questi nuovi reperti ci dicano qualcosa di più dei precedenti, che rechino delle tracce di come i fatti si sono svolti».

Gli inquirenti ritengono, ad esempio, di particolare interesse il prossimo recupero della parte della fusoliera vicina al portellone del vano bagagli, delle dimensioni di circa tre o quattro metri. «E' questo uno dei reperti — ha detto il sostituto procuratore Salvi — dai quali potrebbero emergere elementi utili alle indagini. Si ritiene, infatti, che la parte del Dc9 compresa tra la cabina di guida e le ali sia quella dove è avvenuta o un'esplosione o un impatto o un cedimento strutturale. Di questa parte del velivolo non è mai stato recuperato nulla». Sui primi risultati dell'esame del «flight recorder», la «scatola nera» recuperata a metà luglio dalla «Valiant», Salvi ha ribadito che essi dimostrano soltanto che «i parametri di volo erano regolari fino a un evento improvviso».

Nella zona «C», soltanto parzialmente esplorata all'epoca dall'«Ifremer», vi sono, ha precisato Priore, «alcune centinaia di pezzi» su un totale di un migliaio di reperti identificati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 30 agosto 1991 è stata di 64.700 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

ZECCHI

Medaglia alla vedova

BOLOGNA — Il prefetto di Bologna ha consegnato ieri mattina alla vedova di Primo Zecchi la medaglia d'oro al valor civile concessa dal Presidente della Repubblica alla memoria dell'uomo barbaramente assassinato il 6 ottobre 1990, mentre cercava di annotare il numero di targa dell'auto che stava fuggendo con a bordo alcuni rapinatori.

MUSSOLINI

Rauti vuole un viale

ROMA — «Il Msi per essere coerente con la propria storia e con la propria cultura, invece di chiedere la cancellazione di via Togliatti e di via Lenin, dovrebbe battersi per fare intitolare a Mussolini la via del Mare». La proposta viene dall'ex segretario missino, Pino Rauti, che in un comunicato, critica la segreteria di Gianfranco Fini.

CUNEO

Sarti in ospedale

CUNEO — L'on. Adolfo Sarti, vice presidente della Camera dei deputati, è ricoverato all'ospedale Santa Croce di Cuneo da mercoledì mattina. Sarti, che ha 63 anni, è stato sottopposto giovedì pomeriggio — a quanto si è appreso da sanitari dell'ospedale — ad un intervento chirurgico per rimuovere un'occlusione intestinale.

COMUNISTI

Militanti schedati?

ROMA — I carabinieri di alcuni comuni dell'Alessandrino hanno ricevuto la direttiva di schedare i militanti di Rifondazione comunista. I senatori Lucio Libertini, Armando Cossutta, Ersilia Salvato e Stojan Spetic hanno ricevuto notizie in questo senso e pertanto hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.

NARRATIVA: VOGEL

Dal nulla al nulla

«Vita coniugale», tardiva e straordinaria scoperta

Recensione di
Edoardo Poggi

Si considerava un apolide, un vagabondo, quasi la reincarnazione in abiti contemporanei dell'ebreo errante. «Non c'è speranza alcuna, si cammina solo verso la morte», annotava venticinquenne sul suo diario. E in un altro appunto si legge: «La costrizione di apparire un uomo come tutti mi rode le ossa». Per sfuggire a questo rischio David Vogel trascorse l'intera esistenza ad attraversare confini, recidendo di netto ogni legame duraturo: dalla natìa Podolia si trasferì all'inizio del Novecento a Vienna, e quindi a Parigi, a Berlino, a Tel Aviv e di nuovo a Parigi prima di esser definitivamente inghiottito nel 1944 dai lager nazisti.
Con una simile vicenda biografica sulle spalle non deve certo sorprendere che per l'inquieto Vogel non sia stato possibile trovar posto in una storia della letteratura. Del resto, collocarlo senza esitazioni nell'ambito di una precisa cultura è assai arduo: componeva in ebraico pur vivendo in Europa, stampava poesie a Tel Aviv e in America senza subire il fascino di Israele o fantasticare su una fuga oltre l'Oceano Atlantico. Persino quando i suoi versi gli consentirono una modesta popolarità rifiutò ogni contatto con il pubblico dei lettori. «Tutto è vano, cosa me ne importa?», afferma spregiando l'idea di una impossibile fama. E quindi proprio in una lirica puntualizza: «L'inizio della mia strada più non lo vedo... una carovana di giorni, lontana, continuerà ad andare e andare, dal Nulla al Nulla. Senza di me».
Di questo beffardo scherzo del destino, anche «Vita coniugale» — il suo unico romanzo, tradotto ora dall'ebraico da Gaio Sciloni per l'Adelphi (pagg. 578, lire 48 mila) — condivide una sorte simile alla sua. Composto tra Parigi e Israele alla fine degli anni Venti, venne pubblicato a Tel Aviv nel 1930 e Vogel tentò inutilmente in seguito di farlo tradurre in tedesco dopo la fuga da Israele e l'approdo a Berlino. Fu poi necessario attendere quasi mezzo secolo prima che venisse scoperta una seconda (e incompleta) versione del libro, sepolta nel giardino della casa francese dove Vogel si era nascosto all'inizio del secondo conflitto mondiale, che servì per la ristampa del 1986, curata a Tel Aviv da Menahem Peri.

Nel denso e perturbante romanzo si rispecchia l'esperienza di vita di uno scrittore erratico e triste: «danubiano», perciò senza patria

Presentandolo al pubblico italiano in un articolo apparso contemporaneamente alla traduzione del romanzo, Gaio Sciloni osserva che attraverso Rudolph Gordweil — il protagonista di «Vita coniugale» — Vogel dà corpo alla sua privata angoscia. In proposito Sciloni ricorda tra l'altro come Vogel avesse l'abitudine di rispondere agli amici quando lo pregavano di raccontare di sé: «La storia della mia esistenza è scritta tra le righe delle mie opere». E infatti, commenta il traduttore, «Vogel si rispecchia per intero nel personaggio di Gordweil, eccetto in alcuni particolari anagrafici che però si possono interpretare anch'essi come parafrasi della dolorosa vita del suo creatore».
Al pari di Vogel, anche Rudolph Gordweil è un essere privo di radici, un ebreo senza patria con qualche modesta ambizione intellettuale, che vagabonda per le strade di un'indifferente Vienna imperiale. Senza un soldo in tasca, perennemente a caccia di prestiti, Gordweil scrive racconti, trascorre insulse giornate chiacchierando nei caffè con gli amici e non ha neppure le energie necessarie per mettere a punto una rivincita.
Poi un giorno (sempre in un caffè) Gordweil incontra un'altezzosa e spiantata nobildonna austriaca, la baronessa Thea von Takko. Nonostante avverta dentro di sé «una confusa oppressione, come il presentimento di un disastro», l'uomo si innamora di Thea e accetta senza indugio la proposta di matrimonio che lei stessa gli rivolge. «Adesso, pensava con gioia infinita, si sarebbe avverato quel sogno che per tanto tempo aveva covato in petto — precisa ironico Vogel —. Dopo un anno! O anche dopo due anni! E da chi? Da lei! Un figlio da lei! Due antiche razze! (Perché anche Gordweil veniva da un'antica famiglia ebraica. Il suo albero genealogico dimostrava che discendeva da un famoso gran rabbino di Praga)».
Ma l'idillio di una vita coniugale armoniosa, della fusione tra le stirpi, si protrae soltanto per pochi minuti, giusto lo spazio temporale necessario alla cerimonia. Thea non tarda infatti a rivelarsi per quel che in effetti è: una donna dispotica, crudele, capricciosa, che tradisce a più riprese il marito senza alcun rimorso, per il gusto di farsi beffa di lui, una tiranna che lo trasforma in uno schiavo silenzioso e ubbidiente. Il povero Gordweil non sa e non vuole ribellarsi, mentre Vogel lo accompagna nel corso dei suoi disperati vagabondaggi per le strade di Vienna descrivendone la progressiva, inarrestabile caduta sino al tragico (e inevitabile) epilogo della storia.
In oltre cinquecento serratissime pagine, lo scrittore analizza con ferocia e precisione il calvario di Gordweil e la grigia pochezza del mondo di cui fa parte, sottolineando di volta in volta il carattere di parabola sociale della vicenda o la sua valenza metaforica in ambito ebraico. Ma da qualunque angolo prospettico lo si scruti, «Vita coniugale» resta perturbante: perché non mostra alcuna indulgenza nei confronti dell'ordinato (e oppressivo) universo danubiano, accanendosi nel frattempo contro l'utopia ebraica di un'integrazione che in Gordweil equivale alla perdita di sé.
Non deve perciò sorprendere se nell'Europa degli anni Trenta molti ebrei condannarono senza riserve l'amore morboso del protagonista per Thea, con il risultato che il libro non vide mai la luce in tedesco. Oggi, miracolosamente recuperato, «Vita coniugale» appare invece per quel che in effetti è: un capolavoro assoluto, composto da un artista che non assomiglia a nessun altro della sua epoca, una sorta di Leopardi ebreo del Novecento, ipotizza Sciloni, incapace di esprimere la speranza di una futura rinascita, deciso a dar voce soltanto a un dolore «torbido e confuso», a «solitudine, noia e afflizione».

«Quappi in rosa» di Max Beckmann (collezione Thyssen-Bornemisza), dalla copertina del libro. Vogel morì in un campo di concentramento.

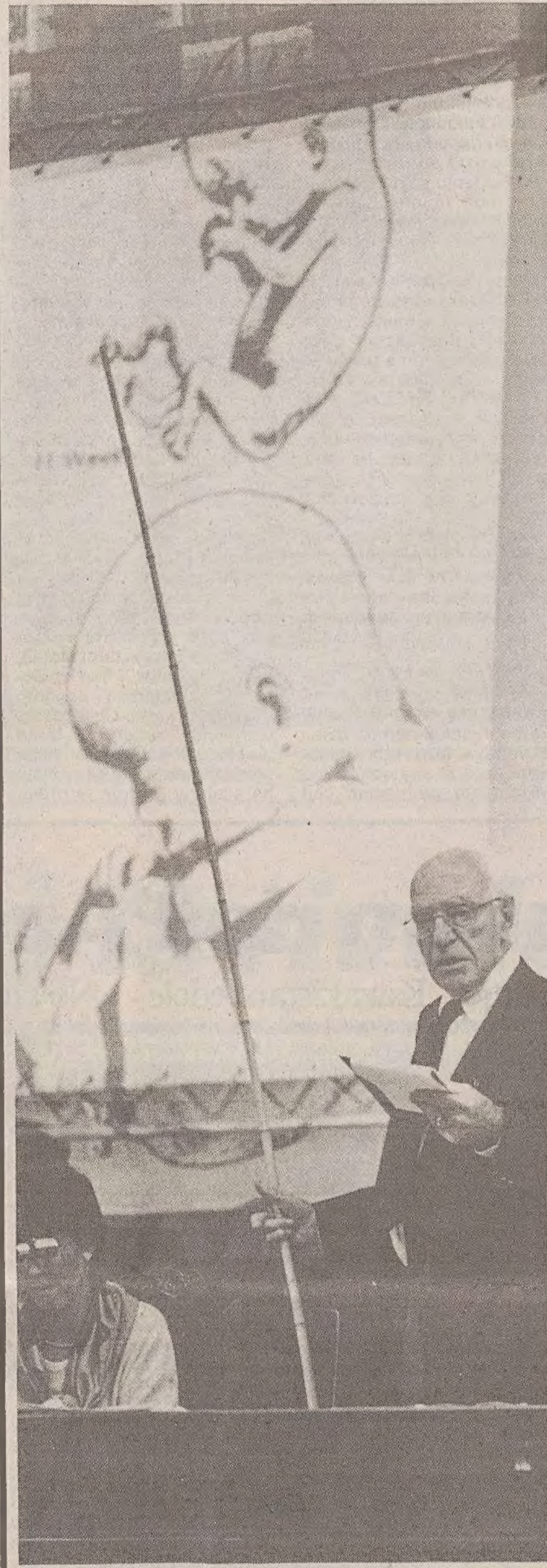
SCIENZA / PREMIO

Quell'Io viene da Dio

A Eccles, grande esploratore del cervello, il «Cortina-Ulisse»

John Eccles fotografato a Trieste (dove è membro del Comitato scientifico dell'Istituto internazionale per i diritti dell'uomo) qualche anno fa.

Dall'inviato
Fabio Pagan

CORTINA — Risorge il misticismo scientifico dalle ceneri del materialismo? Le nuove concezioni della complessità, che introducono elementi prima sfuggenti nello studio della natura e dell'uomo, fanno suonare la campana a morto per quel riduzionismo scientifico che ha cercato di capire la macchina del mondo scomponendola in tanti piccoli ingranaggi? Si ripropone l'antico dualismo mente/corpo a scapito del determinismo materialista avversato da Karl Popper, «tessitore» appassionato quanto scettico della filosofia scientifica di questo secolo?
Forse è presto per rispondere in modo positivo. Ma la sensazione è che parlare di anima o di Dio non sia più una bestemmia scientifica anche per chi non è credente. L'attività della mente, l'ipotesi di una coscienza non riconducibile al gioco degli elettroni e delle molecole, la sensazione dell'esistenza di «qualcosa» di non-materiale che sta dietro alle apparenze sensoriali emerge con una certa prepotenza in questi ultimi anni. Fuga nell'irrazionalità? Ritorno a una forma più ampia di comprensione della vita e del cosmo?
John Carew Eccles, premio Nobel per la medicina nel 1963, propende nettamente per la seconda alternativa. E così, di questi tempi, non è casuale che il grande esploratore del cervello, accanito sostenitore dell'esistenza di un'anima trascendente che indirizza l'attività dei due emisferi cerebrali, abbia vinto la 27.a edizione del Premio europeo Cortina-Ulisse per la divulgazione scientifica con il suo saggio «Evoluzione del cervello e creazione dell'io», pubblicato l'anno scorso da Armando. Né sono casuali le provocazioni e magari anche le ambiguità con cui altri scienziati ed epistemologi (Valentino Braitenberg, Luigi Stringa, Giulio Giorello) hanno discusso pubblicamente il tema che il Premio Cortina-Ulisse si è assegnato quest'anno: «Il rapporto corpo/mente nella storia e nella filosofia della scienza».
A dispetto dei suoi 88 anni, Sir John Eccles non si è sottratto a portare testimonianza anche a Cortina della sua inesausta e appassionata ricerca, che si svolge ormai da tempo fuori del laboratorio, attraverso una serie di libri

Il materialismo è morto? Pare di sì: l'anima ridiventa realtà

che innescano puntualmente dense polemiche. Attendiamo ora con una certa impazienza l'autobiografia che Eccles si è accinto a scrivere, nella tranquillità della sua casa di Lugano. Sarà fonte di non poche emozioni seguire l'itinerario dalla natia Australia alla Nuova Zelanda, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, di un uomo che, partendo dai meccanismi di trasmissione degli impulsi nervosi, è approdato all'autocoscienza e all'esistenza di Dio. Chiudendo idealmente un cerchio iniziato quando, bambino, ascoltava le letture familiari della Bibbia, di Dickens, di Shakespeare nella fattoria in cui viveva.
Nei tre volumi di «L'io e il suo cervello» (editi da Italia nel 1981, sempre da Armando), Eccles aveva lavorato a quattro mani con Popper, mettendo a frutto una frequentazione di mezzo secolo. Da Popper, Eccles aveva appreso i rapporti tra logica del pensiero e logica della scienza. Razionalisti entrambi, anche se Popper si professa agnosticamente ed Eccles rivendica il suo cattolicesimo.
Nella «teoria dei tre mondi», Eccles ha cercato di racchiudere tutto ciò che riguarda l'uomo e la sua attività intellettuale: «Il Mondo 1 — spiega — comprende gli oggetti inorganici e organici, l'energia e la materia, dal cosmo al cervello. Il Mondo 2 racchiude i nostri stati di coscienza: percezioni, emozioni, memoria, sogni, pensiero. Il Mondo 3 rappresenta la creatività, la cultura: arte e scienza, filosofia e teologia. I flussi di informazione tra questi «tre mondi» vengono mediati dall'autocoscienza che a un certo punto ha differenziato gli ominidi dalle scimmie. Anche lo scimpanzè più evoluto, capace di dialogare con l'uomo attraverso il linguaggio dei sordomuti, non potrà mai porsi alcun perché sull'Universo e su se stesso, non avrà coscienza né del futuro né della morte».
Il segreto sta in quella parte più nobile e complessa del cervello che è appannaggio dell'Homo sapiens: la corteccia cerebrale, in cui avviene la connessura tra cervello e mente, tra corpo e anima. Eccles tenta di spiegarlo in questo suo ultimo libro che è stato premiato a Cortina, al quale lo studioso sembra aver affidato la sua estrema testimonianza scientifica.
La corteccia cerebrale — dice in sostanza Eccles — rappresenta il «programma» del nostro cervello, costituita com'è da dieci miliardi di cellule, dette neutroni. Queste cellule presentano un gran numero di filamenti, i dendriti, che affondano su su nella corteccia verso la superficie. Sono riuniti in fasci, i dendroni: nel cervello dell'uomo ve ne sono circa 40 milioni.
Ma anche la mente — suggerisce Eccles — agisce attraverso elementi modulari, che egli chiama «psiconi». E anche se la mente è autonoma rispetto alla sua base materiale, ciascuno di questi psiconi interagisce con un dendrone, assicurando così il collegamento tra mente e corpo.
In che modo avviene il contatto tra psicone e dendrone? A livello della sinapsi dei dendriti esiste un «campo di probabilità» descrivibile nei termini della meccanica quantistica, che consente il passaggio di minutissime particelle. E così — all'interfaccia tra mente e cervello — che germina l'autocoscienza, l'anima, l'io insondabile che proviene direttamente da Dio.
Ma quale è il Dio di John Eccles? Il vegliardo apre nelle grandi mani l'edizione rilegata originale del suo libro, legge con voce fonda e un po' tremante gli ultimi capoversi: «Esistono due opinioni fondamentali su Dio. Una considera Dio come il Creatore del cosmo e delle sue leggi, che inizia con il disegno del Big Bang e delle sue conseguenze. E' il Dio Trascendente nel quale credeva Einstein. L'altra considera il Dio Immanente al quale dobbiamo la nostra esistenza. In qualche modo misterioso, Dio è il creatore di tutte le forme viventi, in particolar modo degli esseri umani durante l'evoluzione degli ominidi, ciascuno con l'unicità cosciente di un'anima immortale».
«Questo — conclude Sir John chiudendo il volume — è il Dio in cui credo anch'io».

ASTA: LONDRA

Carissimi auguri, tuo John

Carissimi davvero: 18 milioni per un biglietto natalizio di Lennon

SCOPERTA

Spiccioli dal mare

RAGUSA — Mille monete di epoca romana sono riaffiorate dal mare siciliano antistante l'antica città di Camarina, in provincia di Ragusa. Databili a un periodo che va dal 253 al 270 d.C., le monete appartengono ad almeno cinque imperatori diversi: sono attestate, infatti, emissioni relative a Gallieno, a Salonina (moglie di Gallieno), a Tetricus (padre e figlio), as Victorinus e a Claudio II. Sono tutte successive alla riforma monetaria di Caracalla, del 215 d. C.
Le mille monete (in rame, con scarsissime percentuali di argento presenti nella lega) rappresentano la maggiore scoperta numismatica, per quantità di pezzi, mai effettuata nell'area del Mediterraneo, secondo quanto sostenuto ieri, in una conferenza stampa, dal soprintendente di Siracusa, Voza, e dal responsabile della sezione beni archeologici di Ragusa, Di Stefano. Si presume che le monete fossero contenute in un forziere di legno, di cui sono stati individuati alcuni chiodi in bronzo e il lucchetto di chiusura.
La nave su cui il forziere era stato caricato avrebbe fatto naufragio lungo il litorale di Camarina. Accanto alle monete, a una profondità di circa quattro metri, è stata trovata anche un'ancora.

LONDRA — Amanti del rock, o della prosa amorosa, si sono contesi a suon di sterline le lettere d'amore di John Lennon e di Elvis Presley, a un'asta tenuta da Christie's. Il pezzo forte della vendita, un biglietto di Natale di otto pagine, che l'ex Beatle aveva scritto e disegnato per la sua prima moglie, è stato acquistato da un giapponese per 8800 sterline (circa 18 milioni di lire italiane). «Ti amo come le chitarre» scriveva Lennon (che aveva allora diciotto anni) alla sua futura moglie, Cynthia Powell.
In un'altra lettera, sempre indirizzata a Cynthia (e pagata tremila sterline), John descriveva i propri sentimenti verso il figlio Julian. Cynthia aveva recentemente deciso di vendere all'asta le lettere, dopo aver consultato Julian Lennon, per «rompere definitivamente con il passato»; aveva anche venduto altri ricordi del marito, come alcuni «dischi d'oro» e dei disegni.
Nella stessa vendita, uno svedese ha pagato 4400 sterline (circa nove milioni) per una lettera d'amore di Elvis Presley alla stellina di Hollywood Anita Wood, datata ottobre 1958; «non ho mai amato e non amerò mai più nessuno come te — scriveva, piuttosto banalmente, Elvis —, qualsiasi cosa io stia facendo penso sempre al momento in cui avremo il nostro primo, 'piccolo Elvis Presley'». Da Christie's sono andati venduti pure un accappatoio da boxer in raso che Elvis portava nel film «Kid Galahad» (5280 sterline), un costume due pezzi in seta turchese di Prince e una chitarra appartenuta al leader degli Who, Pete Townshend, fracassata dal musicista durante una seduta in studio in un accesso d'ira.

Un particolare del «card» natalizio di John Lennon venduto all'asta: «E' il nostro primo Natale insieme — scriveva il musicista alla futura prima moglie —, spero che non sarà l'ultimo».

SCIENZA / INTERVISTA

Scissi tra mente e corpo

CORTINA — Giulio Giorello, titolare della cattedra di filosofia della scienza all'Università di Milano, è fortemente intrigato da questo dibattito sul dualismo mente/corpo che si pone all'intersezione tra filosofia, psicologia, cibernetica, biologia, neurofisiologia. Lo dimostra l'emozione che traspare nella consueta veemenza con cui parla. Con Piergiorgio Strata, Giorello si accinge a pubblicare entro l'anno, nella Biblioteca di cultura moderna di Laterza, «L'automa spirituale. Menti, cervelli e computer». Una raccolta di saggi che nasce da due seminari organizzati dall'agenzia scientifica Hypothesis a Venezia e a Roma.
Allora, professor Giorello: in che misura è innovativa questa «teoria dei tre mondi» di Eccles, con gli psiconi della mente che si mettono a contatto con i dendroni del cervello?
«Eccles è un grande scienziato, che ha avuto il coraggio di rischiare in prima persona anche in campo filosofico. Le sue posizioni dividono la comunità scientifica, molti lo contestano per il suo spiritualismo, la sua religiosità? Benissimo, dico io: un contrasto di idee su questo punto è un'occasione per arricchire il confronto. Io non mi azzardo a discutere la sua teoria dal punto di vista biologico. Ma sotto il profilo filosofico trovo che quel dialogo tra Popper ed Eccles pubblicato in Italia con il titolo "L'io e il suo cervello" era davvero un grande libro, che faceva molto bene il punto sulla prospettiva storica del problema, per suggerire infine una serie di proposte scientifiche e filosofiche. Io, comunque, mi sento più vicino a Popper che a Eccles, anche perché Popper mi sembra più cauto sulla "sostanza spirituale"».
Il dualismo mente/corpo è antichissimo. Vogliamo cercare di risalire alle origini?
«Possiamo citare Aristotele, con il suo "De anima". Oppure i miti della trasfigurazione delle anime in Platone. O, ancora più indietro, Anassagora. O il poema di Gilgamesh, uno dei miti più belli, che si canta ancora tra i contadini della Stiria e del Libano. Questo per limitarci al mondo occidentale: non ho nemmeno il coraggio di mettere le mani sul buddismo zen. E' dunque un problema molto antico, che io credo sia legato all'ansia, all'affettività umana. A mio parere, nella filosofia e nella scienza (non mi sento di tracciare una linea di discriminazione tra scienza e filosofia: dove finiva l'una e cominciava l'altra in Bohr, in Einstein?) l'elemento affettivo, emotivo conta moltissimo. Io non credo a una scienza — né tantomeno a una filosofia — svincolata dai sentimenti. Altrimenti diventa un giochetto intellettuale. E allora gli scacchi sono più divertenti».
Fu Cartesio, comunque, il responsabile di questa scissione tra mente e corpo nella cultura occidentale. Perché lo fece?
«Non dobbiamo essere troppo severi con lui. Cartesio ha distinto la mente (che lui chiama "res cogitans") dal corpo ("res extensa"), delimitando nettamente i due ambiti. Così ha lasciato l'anima in mano alla religione, mentre tutto il resto diventa studiabile con la geometria, la meccanica, la fisica. In particolare il cervello, che viene liberato dalla schiavitù dei dogmi».
Una decisione che ebbe enormi conseguenze...
«Certo, nel bene e nel male. Noi oggi siamo molto "scissi", in senso cartesiano, tra mente e corpo. E le filosofie, le religioni orientali rimproverano questo "peccato originale" a Cartesio. Però senza Cartesio non avremmo avuto gran parte della matematica, della fisica, della fisiologia».
Che ne è oggi, di questo dualismo?
«Oggi le neuroscienze hanno individuato una correlazione tra eventi fisici del cervello e fenomeni mentali. Lo studio della chimica del cervello e l'uso della tomografia a emissione di positroni hanno consentito di rilevare come tale correlazione sia sempre più stretta. Senza, con questo, pretendere di dimostrare i rapporti causali tra mente e corpo. Per questo, secondo me, può tornare a valere una frase di Ernst Mach contenuta in un saggio del 1905, "Conoscenza ed errore": "L'ipotesi di un'anima libera che opera svincolata dalle leggi sarà sempre più difficile da rifiutare, visto che l'esperienza mostrerà sempre un residuo di fatti inesplicati"».

f. pag.

ARTE: POLEMICA

Ma che Modì son questi?

VITERBO — «Modì» fa sempre polemica: dopo la famosa beffa delle false sculture giovanili, ecco la «querelle» sui 79 disegni a matita o a inchiostro che l'artista livornese avrebbe eseguito prima del trasferimento a Parigi. In sostanza, non sarebbero di Modigliani i disegni esposti nella mostra «Modigliani, disegni giovanili 1896-1905» apertasi ieri nel Palazzo dei Papi di Viterbo. Così almeno sostengono, in una denuncia inviata ai carabinieri di Roma, la famiglia dell'artista, il presidente degli Archivi legali, Christian Parisot, il vicepresidente e direttore della casa natale di Modigliani a Livorno, Guido Guastalla.
Nella denuncia essi affermano di «aver analizzato e fatto vedere le opere a esperti della pittura livornese e a pittori come Ferruccio Mataresi, e tutti hanno escluso nel modo più categorico l'attribuzione di questi disegni a Modigliani». Inoltre «Jeanne Modigiani, nei suoi volumi e scritti su suo padre, mai fa accenno a questi disegni che sarebbero stati custoditi fino alla morte dallo zio Giuseppe E. Modigliani».
Nella denuncia viene precisato che i disegni esposti nella mostra di Viterbo furono pubblicati in un volume edito nei mesi scorsi da Leonardo-De Luca; dopo l'uscita del libro, gli Archivi legali e la famiglia avevano già «espresso il loro parere negativo sull'attribuzione. Ciononostante, si dà seguito a tale pubblicazione con un'esposizione pubblica».
«Noi siamo invece certi dell'autenticità dei diseggni — ribattono lo studioso Alberindo Grimani e il critico Osvaldo Patani, curatori della mostra —. La nostra sicurezza nasce da un accurato studio delle opere, della carta sulla quale sono state realizzate, dal fatto che spesso dietro il foglio disegnato vi sono degli scritti autografi di Giuseppe Modigliani, deputato socialista».

GORBACIOV SOPPRIME LE STRUTTURE «ROSSE» DEL PCUS NELLE FORZE ARMATE

Si «scolora» l'Armata del dopo-golpe

Spariscono gli onnipresenti e, una volta, onnipotenti «commissari politici» - Una risoluzione anti-putsch

IL CAMBIO AGLI ESTERI

Pankin garantisce lealtà e accusa Bessmertnykh

MOSCA — Il nuovo ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin ha rivelato che il suo predecessore Bessmertnykh, destituito per non essersi opposto al colpo di Stato, gli ordinò di appoggiare la giunta golpista; in un'intervista alla Tv sovietica trasmessa nelle prime ore di ieri, Pankin ha detto che mentre era a Praga in qualità di ambasciatore ricevette almeno un documento firmato da Bessmertnykh nel quale gli veniva detto di mettersi agli ordini della nuova leadership sovietica.

Poi il giorno della sconfitta del golpe «cominciarono ad arrivare documenti in cui ci si diceva di obbedire a disposizioni completamente diverse, e di agire in modo opposto» ha detto Pankin, precisando che questa volta le note erano firmate dal sottosegretario Yuli Kvitsinsky.

Il nuovo ministro degli Esteri aveva dichiarato in un precedente intervento che il suo obiettivo era portare il paese «nel mondo delle nazioni civili» in linea con la politica Gorbaciov-Shevardnadze cui rivendicava di essersi sempre attenuto.

«Come ministro degli Esteri, in politica estera e, non ho timore di dirlo, anche in politica interna, perseguirò pienamente e totalmente la linea che sarà elaborata dai dirigenti legittimi del Paese» ha assicurato l'ex ambasciatore a Praga. «E naturalmente mi impegnerò per sanare le gravissime ferite inflitte alla nostra politica estera dal golpe». Eduard Shevardnadze, ha detto di non essere stato consultato da Gorbaciov prima della nomina di Pankin, che ha definito persona esperta e preparata.

Il nuovo ministro degli Esteri, fedele alla linea della franchezza prima della nomina, aveva criticato Gorbaciov, sottolineandone i «molti errori» e la scarsa capacità di decidere.

MOSCA — Nell'Armata rossa non si potrà più fare politica. Con un decreto Michail Gorbaciov ha soppresso in tutta l'Unione Sovietica le strutture del partito comunista all'interno delle forze armate. Scompare per sempre la figura romanzesca del «commissario politico» che, dalla Rivoluzione di ottobre, affiancava il comandante di ogni unità, dal battaglione all'armata. Scompare l'anello di congiunzione tra il partito comunista e le forze armate. Il decreto scioglie anche le strutture politico-militari esistenti all'interno del Kgb e della milizia ferroviaria.

Il presidente dell'Urss, firmando questo decreto ha praticamente ratificato, anche se in parte, il decreto col quale un mese fa Boris Eltsin dichiarò illegali le strutture del Pcus nelle forze armate e in tutte le strutture amministrative statali.

Anche per il destino di Lukjanov si è avverata la previsione di Boris Eltsin che, fin dal 20 agosto, lo aveva bollato con il marchio di traditore. Ieri il procuratore generale dell'Urss, Nikolaj Trubin, ha dichiarato che il presidente dimissionario del Soviet Supremo è stato tratto in arresto dagli «organi della Federazione russa».

Il Parlamento sovietico aveva approvato giovedì con 306 voti a favore, due contrari e 28 astensioni l'apertura di un procedimento penale contro l'ex presidente. Nonostante l'abile autodifesa Lukjanov non è riuscito a spiegare perchè il 19 agosto convocò il Parlamento sovietico per il 26 e non immediatamente come invece avevano fatto le autorità russe per il loro Parlamento.

Il Soviet supremo dell'Urss ha ascoltato ieri le lamentele di numerosi membri del Pcus le cui abitazioni sono state sottoposte «a perquisizioni indiscriminate». Valentin Falin, ex capo della «Novosti» e responsabile del settore esteri del comitato centrale del partito, ha detto ieri in Parlamento che cinque persone hanno perquisito la sua casa e la sua dacia minacciando di abbattere la porta se sua moglie non avesse aperto. E' la «caccia alle streghe» ha detto la signora Umalatova dandone la colpa al presidente russo Eltsin.

Con questa ondata di perquisizioni, hanno lanmentato altri deputati comunisti, «con il pretesto della democrazia» in realtà «si torna alla dittatura». Alla fine si è votato e il Parlamento ha deciso con soli quattro voti contrari che su questo problema si indaghi e si impediscano processi sommari e illegalità.

E' stata anche approvata con 325 «sì» e 3 «no» una declamatoria risoluzione «antigolpe». Il Soviet supremo raccomanda al Congresso dei deputati del popolo — che inizierà i suoi lavori lunedì — di atture una riforma radicale degli organi dello stato, emendando la Costituzione, tale da evitare che si ripeta la pericolosa avventura di un altro colpodi stato.

Ma il Soviet Supremo è alle sue ultime battute. La parola passa da lunedì al Congresso dei deputati del popolo, il Parlamento allargato del quale fanno parte 2.250 deputati non tutti elettivi: 750 sono stati a suo tempo «designati» dal Pcus e dalle altre organizzazioni ad esso collegate. Si porrà quindi fin da lunedì il problema della sua legittimazione. Gorbaciov volle a suo tempo creare questa assemblea elettiva per dare credibilità democratica alle istituzioni statali, primo fra tutte il Soviet Supremo, composto appunto da membri del Congresso. Gorbaciov tenterà di farne una diga che freni in qualche modo i maremoto che Eltsin ha scatento e ridia al presidente e al governo dell'Unione l'autorità che con il golpe è andata in gran parte perduta.

Gli sforzi del presidente dell'Urss in questa direzione non hanno avuto tutti risultati positivi. Il sindaco di Mosca, Gavril Popov, ha annunciato ieri che non intende far parte del Consiglio di sicurezza, un organismo con compiti di coordinamento e di consulenza voluto dal capo del Cremlino. La stessa decisione avrebbe preso l'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e lo stesso Alexander Jakovlev, il consigliere in predicato per la carica di vice presidente dell'Urss. Popov e Jakovlev non vogliono perdere tempo con questo vecchio giocattolo senza poteri concreti.

C'è anche qualche buona notizia per l'Unione Sovietica, ma viene dall'estero: la Comunità europea ha invitato Michail Gorbaciov e Boris Eltsin a prendere parte al vertice che si terrà all'Aja venerdì 13 settembre. Si parlerà dei nuovi rapporti con l'Urss e le repubbliche dell'Unione dopo il fallimento del colpo di stato e, naturalmente, della vecchia questione degli aiuti occidentali.

Andrea Vesalio

L'effige del padre-padrone della Rivoluzione d'ottobre candidamente dissacrata da due bambini che giocano con una statua di Lenin abbattuta nel cortile di una fabbrica di Vilnius, la capitale lituana. Il governo della repubblica baltica ha stretto un accordo con il Kgb per permettere la sorveglianza del confine con la Polonia da parte di pattuglie miste lituano-sovietiche.

NUOVA «SCHEGGIA» DELL'URSS DISINTEGRATA

Indipendenza, è il turno dell'Azerbaigian

Eltsin ci ripensa e difende l'Unione: viaggio segreto nei Baltici - Kazakistan fedele - «No alla spartizione nucleare»

Le repubbliche secessioniste dell'ex "Impero Rosso"

Il calendario dell'indipendenza

ESTONIA 20 AGOSTO

LETTONIA 21 AGOSTO

LITUANIA 11 MARZO 1990

BIELORUSSIA 25 AGOSTO

UCRAINA 24 AGOSTO — Referendum il 1º dicembre

MOLDAVIA 27 AGOSTO

GEORGIA 9 APRILE — Vi giungerà gradualmente

ARMENIA — Ha annunciato di volersi separare dall'Urss nei termini stabiliti dalla Costituzione sovietica

AZERBAIGIAN 30 AGOSTO

NORVEGIA, FINLANDIA, SVEZIA, Mar Baltico, ESTONIA, LETTONIA, LITUANIA, POLONIA, BIELORUSSIA, Mosca, U.R.S.S., UCRAINA, MOLDAVIA, ROMANIA, KAZAKHSTAN, Lago d'Aral, Mar Nero, GEORGIA, ARMENIA, AZERBAIGIAN, UZBEKISTAN, KIRGHIZIA, TAGIKISTAN, CINA, TURKMENISTAN, TURCHIA, Mar Mediterraneo, SIRIA, IRAQ, IRAN, AFGHANISTAN

L'Azerbaigian, che ha proclamato ieri la propria indipendenza dall'Urss è la nona repubblica dell'Unione - sulle 15 che la compongono - ad aver compiuto questa scelta o ad aver annunciato la decisione di voler procedere in tal senso.

MOSCA — Ieri è stata la volta dell'Azerbaigian a proclamarsi indipendente. Con i suoi ricchi giacimenti petroliferi, le miniere di oro e cobalto, Baku pretenderà quanto meno nuovi rapporti economici con Mosca. A non proclamarsi indipendenti sono rimasti il Kazakistan e le Repubbliche dell'Asia centrale, oltre alla Russia. E della pericolosità di questo stato di cose si è accorto lo stesso Boris Eltsin che ieri ha mosso qualche risoluto passo indietro affiancandosi a Gorbaciov nella difesa dell'Unione. Il presidente russo si trovava ieri nei paesi Baltici ma nessuno ha saputo precisare dove e perché. De Riga, ove pareva fosse andato, è arrivata una secca smentita. Secondo altre fonti Eltsin si sarebbe recato a Jurmala, una località turistica sul Mar Baltico, ove si tratterrà fino a domenica.

Eltsin ha parlato alla radio. "Il colpo di Stato — ha detto — ha fatto fallire la firma del nuovo trattato dell'Unione e ha dato una spinta alle tendenze centrifughe. Ma la situazione — ha aggiunto non appare irrimediabile. L'idea di un'unione rinnovata degli Stati sovrani non si è ancora esaurita". Gli ultimi avvenimenti hanno chiarito che deve trattarsi di una unione "volontaria e libera" ma "un centro federale deve esistere". Sarà una struttura assai meno imponente di quella attuale, ma si occuperà della difesa e gestirà l'armamento nucleare. "La Russia e le altre Repubbliche — ha detto Eltsin — hanno bisogno di una propria guardia nazionale. Tuttavia bisogna conservare le forze armate dell'Urss ed è assolutamente inammissibile la divisione delle armi nucleari tra le Repubbliche".

Il principale obiettivo del periodo di transizione, in atto, ha osservato il presidente russo, è la "decomunistizzazione" di tutte le componenti della società. "Noi abbiamo difeso la democrazia. Ora la cosa più importante è ristabilire il normale ritmo di lavoro" evitando la "caccia alle streghe". "Io mi pronuncio contro i tentativi di persecuzione della gente per le proprie convinzioni politiche — ha concluso — devono essere puniti solo coloro che hanno violato la legge e la Costituzione. Le forze democratiche non intendono abusare della vittoria. La dittatura del partito non sarà sostituita con la dittatura delle forze democratiche".

Un importante discorso, quello di Eltsin, che tende a tranquillizzare gli allarmismi in Russia e nelle Repubbliche! Nella corsa alla indipendenza sembra ormai che si sia arrivati al capolinea. Russia e Kazakistan, le più vaste Repubbliche dell'Urss, hanno concordato ieri di non ammettere "la disintegrazione incontrollata" dell'Unione. Il presidente kazako, Nursiltan Nazarbaev, e il vice presidente russo Aleksandr Rutskoj, hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta nella quale si conviene sulla necessità della creazione di "strutture statali temporanee di gestione" nelle quali trovino posto rappresentanti di tutte le Repubbliche, indipendentemente dal loro status. Le forze di polizia e del Kgb, è detto nel documento, saranno subordinate alle autorità repubblicane. Per le forze armate è prevista una doppia subordinazione, alle autorità centrali e a quelle repubblicane. Le due parti si sono pronunciate a favore di una "nuova unione basata sui principi di uguaglianza" ed hanno invitato le altre Repubbliche ad avviare trattative per giungere a forme "mutualmente accettabili" di comunità tra Stati liberi e sovrani.

Infine mentre sulle Repubbliche baltiche continuano a "piovere" dall'estero riconoscimenti formali dell'indipendenza e la tensione ancora altissima fino ai giorni recentissimi del fallito colpo di Stato in Urss va vistosamente scemando, il governo di Vilnius ha annunciato un altro importante passo sulla strada della piena normalizzazione attraverso la firma di un accordo con il Kgb sovietico che consentirà servizi di pattuglia misti lituano-sovietici lungo il confine con la Polonia. Grazie a questa intesa, le persone che desiderino visitare la Lituania potranno entrare nella Repubblica senza bisogno del visto sovietico.

IN BREVE

Sondaggio in Urss: «Gorby» bocciato

WASHINGTON — Se Mikhail Gorbaciov si presentasse oggi alle elezioni andrebbe incontro a una clamorosa disfatta. Lo rivela il primo sondaggio su vasta scala condotto in Urss dai media americani. Secondo i dati elaborati dal quotidiano «Usa Today» il consenso del Presidente sovietico nel Paese si è profondamente logorato e sono in molti a considerare la sua leadership a dir poco mediocre. Le interviste sono state condotte nella Russia metropolitana: a intervistare gli abitanti di Mosca e Leningrado è stato il pioniere dei sondaggi sovietici Vladimir Andreenkov che ha scelto le due città perché le uniche in tutta l'Urss in cui la maggioranza degli abitanti ha il telefono. Gorbaciov o Boris Eltsin? Gli interpellati sono schierati in massa con il presidente russo che al 77 per cento «promuovono» a pieni voti. Per il 61 per cento il leader radicale potrebbe entro l'anno spodestare il capo del Cremlino nella poltrona di presidente dell'Urss. Bocciato invece il padre della glasnost: il suo lavoro alla testa dell'Unione è stato giudicato tra «mediocre» e «insufficiente» dall'81 per cento degli intervistati. A Gorbaciov i russi imputano molte colpe, non ultima (per il 77 per cento) quella di aver avuto una fetta di responsabilità nel fallito colpo di Stato.

Riprende le pubblicazioni la «Pravda» del nuovo corso

MOSCA — La «Pravda» riprende oggi le pubblicazioni, ma nella veste di giornale indipendente, e non più di organo del Partito comunista sovietico; il giornale non usciva dal 23 agosto, data in cui le pubblicazioni erano state sospese per ordine di Boris Eltsin, che aveva accusato la «Pravda» di essersi schierata con i golpisti. L'assemblea dei giornalisti ha deciso la scorsa settimana di farsi carico della gestione del giornale ripudiando la linea del «socialismo reale», che in Urss è oggi solo il ricordo di un buio passato; il giornale, la cui testata significa «Verità», fu fondato da Lenin nel 1912. La Tass riferisce che la nuova «Pravda» si è registrata giovedì, con lo stesso nome, presso il governo russo; direttore del nuovo corso sarà Ghennadi Seleznev, ex vice caporedattore.

Il pretendente al trono russo granduca Romanov festeggia i 74 anni

HELSINKI — Il granduca Vladimir Kirilovich Romanov, membro anziano della famiglia Romanov e come tale pretendente al trono di Russia, ha festeggiato i 74 anni dichiarando che la restaurazione della monarchia potrebbe costituire «una buona soluzione» per la crisi sovietica e inviando al presidente russo Boris Eltsin una lettera di congratulazioni per il crollo del comunismo. Il granduca, che ha dato un ricevimento nel castello di Haiko vicino alla sua città natale di Porvoo in Finlandia, ha detto ai giornalisti che «la monarchia, in qualche forma, potrebbe essere una soluzione» ed ha aggiunto: «Dispongo di informazioni che fanno ritenere possibile una simile eventualità, la monarchia potrebbe essere un fattore di equilibrio». In prospettiva più immediata, Vladimir spera almeno di poter rimettere piede sulla terra patria. Il padre di Vladimir, granduca Kiril Vladimirovich, era cugino dello zar Nicola II ucciso nel 1918 insieme alla moglie e ai figli dopo l'avvento al potere dei bolscevichi.

I golpisti tutti in carcere di Mosca Trattamento eguale agli altri detenuti

MOSCA — Stanno bene e sono tutti e 13 in un carcere giudiziario di Mosca i golpisti arrestati sotto l'accusa di alto tradimento. Lo ha detto il procuratore generale della Federazione russa, Valentin Stepankov, dopo aver compiuto una visita nel penitenziario. «Nessuno di loro — ha detto Stepankov alle "Izviestia" — gode di privilegi e sono trattati come tutti gli altri detenuti. Possono ascoltare solo la prima rete della radio statale e leggere i giornali che riceve la biblioteca del carcere». I golpisti, secondo quanto riferito dal procuratore generale della Rsfsr, non sono neanche in isolamento. L'ex ministro della Difesa Dmitri Yazov, infatti, divide la cella con un altro detenuto, l'ex capo del Kgb, Vladimir Kriuchkov, con due, mentre il suo vice Viktor Grushko, con tre. Gli unici ad avere una cella «singola» sono l'ex primo ministro Valentin Pavlov e l'ex capo dello staff presidenziale, Valeri Boldin: «Ma si tratta solo di una situazione temporanea — ha affermato Stepankov — presto anche loro avranno compagnia». Quanto al loro stato di salute, stanno bene. Qualche problema solo per Yazov, che ha avuto un lieve aggravamento di poliartrite, per l'ex vicepresidente Urss Ghennadi Ianaiev, cui si è acutizzato l'eczema cronico, e per Aleksandr Tyziakov, ex presidente dell'associazione imprese statali, che ha la pressione alta.

A 42 ANNI DAL PRIMO TEST BLOCCATO IL POLIGONO DI SEMIPALATINSK

Il Kazakistan non tremerà più, chiusa l'«arena» nucleare

SEMIPALATINSKITINSK (KAZAKISTAN) — L'atomo non farà più tremare la terra del Kazakistan. 42 anni dopo il primo esperimento nucleare sovietico — il 29 agosto 1949 — il poligono nucleare di Semipalatinsk è stato chiuso per decreto del presidente del Kazakistan, Noursoultan Nazarbaiev. 18.500 chilometri quadrati, leggermente più vasto del poligono nucleare statunitense del Nevada, il centro per gli esperimenti atomici si estende a perdita d'occhio nella steppa, fino ai contrafforti del massiccio montuoso del Digilen.

E' dalla «città proibita» di Kourtchatov, dove vivono scienziati e tecnici, che Lavrenti Beria, il famigerato capo della polizia politica, osservò i primi test nucleari agli inizi degli anni Cinquanta.

«La situazione è molto tesa, è ora di fermare immediatamente tutti gli esperimenti», aveva dichiarato recentemente Kechrim Bostaev, presidente del consiglio regionale di Semipalatinsk, città di 350 mila abitanti situata a circa 150 chilometri dal poligono. Un referendum fra i 630 mila abitanti delle tre regioni adiacenti al poligono era previsto entro settembre. Il movimento ecologista «Nevada-Semipalatinsk» era diventato molto attivo e stava tentando di organizzare una marcia sul poligono.

Gli eventi di Mosca hanno fatto precipitare le cose.

467 esperimenti sono stati compiuti in questo poligono, di cui 124 nell'atmosfera e 343 sotto terra. Sono stati i primi — sospesi dopo l'accordo internazionale sulla loro interdizione, nel 1963 — ad aver maggiormente inquinato le regioni circostanti.

Secondo una commissione scientifica le ricadute radioattive hanno coinvolto soprattutto le popolazioni dei villaggi situati entro un raggio di 150 chilometri. Molte decine di migliaia di persone hanno subito un accumulo di radioattività fino a 165 Rem. La dose considerata accettabile secondo i criteri internazionali è di 0,5 rem all'anno.

Secondo il direttore del centro medico di riabilitazione dei bambini di Semipalatinsk, Normandjabal, è difficile precisare la gravità delle conseguenze nocive sulla popolazione. Mancano le statistiche complete «in quanto il 20 per cento del materiale degli archivi segreti è misteriosamente sparito». Il tasso di bambini anormali comunque è in questa parte del territorio da due a due volte e mezzo superiore rispetto al resto del Kazakistan, afferma Normandjabal.

L'alta mortalità infantile, l'elevato tasso di malattie cutanee e di allergie della pelle nonché una generale riduzione delle facoltà immunologiche sono dati di fatto. Ma le cause possono essere multiple, fra cui lo stato sanitario generale — spesso deprecabile — delle popolazioni.

I sovietici dovranno ripiegare dunque sul «poligono del Nord», quello nell'arcipelago della Nuova Zemlja, oltre il circolo polare artico, costruito nel 1954 e servito già per effettuare 132 esperimenti di cui 42 sotterranei. «Le dure condizioni climatiche renderanno gli esperimenti molto più costosi», osserva il generale Soldatov, lamentando che non è stato possibile raggiungere un compromesso in base al quale continuare gli esperimenti di poca potenza — fino a 25 chiloton — a Semipalatinsk e gli altri — fino a 150 chiloton, il massimo consentito dall'accordo Usa-Urss del 1974, in nuova Zemlja.

Ma anche il poligono artico è fortemente contestato dalle popolazioni della regione di Arcangelo e lo stesso presidente russo Boris Eltsin, durante un viaggio nel Nord della Russia, tempo fa, si pronunciò a favore della sua chiusura.

Che fare delle migliaia di scienziati ed ingegneri di Semipalatinsk? E delle numerose installazioni e impianti, fra cui tre centrali nucleari? E' stata avanzata la proposta di farne un grande centro di ricerche nella fisica, nel comportamento dei materiali e nella radiobiologia.

CHENEY, RESPONSABILE DEL PENTAGONO, TEME L'ANARCHIA IN URSS

«Gli Usa non devono disarmare»

Bush contrario ad aiuti finanziari a Mosca e prudente sul riconoscimento dei paesi baltici

WASHINGTON — Piano con i tagli al bilancio del Pentagono: il comunismo sarà anche morto, ma, per il segretario alla difesa americano Richard Cheney, sarebbe «folle» ridurre le spese della Difesa e usare il «dividendo di pace» per aiuti alla superpotenza agonizzante.

«Non voglio diminuire l'importanza di quel che è successo, ma non sappiamo quanto il futuro abbia in serbo per l'Unione Sovietica», ha dichiarato Cheney parlando giovedì sera a Washington a un'associazione di politologi. Per il capo del Pentagono, gli Stati Uniti devono stare in guardia e non farsi accecare dall'euforia: «Tra cinque anni — ha chiesto — chi mai controllerà gli arsenali nucleari sovietici? Esisterà ancora un governo centrale? Le quattro repubbliche con armi nucleari strategiche sul loro territorio saranno potenze atomiche indipendenti? Che ne sarà dei trattati di disarmo negoziati con l'Urss?».

Cheney ha accennato a scenari apocalittici (guerre etniche tra le varie repubbliche, carestie, agitazioni socio-sindacali, esodi di massa) per concluderne che gli Stati Uniti farebbero bene a rilanciare le ricerche sulle «guerre stellari»: uno scudo spaziale anti-missile tornerebbe utilissimo di fronte al rischio di una drammatica frammentazione dell'enorme potenziale atomico in mano all'Armata Rossa.

A dispetto del profondo scetticismo di Cheney, proprio giovedì il Pentagono ha reso noto che sospende la pubblicazione annuale del «Soviet military power», il libro bianco in cui si analizzavano — in genere in modo allarmistico — i progressi della macchina bellica sovietica: anche i «falchi» ammettono che è un dossier ormai superato.

Pur essendo in apparenza molto meno pessimista di Cheney, il Presidente Bush è d'accordo con lui per l'estrema cautela: il premier inglese John Major è stato per tre giorni suo ospite a Kennebunkport e non l'ha smosso di un centimetro. Il capo della Casa Bianca continua a dire no a ogni ipotesi di aiuto finanziario all'Urss, non ne vuole nemmeno sapere dell'ingresso a pieno titolo nel Fondo monetario e nella Banca mondiale. Lo giudica prematuro. Non intende andare oltre gli «aiuti umanitari d'emergenza» e Major — atteso domenica a Mosca — gli ha strappato solo l'impegno a «un'accelerazione» dell'assistenza tecnica.

Anche se in congresso alcuni leader democratici — Richard Gephardt, Les Aspin — hanno proposto di trasformare in aiuti all'Urss da uno a tre miliardi di dollari del bilancio militare 1991, il Presidente americano ha messo in chiaro che di eventuali «assegni in bianco» si parlerà quando il Cremlino e le repubbliche vareranno «credibili» progetti di riforma e ridurranno le ingentissime spese militari.

E' un arroccamento comprensibile: i sondaggi indicano che la stragrande maggioranza degli americani è ormai convinta della morte del comunismo, ma solo una minoranza (il trenta per cento) è disposta a pescare nelle proprie tasche per il salvataggio dell'Urss.

Bush continua intanto anche a far slittare il riconoscimento dei Paesi baltici: vorrebbe che prima fosse il Parlamento sovietico a decretare l'indipendenza e spera che ciò avvenga lunedì prossimo. L'atteggiamento attendista del Presidente è stato criticato da numerosi esponenti democratici, ma la Casa Bianca si difende: non c'è ragione di aver fretta. Nessuno dubita del pieno appoggio di Washington per l'indipendenza di Lettonia, Lituania ed Estonia.

Unica superpotenza su piazza, gli Stati Uniti hanno «responsabilità speciali» e non vogliono stabilire precedenti che li costringerebbero in futuro a riconoscere in modo quasi automatico tutte le altre repubbliche sovietiche in marcia più o meno confusa verso l'indipendenza.

Bush si è trovato d'accordo con Major — ripartito oggi per Londra — sull'opportunità di aiuti umanitari diretti per le varie repubbliche, ma si è trattato di una semplice presa d'atto della realtà emergente. Non c'è, nell'approccio di Washington, nessun incoraggiamento alla disintegrazione dell'ex-nemico numero uno. Al contrario.

Il presidente Usa, Bush (a sinistra), e il premier britannico, Major (a destra), ritratti con le rispettive consorti a Kennebunkport, nel Maine. Major non ha convinto Bush sulla possibilità di aiuti finanziari all'Urss.

CUBA NON SI RASSEGNA E LANCIA UNA SFIDA AGLI STATI UNITI

Castro: «Difenderò la rivoluzione»

CITTA' DEL MESSICO — Fidel Castro non intende cedere di fronte ai cambiamenti in Unione Sovietica ed ha anzi lanciato una sfida agli Stati Uniti avvertendoli che è pronto a combattere fino all'ultimo per difendere il socialismo anche a costo di «scomparire» con tutta la rivoluzione. A tal fine ha invitato i cubani a serrare le fila ed ha avvertito che non tollererà che disfattismo e opposizione diventino la quinta colonna del grande nemico nordamericano.

Il «comandante», nella posizione espressa dall' editoriale di ieri del quotidiano del partito «Granma», respinge l'ipotesi che la scomparsa del Pcus significhi «l'epitaffio del comunismo» affermando che per Cuba «non vi è prospettiva seria senza indipendenza, rivoluzione e socialismo». Egli annuncia che malgrado il trauma rappresentato dai cambiamenti sovietici, il congresso del partito si terrà come previsto il 10 ottobre e che se necessario sarà «un congresso in armi» per difendere la rivoluzione.

«Passi quello che passi in Unione Sovietica — annuncia l' editoriale, che secondo gli osservatori è frutto della penna dello stesso Castro — la rivoluzione cubana continuerà a combattere ed a resistere». Pur ammettendo che possono attendersi ancora «tempi molto peggiori», l'articolo nega che il Paese si trovi in un vicolo cieco e invita i rivoluzionari a dar prova di «realismo, serenità e fermezza».

La presa di posizione ufficiale cubana fa seguito alle affermazioni di Gorbaciov, secondo cui il governo sovietico dovrà modificare i suoi rapporti con l'Avana «perchè il mondo sta cambiando». Lunedi l'ambasciatore sovietico a Washington aveva definito inevitabile la sospensione della assistenza all'isola a causa delle difficoltà economiche dell'Urss. La Casa Bianca, da parte sua, ha indicato di aspettarsi che la svolta sovietica significhi la fine del regime castrista.

Denunciando le ambizioni di Washington di «divenire il padrone del mondo» approfittando della crisi sovietica, «Granma» denuncia il «pericolo mortale» rappresentato per l'intero pianeta dalla «egemonia nordamericana» nell'eventualità di una disintegrazione dell'Urss. Ma qulsiasi cosa avvenga a Mosca e malgrado i «sogni reazionari» di Washington, avverte l'Avana, «Cuba e la rivoluzione cubana resisteranno».

Mettendo fine alle ipotesi che i cambiamenti in Urss avrebbero condotto ad un rinvio del congresso del partito, Castro fa dire al giornale che l'assise del Pcc si terrà come previsto il 10 ottobre, «anche se si trattasse di un congresso in armi».

Le autorità cubane denunciano quindi il pericolo rappresentato da «corrotti, parassiti, indolenti, negligenti, egoisti e pusillanimi» in questi momenti «funesti e amari» per la rivoluzione ed avvertono che contro di essi si mostreranno «intransigenti».

Secondo gli osservatori politici ciò potrebbe segnalare un giro di vite nei confronti della opposizione in un momento delicato. Castro indica d'altra parte che malgrado «i momenti molto peggiori» che ancora possono arrivare, egli non intende rinnegare le promesse di cambiamenti in seno al partito nonchè di misure per migliorare le condizioni di vita della popolazione e «perfezionare la democrazia socialista e in generale il nostro sistema politico e sociale». Queste riforme dovranno tuttavia tener conto, avverte, delle «possibilità determinate dai fattori materiali e dalle realtà politiche».

IL MINISTRO FRANCESE NEI PAESI BALTICI

Dumas è per l'indipendenza

PARIGI — Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas ha suggellato la sua visita nei Paesi baltici con una chiara difesa del loro diritto all'indipendenza, e con un velato «richiamo all'ordine» di Mikhail Gorbaciov, il quale ha riaffermato che l'indipendenza di tali Paesi deve essere ottenuta per via costituzionale. Dumas ha inoltre sottolineato la volontà di Parigi di mantenere buone relazioni con l'Urss, «tanto con Gorbaciov, quanto con Boris Eltsin, perché non sta a noi scegliere tra gli uomini».

Parlando ai giornalisti a Riga, Dumas ha detto di ritenere «legittimo» che le autorità sovietiche auspichino di veder rispettate «le procedure e il diritto interno» dell'Urss. Ma ha espresso la speranza che «questo insieme che si chiamava Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, che verrà trasformato, permetterà ai baltici di ritrovare un'indipendenza che è loro dovuta perché era stata confiscata con la forza». Il ministro, primo rappresentante di un governo occidentale a recarsi nei Paesi baltici dopo la decisione unanime dei Dodici per il loro riconoscimento, ha ricordato che la Francia non ha mai riconosciuto l'annessione della Lituania, dell'Estonia e della Lettonia, da parte dell'Urss, nel 1940.

A Vilnius, prima tappa del suo viaggio, poi a Riga e infine a Tallinn, Dumas ha solennemente celebrato la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e i tre Paesi.

Stabilite all'inizio degli anni '20 le relazioni si erano interrotte dopo l'annessione all'Urss, nel 1940. Dumas ha annunciato la prossima apertura di ambasciate, e ha assicurato alla Lituania e alla Lettonia che la Banca di Francia restituirà l'oro (per un valore di 225 milioni di franchi) che gli istituti centrali di emissione di Vilnius e Riga avevano depositato prima dell'ultima guerra.

Soprattutto Roland Dumas ha promesso ai colleghi che lo hanno ricevuto nelle tre capitali l'aiuto della Francia perché i tre Paesi possano al più presto entrare a far parte delle organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite. E' al ministro francese che il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha affidato una lettera per la candidatura del suo Paese all'Onu. Proprio ieri il segretario generale del Consiglio d'Europa, Catherine Lalumiere, ha annunciato che l'ingresso dei Paesi baltici nel consiglio potrà avvenire all'inizio del '92.

BAKATIN PRESENTA IL «NUOVO» SERVIZIO SEGRETO

Il Kgb non più «Stato nello Stato»

Rimarranno riservati solo i fascicoli che riguardano gli agenti per impedire vendette

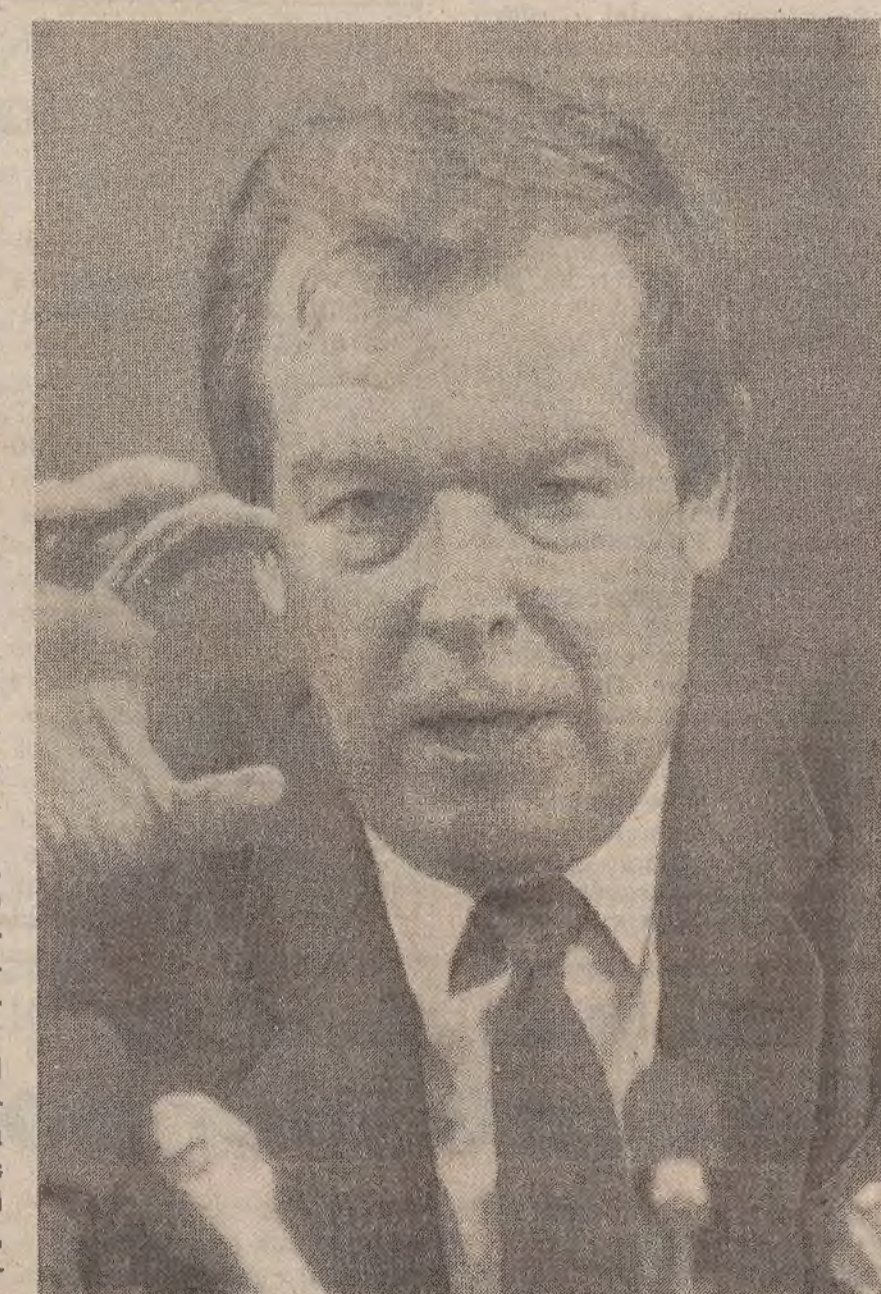
MOSCA — Porre fine al «pericolo» costituito da un Kgb come «Stato nello Stato», e riformare radicalmente il Comitato sovietico per la sicurezza statale in modo che esso sia al servizio del Paese e della democrazia. Questo il programma del «nuovo» Kgb presentato ieri ai giornalisti da Vadim Bakatin, dal 23 agosto presidente dei servizi segreti sovietici in sostituzione di Vladimir Kriuchkov, uno dei principali golpisti ormai deposto e agli arresti.

Bakatin, 54enne, fino a dicembre era stato ministro degli Interni dell'Urss, ma Mikhail Gorbaciov aveva poi deciso di sostituirlo con Boris Pugo (poi rivelatosi uno dei golpisti, e morto suicida la settimana scorsa).

Lo stesso Bakatin, mesi fa, aveva detto che Gorbaciov lo aveva «silurato» su pressione dei conservatori che lo ritenevano «debole» nel sedare i conflitti interetnici.

Alle presidenziali russe del 12 giugno Bakatin si era presentato candidato. Ma, nella competizione vinta da Boris Eltsin (che aveva ottenuto il 54,38 per cento dei suffragi), su sei candidati colui che sarebbe diventato presidente del Kgb era arrivato ultimo, con solo il 3,47 dei voti.

Presentandosi ieri ufficialmente all'opinione pubblica, Bakatin ha bollato con parole di fuoco l'operato di Kriuchkov, ed ha assicurato che il Kgb «volta pagina».

Bakatin ha detto che intende adoperarsi per «epurare» il Kgb dai «reazionari», ma stando attento a conservare le persone capaci e affidabili. In concreto, il nuovo capo dei servizi segreti sovietici ha detto che egli intende «depoliticizzare» il Kgb (le cellule del partito comunista al suo interno sono già state sciolte, ha precisato il dirigente), e fare in modo che i servizi compiano i loro compiti, senza «esorbitare» da essi.

Il fatto che in Urss ci sia stata una strettissima connessione tra Stato e partito (un partito unico, il Pcus), ha aggiunto Bakatin, ha provocato profondi guasti, e favorito il crearsi di aree sottratte ad ogni controllo democratico. Per questo si è potuto verificare che lo stesso presidente del Kgb fosse uno dei massimi responsabili del golpe.

Ma la riforma del Kgb, ha soggiunto Bakatin, dipende da quello che sarà l'Unione sovietica sotto il profilo politico-costituzionale. Per questo, ha notato il capo del Kgb, è estremamente importante che sia firmato il «trattato dell'unione» (la base giuridico-politica della nuova Urss). Il Kgb, ha aggiunto Bakatin, deve avere una struttura unitaria, anche se in collegamento e in dialogo con i servizi di sicurezza delle varie repubbliche sovietiche, e possibilmente in dialogo anche con le repubbliche «indipendenti».

Inoltre, ha proseguito Bakatin, occorre che al più presto sia varata una nuova legge sul Kgb, per chiudere definitivamente con il passato, e per stabilire leggi di comportamento trasparente.

Il Kgb, ha notato Bakatin, non deve spiare i normali cittadini, ma limitarsi ai suoi compiti di spionaggio e controspionaggio (come avviene in ogni Paese democratico), contribuire — con l'esercito — alla vigilanza sugli impianti atomici, combattere i grandi traffici di droga e la criminalità organizzata.

Il dirigente è stato tempestato di domande dai giornalisti. Per quanto riguarda la possibile apertura degli archivi del Kgb, Bakatin ha detto che occorre distinguere (ed in questo senso ha parlato anche ad Eltsin): i fascicoli che riguardano ad esempio l'operato del Kgb contro i «dissidenti» potranno essere consegnati alle competenti autorità repubblicane e pubblicati. Ma, ha aggiunto Bakatin, rimarranno segreti i fascicoli che riguardano gli agenti del Kgb, al fine di impedire «tragedie e vendette».

Il nuovo capo del Kgb, Vadim Bakatin, ha spiegato ai giornalisti come cambierà il servizio segreto dell'Urss.

ATTENTATO

«Non siamo coinvolti»

MOSCA — Vadim Bakatin, nuovo presidente del Kgb, ha dichiarato ieri di non essere a conoscenza di implicazioni dei servizi segreti sovietici nell'attentato a Papa Giovanni Paolo II — avvenuto in piazza San Pietro il 13 maggio 1981 — ma ha aggiunto che se da ricerche di archivio risultasse una complicità del Kgb, i documenti che la provassero verrebbero pubblicati.

Anche prima del golpe — quando presidente del Kgb era Vladimir Kriuchkov — i dirigenti dei servizi segreti sovietici avevano sempre smentito qualsiasi responsabilità del Kgb nell'attentato contro il Papa, materialmente compiuto dal turco Mehmet Ali Agca.

Agca più volte ha detto che i servizi segreti sovietici erano implicati, con quelli bulgari, nell'attentato del 13 maggio 1981. E ai primi di giugno organi di informazione bulgari — ripresi in Italia — avevano ribadito questa accusa. Ma il 6 giugno, il generale Aleksandr Karbainov, capo del centro per i servizi sociali del Kgb, aveva detto che le voci riportate dalla Bulgaria erano «pure fantasticherie» e «insinuazioni senza alcun fondamento».

Successivamente, lo stesso Presidente Gorbaciov aveva scritto al presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti, per confermargli l'estraneità del Kgb all'attentato a Papa Wojtyla.

RITORNA IL «LITAS»

La Lituania fa la prima mossa: «Conieremo nostre monete»

Vagnorius ha anche annunciato che le grandi fattorie statali saranno in parte suddivise e affidate a coltivatori privati

ROMA — Monete che da cinquant'anni non circolavano più (come il «litas» lituano) potrebbero riprendere nuova vita: le repubbliche baltiche, dopo il riconoscimento internazionale, stanno infatti già pensando a introdurre monete proprie per sostituire i rubli sovietici.

La prima mossa è stata annunciata dalla Lituania: il primo ministro Gediminas Vagnorius ha affermato ieri che il suo Paese sta programmando l' introduzione di una moneta nazionale, il «litas» appunto, anche se prima dovranno essere risolti i problemi dei sistemi di pagamento con le altre repubbliche della costellazione sovietica.

Le nuove banconote e le nuove monete metalliche — ha comunque detto Vagnorius — sono già pronte. «Litas» è il nome di una vecchia moneta in corso prima dell'annessione all' Urss: quando dopo la prima guerra mondiale la Lituania proclamò la propria indipendenza venne utilizzata inizialmente una moneta denominata «auksinas» divisa in cento «skatiku» ma nel 1922 venne introdotto il «litas», suddiviso in cento «centu».

Anche le altre due repubbliche baltiche avevano introdotto proprie monete, dai nomi esotici, durante il periodo di indipendenza fra le due guerre mondiali. In Lettonia, dopo un periodo in cui fu ancora utilizzato il rublo, nel 1922 fu introdotto il «lats», suddiviso in cento «santimu».

In Estonia, all' inizio, fu in uso il «marco» (ispirato a quello finlandese e diviso in cento «penni»); nel 1928 fu varata una nuova moneta, il «kroon», diviso in cento «sent».

Tornando alla Lituania, Vagnorius ha rilevato che introducendo una valuta nazionale si dovranno contestualmente stipulare accordi con le altre repubbliche sui regolamenti reciproci, specialmente se il «litas» diventerà convertibile.

Vagnorius ha parlato del problema monetario illustrando i programmi economici della giovane repubblica: uno dei punti fondamentali è quello che prevede che le grandi fattorie statali vengano, almeno in parte, suddivise e affidate a privati coltivatori. Inoltre saranno incentivati gli investimenti esteri e sarà favorita la nascita di nuove imprese, con sgravi fiscali e concessioni di crediti.

Vagnorius, infine, ha affermato che il bilancio della repubblica è in attivo e che a suo parere la nuova moneta nazionale correrebbe pochi rischi dal punto di vista inflazionistico.

ECONOMIA

La Russia sta peggio

ROMA — La Russia appare penalizzata nei riguardi di alcune delle più importanti altre repubbliche dell' Urss per quanto riguarda la crescita della produzione industriale, mentre continua ad avere un «peso» preponderante sul totale della produzione agricola sovietica, sensibilmente superiore a quello dell' Ucraina. L' esistenza di un «gap» industriale con il «resto dell'Urss», che la Russia dovrà peraltro rapidamente colmare nella prospettiva del distacco delle repubbliche dall' unione, emerge da alcuni dati forniti dall' Istituto per il commercio estero, aggiornati al 1989.

Il tasso di crescita industriale in Russia nell'' 89 è stato di appena l' 1,4 per cento, contro il 4,8 per cento della Bielorussia ed il 4,7 della Lituania. La Russia è la repubblica che sta peggio, subito dopo l' Estonia, che ha chiuso il 1989 con una crescita dell' 1,1 per cento. In media, nel corso dell'' 89 il tasso medio di aumento della produzione industriale in tutta l' Urss è stato dell' 1,7 per cento, nettamente più basso del 3,9 di crescita del 1988. Nella sola Russia si è scesi dal 3,6 appunto all' 1,4 per cento, mentre in Bielorussia l' incremento tre anni fa superava il sei per cento.

Partecipano al dolore della famiglia LOSCHIAVO per la perdita del caro

Angelo

famiglie SCHILLANI, LOSSANI, VASCOTTO.

Trieste, 31 agosto 1991

L'Associazione «AMICI DI SAN GIACOMO» partecipa al grave lutto che ha colpito il consigliere MAURO LOSCHIAVO per la perdita del padre

Angelo

Trieste, 31 agosto 1991

SANDRO, LUANA e MATTEO BORDONE sono vicini a MAURO per la perdita del padre.

Trieste, 31 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Amelia Bonafè ved. Mervar

ringraziano sentitamente suor PAOLA e tutto il personale del reparto dell'ITIS per l'assistenza umana e professionale prestate alla loro cara.

Monfalcone-Trieste, 31 agosto 1991

A un anno dalla scomparsa i figli e la moglie ricordano con affetto l'

AVV.

Aldo Terpin

a quanti lo hanno stimato e gli hanno voluto bene.

Trieste, 31 agosto 1991

Nel I anniversario della scomparsa dell'

AVV.

Aldo Terpin

Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste dal 1971 al 1990

il vicepresidente, i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato di gestione, del Collegio sindacale, della Direzione generale, i dirigenti e il personale tutto dell'Istituto ne ricordano la figura e l'opera.

Trieste, 31 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Tina Fratte in Santarossa

Maria Sartor ved. Santarossa

Vi ricordano sempre

ROMANO, SARA, LORENZO

Trieste, 31 agosto 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Nino Canciani

lo ricorda con immutato affetto

la moglie LUCIANA

Trieste, 31 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Cornelia Blasina

Ti ricordiamo sempre.

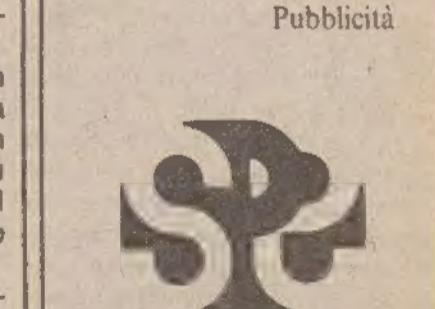
I familiari

Trieste, 31 agosto 1991

30-8-1975 30-8-1991

Giovanni Colic

La famiglia

Trieste, 31 agosto 1991

JUGOSLAVIA / UNA GIORNATA A VUKOVAR, CITTA' FANTASMA SUL DANUBIO

Si va a fare spesa col Kalashnikov

Secondo i medici locali, il numero dei morti viene amplificato dai «media» a scopi propagandistici

Dall'inviato
Paolo Rumiz

«Qui non viene nessuno - lamenta un miliziano croato - i politici non amano il fango». I danni provocati dai bombardamenti

VUKOVAR — Tuonano i mortai, il vento spazza le praterie di mais attorno a Vukovar, la città-fantasma sul Danubio. Il mare verde paglierino è profondo anche tre metri, inghiotte persino i carri armati. E' così alto perché nessuno lo taglia: questa è la terra più ricca della Jugoslavia, ma in Slavonia, oggi, non è più tempo di raccolti, è tempo di guerra civile. In questa foresta di granturco passa l'unico sentiero che collega la città croata al resto del mondo. Tutte le strade sono minate per proteggere l'ultimo avamposto, la città simbolo della resistenza croata. A Nord-Est, e a Sud, ci sono i cecchini serbi, a Ovest c'è la «vojska», l'Armata, con i «T-52» e i mortai, a Nord il nastro verde-argento del Danubio e le foreste piatte della Serbia. Soltanto a Est si passa in un polveroso Mekong fatto di mais, popolato di miliziani croati, di bivacchi, nidi di mitragliatrici, cavalli di frisia. Vento, silenzio, abbaiare di cani, poi di nuovo il tuono del cannone.

La Slavonia è un mare di acque, di foreste e di popoli. Vukovar vuol dire «città del lupo», emerge dalle colline basse e dal mais come una nave bianca, le vecchie case jugendstil sono allineate sopra una lunga e regolare scarpata a picco sulla grande ansa del Danubio. E' una piazzaforte strategica, qui attorno nel '44 si svolse fra russi e tedeschi uno dei più feroci scontri fra carri armati della Seconda guerra mondiale. Attorno una costellazione di villaggi, di campanili a cipolla e strade rettilinee, l'inconfondibile trigonometria di una terra che è stata asburgica. In quei villaggi la linea dell'odio non segue alcuna logica, alcun spartiacque fisico o politico. Vinkovci è croata, poco oltre Brsadin è serba, pochi chilometri più in là Borovo è croata, e oltre ancora Borovoselo, è il quartier generale dell'offensiva serba. E serbi e croati non si distinguono da nulla: stessi abiti, stessa lingua, stesso accento, stesso cibo. Salvo la religione: i cattolici fanno il segno della croce con la mano aperta, i serbi-ortodossi con tre dita unite in senso inverso. E' quanto basta, oggi, per spararsi a vicenda. In nome della croce.

Arrivare in città è persino facile. Nessuna perquisizione. Oggi non è più tempo per i dettagli. Gli uomini sono tutti al fronte, e gli altri hanno imparato a convivere con la guerra. Ci si abitua a tutto, nei paesi intorno si va a comprare il latte con il Kalashnikov a tracolla, e la follia sembra già normalità.

A Est i mortai riprendono il martellamento contro la rocca e il serbatoio dell'acqua. Vukovar è deserta. Solo un'auto che passa all'impazzata. Poi un'ambulanza. Per il resto, nessuno. Non un bambino, non una donna. E' come se una spaventosa pestilenza demografica fosse esplosa nel cuore del crogiolo balcanico. Vukovar, 50 mila abitanti, è al 44 per cento croata, al 36 per cento serba e il resto è fatto di magiari, ruteni, slovacchi, cechi, sassoni. «Era un'isola di tolleranza fino a un anno fa — mi dice Slobodan, un giovane mezzo montenegrino e mezzo croato —, era una delle città in cui si viveva meglio in Jugoslavia. Ho ricordi stupendi della mia adolescenza, di quei giorni indimenticabili con le ragazze sul lungofiume. Furono anni di matrimoni misti, oggi tutto questo è finito».

Fra un colpo e l'altro c'è un grande silenzio. Il bombardamento più feroce è stato due giorni fa, le granate e i razzi dei caccia si sono concentrati su duecento metri d'inferno, ai due lati del ponte sulla Vuka, un minuscolo affluente del Danubio. In via Moze Pijade le granate hanno aperto crateri di un metro, due belle case fin-de-siécle sono ridotte a scheletri. Di due grandi magazzini restano le mura annerite dal fuoco. La strada è piena di vetri e polvere di mattoni. Qua e là un'auto carbonizzata, e sui negozi chiusi nessuno ha tolto la scritta «Radno vrjeme», orario d'esercizio. Il fiume è gonfio di piogge pannoniche, sul far della sera si riempie di milioni di zanzare, il vento muove la striscia verde-argento dei pioppi e sbatte sugli edifici crivellati i manifesti stinti del presidente croato Tudjman che, beato lui, sorride. Dall'altra parte, in via Maresciallo Tito, l'antico lucernario a forma di bulbo che copre la «Radnicki Dom», la casa del lavoratore, è centrato in pieno. E' un edificio storico, in perfetto stile asburgico del primo '900. Qui nel '20 il Partito comunista jugoslavo conobbe la sua storica spaccatura con i socialisti, dentro vi hanno dedicato persino un museo. Nel dopoguerra fu ceduto dal ricchissimo proprietario alla Lega dei comunisti, e trasformato in Casa dei lavoratori. Oggi è sede dell'Hdz, il partito di maggioranza dei croati. Ed è per questo che è diventato un bersaglio.

I Rambo della «Garda» croata sono appostati, alle 16 il fuoco cessa all'improvviso. Dalla caserma chiedono di parlamentare. Ci sono tre feriti da ricoverare con urgenza. Fra i militari è un dialogo frenetico, riusciamo a coglierne un pezzo attraverso una ricetrasmittente. Il capo della pattuglia croata consiglia di concedere una tregua, ma due miliziani si impossessano del microfono e gridano: «Ma loro sparano sui nostri ospedali, mandiamoli a fottere». E l'altro: «Non possiamo mollare proprio ora che li abbiamo circondati, spariamo altre granate». Il comandante: «Ma no, è proprio ora che li abbiamo in pugno che dobbiamo mostrare che siamo noi a concedere la tregua». Ma un biondino con un enorme fucile di precisione grida: «Finiamola con le buone maniere, andiamo a bruciare tutto».

E' una guerra senza più controllo, senza più capi, è solo la paura e l'odio a comandare. «Qui non viene nessuno né da Zagabria, né da Osijek, i politici non amano il fango», mi dice Julian, responsabile del coordinamento logistico della milizia. In una casamatta circondata di macerie e di pezzi di bombe da mortaio allineati come trofei, mostra sul muro una grande carta al 25 mila con tutta la zona dei combattimenti. I villaggi sono segnati con triangolini di carta fissati con uno spillo, quelli serbi neri con un teschio, quelli croati con la scacchiera biancorossa. Indica il percorso di tre carri armati, giunti per liberare la guarnigione assediata, e fermati dalle mine nei campi o dai razzi dei bazooka. Soldati uccisi? «Non sappiamo». L'Armata nega sempre i suoi morti e i suoi feriti.

Quanti morti a Vukovar? La propaganda serba parla di 150 croati, quella croata di 300 fra serbi e soldati. Ma sono cifre irreali. «Dal giorno dell'inizio dei bombardamenti, qui sono passati 16 cadaveri, di cui 6 poliziotti croati, e 112 feriti, di cui 62 civili e 4 reclute federali» dice Juraj Niavro, neurochirurgo dell'ospedale distrettuale. Il resto è fantasia, ben amplificata dai media. «I morti ci sono stati quasi tutti all'inizio, al primo giorno di bombardamento. Erano quasi tutti curiosi, che sono usciti a vedere cosa succedeva. Vecchi e ragazzini. Ora la gente ha imparato la lezione, al minimo allarme entra nei rifugi. Anche la situazione logistica è migliore del previsto: sono tornati acqua, luce, telefoni. Il materiale medico non manca, lo hanno fornito gli emigranti, con massicci aiuti da Germania e Stati Uniti. La sola sala operatoria all'ultimo piano è danneggiata da una cannonata, ma è stata allestita un'altra nel seminterrato.

Anche la puericoltura è stata sfrattata dalle bombe al primo piano. Dentro sei neonati, e uno di essi è in incubatrice, sembra mettercela tutta a vivere, col viso contratto dalla fatica. Degli altri cinque, uno è nato in automobile, nel primo giorno di bombardamenti. Il cognome: Oros. Il nome? Non c'è ancora, ma è maschio, ride l'infermiera. «Questi bambini gridano per la pace», dice la direttrice dell'ospedale, Vesna Bosanska: «Che l'esercito la smetta, torni nelle caserme». «Qui il nostro unico partito politico è la vita umana — dice il dottor Niavro —. Su tredici medici, quattro sono croati, otto sono serbi, uno è ruteno. Lo stesso per le infermiere. Eppure l'équipe funziona senza problemi. Dormiamo da una settimana in ospedale, usciremo di qui a guerra finita».

Vicino a Vukovar un miliziano della Guardia nazionale croata punta verso il cielo il suo lanciarazzi anti-aereo Strela 1 «Arrow».

Governo federale: sì al piano Cee

BELGRADO — Il governo federale jugoslavo ha approvato « all'unanimità» le proposte di arbitraggio della Comunità europea. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il premier federale Ante Markovic al termine di una riunione di gabinetto sulla dichiarazione della Cee sulla Jugoslavia. Il governo, ha aggiunto Markovic, «condivide i punti di vista della Cee secondo cui bisogna metter fine al tragico conflitto in Jugoslavia e in cui si condanna la politica di forza, del fatto compiuto e degli atti unilaterali». Esso inoltre approva l'idea di estendere la missione degli osservatori Cee alla Croazia e si oppone alla modifica con la forza delle frontiere esterne e interne del Paese. Markovic ha chiesto d'altro lato l'immediata convocazione di una riunione della presidenza federale, del governo federale e dei presidenti delle sei repubbliche per «cercare di pervenire a un accordo per la supervisione del cessate il fuoco e alla convocazione di una conferenza internazionale sulla Jugoslavia». Senza la partecipazione di «osservatori imparziali», ha detto il premier, «la situazione nel Paese non può stabilizzarsi».

Il ministro de Michelis ha espresso vivo apprezzamento per la decisione, presa all'unanimità dal governo federale jugoslavo, di accettare il piano di pace della Comunità europea, secondo le proposte formulate dai ministri degli Esteri dei Dodici a Bruxelles il 27 agosto. Esso prevede, come noto, il cessate il fuoco, l'estensione del monitoraggio alla Croazia, l'arbitraggio internazionale e l'avvio di una conferenza di pace. La decisione delle autorità federali esprime una volontà di dialogo che è indispensabile per por termine al tragico confronto in corso. Essa giustifica altresì l'impegno costante fin qui dispiegato dalla Comunità europea per concorrere a risolvere con mezzi pacifici la crisi.

Il ministro degli Esteri italiano auspica che, in vista della riunione dei ministri degli Esteri della Cee convocata per il 3 settembre, la prevista prossima riunione congiunta della presidenza federale, del governo federale e dei sei presidenti della repubbliche possa confermare le decisioni e porre così le premesse per avviare il negoziato sul futuro assetto istituzionale della Jugoslavia.

I combattimenti intanto sono continuati ieri, sebbene, pare, con minore intensità, in diverse località croate nonostante il «gesto di buona volontà » del governo federale. Non ci sono bilanci definitivi dei combattimenti. Fonti serbe hanno rivendicato l'uccisione di 25 guardie croate, ma i croati hanno detto di «non avere dati in proposito».

Sul fronte politico e diplomatico si intensificano gli sforzi perché l'ultimatum di oggi non passi invano e sia stabilito un effettivo cessate il fuoco sulla repubblica croata.

In un'intervista alla televisione tedesca, il ministro degli Esteri serbo, Vladimir Jovanovic, ha detto che la repubblica deciderà oggi se accettare o meno il piano Cee ma che comunque, se la Croazia vuole l'indipendenza, «allora tutto il popolo croato — i croati e la minoranza serba — dovrà decidere del suo futuro in un referendum».

Da registrare infine, sempre sul piano politico, anche un'iniziativa del Parlamento europeo, il cui presidente, Enrique Baron Crespo, ha invitato i presidenti dei parlamenti delle sei repubbliche e quello del parlamento federale jugoslavo a una riunione in cui cercare congiuntamente una soluzione alla crisi. La riunione dovrebbe tenersi in occasione della sessione plenaria dell'organismo europeo in programma dal 9 al 13 settembre a Strasburgo.

Lo stesso vice-premier croato, Zdravko Tomac, ha detto che mai come oggi «esiste la possibilità di evitare una grande guerra e di scongiurare più pesanti bilanci di perdite umane» e ha indicato nell'iniziativa della Gee, nei rivolgimenti in Urss e nella strenua battaglia pacifista delle madri dei militari jugoslavi tre elementi di speranza.

La protesta delle madri si è estesa ormai a quasi tutto il Paese. La sede della quinta regione militare, a Zagabria, è circondata da giovedì da migliaia di donne che danno vita a un comizio permanente. «Generali, restituiteci i nostri figli. Giù le mani dalla Croazia», si legge sullo striscione che campeggia dietro al palco su cui si succedono gli oratori.

JUGOSLAVIA / PARLA IL SINDACO LIVLJANIC

Zara è stretta nella morsa serba

La città pronta a sostenere l'assedio - Bilancio delle vittime

ZARA — «Combatteremo fino all'ultimo uomo, anche se abbiamo paura. Paura perché, con le poche armi di cui disponiamo, non è facile opporsi agli aerei e ai carri armati del terzo esercito europeo». Ivi Livljanic, sindaco di questa Zara che dice di «essere preparata alla battaglia», di questa Zara in cui si sono approntati i rifugi antiaerei riutilizzando anche quelli della seconda guerra mondiale, pare rassegnato all'idea che lo scontro finale si avvicinerà ancor di più con un previsto fallimento dell'ultimatum di oggi a mezzanotte. La sua speranza di evitare il peggio l'affida a una considerazione avvalorata dai recenti avvenimenti russi: «C'è una verità che l'esercito serbo-comunista dovrebbe conoscere: nessuno ha mai vinto il popolo». Un popolo che, indossando la divisa della Guardia nazionale, «controlla la città» con una rete di posti di blocco; un popolo che, seguendo un consiglio del suo sindaco («ma non è un coprifuoco»), alle ore 23 si tappa in casa. «E' una misura prudenziale — asserisce Livljanic — perché di notte girano malintenzionati».

Forse gli stessi che ogni tanto fanno mancare a Zara l'acqua che giunge dalla sorgente di Obrovaz, che fanno saltare i tralicci dell'energia elettrica, che impediscono — da giovedì — di ricevere i programmi della televisione danneggiando un ripetitore, che uccidono e hanno fatto fuggire dai paesi dell'interno migliaia di persone, in gran parte ospitate negli alberghi — deserti — della Dalmazia. Questa massa di «profughi interni», prevista purtroppo in aumento, costituisce una notevole preoccupazione non tanto per il presente, quanto per il futuro prossimo che si chiama autunno, perché nessuno dei complessi che la ospita dispone di impianti di riscaldamento. Per ora, la risposta alla domanda «dove andranno?» è uno sconsolato allargare di braccia. Le parole del sindaco rispecchiano fedelmente la realtà: Zara è una città dal futuro incerto, che ha come unica via di comunicazione ancora libera e sicura quella del mare. Nessuno è in grado di prevedere cosa accadrà nei prossimi giorni e così le scuole, la cui apertura era stata fissata al 2 settembre, è stata per ora rinviata al 9. E così nel grande ospedale civile, dove tutto il personale è in servizio, in chirurgia si accettano solo casi di estrema urgenza per lasciare quanti più posti disponibili per eventuali feriti della Guardia nazionale e della polizia croate.

«Purtroppo siamo preparati al peggio e registriamo un progressivo aumento dei feriti e dei morti», dice il chirurgo, Ante Vickovic, che fornisce le cifre aggiornate: dal primo gennaio i morti dovuti agli scontri sono stati 18 (tra i quali sette civili) e 90 i feriti. E a proposito dei morti dice che tre giorni fa gli hanno portato i cadaveri di un sottufficiale bosniaco e di un soldato macedone che facevano parte dell'esercito federale, morti in una caserma di Zara. Erano stati uccisi da raffiche di mitraglia, uno colpito alla schiena, l'altro al fianco destro. Probabilmente tentavano di disertare.

LIBANO

Il generale Aoun ora è in Francia

E' giunto ieri mattina a Marsiglia al termine di un rocambolesco trasferimento organizzato dai servizi segreti di Parigi

MARSIGLIA — Michel Aoun, il generale cristiano libanese che per oltre due anni aveva opposto un'ostinata resistenza alle truppe siriane in Libano, prima di capitolare e riparare nell'ambasciata francese a Beirut, è arrivato in Francia e ieri mattina è stato scortato in tutta fretta in una villa sul mare a Marsiglia, al termine di un rocambolesco trasferimento in sommergibile organizzato dai servizi segreti francesi.

Una folla di giornalisti e fotografi assiepatisi intorno a Villa Gaby-Deslys hanno visto scendere dalla macchina il generale che, dopo dieci mesi, ha potuto lasciare il suo Paese grazie a un lasciapassare di 48 ore concessogli dal Presidente libanese Elias Hrawi. La famiglia del generale si trovava già da giovedì sera nella villa che è sorvegliata da un imponente servizio di sicurezza.

Il Quai d'Orsay non ha voluto in un primo tempo confermare l'arrivo in Francia di Aoun, poi lo ha confermato con uno scarno comunicato.

Alle 6 di ieri mattina il ministero degli Esteri francese ha informato che il generale e tre suoi collaboratori «si stanno dirigendo in Francia». Non è stato specificato né il punto di partenza né quello di arrivo, né tantomeno il mezzo di trasporto impiegato. Al momento non si sa quanto tempo Aoun e la sua famiglia si fermeranno a Marsiglia. Il comunicato afferma inoltre che ad Aoun e ai suoi collaboratori sarà concesso asilo politico e che il ministro degli Esteri francese Roland Dumas si recherà quanto prima in Libano su invito del governo di Beirut. «La visita», si legge nel comunicato, «sarà l'occasione per rinnovare la collaborazione tra Francia e Libano e per riallacciare il dialogo dell'amicizia che così profondamente unisce i nostri due popoli».

Le autorità libanesi hanno riferito che con Aoun sono partiti il generale Edgar Maalouf e il generale Issam Abu Jamra; mentre a Parigi si dice che il terzo uomo sia una guardia del corpo del generale. La stampa francese, citando fonti dei servizi segreti libanesi, ha scritto che Aoun ha lasciato il porto di Beirut a bordo di un gommone sorvegliato da uomini rana e poi è stato imbarcato su un sottomarino che lo ha portato a Cipro. Akis Fantis, portavoce del governo cipriota ha dichiarato che Aoun era arrivato nel porto di Lanarca poco prima dell'alba e che da lì era stato trasferito all'aeroporto, dove lo attendeva un aereo messo a disposizione dalla Francia. Già da giovedì sera intorno alla Villa Gaby-Deslys, situata poco distante dal consolato americano, si erano radunati una folla di libanesi sostenitori del generale.

GERMANIA / IL VICE-CANCELLIERE ABBANDONA POI RIPRENDE GLI INCARICHI NEL PARTITO

Tensioni Est-Ovest all'interno della Cdu

Kohl ha «ricucito» lo strappo provocato da un attacco del segretario Ruehe all'ex capo di governo della Ddr

Lothar de Maiziere

BONN — Il vicepresidente dei cristiano democratici tedeschi (Cdu), Lothar de Maiziere, ha ritirato le dimissioni dalle cariche che rivestiva all'interno del partito. La decisione è stata annunciata al termine del consiglio direttivo della Cdu conclusasi a Bonn.

Il ritiro delle dimissioni di Lothar de Maiziere è stato comunicato dallo stesso cancelliere Helmut Kohl al termine di una drammatica riunione del consiglio direttivo della Cdu a Bonn.

De Maiziere, 61 anni, ultimo capo di governo della ex Rdt, aveva respinto, nel corso di un acceso dibattito nella «Konrad Adenauer Haus», le dure critiche rivoltegli dal segretario generale della Cdu, Volker Ruehe, secondo il quale occorrono drastici cambiamenti alla guida del partito nei nuovi laender dell'Est. Invitato da Kohl — di cui è vice alla cancelleria — de Maiziere ha successivamente ritirato le dimissioni da questa carica e da quella di capo del partito nel Brandeburgo. Lo stesso Kohl ha ammesso che i problemi per la Cdu nei nuovi laender sono gravi, ma che questi devono essere risolti a livello locale. Non è compito del partito centrale, ha detto, scendere nei dettagli di lavoro. Rispondendo alle accuse di Ruehe, de Maiziere — il quale non è ancora riuscito a chiarire completamente la sua posizione riguardo i servizi di sicurezza della ex Rdt (Stasi), di cui era stato accusato di essere un collaboratore sotto il nome di «Czerni» — ha replicato alle accuse sostenendo che un rinnovamento della Cdu è necessario non solo all'Est, ma anche nei vecchi laender occidentali.

Un rapido progresso economico e sociale nei nuovi cinque laender: questa la speranza espressa ieri dai politici tedeschi a un anno dalla firma a Berlino, il 31 agosto 1990, del trattato di riunificazione tra le due Germanie.

In una dichiarazione congiunta, i due firmatari — gli attuali ministri dell'Interno, Wolfgang Schaeuble e del Traffico, Guenther Krause (allora sottosegretario di Stato a Berlino Est) — hanno ammesso che permangono indubbiamente nei nuovi territori tedeschi «gravi problemi economici e sociali». Il passaggio da 40 anni di socialismo a un'economia sociale di mercato, essi dicono, non può avvenire da un giorno all'altro, anche se già oggi si possono notare segni di una certa «animazione». Nel comunicato, Schaeuble sostiene che il governo di Bonn «ha mantenuto le sue promesse di non abbandonare la Germania orientale ai suoi problemi».

Definito dallo stesso Schaeuble «una nuova pagina nella storia tedesca» e dal presidente dei liberali, Otto Lambsdorff, «un documento unico nella storia del diritto», il trattato, composto di 45 articoli suddivisi in nove capitoli e mille pagine di allegati, regola fino nei dettagli ogni questione giuridica concernente l'unificazione dei due stati.

GERMANIA /BONN SOLLECITA L'URSS

«Estradizione per Honecker»

L'ex capo comunista della Ddr si troverebbe a Mosca

BONN — Il governo tedesco ha inviato ieri a Mosca una nuova richiesta ufficiale di estradizione dell'ex-capo di Stato della Ddr, Erich Honecker, che il 17 marzo scorso fu trasferito da Berlino a Mosca, ufficialmente per motivi di salute. Lo ha reso noto a Bonn il portavoce governativo, Dieter Vogel. Honecker, 79 anni, si troverebbe in una dacia nei sobborghi della capitale sovietica, assieme alla moglie Margot. Contro di lui è stato spiccato dalla giustizia tedesca un mandato d'arresto per complicità nell'omicidio di circa 200 cittadini tedesco-orientali che avevano cercato di fuggire illegalmente dalla Ddr. Tra Urss e Germania non esiste un accordo di estradizione e sinora Mosca si è sempre rifiutata di restituire l'«ospite».

Il governo tedesco pretende di avere più voce in capitolo sulle operazioni delle truppe degli alleati nella Nato sul suolo della Germania, e ha convocato una conferenza speciale per rinegoziare i patti militari al riguardo. La trattativa, a quanto rende noto il ministero degli Esteri tedesco, si svolgerà il 5 e il 6 settembre a Bonn. La forza delle truppe Nato in Germania ammonta a 372.000 uomini, per la maggior parte statunitensi (ma hanno truppe in Germania anche Francia, Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Canada), e tutti nella Germania occidentale. Alla trattativa non parteciperà l'Urss, che ha 273.000 uomini sul territorio orientale della Germania, e dovrà ritirarli tutti entro il 1994, in base agli accordi bilaterali già sottoscritti.

UNO STUDIO NEGLI USA

Sarebbe diverso il cervello dei maschi omosessuali

NEW YORK — Il cervello dei maschi omosessuali è diverso da quello degli eterosessuali, secondo uno studio pubblicato venerdì sul periodico «Science». La ricerca, ancora in fase preliminare, ha mostrato che l'ipotalamo di 19 maschi omosessuali morti di Aids era di dimensioni inferiori a quello di 16 maschi eterosessuali vittima della stessa malattia e più simile, nelle dimensioni, all'organo femminile.

«E' ancora presto per dire se gay si nasce o si diventa — afferma Simon Levay, un ricercatore del «Salk institute for biological studies» di San Diego (California) — ma è almeno possibile dire che la sessualità umana non può essere studiata anche biologicamente». La prova scientifica di un'origine biologica dell'omosessualità avrebbe conseguenze sociali profonde. «C'è sempre qualcuno che propone di curare i gay modificando cellule o cromosomi e molti ci hanno provato — ha osservato un portavoce del «National gay and lesbian coalition» — la tentazione di aggiustare gli omosessuali usando mezzi biologici è sempre presente anche nell'America odierna».

CRITICATO DAGLI EX COMUNISTI PER LA RIGIDA POLITICA FISCALE

Si dimette il premier polacco Bielecki

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Jan Krzysztof Bielecki ha annunciato ieri le dimissioni del suo governo, sulla scia delle molte critiche ricevute: «Con senso di responsabilità per il destino dello Stato, annuncio le dimissioni del consiglio dei ministri che ho avuto l'onore di presiedere», ha detto in Parlamento.

Giovedì, nel corso del dibattito sul bilancio, la deputata Wieslawa Ziolkowska, del gruppo laburista, aveva presentato una mozione nella quale chiedeva le dimissioni del governo e la sua permanenza ad interim fino alle elezioni politiche del 27 ottobre: «Non accetto di essere oggetto di un gioco surreale, di fare il burattino per un paio di mesi, perché questo porterebbe al caos e all'anarchia», ha dichiarato Bielecki nel suo breve intervento in Parlamento. La Camera è rimasta in silenzio durante l'annuncio a sorpresa del primo ministro, anche se qualche deputato della sinistra (ex comunisti) ha applaudito; il presidente della Camera, Kozakiewicz, ha disposto una sospensione di un'ora, convocando l'assemblea dei capigruppo: la Camera dovrà infatti esprimersi con un voto sulle dimissioni di Bielecki.

Gli ex comunisti criticano la rigida politica fiscale del governo e chiedono modifiche al piano economico in grado di assicurare una più efficace lotta alla recessione; la mozione della Ziolkowska non era stata votata giovedì, ma figurava nell'ordine del giorno di ieri. Bielecki sostiene che le critiche al suo operato hanno motivazioni elettoralistiche, e ha affermato che il governo «non sopravviverà alla campagna elettorale»; quanto al piano economico, del quale ha difeso la validità, il premier ha osservato che «in economia non c'è spazio per i miracoli». Il portavoce presidenziale, Drzycimski, ha detto che l'iniziativa di Bielecki era prevedibile, vista la portata degli attaccchi al suo governo, e ha affermato che l'esecutivo «ha bisogno di poteri straordinari» per fronteggiare i difficili compiti che si troverà ad affrontare di qui alle elezioni; Lech Walesa aveva chiesto poteri straordinari per il governo già nei mesi scorsi, per aggirare il veto del Parlamento alle iniziative dell'esecutivo.

«Le dimissioni del governo erano da prevedere perché è chiaro che per passare a un altro sistema il governo ha bisogno di poteri speciali», ha detto il portavoce del Presidente polacco. «Gli avvenimenti in Urss hanno confermato che non bisogna attendere», ha detto il portavoce.

DELITTO / COSSIGA IN SINTONIA CON SCOTTI SULLA LOTTA ALLA MAFIA

«In Sicilia non servono i carri armati»

Secondo il Capo dello Stato non sono necessarie leggi speciali - Il ministro dell'Interno spiega i piani del governo

PIAN CANSIGLIO — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, non vuole «neppure pensare» alle «misure eccezionali» nella lotta alla mafia e rifiuta l'idea dell'esercito per difendere la Sicilia, ritiene che «nessuno Stato può emanare leggi sul presupposto che i cittadini debbano essere degli eroi» ma che «senza l'impegno della società siciliana la mafia non si sconfigge», e ricorda che «la mafia ha spadroneggiato anche prima del nuovo codice di procedura penale», che «per poter funzionare presuppone magari anche qualche modifica». La lotta alla mafia, dopo l'uccisione dell'industriale palermitano Libero Grassi, è stata al centro di un incontro con i giornalisti del Capo dello Stato e del ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, tenuta ieri a Col Indes non lontano da Pian Cansiglio, dove Cossiga sta trascorrendo un periodo di vacanza.

Cossiga ha precisato che «c'è sintonia di vedute con il ministro Scotti, non su un problema ma su tutti i problemi legati alla questione». Il Presidente ha poi ricordato che aveva già avvertito il ministro dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia che «atti di guerra non ne firmavo più » e ha aggiunto con decisione che se «in Sicilia ci sarà uno sconfitto, questo sarà il governo e il Parlamento».

Il ministro Scotti ha riepilogato i punti su cui il Consiglio dei ministri del 6 settembre dovrà lavorare, per una maggiore efficacia nella lotta alla criminalità mafiosa, e ha stigmatizzato le opinioni di chi oggi dice che «lo Stato perde il controllo del territorio», dopo «aver distrutto per anni l'autorità del governo centrale».

Scotti ha inoltre criticato la sottovalutazione fatta in passato di alcuni fenomeni paracriminali, come per esempio il contrabbando, e si è detto d'accordo con Cossiga nel sottolineare la necessità di una rivolta morale contro la mafia.

Cossiga ha affermato di non volere leggi eccezionali, ma ha ammonito che se «non si applicano le leggi ordinarie, si finirà necessariamente nell'adozione di leggi speciali, e se le leggi speciali non saranno applicate sarà inevitabile che si finisca, contro il mio desiderio, a quelle eccezionali. E le leggi eccezionali sanciranno che la Sicilia è cosa diversa dal resto d'Italia e d'Europa».

«I carri armati — ha dichiarato Cossiga — non servivano contro il terrorismo, figuriamoci se servono oggi. Salvo che non si voglia mettere la Sicilia in stato di guerra, e allora si fa il salto e si passa a una logica del tutto diversa, dove sono sospese le garanzie costituzionali. Ma allora chi vuole questo esca fuori e lo dica».

Il ministro dell'Interno ha poi indicato i settori su cui dovrà intervenire il Consiglio dei ministri del 6 settembre. Il primo è quello del «controllo coordinato del territorio da parte delle tre forze dell'ordine» su cui, ha detto Scotti, gli strumenti già ci sono.

Il secondo è quello delle indagini giudiziarie nel quale secondo il ministro ci sono «problemi gravissimi». «A Palermo — ha affermato Scotti — sei persone arrestate con imputazioni precise in questo campo, e che avevano attinenza con il caso di Libero Grassi, sono agli arresti domiciliari, e hanno il permesso di uscire ogni giorno alle 7 del mattino. Ci sono poi 21 mila arrestati che sono usciti per decorrenza dei termini processuali».

L'ultimo drammatico attentato mafioso in Sicilia è stato uno dei temi toccati dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, nella sua conferenza stampa al meeting di Rimini. «Finora — ha detto Andreotti — questi delinquenti hanno fruito di un clima di civiltà e di una serie di garanzie superiori a quelle di qualsiasi altro Paese». Riferendosi alla sua proposta di considerare definitiva una pena già dopo il secondo grado del giudizio, Andreotti ha precisato: «La mia idea non è affatto autoritaria e poliziesca. Occorre che si arrivi a modificare l'attuale sistema: facciamo almeno come nel diritto canonico, dove vige la «doppia conforme», se uno ha due sentenze possiamo presumere che non sia più una figlia di Maria, un giglio di campo».

Il quotidiano del mattino «Gazzetta del Sud» di Messina è uscito ieri con uno «spazio bianco» nella prima colonna del giornale, solitamente dedicata al commento sul fatto più importante. Il quotidiano messinese ha titolato il resoconto dell'assassinio dell'industriale Libero Grassi con un'apertura in prima pagina a sette colonne: «Ucciso il ribelle alla mafia-stato».

Nell'interno il giornale spiega che lo «spazio bianco» in prima pagina «è stata una scelta della direzione della «Gazzetta» che si rifiuta così di contribuire al rituale bla-bla-bla, cui seguirà, immancabilmente, il silenzio, l'indifferenza, l'omissione, da parte dello Stato «garantista» dei risultati acquisiti dagli autori di un «golpe» che non è fallito (come a Mosca). Quello attuato, tempo fa, — conclude la nota — dalla mafia in Sicilia e in Calabria».

La vedova dell'industriale Libero Grassi confortata da un parente davanti alla fabbrica del marito.

DELITTO / LE INDAGINI

Si cerca nel clan Madonia

Sotto pressione l'ambiente dei taglieggiatori - Perizia balistica

PALERMO — Sull'agguato mortale teso a Libero Grassi, l'industriale che si opponeva al racket del "pizzo", si sa molto poco e l'inchiesta è entrata su un binario in qualche modo scontato. La squadra mobile, gli specialisti della Criminalpol centrale diretti da Gianni De Gennaro, tengono sotto pressione gli ambienti noti del racket, e in particolare proprio i taglieggiatori finiti in carcere anche grazie alla preziosa collaborazione offerta da Libero Grassi.

Andrea Ferrantelli, Domenico Alario, Antonino Moncada, Antonio Morana, Calogero Spina, Gaetano Avitabile dopo la denuncia del titolare della «Sigma» vennero arrestati, ma tutti, ad eccezione di Avitabile, ottennero gli arresti domiciliari. Uno di costoro, il cui nome non è stato specificato, scontava il provvedimento in casa di un parente, dove la polizia ha trovato una "38" regolarmente denunciata di proprietà del padrone di casa. Quest'arma è stata precauzionalmente sottoposta a perizia balistica comparativa, con un proiettile che ha ferito solo di striscio Grassi ed è stato poi recuperato accanto alla vittima.

Contemporaneamente una ventina di presunti mafiosi, quasi tutti giovani, che la polizia ritiene vicini alle cosche che fatturano di più con il "pizzo", restano «per chiarimenti» negli uffici investigativi, ma al momento non ci sono né fermati né arrestati. Quella dei Madonia è considerata la più attiva tra le cosche che taglieggiano il tessuto economico cittadino. Nel dicembre dell'89, un anno prima della denuncia di Libero Grassi, nel covo di Francesco Madonia, a quel tempo latitante, fu trovata addirittura la «contabilità» delle estorsioni, una sorta di «libro mastro» tenuto da un ragionere del crimine che annotava diligentemente le «entrate» e le «uscite».

Alcune grosse imprese commerciali cittadine pagavano persino 10 milioni a settimana. Tra le «uscite» erano annotate le spese per assicurare la difesa agli arrestati, il «salario» agli affiliati, quello «di solidarietà» alle famiglie di chi aveva la sventura di finire in carcere.

Intanto si sta cercando di capire se vi sia una relazione tra l'uccisione di Libero Grassi e una spedizione punitiva fortunatamente interrotta dai carabinieri, la notte prima del delitto di Palermo, a Capo D'Orlando. Qui i carabinieri hanno intercettato cinque persone armate, riuscendo però ad arrestarne soltanto due sui quali sono tuttora in corso indagini. Si tratta di Tommaso Eucaliptus e Settimo Augusta, di 32 e 29 anni. Il primo, secondo il pentito Marino Mannoia, sarebbe un «emergente» della mafia di Bagheria (Palermo).

Cosa si proponeva di fare il quintetto a Capo D'Orlando? In questo centro messinese, proprio raccogliendo gli appelli di Libero Grassi, si era costituita sei mesi fa l'Acio, associazione tra imprenditori e commercianti, con lo scopo dichiarato di resistere al racket delle estorsioni. L'associazione, presieduta da Gaetano Grasso, aveva denunciato una serie di episodi contribuendo in modo determinante all'arresto di 18 persone.

Il collegamento tra i due episodi, secondo gli investigatori, è chiaro. L'uccisione di Grassi — fanno notare — è un fatto di portata tale, per le sue scontate implicazioni politiche, da coinvolgere i vertici decisionali della mafia. Cosa Nostra insomma potrebbe avere deciso una «punizione» esemplare per chi a Palermo e nel Messinese, aveva deciso di resistere, di non cedere al ricatto rischiando di persona. Ma non è escluso — ha fatto notare il giudice Teresi — che l'omicidio abbia avuto uno scopo preventivo».

DELITTO / LA PRIMA RISPOSTA

Nata un'associazione antiracket

Oggi i funerali della vittima - Straziante rientro della figlia

ROMA — Un'associazione antiracket: è la risposta che la Confesercenti nazionale, già da molti anni impegnata contro lo strapotere della malavita organizzata, ha deciso di dare al barbaro assassinio dell'imprenditore Libero Grassi. All'associazione, che si chiamerà «Sos impresa» hanno già aderito diverse personalità del mondo politico e culturale: Pino Arlacchi, Giorgio Bocca, Mario Centorrino, Maurizio Costanzo, Domenico De Masi, Giovanni Ferrara, Paolo Leon, Giorgio Morales, Gianni Statera, Luciano Violante, Giuseppe Zupo.

L'«associazione per la liberazione di imprenditori, lavoratori autonomi e commercianti dal crimine organizzato, Sos impresa — ha detto Daniele Panattoni, segretario generale della Confesercenti — ha come sue principali finalità lo studio e la denuncia all'opinione pubblica dei fenomeni criminali. Si avvarrà per questo di tutti quegli strumenti utili alla crescita di una più vasta coscienza democratica, civile in procedimenti penali nei quali titolari di azienda, per ovvi motivi di sicurezza, vogliano rimanere nell'anonimato».

In questo senso l'associazione si metterà in contatto, per studiare forme di lotta in comune, con tutti quei comitati sorti a livello territoriale che già operano contro il racket. Tra questi quello di Capo D'Orlando. L'urgenza della tutela dei beni e delle persone, d'altronde, era stata già sottolineata nel maggio scorso con la richiesta di 100 miliardi avanzata dalla confesercenti al vicepresidente del Consiglio dei ministri, Martelli». La costituzione ufficiale dell'associazione avverrà entro il mese di settembre.

Palermo intanto ricorderà oggi con una giornata di lutto cittadino la figura, il coraggio, gli insegnamenti di Libero Grassi. Davanti al feretro, nella camera ardente allestita nell'ufficio dell'industriale, alla «Sigma», la fabbrica di abbigliamento dell'ucciso, si sono raccolti ieri i dipendenti ed i loro familiari, tanti cittadini, soprattutto giovani, che hanno avvertito il bisogno di testimoniare solidarietà alla famiglia Grassi. Particolarmente straziante è stato il momento in cui Alicia Grassi, 32 anni, architetto, ha fatto ingresso nella camera ardente. Alicia, infatti, era in viaggio di nozze a Barcellona ed ha appreso la notizia telefonando a mezzanotte a casa. La giovane era stata ricercata invano per tutta la giornata di giovedì e la polizia italiana aveva fatto lanciare inutilmente anche un appello dalla radio spagnola.

La figlia dell'industriale ucciso ed il marito sono giunti alle 16 a Punta Raisi, dove erano ad attenderli i parenti. Sempre ieri mattina era stato invece rintracciato a Ferrara, dove trascorreva un periodo di ferie, il fratello di Libero, Giuseppe, anche lui industriale tessile. I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 con la partecipazione del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, anche in rappresentanza del Capo dello Stato, e di Giorgio La Malfa, segretario nazionale del Pri, del cui comitato regionale Grassi era componente. Alla cerimonia funebre, che si svolgerà nel piazzale antistante alla «Sigma», interverranno con le maggiori autorità cittadine anche rappresentanti nazionali di tutti i partiti. Libero Grassi non era credente, anche se aveva tra i suoi amici anche alcuni religiosi. La vedova, Pina Maisano, ha deciso di rispettare le convinzioni del marito e non vi sarà dunque una funzione religiosa. La salma, dopo le orazioni funebri, verrà tumulata nel cimitero di Sant'Orsola. Intanto montano le polemiche sull'assenza di protezione a Grassi. Il «comitato per il 3 settembre», che raggruppa coordinamento antimafia ed altri movimenti anche cattolici, sollecita «le dimissioni del prefetto Mario Jovine, rappresentante di uno Stato che assiste impotente all'uccisione di un cittadino lasciato solo». Secondo i promotori del documento, insomma, Grassi doveva essere «obbligato» ad accettare la scorta che aveva più volte rifiutato. La Curia invita alla preghiera «perché altri lutti siano risparmiati a Palermo» e sollecita una «maggiore presenza dello Stato in città». Per i radicali Francesco Rutelli, Gianni Lanzingher e Massimo Scalia gli industriali dovrebbero promuovere «una serrata antimafia» mentre i «partiti si analizzino ai raggi X oppure una legge speciale li sciolga». I missini, con il loro segretario Gianfranco Fini, sollecitano a Scotti protezione per i dirigenti dell'Acio, associazione tra imprenditori e commercianti del Messinese che aveva raccolto la «lezione» di Libero Grassi. Per il presidente dell'assemblea regionale siciliana, Paolo Piccione, «occorre, da parte delle istituzioni, riappropriarsi del controllo del territorio, unico adempimento per qualsiasi azione seria». Piccione ha anche auspicato che la fabbrica di Grassi diventi «simbolo» per gli imprenditori siciliani. Sul fronte sindacale c'è infine da registrare un appello lanciato alla città da Cgil-Cisl-Uil per una partecipazione in massa alla manifestazione del 3 settembre prossimo.

«Questa è una città che non vuole capire e oggi non è qui» è stato gridato ieri mattina davanti ai cancelli di via Thaon De Revel dell'azienda dell'industriale Libero Grassi. La constatazione è stata fatta dai dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e dai lavoratori della «Sigma» nel corso dell'assemblea aperta a tutte le forze del lavoro e ai cittadini che era stata preannunciata, appunto, per ieri mattina.

Sindacati ed operai hanno espresso il loro sdegno, rabbia e preoccupazione di fronte al brutale assassinio di stampo tipicamente mafioso che tende a piegare la parte sana e laboriosa della società e dell'economia.

IN CELLA GIOVANNI D'ANTONE

Un boss della mafia catanese preso nella sua casa laziale

ROMA — Agenti della squadra mobile romana diretta da Nicola Cavaliere hanno arrestato all'alba di ieri, in una casa del centro di Lavinio, sul litorale laziale, Giovanni D'Antone, 32 anni, pluripregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, rapina e detenzione di stupefacenti. L'uomo, che è considerato elemento di spicco della mafia catanese, nel 1986 in prima istanza era stato condannato all'ergastolo per omicidio. La corte d'appello aveva poi ridotto a 20 anni di reclusione. Dall'ottobre dello scorso anno era stato rimesso in libertà per decorrenza dei termini della custodia cautelare. La settimana prossima la corte di cassazione si dovrebbe riunire per emettere la sentenza definitiva.

Ex appartenente al clan Santapaola, era poi confluito in quello dei Cursoti, un gruppo da tempo dilaniato da feroci lotte intestine. Con D'Antone sono stati arrestati due suoi amici, Salvatore Caruso, di 37 anni, di Avola (Siracusa), pluripregiudicato per associazione a delinquere, detenzione di stupefacenti e armi, e tentativo di omicidio, e Giuseppe Conti, di 24 anni, di Catania, incensurato.

I tre uomini sono stati rinchiusi, su disposizione del sostituto procuratore di Velletri, Mauro Villoni, nel carcere della cittadina dei castelli romani, con l'accusa di concorso in detenzione d'arma da guerra, munizioni, stupefacenti, ricettazione e altro.

Nella casa, al momento dell'irruzione della polizia, c'era anche la moglie di D'Antone, Anna Macchiavelli, di 28 anni, di Catania, e la loro figlia di 11 anni. Tra la biancheria intima la polizia ha trovato 20 orologi di marca di provenienza furtiva e dieci grammi di cocaina.

La Macchiavelli, che è accusata degli stessi reati degli altri, avrebbe dovuto essere arrestata, ma dovendo accudire la figlia, è stata soltanto denunciata a piede libero.

Giovanni D'Antone

FORSE RISOLTO IL GIALLO DELLA «UNO» BIANCA

Sulle tracce di tre pregiudicati

Noti i nomi degli autori del ferimento dei due agenti avvenuto mercoledì nel Pesarese

RIMINI — Sono tre, due pregiudicati romagnoli e la fidanzata di uno di loro, le persone che vengono ricercate per il ferimento dei due poliziotti avvenuto mercoledì nel Pesarese subito dopo l'assalto all'ufficio postale di Santa Maria delle Fabbrecce. Uno dei pregiudicati è stato detenuto in Lussemburgo dal gennaio '84 al luglio '89 per rapina e gli investigatori stanno valutando se vi siano collegamenti, anche solo a livello «imitativo», con la banda belga del «Brabante Vallone» che dall'82 all'85 mise a segno una serie di sanguinose rapine.

Gli inquirenti credono che l'azione del Pesarese sia collegata alla notte tra il 17 e 18 agosto, quando due lavoratori senegalesi vennero uccisi in un agguato vicino a San Mauro Pascoli, nel Riminese. Intanto viene considerata con attenzione la telefonata fatta giovedì dalla «Falange armata» alla redazione dell'Ansa di Napoli. Sono queste le principali novità nelle indagini sulla banda della «Uno» bianca.

I nomi dei due pregiudicati ricercati sono circolati tra i cronisti ma il sostituto procuratore di Rimini, Roberto Sapio, ha fatto un appello affinché non vengano pubblicati. «Sono già state scritte cose che possono pregiudicare le indagini — ha spiegato — e che, inoltre possono mettere a repentaglio la vita dei poliziotti e dei carabinieri che fanno servizio sulle strade».

Il ricercato che è stato detenuto in Lussemburgo ha altri precedenti per rapina in Romagna, che risalgono al 1982-83. Proprio per uno di questi episodi dopo l'estradizione dal Lussemburgo è stato rinchiuso nel carcere di Forlì. Nel marzo scorso, però, dopo un permesso non vi ha fatto più rientro.

Un paio di settimane fa avrebbe messo a segno una rapina in una agenzia ippica di Ravenna. L'altro ricercato avrebbe precedenti per rapina e spaccio. La donna, invece, sarebbe quella vista a bordo di un'auto cabriolet, una «Golf» o una «Peugeot», già durante la sparatoria contro i poliziotti. La donna avrebbe poi seguito la Fiat «Regata» dei banditi.

Collegamenti con l'agguato ai lavoratori senegalesi

Il particolare della carcerazione in Lussemburgo viene valutato con grande attenzione. Il presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, aveva ipotizzato un parallelo tra la banda del «Brabante Vallone» e quella della «Uno» bianca. L'ipotesi era stata definita praticabile da Sapio. Ora gli investigatori stanno cercando di mettere a fuoco il periodo lussemburghese dell'uomo.

I due ricercati vengono messi in collegamento anche con l'agguato di San Mauro Pascoli ai lavoratori senegalesi. Le «modalità comportamentali» dei banditi sarebbero simili.

Inoltre sul luogo dell'assassinio dei due extracomunitari vennero trovati bossoli Luger 9x19, gli stessi rinvenuti dopo la sparatoria di mercoledì contro i poliziotti e sulla Fiat «Regata» (nel Pesarese a sparare, in base al numero dei bossoli, sarebbero state due pistole Beretta).

Altri possibili collegamenti vi potrebbero essere con gli assalti agli uffici postali della Romagna avvenuti negli ultimi due mesi. Gli inquirenti comunque escludono che i ricercati siano gli unici componenti della banda della «Uno» bianca.

«Non illudiamoci di aver debellato la banda — ha ammonito Sapio — per averne individuati tre». Per quanto riguarda la telefonata della «Falange» con cui rivendicava il ferimento di due agenti a Pesaro, e annunciava che il «commando che ha ucciso i senegalesi è stato messo in disarmo», il magistrato ha fatto notare che per la prima volta c'è una parvenza di riscontro.

Nella telefonata si è parlato di disarmo proprio quando gli investigatori hanno individuato i due possibili autori della sparatoria nel Pesarese. E la notizia dei due ricercati non era ancora apparsa sui giornali. La «Falange», comunque, «un minimo di organizzazione l'ha dimostrata», ha detto Sapio.

CATANZARO

Colpito a morte da un killer un insegnante di religione

CATANZARO — Un insegnante di religione, Antonio Costantino, di 43 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio, in un agguato, a Lamezia Terme. Costantino è stato ucciso con un solo colpo di fucile probabilmente sparatogli alle spalle. L'insegnante, che si trovava in una campagna di sua proprietà, è morto all'istante.

Costantino, secondo quanto hanno riferito i carabinieri che conducono le indagini congiuntamente alla polizia, era incensurato ed era conosciuto in paese come una persona tranquilla. Sposato, aveva tre figli.

Si stanno svolgendo indagini per verificare se Costantino, che insegnava in una scuola media superiore di Nicastro, avesse dei cattivi rapporti di vicinato o fosse stato spettatore di fatti di sangue.

A trovare il cadavere è stata la moglie di Costantino, Giovanna Andreotti, che, nel primo pomeriggio, insospettita per il mancato rientro del marito a casa, si era fatta accompagnare dal fratello nella proprietà della vittima.

Antonio Costantino negli ultimi tempi si recava con frequenza nel fondo di Contrada Palazzo dove stava apportando delle modifiche a una costruzione rurale. A poca distanza dal cadavere è stata trovata l'automobile di Costantino, una Citroen «Visa», all'interno della quale non sono stati trovati elementi utili all'indagine. L'autopsia sarà eseguita questa mattina, nell'obitorio dell'ospedale di Lamezia Terme.

Costantino, che era figlio unico, accudiva da alcuni anni l'anziana madre, ormai costretta a letto giorno e notte. La donna infatti, dalla morte del marito, viveva con il figlio. L'unica fonte di sostentamento per la famiglia dell'insegnante era il suo stipendio, dato che la moglie è casalinga.

Gigliola fuori da oggi ha scelto di star zitta

GENOVA — Rischia di andare a vuoto il previsto assalto di giornalisti davanti alla casa di Gigliola Guerinoni che oggi verrà rimessa in libertà per decorrenza dei termini della custodia cautelare.

L'avv. Alfredo Biondi, difensore dell'ex gallerista di Cairo Montenotte ha infatti annunciato ieri che «di fronte alle diverse e contraddittorie iniziative ufficiose ed ufficiali assunte, Gigliola Guerinoni al momento della sua scarcerazione, non intende rilasciare dichiarazioni, né accordare interviste, né fare commenti in ordine alle vicende processuali in corso».

Gigliola Guerinoni era stata condannata nel dicembre scorso a 26 anni di reclusione per l'uccisione del suo amante il farmacista Cesare Brin. In occasione della sentenza i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Genova avevano confermato la concessione degli arresti domiciliari che la donna ha fissato nella sua villetta di Pian Martino, nell'entroterra savonese, da dove domani potrà uscire per la prima volta.

Contro l'ordinanza di scarcerazione la Procura generale di Genova ha presentato ricorso in Cassazione e i giudici ora hanno trenta giorni di tempo per decidere.

Fatale al bimbo ferito il 'duello' tra camion

PADOVA — E' morto al policlinico di Padova Simone Pellegrini, il bambino di dieci anni di Albignasego (Padova) ricoverato per le gravi ferite riportate in un incidente causato, secondo le prime ricostruzioni, da una sorta di «duello» fra camion.

L'incidente era avvenuto sulla statale Padova-Vicenza, a Sarmeola (Padova), dove due camion, scattato il verde di un semaforo, erano partiti insieme senza che nessuno dei due cedesse spazio all'altro continuando poi a viaggiare appaiati.

Uno dei due automezzi aveva prima «agganciato» un fuoristrada che proveniva in senso opposto — e il cui conducente è rimasto lievemente ferito — e poi si era scontrato con la «Fiat Panda» su cui il bambino viaggiava insieme alla zia Nella Trevisan, 33 anni, di Legnaro (Padova) ed al figlio di questa Andrea Pengo di 4 anni.

Mentre questi ultimi due avevano riportato solo lievi lesioni, Simone pellegrini era stato ricoverato con prognosi riservata nel reparto rianimazione.

I due camionisti, Pietro Cavaliere di Rubano (Padova) — alla guida del «Mercedes» coinvolto nell'incidente — e Fabrizio Parise di Molvena (Vicenza) sono stati segnalati dai carabinieri all'autorità giudiziaria, e la loro posizione sarà esaminata oggi dal procuratore della Repubblica Angelo Risi.

VULCANOLOGI E ARCHEOLOGI A CONSULTO

Il Vesuvio svela i suoi segreti

NAPOLI — La necessità di un coordinamento interdisciplinare per lo studio e l'analisi degli scavi dell'area vesuviana è stata ravvisata da un gruppo di vulcanologi impegnati nei lavori della sessione «Vulcanologia ed archeologia» della conferenza internazionale sul rischio vulcanico, che si sta svolgendo al Castel dell'Ovo di Napoli con la partecipazione di 700 esperti, di cui la metà stranieri.

L'esigenza di un coordinamento, di cui dovrebbero far parte, appunto, vulcanologi ed archeologi, è più avvertita dagli esperti proprio alla luce delle recenti scoperte avvenute a Pompei, mentre la comunità scientifica internazionale era ad appena poche decine di chilometri di distanza.

«C'è bisogno — è stato affermato nel corso dei lavori della conferenza — di un rapporto istituzionale continuo con la soprintendenza ai beni archeologici di Pompei ed Ercolano perché l'analisi dei corpi, dei materiali che li hanno incorporati e degli strati di cenere e prodotti eruttivi possono fornire nuove informazioni sulle eruzioni».

Per i vulcanologi, infatti, l'area vesuviana, con le città sommerse di Pompei, Ercolano e Oplonti, rappresenta una occasione unica al mondo per studiare gli effetti di una eruzione su un'area urbanizzata e, anche se riferiti a fatti di oltre 20 secoli, i dati raccolti sono utili a ricostruire modelli di riferimento per comprendere l'evoluzione di fenomeni vulcanici in corso e futuri.

A farsi portavoce dell'esigenza della collettività di vulcanologi è stato soprattutto il direttore dell'osservatorio vesuviano, prof. Giuseppe Luongo, secondo il quale la «scoperta di resti umani non è solo un fatto emozionale, ma una vera e propria scoperta scientifica e ha grande valore per gli studiosi di vulcanologia».

«Basti pensare — aggiunge lo studioso — che negli ultimi 10 anni sono state completamente rivoluzionate le teorie sulla distruzione di Ercolano: non provocata da una colata di fango successiva all'eruzione, come si era creduto in passato, ma ad una massa di materiale vario (pomici, ceneri e gas) che sommerse la cittadinia in pochi minuti».

Una teoria, quindi, ben diversa da quella sostenuta anche in un recente passato da studiosi di fama internazionale.

DENUNCIA NEL LIBRO BIANCO PUBBLICATO DALLA CONFESERCENTI

La Piovra, oramai, abita anche quassù

Estorsioni, attentati dinamitardi, incendi dolosi, tangenti: ecco come i tentacoli mafiosi hanno raggiunto la zona

Cervesi: «La malavita qui non attecchirà».

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Estorsioni, attentati dinamitardi, incendi dolosi, tangenti: i lunghi tentacoli della Piovra hanno raggiunto anche il Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'uccisione dell'industriale siciliano Libero Grassi, che aveva osato ribellarsi alla criminalità organizzata, lo Stato ha rialzato il tiro mettendo in campo gli investigatori e i funzionari migliori nel disperato tentativo di arrestare l'avanzata di un tumore che è ormai uscito dall'area del Mezzogiorno. Al di là delle normali indagini di polizia, lo Stato sta effettuando un lavoro di monitoraggio per passare al setaccio aziende e pseudo-società finanziarie in odor di mafia. I dati elaborati dal Ministero dell'Interno relativi al 1990 sull'attività della criminalità organizzata sono allarmanti. Dati che sono stati ripresi dalla Confesercenti che ha pubblicato un libro bianco dal titolo «Estorti e riciclati» che il mese prossimo sarà in libreria. Il volume ospita anche un intervento di Libero Grassi, una drammatica testimonianza in cui raccontava il suo scontro con la Piovra. I numeri che compaiono nel libro bianco denunciano la presenza sempre più frequente di «Cosa Nostra» nella nostra regione. Sotto la «voce» estorsione figurano 40 atti illeciti contro i 14 del 1989 per un incremento pari al 185%. Le cifre naturalmente non spiegano quali persone o aziende sono state «taglieggiate» né le località interessate. Ma il fenomeno esiste, in Friuli il racket sta mettendo radici. Gli attentati dinamitardi o incendiari sono stati quattro contro uno dell'anno precedente. 149 gli incendi dolosi con un aumento del 25%. Ovviamente il «cervellone» del Ministero legge anche le vendette personali e gli atti vandalici ma in mezzo ci sono sicuramente anche le classiche spedizioni punitive ai danni di chi non vuole pagare la «tassa sulla protezione». Il Friuli-Venezia Giulia non è ancora una giungla ma potrebbe diventarlo in futuro. In luglio è venuta a galla un'inchiesta su una serie di appalti pubblici gestiti da «Cosa Nostra». Nell'elenco delle imprese che avrebbero avuto contatti con la mafia c'era anche la «Rizzina de Eccher» di Udine. Il suo coinvolgimento in questo affaire è ancora da provare, ma non sarebbe da stupirsi. Tutte le imprese che operano in Sicilia, volenti o nolenti, devono scendere a patti con la mafia.

Non siamo ancora una giungla, ma potremmo diventarlo: a luglio è venuta a galla un'inchiesta su alcuni appalti pubblici 'sospetti'

La Confesercenti, a Roma, è passata subito al contrattacco. Come prima risposta all'assassinio di Libero Grassi ha costituito un'associazione antiracket, una sorta di ombrello sotto il quale possono proteggersi gli esercenti minacciati senza esporsi in prima persona. Questo discorso, come dicevamo, non tocca più solo il Meridione. «Cosa Nostra» si è ormai spinta sui mercati del Nord-Italia dove riesce più facilmente a riciclare e mimetizzare il denaro sporco ricavato dalla vendita di droga, dai rapimenti e da altre operazioni illegali. Per infiltrarsi in aziende «pulite» la mafia usa spesso teniche subdole concedendo prestiti a tasso zero o comunque irrisori. La malavita ha ormai troppo denaro, non riesce a gestirlo attraverso i canali abituali.

L'ingegnere Giovanni Cervesi, vice presidente della Provincia di Trieste e noto imprenditore edile, tende però a sdrammatizzare. «La realtà qui in regione e in special modo a Trieste è diversa», sostiene. «Non esiste alcun tipo di coercizione, né vengono richieste tangenti. Parola di ex carabiniere. Eppure dopo il terremoto in Friuli hanno cominciato a girare i miliardi. Cionnonostante il fatturato delle imprese della regione non fa gola a nessuno. Ci sono poche opere pubbliche e anche poche opere private da gestire. La malavita qui difficilmente riuscirà ad attecchire in un tessuto sociale come il nostro dove non esiste l'omertà». E quei dati ingegnere? «Le estorsioni riguardano probabilmente i negozi o si riferiscono a semplici ricatti».

L'escalation delle estorsioni

(Fonte: Ministero dell'Interno)

REGIONI	ESTORSIONI 1990	ESTORSIONI 1989	ESTORSIONI Var. %	ATTENTATI DINAMITARDI 1990	ATTENTATI DINAMITARDI 1989	ATTENTATI DINAMITARDI Var. %	INCENDI DOLOSI 1990	INCENDI DOLOSI 1989	INCENDI DOLOSI Var. %
PIEMONTE	173	116	+ 49,14	12	10	+ 20,00	448	318	+ 40,89
VALLE D'AOSTA	5	2	+ 150,00	1	-	- -	7	5	+ 40,00
LIGURIA	43	56	- 23,22	27	14	+92,86	481	165	+ 191,52
LOMBARDIA	225	200	+ 12,50	43	73	- 41,10	663	632	+ 4,91
TRENTINO ALTO ADIGE	14	19	- 26,32	6	5	+ 20,00	234	122	+ 91,81
VENETO	86	99	- 13,14	13	16	- 18,75	561	428	+ 31,08
FRIULI - VENEZIA GIULIA	40	14	+ 185,72	4	1	+ 300,00	149	119	+ 25,22
EMILIA ROMAGNA	77	98	- 21,43	20	34	- 41,18	380	414	- 6,22
MARCHE	35	32	+ 9,38	1	6	- 83,34	106	94	+ 12,77
TOSCANA	67	84	- 20,24	24	14	+ 71,43	485	308	+ 57,47
UMBRIA	13	17	- 23,53	-	-	- -	94	34	+ 176,48
LAZIO	251	150	+ 67,34	25	23	+ 8,70	401	239	+ 67,79
ABRUZZO	38	69	- 44,93	46	5	+ 820,00	118	115	+ 2,61
MOLISE	5	4	+ 25,00	2	1	+ 100,00	32	15	+ 113,34
CAMPANIA	341	305	+ 11,81	74	99	- 25,26	406	310	+ 30,97
PUGLIA	437	279	+ 56,64	461	339	+ 35,99	969	626	+ 54,80
BASILICATA	110	29	+ 279,32	18	9	+ 100,00	127	43	+ 195,35
CALABRIA	136	170	- 20,00	498	446	+ 11,66	741	617	+ 20,10
SICILIA	468	408	+ 14,71	425	413	+ 2,91	1.905	1.284	+ 48,37
SARDEGNA	54	54	- -	280	228	+ 22,81	760	467	+ 62,75
TOTALE	2.618	2.205	+ 18,74	1.980	1.736	+ 14,06	9.067	6.355	+ 42,68

PER IL GALA DI AMSTERDAM

Friulano il bambino scelto dall'Unicef

UDINE — Un bambino friulano è stato scelto dall'Unicef di New York per rappresentare l'Italia al «Danny Kaye international show» di Amsterdam, noto galà a favore dei progetti dell'Onu per la sopravvivenza e il benessere di tutti i bambini del mondo. Si tratta di Sebastian Di Bin, di nove anni, nato a Plasencis, una frazione di Mereto di Tomba, dove vive con la sua famiglia. Studia pianoforte solo da tre anni dimostrando grande attitudine e sensibilità, mietendo successi a tutti i concorsi cui partecipa. Ultimo il Premio internazionale Mozart riservato ai musicisti under 13 e svoltosi recentemente a Bologna dove era il più giovane concorrente. Ad Amsterdam assieme al suo maestro, Walter Sivilotti, Sebastian presenterà un brano di Mozart, la Sonata n. 16, anche se sente particolare predisposizione per i musicisti sovietici, in particolare per l'armeno Khaciaturjan, i cui pezzi vengono eseguiti con una passione inconsueta per la sua età. Il comitato regionale dell'Unicef ha preso contatto con il giovane pianista, che non solo ha espresso la sua gioia per essere stato scelto per una manifestazione così importante, ma soprattutto per fare qualcosa per i bambini meno fortunati di lui.

E' di Porcia l'uomo arrestato per la truffa al casinò

GORIZIA — Si chiama Massimo Puricelli, ed è di Porcia, il giocatore che una decina di giorni fa è stato arrestato con il croupier, truffava il casinò della città slovena. Puricelli, conosciuto come appassionato del gioco d'azzardo e frequentatore di case da gioco, dopo una puntata sbagliata si vedeva ugualmente avvicinare alcune fiches da parte del croupier. La telecamera a circuito chiuso ha smascherato i due, che sono stati arrestati e che ora si trovano nelle carceri di Nova Gorica. Puricelli per tornare in libertà, in attesa del processo, dovrà versare una forte cauzione.

Pordenone, drammatico fax da un'azienda di Zagabria

ZAGABRIA — «La Serbia sta preparando il genocidio del popolo croato». Ieri sera, quando ormai si apprestavano a lasciare gli uffici, i dirigenti della Eurocablaggi, una ditta elettromeccanica pordenonese, si sono visti recapitare via fax questo drammatico messaggio. Il documento portava l'intestazione di un'azienda di Zagabria, la Masinoimpek, ed era indirizzata a «chiunque» possa aiutarci». Nel documento, che la Eurocablaggi ha provveduto a recapitare alla sede della Dc di Pordenone, si legge, inoltre, che «è indispensabile un aiuto immediato alla popolazione croata prima che inizi lo sterminio». Il drammatico appello evoca gli spettri delle tragedie ungherese e cecoslovacca, quando simili messaggi venivano diffusi dalle popolazioni di quei paesi via radio. Ora, con la Serbia rossa che invade la libera Croazia, la storia si ripete, ed è ancora tragedia.

A Grado il congresso nazionale Società di biochimica clinica

GRADO — Proseguono i lavori preparatori del 23.o Congresso nazionale della società italiana di biochimica-clinica (Sibioc) che si svolgerà a Grado dal 15 al 18 settembre prossimi. L'«Isola d'Oro», che si conferma capitale regionale della congressistica, ospiterà diverse centinaia di ricercatori e responsabili dei laboratori di analisi universitarie ed ospedalieri italiani, aderenti alla Sibioc, che hanno scelto Grado (prima volta in regione) quale sede della loro importante assise. Il programma che il comitato scientifico ha predisposto (i lavori si svolgeranno al Palazzo dei congressi) darà un'eccellente opportunità di aggiornamento nel campo della biochimica clinica — ha detto tra l'altro il presidente del congresso, prof. Fabio Gonano — anche perché nella maggior parte delle sessioni scientifiche parleranno tre specialisti affrontando i problemi in maniera multidisciplinare, lasciando molto spazio alla discussione.

SETTIMANA DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA DAL 6 AL 13 OTTOBRE

Urss chiama Friuli e dintorni

UDINE — «In Unione sovietica, dopo il fallimento del golpe, il centro di gravità si è spostato verso le repubbliche, che assumeranno quindi nuovi e più importanti poteri. Faremo tutto il possibile per procedere verso l'economia di mercato e per rimuovere gli eventuali ostacoli che si frappongono allo sviluppo dei rapporti economici». Con queste parole, ieri, a Udine, Anatoly Orel, consigliere economico dell'ambasciata sovietica a Roma, ha voluto dissipare tutti i dubbi che in questo momento avvolgono il destino degli interscambi economici con l'Urss. Con la nuova autonomia decisionale affidata alle repubbliche assume un eccezionale valore la settimana di cooperazione economica italo-sovietica che, su proposta della giunta regionale, si terrà in Friuli-Venezia Giulia del 6 al 13 ottobre.

Saranno sette giorni di trattative dirette fra 31 imprenditori di alcune repubbliche sovietiche, soprattutto della Russia, e altrettanti dirigenti di azienda del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. Una settimana di affari concreti, quindi, che porrà le basi per incrementare i rapporti tra gli operatori regionali e quelli delle maggiori repubbliche sovietiche, soprattutto per quanto riguarta i settori agro-alimentere e industriale.

Anche il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, non ha nascosto le potenzialità della «rivoluzione d'agosto». «In tempi non sospetti — ha detto Biasutti — avevamo già organizzato questa settimana di incontri. Gli sviluppi di questi giorni rendono ancora più interessante una situazione già favorevole per le imprese del Friuli-Venezia Giulia».

«Per le aziende della regione — ha rimarcato l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro — le opportunità di rimanere partner privilegiate delle repubbliche sovietiche sono intatte, anzi, moltiplicate, visto che in europa siamo gli unici a poter approfittare di opportunità particolari, quelle, cioè, connesse alla legge sulle aree di confine».

Bando alle incertezze, dunque, anche perchè gli strumenti finanziari per realizzare rapporti economici con l'Urss sono ora più facilmente attivabili che in passato. «Molti imprenditori — ha ricordato Saro — potranno facilmente far ricorso alle linee di credito attivate dalla Finanziaria di Pordenone. Inoltre si potrà creare un raccordo tra i finanziamenti regionali e quelli concessi dal governo italiano alle imprese dell'Urss. Sono in cantiere, infatti, affari per un ammontare di 330 milioni di dollari».

Tornando alla settimana della cooperazione bisogna sottolineare la sua valenza di progetto pilota, visto che è la prima volta che viene organizzata una simile iniziativa. L'articolato programma di queste sette giornate si incentrerà su tre momenti particolari, quelli che porteranno i protagonisti a Trieste, Udine e Pordenone. Nel capoluogo giuliano, l'8 ottobre, si discuterà in particolare dell'off-shore e delle opportunità che si verranno a creare per le iniziative italo-sovietiche. A Udine, il 9, si tratteranno gli aspetti tecnico-giuridici delle relazioni economiche tra i due paesi, con particolare riguardo alla costituzione di società miste in Urss. Il 10 ottobre, a Pordenone, verranno chiarite le modalità di utilizzo degli strumenti finanziari. Nel pomeriggio della stessa giornata, a Gorizia, si verificheranno i risultati emersi dalle riunioni.

Alla settimana prenderanno parte delegazioni ai massimi livelli. Per il governo italiano saranno presenti i ministri degli esteri, De Michelis, dei trasporti, Bernini, e dell'industria, Bodrato, che riceveranno gli omologhi rappresentanti dello stato sovietico. Grazie alla presenza di questi personaggi di spicco sarà anche possibile formalizzare un progetto pilota che dovrebbe rilanciare ulteriormente le imprese della regione nella repubblica della Russia e più precisamente a Rijazan. Nella zona è prevista una massiccia riorganizzazione agro-alimentare di tutto il territorio che coinvolgerebbe numerose imprese del Friuli-Venezia Giulia.

Alberto Lauber

INCHIODEREBBE I DUE ACCUSATI DELL'OMICIDIO DEL PRETE

Canonica, ora spunta la prova

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Il tempo delle ipotesi e dei semplici indizi sembra finito. Una prova ritenuta schiacciante inchioderebbe alle sue responsabilità il ventinovenne fiorentino Massimo Coppini, colpito da un provvedimento di custodia cautelare emesso dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta sul duplice delitto della canonica e tuttora latitante. Un elemento importante, che costituisce un atto d'accusa anche nei confronti di Antonio Rodaro, il trentacinquenne udinese già arrestato e interrogato giovedì. Gli agenti della squadra mobile della questura hanno fatto pervenire ieri al magistrato inquirente un rapporto in cui sono contenuti particolari che non lascerebbero più spazio ad ammissioni di estraneità al fatto criminale. E ieri il sostituto procuratore della repubblica, Baiti, titolare dell'inchiesta, appariva decisamente soddisfatto per il nuovo elmento acquisito. Era il tassello che mancava per completare il puzzle. Testimonianze, riscontri o soltanto semplici supposizioni si prestano ora a una diversa lettura.

Intanto ieri il difensore di fiducia di Rodaro, avvocato Giuseppe Silvestro, ha presentato al tribunale della libertà ricorso contro il provvedimento di costodia cautelare emesso dal Gip. I giudici hanno tempo dieci giorni per prendere una decisione. E' stata fissata invece per giovedì una perizia tecnica nella canonica della chiesa di San Marco, dove la notte tra il 29 e il 30 luglio scorso persero la vita, asfissiati dal fumo del rogo dolosamente appiccato, il parroco, il settantaseienne Leandro Comelli, e la sua perpetua, Rosa Cipriani, di 69 anni. Si tratterà, tral'altro, di stabilire le modalità dell'incendio. Rodaro, poi, verrà messo a confronto con alcuni testimoni, tra cui anche la sua convivente, Francesca Premoso, di 50 anni, che lo aveva accusato del duplice omicidio e che in un secondo tempo aveva ritrattato. Le dichiarazioni che renderanno davanti al giudice avranno valore di prova durante un futuro processo. Antonio Rodaro ha trascorso la scorsa notte nell'infermeria del carcere. Mercoledì era stato ricoverato all'ospedale e sottoposto alla Tac. Gli erano state riscontrate una frattura alla radice del naso, contusioni in varie parti del corpo e una ferita all'arcata sopraciliare sinistra che era stata suturata. Aveva detto di essersi ferito cadendo, durante l'ora d'aria, in preda a una crisi epilettica, benchè nessun referto medico attesti l'esitenza di tale patolgia. Il tipo di lesioni fanno invece pensare a un pestaggio subito in carcere a opera di altri detenuti. Alcuni avevano conosciuto don Leandro, al quale tempo fa si erano rivolti per un aiuto economico, e avrebbero così voluto dare una lezione al Rodaro, da loro ritenuto colpevole dell'orrendo delitto.

Folklore a Gorizia: domani la parata

Algeria, Austria, Corea del Sud, Francia, Jugoslavia, Romania, Sri Lanka, Ungheria, Venezuela e Italia. Queste le dieci nazioni rappresentate al Festival mondiale del folklore di Gorizia, che questa sera (dalle 20.30 all'Unione ginnastica goriziana) si contenderanno il trofeo che viene assegnato dal pubblico. Lo spettacolo sarà aperto dagli sbandieratori del «Rione Bianco» di Faenza che domani, alle 16, faranno da battistrada alla tradizionale parata per le vie della città. (Foto Bumbaca)

RIVOLTO

Le «Frecce» volano in Belgio

RIVOLTO - Sono decollati ieri mattina, dalla base del 313° gruppo dell'Aeronautica militare italiana di stanza a Rivolto, gli Aermacchi MB-339A/PAN delle «Frecce Tricolori» per un altro, importante appuntamento di una stagione che sta riscuotendo grande successo sia in Italia, sia all'estero. Destinazione della nuova trasferta della Pattuglia acrobatica nazionale è questa volta la base aerea di Kleine Brogel, in Belgio, nella quale domani prenderà parte ad una manifestazione alla presenza delle maggiori pattuglie europee. I magnifici dieci del comandante Alberto Moretti, conclusa la breve parentesi vacanziera dopo la seguitissima parata aerea di Lignano Sabbiadoro, sono stati invitati alla manifestazione in programma nell'aerobase belga per festeggiare i dieci anni di presenza nella stessa dei famossimi F-16 e dei quarant'anni delle squadriglie «Tiger» e «Devil». Come sempre, condizioni meteorologiche permettendo, la Pan attuerà il cosiddetto «programma alto», una serie di evoluzioni, tra le quali il famosissimo «cardioide», che hanno reso famosa in tutto il mondo la pattuglia italiana. Le «Frecce Tricolori» si presenteranno davanti al pubblico belga al gran completo con il tenente colonnello Gianluigi Zanovello capoformazione, il capitano Giuseppe Andrea Coggiola ed il maggiore Francesco Tricomi, rispettivamente primo gregario sinistro e primo gregario destro, con il maggiore Stefano Rosa ed il maggiore Gianpaolo Miniscalco, secondo gregario sinistro e secondo gregario destro, con il capitano Antonino Vivona primo fanalino, con il capitano Andrea Boiardi ed il tenente Norbert Walzl, rispettivamente terzo gregario sinistro e terzo gregario destro, con il capitano Pierluigi Fiore, secondo fanalino e con il capitano Maurizio Guzzetti, abilissimo solista. Come sempre saranno attentamente seguiti dal tenente colonnello Piergiorgio Accorsi, supervisore dell'addestramento operativo e dai responsabili e tecnici del servizio di manutenzione.

Luca Perrino

E ogni estate la cerbiatta Piki torna

Vive selvatica nei boschi goriziani tutto l'anno, ma quando deve partorire i piccoli la cerbiatta Piki da quattro estati si presenta nella casa della famiglia Bregant (foto Saladeo).

GORIZIA — Sulla porta della stalla di Franco Bregant fanno bella mostra di sé due fiocchi, uno rosa e uno azzurro, che annunciano una nuova nascita. E sono i segni che ricordano che anche quest'anno Piki, la cerbiatta che, pur vivendo selvatica nei boschi goriziani per tutto l'anno, è tornata nella sua casa di San roc di Luzzinis, una località tra Lucinico e Mossa. E' tornata nel cortile della famiglia Bregant per dare alla luce in un luogo protetto i suoi piccoli.

La storia, che potrebbe anche iniziare con il classico «c'era una volta...» delle favole, è nata nel giugno del 1987 quando Franco Bregant trovò nei pressi della sua abitazione la piccola Piki. Era nata da qualche settimana e certamente, se non avesse trovato riparo, sarebbe morta dopo pochi giorni. Tutti in casa Bregant — dalla moglie Giulietta ai figli Mauro, Cristina e Roberto — si presero a cuore la sorte della piccola cerbiatta, che dopo poche settimane si presentava in piena forma pronta a saltellare nel giardino di casa, a giocare senza timore con i gatti e i cani da caccia dei Bregant o addirittura a presentarsi in cucina all'ora di pranzo per reclamare il suo pasto a base di riso, mais e miele.

Ritornata nel pieno delle forze, Piki aveva lasciato quel riparo sicuro ed era ritornata nel bosco in mezzo ai suoi simili senza più farsi rivedere nei paraggi della casa di campagna, tanto che Franco Bregant aveva iniziato a temere che l'animale fosse rimasto vittima delle insidie della natura o di quelle dei numerosi cacciatori che spesso battono i boschi goriziani. Si potrà immaginare quindi la sorpresa di tutti quando Piki all'inizio dell'estate successiva fece ritorno dai Bregant proprio pochi giorni prima di dare alla luce due piccoli cerbiatti, un maschietto e una femminuccia.

Da quel giugno 1988 Piki fa ritorno ogni anno a San Roc di Luzzinis, all'inizio dell'estate, dove sa di poter trovare un posto tranquillo, al riparo da tutti i pericoli del bosco. La casa della famiglia Bregant, che nei mesi estivi si trasforma in una delle tante «privade» che popolano la campagna goriziana, è diventata un'attrattiva soprattutto per i bambini del posto che, curiosi, vengono ad ammirare quel timido animale che somiglia così tanto al «Bambi» della fiaba di Walt Disney.

Da allora il giardino recintato della casa colonica è rimasto un punto di rifugio sicuro per Piki che anche quest'anno, con il fiocco rosso messole al collo dai Bregant per riconoscerla, è ritornata puntuale per dare alla luce il 7 giugno scorso altri due cerbiatti. I piccoli resteranno protetti nel giardino della famiglia Bregant ancora per qualche giorno, ora hanno quasi tre mesi, fino a quando saranno svezzati e perderanno le caratteristiche macchie bianche che ricoprono il pelo nei primi giorni di vita, per riprendere poi assieme alla madre la via del bosco.

Per ora mamma Piki si limita a sorvegliarli, di tanto in tanto si allontana nei campi per mangiare e per una sgroppata, ma al mattino si ripresenta sempre puntuale, pronta ad offrire la poppata quotidiana ai due cerbiatti. Al contrario di Piki però i due cuccioli, per un incancellabile istinto naturale, non si lasciano avvicinare facilmente dalle persone e sembrano intimoriti dalla presenza umana. Alla fine però, come ha spiegato Giulietta Bregant, la cosa più difficile sarà riuscire a far andar via i due piccoli, che sono sempre restii a lasciare il luogo dove sono nati e a cui sono molto affezionati.

Davide Sfiligoi

APPROVATO IL PROGETTO GENERALE DI MASSIMA

Palasport: la Giunta si divide

Si scatena la «bagarre» sull'appalto dei lavori e sul piano finanziario ancora da definire

Due ore di paura

Aveva minacciato di buttarsi dalla finestra, e i Vigili del fuoco erano pronti con il telone spiegato (come si vede nella Italfoto). Le forze dell'ordine hanno atteso quasi due ore, poi, la madre ha autorizzato lo sfondamento della porta del proprio appartamento. Franco Cherbasa, 41 anni, via Murzio 3, si era letteralmente barricato, usando mobili e suppellettili varie. L'uomo, sofferente da tempo di disturbi psichici, rifiutava qualsiasi aiuto. Il fatto è successo alle 11.45: a dare l'allarme è stata la madre, Maria, 76 anni, che, in evidente stato di agitazione, ha raccontato ai Carabinieri intervenuti sul posto che il figlio ha dato in escandescenze non volendo più aprire. Entrati in casa, l'uomo è stato consegnato alla Cri che l'ha trasportato all'ospedale Maggiore, dove si trova ricoverato alla Divisione psichiatrica.

Sul Palasport la Giunta si divide, ma nei corridoi, a seduta conclusa. Da una parte il sindaco Richetti precisa: «Ora che la delibera per il nuovo Palasport è stata approvata dovremo procedere con la verifica di un piano finanziario certo». Dall'altra l'assessore Augusto Seghene reclama chiarezza sul presunto e inspiegabile affidamento dei lavori che pur non in forma ufficiale starebbe per finire nelle mani della Svei. Dopo una mattinata infuocata nel corso della quale al centro delle discussioni è stato il provvedimento riguardante il progetto generale di massima presentato dalla società Svei per la realizzazione del nuovo Palasport, il sindaco Richetti «spara a zero» su chi vuole screditare quanto è stato fatto fino ad oggi. «Molti rappresentanti politici — sbotta il sindaco — hanno rilasciato dichiarazioni che sembrano essere frutto di superficialità o di strumentalizzazzione. In realtà le cose sono chiare: approvato il progetto di massima, ora dobbiamo risolvere il piano finanziario».

Così il sindaco dunque, su una delle questioni in merito alle quali si discute da tempo non solo tra le quattro mura del palazzo in piazza Unità mentre l'assessore socialista Seghene chiede che venga fatta chiarezza sul presunto conferimento dell'appalto dei lavori alla Svei. «Perchè la Svei — commenta Seghene — e non la ditta vincitrice di una regolare gara d'appalto? Inutile mentire: in Giunta è stato approvato soltanto il progetto di massima della Svei e non l'appalto dei lavori alla medesima. Ma quali sono i vantaggi che questa ditta può offrirci per risparmiare sulle spese? E come mai su questo punto non si è fatta ancora chiarezza??».

Se il primo atto per il nuovo Palasport polifunzionale cittadino — che prevede una spesa complessiva di 20 miliardi di cui circa 16 per soli lavori e il cui recapito è nell'area del campo sportivo di via Flavia — si è appena concluso, sull'atto successivo, riguardante il piano dei finanziamenti, si intravvedono già altre polemiche. Intanto, ieri mattina la Giunta ha dato mandato al Sindaco di avviare richiesta di contributi in particolare ai sensi della Legge nazionale 65 dell'89 (concepita inizialmente per il finanziamento di impianti sportivi connessi ai campionati mondiali di calcio) mentre su questo progetto è già stata dichiarata da parte della Regione una disponibilità per 5 miliardi di lire. Tuttavia, si legge nella nota del Comune, è stata valutata anche l'opportunità di rinviare a successive deliberazioni gli ulteriori provvedimenti connessi alle diverse fasi realizzative dell'opera e ciò condizionatamente alla verifica e accertamento definitivo dei finanziamenti necessari e subordinatamente al piano finanziario in merito, indicato dalla stessa Svei. Oltre a ciò si è dato atto che il futuro gestore dell'impianto si impegnerà a utilizzarlo per un periodo non inferiore a 10 anni e comunque in modo tale da garantire l'uso gratuito al Comune per non meno di 45 giorni all'anno.

> *Mentre Richetti «spara a zero», Seghene chiede: 'perché la Svei?'*

Nel frattempo, la questione dei finanziamenti ha spinto anche alcuni esponenti regionali a dichiarazioni alcune delle quali piuttosto accese. Tra gli altri, l'assessore regionale allo sport Adino Cisilino ha affermato di essere «estremamente preoccupato per il silenzio caduto sul progetto del nuovo Palasport da costruire a Trieste dopo tutte le promesse e le anticipazioni». Nel condividere pienamente tali preoccupazioni il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini in un'interrogazione esprime invece sostanziale sorpresa e contrarietà per le altre dichiarazioni con cui l'assessore ha adombrato la minaccia che se gli interessi della Stefanel non dovessero trovare pronti interlocutori nel capoluogo regionale la costruzione del Palasport potrebbe essere dirottata su altre mete della regione. In tal senso Gambassini chiede al presidente della Giunta e all'assessore allo sport di conoscere prima possibile in dettaglio la situazione relativa ai finanziamenti e all'inizio della costruzione del nuovo palasport a Trieste. Nonchè per sapere se l'eventuale ipotesi di dirottare l'opera a Monfalcone, ipotesi accennata dall'assessore socialdemocratico — contando su non si sa quale numero di presenze di pubblico alle partite — possa essere attribuita agli stretti interessi che in questo momento legano il Psdi a Monfalcone e in particolare al segretario regionale socialdemoicratico e assessore comunale all'urbanistica di Monfalcone Francesco Esposito.

DOPO LA BOCCIATURA DELLA VARIANTE 25 DA PARTE DEL TAR

Ricorso al Consiglio di Stato

Lo dice l'assessore regionale Carbone che ha escluso una riapprovazione dell'atto

Un ricorso al Consiglio di Stato cercherà di sospendere la decisione del Tar relativa alla bocciatura della variante 25 al piano regolatore. L'organismo potrebbe esprimersi verso la metà di ottobre. Nel frattempo la Regione ha predisposto una direttiva in otto punti in cui stabilisce, essendo tornato in vigore il piano regolatore del 1969, le norme di comportamento alle quali attenersi entro quella data. E' questo quanto è emerso ieri dalla conferenza stampa tenuta, nella sede della giunta regionale, in piazza dell'Unità, dall'assessore regionale all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone e dall'assessore comunale all'urbanistica, Luigi Anghelone. Entrambi hanno precisato che tra le due amministrazioni non c'è contrasto.

«Non si tratta di un'operazione socialista — ha scherzato Carbone riferendosi al partito di provenienza dei due amministratori — anche il sindaco Richetti è informato di tutto». Qualora il Consiglio di Stato non accettasse il ricorso, la Regione studierà un' altra strada. Carbone non l'ha svelata. Ma potrebbe trattarsi di una norma transitoria da inserire nella nuova legge urbanistica che approderà in consiglio regionale alla ripresa dell'attività. Carbone ha invece escluso una nuova approvazione della variante 25 da parte della Regione, adeguata al Pur (Piano urbanistico regionale). Questo perchè, essendo cambiate negli anni le norme, la «25» non potrebbe essere riapprovata allo stesso modo. «E politicamente — ha affermato Carbone — risulterebbe in pratica un commissariamento delle volontà comunali».

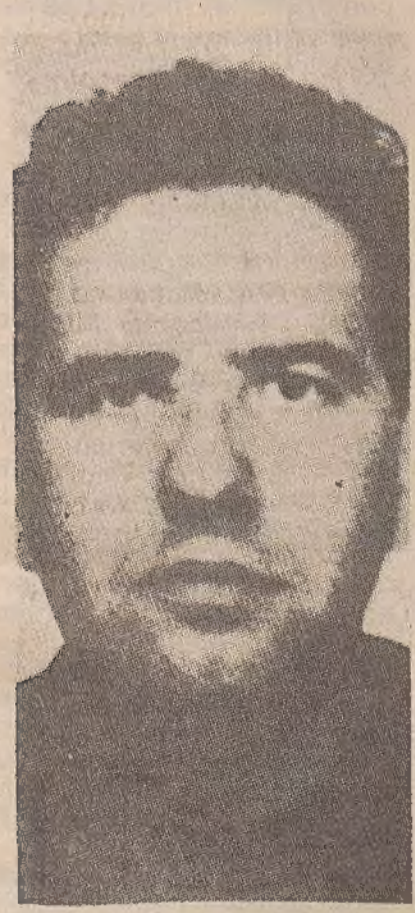
Carbone ha anche precisato che «il rischio più grave per la situazione urbanistica di Trieste, dopo la sentenza del Tar, non è tanto il blocco dell'attività edilizia quanto, invece, quello di uno sviluppo selvaggio e dannoso». Il piano regolatore del '69 era infatti impostato per una città di circa 570 mila abitanti, con quanto ne consegue sulle aree edificabili, sulle volumetrie e sugli standard dei servizi pubblici. Gli indirizzi che la Regione invia al Comune, tendono dunque alla salvaguardia della città. Carbone ha osservato che non ci sarà il blocco delle attività edilizie nel Comune in quanto vi sono altri strumenti urbanistici che rimangono in vigore, come quelli riguardanti le aree di recupero, i piani particolareggiati e l'edilizia popolare. In merito alle concessioni edilizie già varate in base alla «25», la situazione attuale prevede che ove i lavori siano stati avviati si possa proseguire, altrimenti no. Non ci sono problemi per ristrutturazioni senza aumento di volumi e lavori di straordinaria e ordinaria manutenzione.

> *La decisione dell'organismo sarebbe attesa a metà ottobre*

L'assessore Anghelone ha detto di temere il formarsi di un cospicuo contenzioso in assenza di una decisione del Consiglio di Stato a favore della sospensiva, che Regione e Comune auspicano. Nel corso della seduta della giunta comunale, il sindaco Richetti e l'assessore Anghelone hanno illustrato la situazione all'esecutivo, spiegando come l'annullamento della variante 25 sia stato deciso dal Tar in base alla contraddittorietà dell'atto regionale, che approvava in toto la variante ma che dichiarava però alcune sue parti non conformi al Piano urbanistico regionale. Nella nota emanata dal Comune sui lavori della giunta si osserva che, qualora il Consiglio di Stato rigettasse il ricorso, nell'attesa dell'adozione del Comune di un nuovo piano regolatore (già commissionato all'architetto Portoghesi), «la Regione dovrebbe riapprovare la variante 25 o adottare un provvedimento legislativo ponte, soluzioni comunque finalizzate a fare salve quelle varie e numerose parti della variante 25 che il decreto annullato riconosceva comunque conformi al Pur». La Regione per adesso si è limitata alla strada del ricorso, al fine di non compiere atti che magari inificino la richiesta di sospensiva.

f.c.

L'ACCOLTELLAMENTO DI SISTIANA

Due versioni che non coincidono

Franco Zentilin

«Viliem Plevinik sostiene di aver accoltellato Franco Zentilin per difendersi dalle sue insistenti attenzioni. Vi sono elementi che porterebbero ad avallare questa sua dichiarazione». Guido Patriarchi, il magistrato che ieri mattina ha interrogato al Coroneo il giovane turista sloveno arrestato a Sistiana, non dice di più, non scende in particolari. Prima di far imboccare all'inchiesta una direzione ancora piu precisa il giudice dovrà sentire il ferito che è tutt'ora molto grave. Poi deciderà anche in base alle perizie medico-legali.

La versione fornita dal ragazzo durante l'interrogatorio non combacia con quanto avrebbe detto Franco Zentilin dal suo letto d'ospedale nei rari momenti di lucidità. Ma accade quasi sempre così in tutte le inchieste nate da analoghi episodi. Non importa se l'aggressore o la vittima è uomo o donna.

Chi ha colpito giustifica il suo gesto dicendo di averlo fatto per difendersi da quelle sgradite e inattese attenzioni. Le vittime, se possono ancora parlare, sostengono invece che tutto era filato liscio, che entrambi erano d'accordo, che non riescono a spiegarsi quel soprassalto di aggressività e di violenza. Le parole dell'uno contro quelle dell'altro. Ma i giudici hanno anche altri metri di valutazione. Le risposte delle perizie mediche, gli eventuali precendenti, la ricostruzione minuziosa degli avvenimenti che hanno preceduto l'episodio di violenza.

Sembra che Franco Zentilin abbia caricato Viliem Plevenik sulla sua «Fiat 127» nei pressi di Manzano. Lì il giovane faceva l'autostop nel primo pomeriggio di mercoledì. Poche parole scambiate in inglese e la vettura ha puntato verso la Bassa friulana. L'interesse degli investigatori è concentrato anche su alcuni locali dove i due sembrano aver passato le ore che hanno preceduto l'accoltellamento nella cava di Sistiana. Non è un particolare da poco perchè se le cose stessero in questo modo Viliem Plevenik non potrebbe più dire che non aveva capito le intenzioni del suo accompagnatore. Che si era indignato per quelle attenzioni e che aveva reagito usando il coltello. In setto o otto ore qualcosa deve aver pur capito o intuito.

> *Interrogato ieri al Coroneo il giovane accusato*

Nell'interrogatorio di ieri il giovane turista sloveno era ancora confuso e le sue risposte a tratti sono apparse sfocate. La procedura seguita nella stanzetta al pianterreno del Coroneo era piuttosto complessa, vista la sua incapacità a comprendere l'italiano. La barriera della lingua non ha agevolato lui, come non ha agevolato il lavoro dei magistrati.

Attorno al tavolo riservato agli interrogatori c'era parecchia gente. C'erano due magistrati, il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti e il giudice per le indagini preliminari Guido Patriarchi. C'era il difensore d'ufficio, l'avvocato Tiziana Benussi e c'erano l'interprete e il segretario d'udienza. Le domande venivano poste in italiano, l'interprete le traduceva in sloveno, il ragazzo rispondeva nella stessa lingua. Le sue parole venivano tradotte e verbalizzate. Poi si ricominciava. L'udienza è iniziata poco dopo le 11 per concludersi alle 13.30. L'arresto, ovviamente, è stato convalidato. L'accusa è di tentato omicidio e di porto abusivo di coltello. L'arma ha una lama lunga una ventina di centimetri.

L'interrogatorio ha comunque sgombrato il campo dall' ipotesi che si era affacciata nelle prime fasi dell'inchiesta. Non c'è stata rapina. Qualcosa di incontenibile e immenso è invece scoppiato nell'animo del giovane e gli ha fatto impugnare il coltello che aveva portato da casa. Poi lo ha affondato per due, tre volte ed è fuggito nella notte.

r.c.

FERIMENTO

Zentilin resta grave

«La prognosi clinica di Franco Zentilin rimane ancora riservata». E' il «bollettino medico» che ieri i sanitari del reparto di Rianimazione dell'ospedale Maggiore hanno emesso sulle condizioni del giovane udinese, accoltellato a Sistiana. I medici hanno precisato che sono sempre gravi le sue condizioni, «sia per quanto riguarda le lesioni addominali, sia per la comparsa di complicazioni toraciche». Il Zentilin, pertanto, continua la sua degenza al reparto di Rianimazione.

E' MORTO NOLIANI

Con il folclore nel cuore, l'umiltà di chi sa ascoltare

E' morto giovedì sera, all'età di 78 anni, Claudio Noliani, uno dei più noti studiosi del folclore musicale triestino e friulano. Allievo di Vito Levi per la composizione, diplomato in pianoforte, laureato in economia e scienze politiche, si era specializzato, in etnomusicologia, negli Stati Uniti.

Servizio di
Gianni Gori

Oggi si dice «etnomusicologo». Noliani si accontentava di essere studioso di folclore. Aveva la mitezza (in questo, tutt'altro che triestina) di chi è abituato più ad ascoltare che a dissertare. Prima ancora che al leggio del pianoforte o allo scrittorio, il suo lavoro nasceva infatti dall'ascolto dei canti popolari, al tavolo di un'osteria di paese, davanti a un buon bicchiere, tra smazzate di tarocchi e crepitar di ciocchi e di castagne sul «fogolar».

Umiltà premiata

Per quanto labiale sia la memoria, è certo che l'umiltà di questo collezionista di memorie musicali sarà premiata dal tempo e dal ricordo: gran parte del patrimonio poolare che si canta e si canterà nella nostra regione (e non solo nella nostra regione) è frutto del suo lavoro. Sono i canti che Noliani ha raccolto, collezionato, trascritto e restituito, con la propria sigla, al piacere del cantare in coro.

Prestigiosa esperienza

Nel suo bagaglio culturale c'era anche un'esperienza prestigiosa all'Indiana University di Bloomington con George Herzog, collaboratore di Bela Bartok. Ma tutta la sua vita di musicista e di ricercatore, Noliani l'aveva dedicata alla musica volcale del popolo della sua terra. Una carriera nell'ombra, ma preziosa. Trieste — non soltanto la Trieste musicale — non aveva segreti per lui. Il suo, era un amore incrollabile, senza crisi di assuefazione, senza infingimenti.

E' molto gli deve la vita musicale della città: la città stessa, in quel poco che ancora sopravvive della genuina anima popolare.

Interessi estesi

Ma la bibliografia dei suoi scritti, dei saggi, delle antologie, delle «edizioni critiche», non si circoscrive alla città: comprende le tradizioni istriane, dalmate, friulane. Il paesaggio delle sue ricerche va da Rovigno alla Carnia, non senza escurisioni nel folclore europeo e nordamericano. Per non dire della trentennale collaborazione ai programmi culturali della Regione. E in margine, un'affettuosa simpatia per il «popolaresco» della musica minore; per la canzone come risvolto della cronaca e della storia.

Spazi aperti

Musicista di spazi aperti, più che interni fumosi, attribuiva il merito delle proprie ricerche «sul campo» ai trascorsi giovanili, quando, diciottenne, aveva fatto parte di una «balda compagnia di gitaioli, speleologi e rocciatori». In buona compagnia ha spesso lavorato alle pubblicazioni: con Mario Macchi, per esempio, o con Lucio Gagliardi, il non dimenticato, primo direttore del Coro Illersberg. Più spesso però, in solitudine, come si conviene a chi ama la montagna quanto il mare che aveva a due passi da casa. E proprio ai canti della Carnia è dedicata una delle sue ultime raccolte di canti popolari, un ponderoso volume edito dalla Società Filologica Friulana, risultato di una lunga ricognizione.

Gli amici carnici

Gisutamente se ne compiaceva: andava fiero di aver saputo guadagnarsi la fiducia e la confidenza degli anonimi «maestri cantori» carnici, depositari di una cultura a rischio di estinzione senza l'impegno provvidenziale dello studioso: «Che si potrebbe chiedere di più a un figlio di Trieste armato soltanto di grande pazienza e di buona volontà? A uno che tante volte veniva guardato con sospetto perché cittadino, quasi un finto ricercatore cui premeva scoprire i piccoli segreti della gente di montagna per farla poi spremere dalle tasse?».

CONSIGLIO COMUNALE

Chi guadagna e chi partecipa

La dichiarazione dei redditi e le presenze in aula di tutti i politici di piazza Unità

Se Giulio Staffieri (a sinistra) è il più ricco, Innocente Maccan (a destra) è il più «assiduo» alle sedute del consiglio comunale

Se Staffieri con un reddito dichiarato di oltre 189 milioni di lire è l'amministratore comunale che guadagna di più e Maurizio Bekar è invece il più povero (4 milioni e 59 mila lire), il più presente ai consigli comunali nelle riunioni degli ultimi sette mesi è Innocente Maccan, consigliere comunale del Msi. Con 24 presenze Maccan guida infatti la classifica degli onnipresenti seguito a stretto margine da un gruppetto di colleghi altrettanto ligi, gruppetto composto da Giorgio De Rosa, Massimo Marzulli, Romanita Molinari, Sandro Perelli, Rossana Poletti, Fulvio Sluga e Sergio Tripani, tutti con 17 presenze ciascuno. Che un gettone di presenza faccia guadagnare poco meno di cinquanta mila lire e che perciò inviti maggiormente gli amministratori a partecipare alle riunioni, questa è una malignità che forse sarebbe meglio lasciare nella penna. Anche perché a un'analisi attenta dei redditi dei nostri politici, analisi che invitiamo a fare «sezionando» la tabella pubblicata a fianco si evince che non ci sono nè ricchissimi, nè capitalisti (dichiarati), ma che al contrario il tenore di vita è simile a quello di tanti altri comuni mortali. Anzi in alcuni casi, si veda ad esempio il reddito di Ghersina e di Bekar, sembra che l'impegno politico educhi invece nel migliore dei modi a una vita più che spartana.

Ma ciò che conta al di là di ogni altra considerazione è che il fisco e il «presenzialismo», qualunque sia e dovunque lo si pratichi, nel nostro Paese fanno sempre spettacolo. Attirano l'attenzione dei privati cittadini e tolgono qualche «vestito» di troppo agli uomini politici che così «denudati» sembrano quasi altre persone. Anche se gli uomini politici sono in questo caso i nostri politici. I numi tutelari della nostra città, gli habitué del nostro Municipio. Che a dire il vero, allo spoglio dei modelli 740 e delle schede che certificano le presenze nei consigli comunali da gennaio (mese in cui non c'è stata alcuna seduta del consiglio) a luglio compreso, hanno saputo replicare con la giusta dose di simpatia. D'altra parte comunque vadano le cose c'è sempre una possibile attenuante: chi guadagna molto deve essere per forza un «onest'uomo», in quanto lo si considera aver dichiarato tutto ciò che la legge obbliga a dichiarare, fino all'ultimo spillo. Chi guadagna poco invece può indossare i panni «romantici» del cittadino che ha scelto la politica per un ideale, piuttosto che uno stipendio a fine mese. Insomma, ce n'è per tutti. Anche per chi in vetta alla graduatoria degli assenti alle sedute del consiglio comunale potrebbe ben dire, in un momento di assoluta sincerità, che la politica, a volte, annoia. Per tutti comunque, c'è un'ultima consolazione: la delibera per l'aggiornamento delle indennità di carica e di presenza per gli amministratori locali è ora in corso di analisi al Coproco in attesa di una quasi certa approvazione. Il premio finale sarà un aumento di quel gettone di indennità di presenza che per i consiglieri comunali ammonterà a 48 mila lire e 400 lire per ciascuna seduta. Il prezzo di una cenetta modesta per due persone.

I redditi e le presenze dei consiglieri

Nome	Reddito	Presenze	Nome	Reddito	Presenze	Nome	Reddito	Presenze
Arduino Agnelli (Psi)	158.106	8	Fulvio Depolo (Msi)	39.338	14	Franco Panizon (Dc)	139.564	11
Giovanni Albanese (Dc)	39.630	16	Rocco D'Alessandro (Dc)	52.987	14	Pino Pangher (Dc)	100.170	15
Eugenio Ambrosi (Dc)	36.567	16	Mauro Di Giorgio (Msi)	29.512	12	Sandro Perelli (Psi)	34.447	17
Luigi Anghelone (Psi)	39.936	-	Roberto De Gioia (Psi)	24.241	-	Maurizio Pessato (Pds)	22.602	14
Giorgio Apostoli (Pds)	36.148	16	Giorgio De Rosa (Pds)	79.775	17	Ariella Pittoni (Psi)	12.012	-
Maurizio Bekar (Verdi)	4.059	14	Pino Di Lorenzo (LpT)	29.756	13	Rossana Poletti (Dc)	20.924	17
Mario Bercè (Psdi)	98.791	-	Sergio Dressi (Msi)	55.324	12	Aldo Scagnol (Dc)	34.442	-
Luisa Nemez (Dc)	24.343	-	Luigi Favotti (Dc)	52.254	15	Franco Richetti (Dc)	91.099	-
Gianfranco Bettio (Dc)	79.466	-	Giorgio Galazzi (LpT)	100.192	13	Deo Rossi (Pli)	46.734	13
Franco Bosio (Dc)	50.320	-	Gianfranco Gambassini (LpT)	61.492	12	Augusto Seghene (Psi)	25.468	-
Giulio Camber (LpT)	73.920	13	Paolo Ghersina (Verdi)	3.234	16	Stefano Spadaro (Pds)	36.337	12
Annamaria Carli (Pds)	24.566	15	Massimo Gobessi (LpT)	7.642	15	Fulvio Sluga (Msi)	947	17
Lucio Cemitz (Dc)	48.637	-	Gabrio Hermet (Pli)	67.108	12	Giulio Staffieri (LpT)	189.873	12
Adeo Cernuta (Dc)	29.083	-	Innocente Maccan (Dc)	22.860	24	Nerio Tomizza (Dc)	69.393	-
Fulvio Chenda (Psi)	24.983	3	Massimo Marzulli (Dc)	52.882	17	Sergio Trauner (Pli)	129.927	-
Renzo Codarin (Dc)	32.470	10	Romanita Molinari (Dc)	33.318	17	Sergio Tripani (Dc)	70.785	17
Marino Colombis (LpT)	33.457	16	Roberto Menia (Msi)	19.240	12	Luigi Weber (Psi)	70.233	16
Nico Costa (Pds)	18.308	14	Ester Pacor (Pds)	26.245	14	Gianpiero Viezzoli (Dc)	26.047	15
Edoardo D'Amore (Psi)	43.704	-	Sergio Pacor (Pri)	57.596	-	Antonia Zanin (Pds)	23.611	15

Il numero accanto alla cifra dei redditi dichiarati (in migliaia di lire) è relativo alla presenze nelle sedute del consiglio comunale (esclusi i membri della Giunta) nei primi sette mesi di quest'anno.

PRESENTATO IL CALENDARIO DELLE MOSTRE AL BASTIONE FIORITO

Foto, fossili e arte locale

Il programma prevede un omaggio ai trent'anni di immagini di Franco Fontana, uno spaccato della pittura e scultura triestina e una spettacolare ricostruzione di ambienti e animali di 3 secoli fa

Il castello di San Giusto come contenitore di pregio, in grado di catalizzare l'attenzione dell'intera città. E' questo l'intento del vice sindaco e assessore al turismo Roberto De Gioia, che ha presentato ieri il calendario delle esposizioni in cartellone al Bastione fiorito tra settembre e dicembre. «L'amministrazione comunale ha assunto la gestione del Castello dal luglio scorso — ha ricordato De Gioia — e, finora, ha inteso rispettare la continuità delle iniziative, musicali, artistiche e teatrali che qui trovano spazio». Nei programmi futuri, però, c'è il rilancio dell'immagine. «Abbiamo individuato nel Castello il centro di vita cittadino — ha aggiunto il vice sindaco — e, in questa chiave, vogliamo farne un punto di riferimento per manifestazioni qualificate e di richiamo anche per i turisti».

Ma vediamo il carnet delle esposizioni. Dal 2 settembre al 10 ottobre sarà aperta, al Bastione fiorito, la mostra fotografica di Franco Fontana, «30 anni di immagini», la cui organizzazione è curata da «Promozioni Italia». Fabio Raker, responsabile dell'agenzia, intervenuto alla presentazione, ha illustrato brevemente l'esperienza di un artista che non ha bisogno di presentazioni: mostre in tutto il mondo e immagini presenti nelle collezioni permanenti di 60 musei, dal Museum of modern art di New York, al Metropolitan di Tokio, alla National Gallery di Melbourne.

Dall'11 al 27 ottobre, con l'organizzazione del circolo Jacques Maritain, il Bastione ospiterà una selezione di pittura e scultura di autori triestini. «Ci sembra importante offrire ad alcuni artisti locali— ha spiegato il presidente Rossana Poletti — la possibilità di esporre nelle vaste e capienti sale del Bastione fiorito, considerato l'ormai cronica carenza di spazi espositivi in città e gli onerosi costi imposti dai privati». La scelta degli espositori avverrà all'interno delle linee di tendenza intellettuali e culturali del circolo Maritain, accostando ad autori già affermati i giovani che da poco si sono affacciati al panorama artistico.

Dal 9 novembre all'8 dicembre, infine, i tre geologi triestini della società Coelodus, che, dopo 15 anni di lavoro, hanno portato i loro campioni nelle più belle collezioni paleontologiche, pubbliche e private del mondo, presenteranno «Fossili: uno sguardo sul nostro passato». Sono previste zone con grandi rettili volanti, altre con coccodrilli ed ittiosauri, serie di impronte di 250 milioni di anni, con le ricostruzioni tridimensionali degli animali che si suppone le abbiano lasciate. La mostra ha riscosso l'interesse del museo civico di storia naturale e dell'Immaginario scientifico, che collaboreranno all'iniziativa rispettivamente con una sezione riguardante il Carso e un'altra di grafica computerizzata.

Un «pacchetto» di tutto rispetto che, dal '92, potrebbe anche rimpinguarsi. «Entro fine anno — ha concluso De Gioia intendo portare in giunta una proposta di cogestione del Castello, ripartita tra ente pubblico e privati. Credo che troveremo imprenditori attenti e sensibili, che non si lasceranno sfuggire questa opportunità».

BAXTER

Sindacati, la replica

Riguardo l'agitazione sindacale alla Baxter, il segretario della Flerica-Cisl Mauro ha emesso la seguente nota. Se da un lato, dei 47 lavoratori interessati non c'erano tutti all'assemblea, dall'altra i dipendenti presenti in azienda hanno ascoltato con grande interesse in quanto la questione degli esuberi non può dirsi ancora conclusa. Si vedrà quindi cosa produrrà l'incontro del 9 settembre all'Associazione degli industriali con l'auspicio che la situazione Baxter sia di rapida conclusione e ci permetta di affrontare con altrettanto grande impegno tutte le problematiche occupazionali di Trieste elaborando una scaletta di priorità delle realtà produttive con le situazioni occupazionali ancora irrisolte.

UILM

Convegno per delegati

Dal domani al 4 settembre si svolgerà, a Forni di Sopra, l'annuale convegno sindacale per delegati e dirigenti di base organizzato dal sindacato metalmeccanici Uilm. Vi prendono parte 30 lavoratori operanti nelle varie aziende locali. Le relazioni saranno svolte dai dirigenti nazionali di categoria, Lotito e Serra, e regionali Uil, Pino e Pilutti. Gli avvocati Paride Bertozzi e Sergio Pacor e il cao dell'ispettorato Cataldo La Gioia tratteranno problemi di carattere giuridico, legale e della legislazione del lavoro. Stellio Lucchese si occuperà di prevenzione infortunistica. I lavori del convegno saranno coordinati dal segretario responsabile della Ccdl-Uil, Umberto Miniussi, che tratterà problemi di territorio e di vertenza che più direttamente investono la categoria.

FURTO

Svaligiata la casa

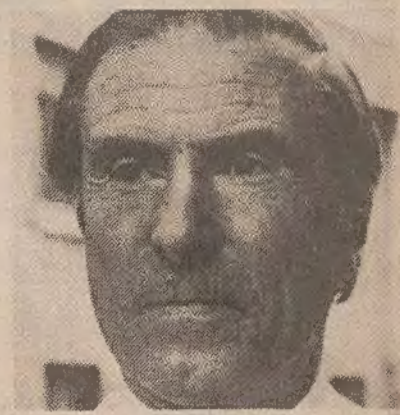
Continua lo stillicidio dei furti in appartamento ad opera dei soliti ignoti. Ieri è toccato a Bruno Tassini, 67 anni, abitante in via Tasso 4. Uscito di casa alle 10.30 l'uomo è tornato circa due ore dopo e ha avuto la brutta sorpresa: i ladri avevano scardinato la porta d'ingresso e avevano portato via tre milioni di lire che si trovavano in cucina, e sette milioni in oggetti preziosi conservati nella camera da letto. Sulla porta i segni dello scasso, probabilmente i ladri hanno usato un grosso cacciavite per scardinare lostipite ed entrare. Sul posto si è recata una pattuglia della polizia che ha effettuato i rilievi. L'ora critica dei furti è proprio quella compresa tra le 11 e le 12, come risulta dagli scassi effettuati in vari appartamenti della città negli ultimi giorni.

Vigilanza «privata» in via Locchi

Un disagio in più per le dodici famiglie rimaste senza casa in seguito allo scoppio di via Locchi, avvenuto il 13 agosto. Da ieri sera infatti la zona antistante la palazzina non è più pattugliata dalle forze di polizia. Gli appartamenti, e soprattutto quanto vi è contenuto, sono quindi alla mercè degli sciacalli, visto che i proprietari potranno entrarvi soltanto dopo il sopralluogo di martedì. Proprio per questo, per evitare il peggio, gli abitanti del condominio di via Locchi non hanno avuto molta scelta e hanno deciso di pagare in privato un vigilantes della Snab. Trentamila lire all'ora per quello che fino a ieri mattina era stato un servizio offerto dallo Stato.

TRIBUNA APERTA

La lunga vicenda del bagno Excelsior è questione morale

Secondo Gambassini, consigliere regionale della Lista per Trieste, tutta l'opinione pubblica della città è contraria al progetto dei mini-appartamenti

La vicenda dello stabilimento balneare Excelsior di viale Miramare è ormai di una complessità tale da rappresentare emblematicamente uno di quei tanti nodi, politici, giuridici, burocratici, in cui Trieste è specializzata nell'impigliarsi. Proprio in questi giorni si devono pronunziare sia il pretore Morway, sia il Tribunale della libertà, per decidere su due tavoli diversi se mantenere il sequestro del cantiere ordinato dalla procura della Repubblica o dissequestrarlo come richiesto dall'avvocato Volli per conto dell'Immobiliare Excelsior e del proprietario ingegner Cossio.

Dico subito che non intendo prendere in considerazione quello che sarà o sarà stato il pronunciamento dei due tribunali, perché a mio avviso l'aspetto principale della vicenda non è più giuridico, ma «morale».

Speranzosa attesa

Quando sei anni fa i triestini seppero che la famiglia Cesare aveva venduto lo stabilimento Excelsior all'ing. Cossio di Udine (con la fetta centrale del bar-ristorante in comproprietà dei fratelli Spina di Trieste), se ne rallegrarono, perché era benvenuta ed evidente per tutti la necessità di una completa operazione di ristrutturazione e di rilancio in grande stile del vecchio e ormai cadente complesso balneare. I tantissimi «aficionados» iniziarono allora quella speranzosa attesa, che doveva purtroppo rivelarsi interminabile, prima per conoscere i progetti dei nuovi proprietari, eppoi per vederne iniziare rapidamente la fase esecutiva. Ma passarono gli anni e la vicenda prese ad ammantarsi sempre più di una impenetrabile cortina fumogena di reticenze e di silenzi che finirono per suscitare inevitabili sospetti: quali erano, dunque, le intenzioni di questi proprietari, che potevano permettersi di lasciare immobilizzato per anni il pur cospicuo capitale investito nello stabilimento?

«Diedi io la notizia»

Spettò casualmente proprio a me dare notizia in consiglio comunale che, all'insaputa dello stesso sindaco Richetti, l'assessorato all'urbanistica aveva rilasciato all'Immobiliare Excelsior una concessione per costruire 24 mini-appartamenti da vendere nell'ambito di un progetto che, a quanto si dice, intendeva costituire un «club privato». Ma come poteva essere stato aggirato il vincolo del piano regolatore che gravava sullo stabilimento, e come poteva essere stata mantenuta una così rigorosa consegna del silenzio su di un provvedimento riguardante una situazione di così vasto interesse cittadino? La spiegazione è che il vincolo del piano regolatore, la cui validità è di cinque anni, era decaduto senza che l'amministrazione comunale avesse provveduto a rinnovarlo: sicché, dopo l'attesa di anni, i proprietari erano finalmente liberi di realizzare i loro progetti. Resta del pari misterioso il fatto che la concessione sia stata pure esaminata e approvata dalla Commissione edilizia del Comune, composta da numerosissimi membri, e che anche in questo caso nessuna notizia sia trapelata all'esterno.

Prese di posizione

Una volta che le intenzioni dell'Immobiliare Excelsior sono venute finalmente alla luce del giorno, si sono susseguite le prese di posizione di forze politiche e di larghi strati dell'opinione pubblica fermamente contrari ai contenuti del progetto. Fino al sequestro dello stabilimento da parte della procura della Repubblica e all'intimazione della Capitaneria di porto di abbattere il nuovo muro eretto a separazione tra il bagno e l'adiacente proprietà Cesare, e di rimuovere le cataste di legno e di altri materiali accumulate in riva al mare. Non va infatti dimenticato che la Capitaneria marittima rimane parte determinante nel contesto dell'operazione, in quanto ancora in data 7 febbraio il Com.te Salvatore De Michele, da me interpellato, chiariva gentilmente la situazione demaniale. Risulta pertanto in maniera inequivocabile che, in base a quanto sancito con l'allora proprietario Alessandro Cesare mediante sottoscrizione dell'atto di delimitazione dei tre isolotti foranei antistanti lo stabilimento, e naturalmente di tutti gli specchi acquei racchiusi fra questi e i terrapieni. La conseguenza fondamentale è che tutti gli spazi demaniali devono restare per legge aperti al pubblico e che non ne può essere in alcun modo impedito l'accesso. Sembra difficile, in queste condizioni, poter costruire e vendere «residences» a privati.

Aspetti morali

Per concludere, confermo che, a prescindere dal vero e proprio «ginepraio» in cui è andato a cadere il progetto dell'Immobiliare Excelsior, l'aspetto principale della vicenda è e rimane, a mio avviso, quello «morale». Non intendo con ciò contestare il diritto del proprietario d'impostare i propri affari come crede, né i tempi, le strade e i metodi impiegati. Volere insistere nella realizzazione del suo contestatissimo progetto, ammesso e non concesso che possa essere superata la mobilitazione giuridica, politica e burocratica che, sia pur tardivamente, ora vi si sta opponendo, significherebbe «sfidare» l'opposizione di tutta l'opinione pubblica triestina. Quali privati avrebbero il coraggio di comprare i mini-appartamenti e fissare là la loro «residence» in queste condizioni?

Rapida revisione

L'auspicio non può essere dunque che nel senso di una rapida revisione del progetto, in modo da orientarlo verso quell'effettivo rinnovamento e restituzione all'uso pubblico dello stabilimento balneare che la città si attende, e la cui gestione potrà sicuramente dare anche quelle soddisfazioni economiche che al proprietario giustamente competono. Altrimenti, il vero pericolo è che la situazione del Bagno Excelsior resti congelata per chissà quanti altri anni, diventando così ancora più emblematica di quanto purtroppo è ormai una caratteristica di questa città.

Gianfranco Gambassini
(consigliere regionale
della Lista per Trieste

Il senatore Stojan Spetic (a destra), durante l'attivo di Rifondazione comunista sui fatti dell'Unione sovietica. (Italfoto)

DIBATTITO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA SUI FATTI DELL'UNIONE SOVIETICA

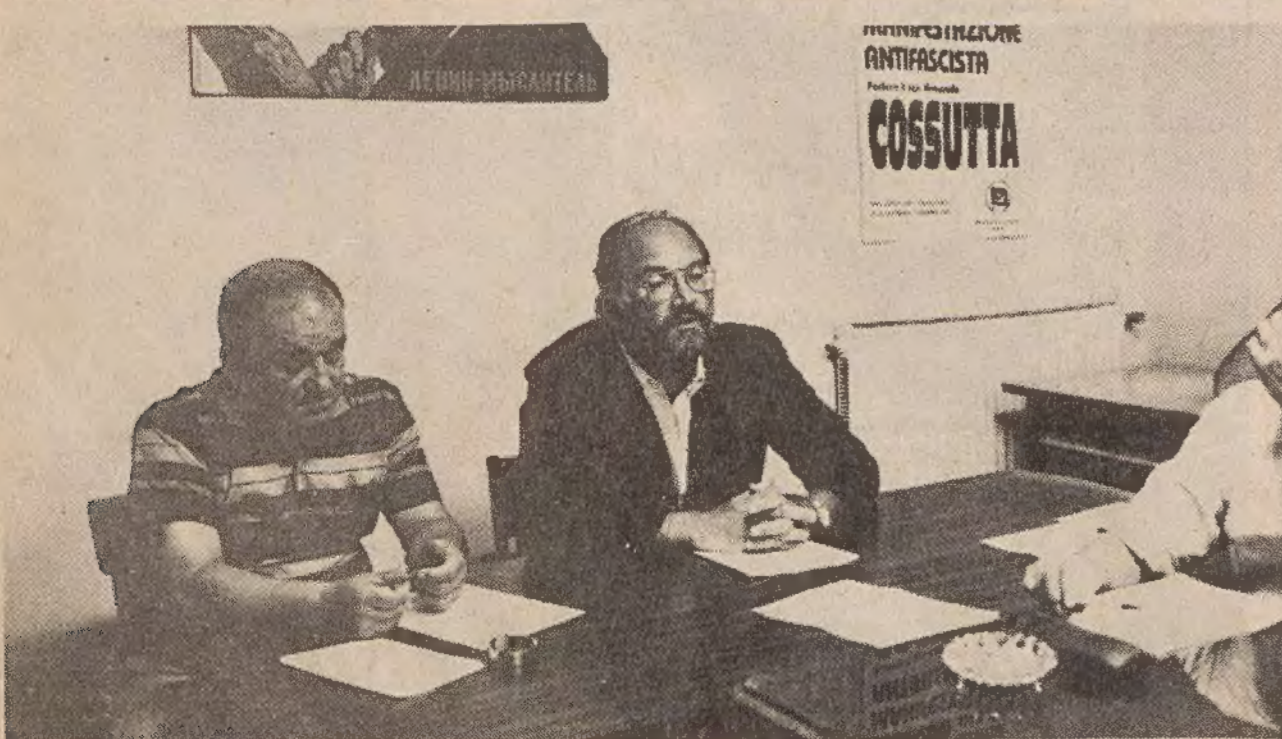
«Il Pcus è morto? Noi non ci sentiamo orfani»

Cancellare i nomi delle strade e delle piazze dedicate ai padri del comunismo? Spazzare via i simboli del passato che campeggiano perfino nella toponomastica delle regioni bianche? Il senatore Stojan Spetic la liquida come la solita, «strumentale», polemica italiana. «L'Occidente tutto — afferma — ha un atteggiamento civile nei confronti del marxismo, che è una delle sue incancellabili matrici culturali. A Londra, dove Marx morì, è stato creato un museo. La Germania, in occasione del centenario, ha fatto coniare una moneta da 5 marchi con la sua effigie. Mi sembrano segnali significativi».

Nella sede di Rifondazione Comunista, sulla strada vecchia dell'Istria, l'immagine di Lenin rimane ben salda alla parete. «Noi ce lo teniamo — mormora una compagna, mentre la sala riunioni è stracolma di partecipanti all'attivo provinciale, convocato per un'ulteriore analisi dei fatti dell'Unione Sovietica —. Non erano le sue idee sbagliate, ma l'applicazione che ne è stata fatta. Guardi Eltsin adesso. Non è la storia che ripete se stessa?»

Ai membri di Rifondazione, questa cancellazione per decreto del Pcus non va proprio giù. In un documento del gruppo parlamentare la bollano come «inaccettabile e liberticida». E l'inquietudine per questa nuova «purga» che arriva da destra, a quasi sessant'anni di distanza dal terribile triennio staliniano, si sente nell'aria, si trasferisce nei toni accesi della discussione. La relazione introduttiva di Spetic è partita da un giudizio sul colpo di stato, «l'ultimo tentativo dei fautori di un potere assoluto e centralista di fermare la storia». I semi della democratizzazione seminati da Gorbaciov — secondo la sua analisi — hanno dato i suoi frutti. «Il popolo — ha detto — è stato tutt'altro che spettatore passivo. La gente è scesa in piazza, al fianco della polizia. Gli stessi ufficiali del Kgb sono stati determinanti nel fallimento del golpe.

Al secondo punto della discussione, l'interrogativo sul «perchè» della crisi del modello marxista-leninista, con la necessità di distinguere tra quel comunismo ipotizzato da Marx come prodotto del capitalismo maturo e l'effettiva realizzazione pratica, soltanto la risultante di «un processo di contraddizioni». Infine, il Pcus, messo fuori legge dal Soviet Supremo, ma esiliatosi dalla storia molto tempo prima. «Non ha reagito — commenta Spetic — ha decretato la sua stessa fine». E Rifondazione dialogherà con i comunisti sovietici e con quell'espressione, «rifondata», che potrebbe nascere sulle ceneri del Pcus? «Intanto — precisa Spetic — bisogna precisare che non ci sentiamo orfani di nessuno. Non siamo mai stati legati a nessun cordone ombelicale, a nessuna esperienza o modello. Il problema lo devono risolvere i comunisti sovietici. Non sarà facile riguadagnare la fiducia della classe operaia. Devono 'rifondarsi', appunto, guardare criticamente al passato e spingere verso il rinnovamento. Si tratta di reagire al golpe ma anche al 'peronismo' di Eltsin, al suo modello autoritario panrusso».

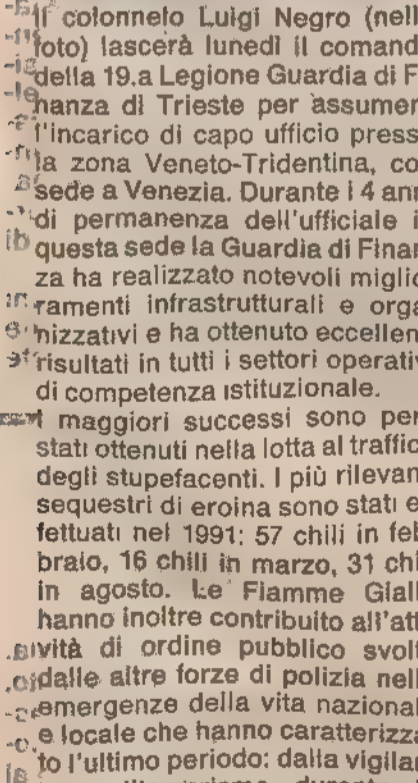
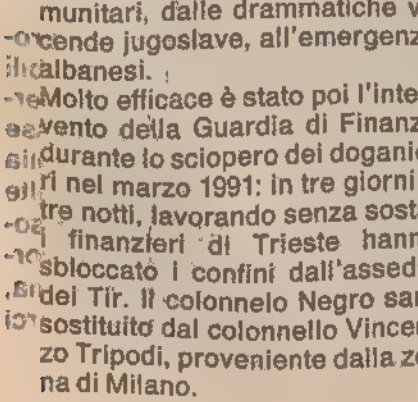
Il presidente Cossiga ha proposto di mettere gli irriducibili comunisti italiani in una riserva... «Non vorrei che pensasse anche al filo spinato — taglia corto Spetic —. Queste svolte autoritarie di tipo golpista sono molto pericolose. Non vorrei sembrare irriverente ma, nella serra, dovrebbe finirci qualcun altro».

BREVE INDAGINE TRA I CITTADINI

Pronti a ricevere i profughi croati

La maggior parte dei triestini si dice disponibile ad aiutare i possibili fuggiaschi dalle zone di guerra

Michele Venerito — Marisa Tion

Salvatore Cesaria — Valentina Giordani

Claudio Borri — Cristina Leibelt

«Siamo pronti ad accoglierli - dice la gente - ma lo Stato non dovrà comportarsi come ha fatto con gli albanesi a Bari»

«Stop alla guerra», gridano le madri dei soldati nelle piazze di Belgrado. Ma intanto dalla Croazia si fugge. Qua da noi si teme un altro esodo biblico, come quello recentissimo degli albanesi. Trieste, avamposto dell'Occidente, attende preoccupata gli eventi. La Protezione civile regionale si è già allertata.

Ma i cittadini, con quale stato d'animo affrontano il problema? «Se ci sarà la grande fuga dei croati verso Trieste, li accoglieremo — dice la gente — ma dovranno ritornarsene via il prima possibile». Non di rado, qualcuno accenna ai profughi albanesi: non hanno lasciato un buon ricordo. E questo fatto non incide a favore di altri esuli che verranno.

Ecco le opinioni raccolte. Piazza Goldoni: Cristina Leibelt, una trentatreenne, attende un'amica nei pressi delle cabine telefoniche. «Non posso dar torto ai croati se fuggono dall'inferno della guerra. Ma non bisogna dimenticare che Trieste non ha nulla da offrire. Anche se gli slavi hanno più soldi degli albanesi, come faranno a vivera qua?».

Poco distante, assieme a degli amici c'è il signor Giovanni, un ex parrucchiere in pensione. «Meglio che non vengano... anche se di fronte alla disgrazia non si potrà dir di no. Ma una volta tornata la pace... tutti indietro».

Una risposta a muso duro la dà Matteo Sartoretto. E' un istriano di 88 anni. Non ha mai dimenticato di aver «dovuto» lasciare la sua Istria. «Che restino a casa loro. Se si vuol far finir la guerra, si conceda alla Croazia l'indipendenza». Dopo questa unica risposta decisamente negativa, altri triestini si mostrano più disponibili.

Maria Pia Ulcigrai è una commessa di un negozio di via Giacinto Gallina: «Se verranno, dovremo aiutarli», dice. «Ho parecchi amiche che stanno vivendo questa orrenda esperienza in Jugoslavia», afferma Valentina Giordani, una studentessa di lingue che va spesso in ferie Dalmazia, «non potrei certamente mostrarmi indifferente se la situazione precipitasse. Ma so anche che in caso di un esodo massiccio l'atmosfera in città diverrebbe "calda"».

Marisa Tion è una padovana che vive a Trieste da 20 anni: «Se penso alla guerra mi vengono i brividi — dice — per questo mi metto nei panni della popolazione croata. Ci siamo tutti mobilitati quando c'è stato il terremoto nel Friuli. Perché non farlo anche in questo caso? Solo perché non si tratta di italiani?».

«Ci vuole un po' di cuore, — afferma il vigile urbano Claudio Borri — e comunque del problema dovrebbe farsi carico tutta l'Europa occidentale. Sono dei poveretti che dovremmo aiutare». Secondo Carmine Capriolo, un rappresentante, in caso di emergenza i triestini non si tireranno indietro. «Ma in questi casi è lo Stato che deve funzionare. E non si deve ripetere la situazione di Bari».

Nelle vicinanze del Ponterosso c'è Salvatore Cesaria, anche lui dice la sua: «Come accoglierei i profughi jugoslavi? Non è una risposta facile. Certo in questi casi ci vuole umanità, ma non deve sconfinare nel permissivismo, come è avvenuto con gli albanesi. Inoltre Trieste è sempre stata un po' nazionalista. Questo potrebbe provocare degli attriti. Noi in Italia abbiamo già tanti problemi...».

Michele Venerito è proprietario di una baracca di di jeans, in Ponterosso. «Se gli slavi scappano, lo fanno con qualche lira in tasca. Non vengono certo qui a chiedere l'elemosina. Ed è giusto che donne e bambini si mettano in salvo, se possono farlo...».

Daria Camillucci

L'ONOREVOLE RICORDA LA CRISI ECONOMICA DELLA CITTA'

Camber: «Non si prendono le misure per smistare l'esodo in regione»

Giulio Camber

L'onorevole Giulio Camber insiste: «Trieste non è in grado di ospitare, nè di offrire lavoro a eventuali nuovi immigrati jugoslavi, considerata anche la situazione d'ormai cronica crisi economica della città».

Il segretario della Lista in una nota ricorda che la giunta comunale non ritenne l'emergenza profughi, nata a seguito dei fatti di guerra, sollevata dal movimento autonomista (la richiesta arrivò il 15 maggio) tanto importante da dedicarvi un'intera seduta del consiglio, ma consentì la discussione su una mozione, sempre della LpT, alla fine accolta dal sindaco. In essa si chiedeva a Franco Richetti di evidenziare al neo costituito comitato interministeriale per coordinare le iniziative e le attività per fronteggiare un'eventuale immigrazione in massa dalla Jugoslavia che Trieste appunto «non è in grado di ospitare nè di offrire lavoro».

«In questi mesi — dice però il comunicato di Camber — non consta alla Lista che il sindaco abbia ottenuto alcun risultato concreto nè a Roma nè in Regione; infatti non risulta che a Trieste siano stati approntati nuovi mezzi e uomini in misura adeguata a fronteggiare e smistare immediatamente fuori Trieste, in regione, eventuali profughi provenienti dalla Jugoslavia».

Il segretario della Lista puntualizza come in questi giorni «l'allarme lanciato dalla Lista tre mesi fa è stato fatto proprio dal ministro degli Esteri, De Michelis e dal presidente Borme: i due più attendibili politici, poichè hanno informazioni di primissima mano, sostengono che l'emergenza profughi si sta avvicinando a passi da gigante».

Camber ricorda che il sindaco «solo tre mesi fa definì l'emergenza profughi problema da non enfatizzare al fine di non fornire all'opinione pubblica una distorta immagine della città».

«E' sconcertante — conclude il segretario della Lista — la faciloneria e la superficialità con cui l'amministrazione comunale non affronta l'eventualità di un'emergenza profughi che si spera non si concretizzi mai, ma che a detta del ministro degli Esteri De Michelis potrebbe abbattersi su Trieste da un momento all'altro».

Camber insomma mette nuovamente in guardia il Comune, qualora gli avvenimenti in Jugoslavia precipitassero tragicamente. Del resto le prime avvisaglie stanno arrivando da Ancona, dov'era giunta una nave traghetto con 206 dalmati.

JUGOSLAVIA

Pri: Croazia libera

«Il rifiuto espresso da Milosevic con Mitterand di accettare un arbitrato internazionale, conferma in modo ormai inequivocabile la volontà della Serbia di estendere con la forza la sua egemonia». Sono le parole del segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego che in una nota precisa come «ora, la Cee deve dar seguito all'orientamento espresso un mese fa di riconoscere l'indipendenza della Croazia e della Slovenia se l'esercito federale avesse fatto uso delle armi». Castigliego ha preso inoltre contatto con il segretario nazionale del Pri, onorevole Giorgio La Malfa, per sollecitare il Governo a riconoscere l'indipendenza e ad aprire immediate trattative con le due repubbliche jugoslave «per garantire l'integrità e la tutela della minoranza italiana».

INIZIATIVE ANCHE DA PARTE DEGLI ESULI

I sindacati si mobilitano

Conferenza stampa della Cgil oggi alle 11 nella sede del sindacato in via San Spiridione 7. La conferenza stampa avrà quale tema «La grave situazione nelle vicina repubblica jugoslava e le iniziative di pace che Cgil, Cisl e Uil intendono promuovere nella città di Trieste». In merito alla grande manifestazione cittadina indetta per martedì sempre dai sindacati confederati Cgil, Cisl e Uil, invece il Pds ha annunciato di aderire «certi — si legge in un comunicato — che questa manifestazione esprimerà il sentimento comune nella città che sta già pagando il prezzo di questa guerra nelle sue prospettive di sviluppo economico, sociale e culturale, e ha giàç bisogno di interventi di sostegno ai settori più esposti alla crisi dei traffici e del commercio». «Da italiani e sloveni — prosegue il comunicato — deve giungere al governo una forte richiesta per iniziative nei confronti della comunità internazionale e in particolare della Cee, per atti che garantiscano il 'cessate il fuoco' e l'apertura di negoziati tra le repubbliche e tutti i popoli della Jugoslavia».

Nel frattempo, sull'argomento, è intervenuto anche l'onorevole Renzo de' Vidovich, presidente della delegazione di Trieste del libero comune di Zara in esilio, chiedendo l'intervento fattivo della Cee per evitare la guerra civile nella regione istro-quarnerino-dalmatica.

Il presidente della delegazione del libero comune di Zara ha anche colto l'occasione per denunciare il pericolo di un esodo in massa della popolazione della costa adriatica croata in seguito al peggioramento degli eventi bellici locali.

CENTRO

Italia Nostra: Coi motori si torna indietro

A seguito della dichiarata disponibilità dell'Amministrazione comunale di Trieste di rivedere le perimetrazioni delle zone pedonali a traffico limitato nel centro storico, la sezione di **«Italia Nostra»** ha espresso la sua preoccupazione circa «il fondato timore che, una volta intrapresa questa strada, venga rimessa in discussione l'intera filosofia dei provvedimenti finora attuati». «Italia Nostra» precisa che «la revisione così annunciata è, tra l'altro, contraddittoria rispetto alla scelta di dotarsi di un piano di traffico i cui primi risultati dovrebbero aversi entro il dicembre di quest'anno». La sezione triestina ha pertanto invitato il Comune a rafforzare l'impegno nella realizzazione dei parcheggi di cintura.

Sempre in tema di traffico, i consiglieri comunali del Psi, **Alessandro Perelli** e **Fulvio Chenda**, hanno presentato un'interrogazione al sindaco per conoscere «quali atti intenda compiere l'Amministrazione comunale in relazione al degrado evidente e prolungato in cui vengono lasciate alcune zone della città, frequentate, tra l'altro, da adolescenti e bambini in tenera età». Il riferimento è all'area ex Corderia di via Umago, attuale sede della Polisportiva Chiarbola e la zona di via dei Giacinti a Roiano. Secondo Perelli e Chenda, «è necessario che il Comune si impegni a migliorare il servizio di nettezza urbana».

Infine, i giovani della **Lista per Trieste** sottolineano che «Piazza Oberdan non deve essere ulteriormente 'caricata' di parcheggi. L'ipotesi dell'assessore all'urbanistica Anghelone di ripristinare i parcheggi dietro la stazione della tranvia Trieste-Opicina, non ci trova d'accordo, dovendo sacrificare, per 28 posti-macchina questa area che deve diventare capolinea delle linee 4-14-35 che attualmente 'soffocano' il tram».

COMMIATO

Fiamme Gialle: il colonnello Luigi Negro lascia Trieste

Il colonnelo Luigi Negro (nella foto) lascerà lunedì il comando della 19.a Legione Guardia di Finanza di Trieste per assumere l'incarico di capo ufficio presso la zona Veneto-Tridentina, con sede a Venezia. Durante i 4 anni di permanenza dell'ufficiale in questa sede la Guardia di Finanza ha realizzato notevoli miglioramenti infrastrutturali e organizzativi e ha ottenuto eccellenti risultati in tutti i settori operativi di competenza istituzionale.

I maggiori successi sono però stati ottenuti nella lotta al traffico degli stupefacenti. I più rilevanti sequestri di eroina sono stati effettuati nel 1991: 57 chili in febbraio, 16 chili in marzo, 31 chili in agosto. Le Fiamme Gialle hanno inoltre contribuito all'attività di ordine pubblico svolta dalle altre forze di polizia nelle emergenze della vita nazionale e locale che hanno caratterizzato l'ultimo periodo: dalla vigilanza antiterrorismo durante la guerra del Golfo, dall'immigrazione clandestina di extra-comunitari, dalle drammatiche vicende jugoslave, all'emergenza albanesi.

Molto efficace è stato poi l'intervento della Guardia di Finanza durante lo sciopero dei doganieri nel marzo 1991: in tre giorni e tre notti, lavorando senza sosta, i finanzieri di Trieste hanno sbloccato i confini dall'assedio dei Tir. Il colonnelo Negro sarà sostituito dal colonnello Vincenzo Tripodi, proveniente dalla zona di Milano.

HANDICAP / L'ESPERIENZA DI RITA PIERI

'Lo sport insegna a lottare'

La prima donna istruttore di carabina in Italia è una disabile

Una cascata di capelli ricci le incornicia il volto dolce dall'espressione decisa. Rita Pieri è una giovane donna, speciale per almeno due buoni motivi: è la prima donna istruttore di carabina in Italia ed è una disabile che si comporta come se non lo fosse. Ogni giorno, dopo il lavoro d'ufficio, si allena in palestra o al poligono, e da più di dieci anni colleziona titoli e premi, raccolti in tutto il mondo gareggiando nel tiro a segno.

Sulla propria vita e sulle sue scelte Rita Pieri dà spiegazioni col tono pacato di chi ha saputo reagire positivamente all'ingiustizia del destino. Ha sei anni quando, all'improvviso, viene colpita dalla poliomielite: è il coma, una tragica trafila ospedaliera, la perdita di memoria del «prima». «Ho l'handicap sulle mie spalle da tutta una vita» spiega, ma proprio la sua stessa vita sta a dimostrare che lei, dagli inseparabili tutori, le sue due stampelle, non si è mai lasciata dominare né tantomeno intimidire. Ci tiene a sottolineare quanto sia stato importante e formativo l'atteggiamento dei suoi genitori (li definisce «meravigliosi»), che per primi non si sono fatti abbattere dalla disgrazia e l'hanno stimolata in mille modi.

Studiando fino alle soglie della laurea e sforzandosi, pur con fatica, di fare ciò che facevano «gli altri», Rita Pieri incontra lo sport per caso. E' il 1973 e viene contattata dall'Anshaf, la prima associazione sportiva per disabili, creata da poco. La scelta del tiro con la carabina ha una strana spiegazione: «All'inizio associavo questo sport all'idea del luna park e del divertimento — ricorda, ridendo —; del resto ho praticato anche lancio del disco, del giavellotto e scherma. Quando mi sono resa conto che il tiro a segno era il più adatto al mio carattere mi ci sono dedicata interamente. Decido io quando scattare, non ho avversari se non me stessa; controllando respirazione e battito cardiaco ho imparato a dominare tutto il corpo».

Nell'82 si costituisce la prima squadra nazionale di tiro a segno e Rita Pieri ne fa parte. Da allora è un susseguirsi di vittorie e ottimi piazzamenti in campionati europei e mondiali. Ha partecipato alle Paraolimpiadi dell'84 arrivando quarta e ha vinto l'argento a Seul nell'88. Ma le sue conquiste più importanti sono le esperienze di vita accumulate di anni di disciplina e di viaggi. Gareggiando in tutto il mondo ha potuto vedere la differenza di strutture e di mentalità tra l'Italia e altri Paesi europei o gli Stati Uniti. «Anche chi è costretto in carrozzina — spiega — a Londra o a Parigi può muoversi liberamente perché non ci sono barriere architettoniche. D'altra parte, spesso gli stessi atleti disabili italiani sono ancora poco indipendenti, non escono dal villaggio sportivo da soli per recarsi a visitarle».

Rita Pieri nota con amarezza che ancor oggi, a Trieste e altrove, troppi ragazzi, vittime di incidenti o invalidati da malattie, si «sentono» disabili e rifiutano di provare a vivere. «Fare sport può essere un modo per uscire di casa — osserva —. A volte sono i ragazzi stessi a rifiutare, in altri casi sono le famiglie a trattenerli per una malintesa paura. Comunque sia, il risultato è una passività che porta l'handicappato ad aspettarsi tutto dagli altri e a non sforzarsi di progredire. Lo sport — conclude Rita Pieri — per me e per molti miei compagni ha significato soprattutto acquisire la mentalità dello sportivo: abbiamo imparato a lottare e a non rinunciare. In questo senso siamo uguali agli "altri". Del resto il nostro sacrificio in termini di tempo, di allenamenti, di fatica è uguale a quello di qualunque appassionato sportivo. Siamo prima atleti, poi disabili».

Anna Maria Naveri

Rita Pieri, campionessa italiana di carabina

ALBANIA / LA CRONACA A BORDO DELLA «PALLADIO»

Viaggio sulla nave della libertà

Dall'inviato
Roberto Degrassi

Dal sogno all'inferno nello spazio di 24 ore

DA BORDO DELLA «PALLADIO» - Per qualcuno è semplicemente un viaggio come un altro. Da affrontare ogni dieci, venti giorni e mai a mani vuote. I «pendolari» della libertà. Dentro quelle casse imballate c'è il senso di una conquista. Per altri, invece, è il viaggio della sconfitta. Un boccone amaro da mandare giù. Ogni albanese conosce il nome di chi ce l'ha fatta e di chi invece accettare il rimpatrio. Rassegnazione è un vocabolo che da quelle parti non usa. Quegli occhi scurissimi non vogliono cercare di mascherare l'orgoglio. «Se ci tolgono anche quello, cosa ci rimane?»

Salgono sulla «Palladio» a piccoli gruppi, divisi in base alla Prefettura italiana di provenienza. Qualcuno non vuol saperne di staccarsi dal televisore appena acquistato. Teme che, finendo nel mucchio in un hangar, la roba venga smarrita. Il televisore per un albanese è lo specchio dell'Occidente. In cima ai pochi grattacieli di Durazzo è impressionante la sequenza di antenne. «La vostra tivù mostra tanta ricchezza in Italia. E noi ci siamo venuti». E'proprio davanti al piccolo schermo che molti albanesi, accovacciati sulle poltroncine della sala pullman, trascorrono pigramente le 24 ore del viaggio. Rischiarati dalla luce dello schermo, nel salone si scorgono soprattutto volti femminili. Qualche bambino razzola nei corridoi. Gli uomini, continuando a muoversi in gruppo, si accomodano sulle panche in faccia al mare. La mondanità del ponte, quella, la lasciano ai turisti. Pochi, pochissimi, quelli che viaggiano da soli. Un'omologazione, si direbbe, quasi cercata. Persino nel vestire: magliette sbiadite di cotone, braghe di ruvida tela e un paio di ciabatte da mare. Le donne, dalle unghie pittate, si concedono un tocco di legittima civetteria.

Il nostro interlocutore, Shkelgim Ibro, capitano su una nave mercatile, ha la faccia bruciata dal sole, quasi rimpicciolita nel giubbotto imbottito che, nonostante il caldo, si ostina a tenere appoggiato sulle spalle. Abita a 15 chilometri dalla capitale. Non è un vincitore nè uno sconfitto. Lui in Italia ci è venuto per visitare i porti. Racconta di come il nostro Paese abbia intessuto rapporti di buon vicinato con l'Albania, biasima i suoi connazionali che hanno varcato l'Adriatico per cercare fortuna. «Non vogliamo la vostra carità». Si batte la mano su una spalla. «Queste sono forti. Io dico: fa il tuo lavoro nel tuo Paese. Andare all'estero non serve. L'Albania deve crescere grazie agli albanesi. Gli altri Stati possono aiutarci solo incoraggiando gli insediamenti produttivi sul nostro suolo».

Ha una moglie e un figlio. In un mese guadagna l'equivalente di 30 dollari («al cambio del mercato nero» aggiunge). L'amico al suo fianco, radiotecnico, guadagna anche meno. «Ho una casa normale. Vivo nè bene nè male». Nemmeno Shkelgim torna a casa a mani vuote. Dall'Italia porta un'automobile. Una commissione per conto di un amico. «Nessuno vuole questi catorci da voi, le prendiamo noi. Non è un problema. Ci sappiamo fare, le rimettiamo a nuovo».

Il comandante della «Palladio», Giovanni Faraguna

In questi mesi si è sviluppato un vero e proprio business, con il velato incoraggiamento di molti proprietari di imprese italiane di autodemolizioni, ai quali non sembra vero di riuscire a sbarazzarsi di berline arrugginite su cui non varrebbe la pena di investire tempo e denaro. Quegli stessi catorci, dopo qualche mese, percorrono in piena efficienza le strade sconnesse del Paese delle aquile. Come le tante moto Guzzi di prima della guerra, miracolosamente conservate e ancora rombanti.

Capita così che qualche volta si imbarchino sulla «Palladio» anche proprietari di negozi di antiquariato. Tre vecchie radio, che in Italia non trovererebbo più mercato, possono rappresentare appetibile merce di scambio per qualche reperrto dell'epoca fascista conservato sui polverosi scaffali di un negozio di Tirana o di Durazzo. Inutile sorprendersi. Business is business, l'hanno capito anche da queste parti.

Provano ad accertarsene anche alcuni geologi in missione per conto di una compagnia mineraria del Sudafrica. «In un mese gireremo l'Albania per vedere quello che può offrire il sottosuolo. Il governo albanese ha dato il suo beneplacito alla missione. Potrebbe sortirne un progetto importante per il futuro» spiega Leon Liebenberg, che è il portavoce del gruppo.

La ricchezza del sottosuolo albanese è confermata anche da un giovane funzionario del porto di Durazzo. Nichel, manganese. Si parla anche di un giacimento di petrolio a sud di Durazzo, a Capo Pali. E'cominciato tutto con la scoperta da parte di un equipe albanese dell'emissione di gas sulle coste vicine al porto. E'finito che ci hanno messo sopra gli occhi gli esperti di una compagnia statunitense. Il petrolio, così, è già opzionato da zio Sam.

E l'Italia? «Ma che fa il vostro Paese?» ci interroga un giovane. In attesa di veder realizzati i progetti ambiziosi, ci si affida all'iniziativa individuale. Come quel tale, titolare di una piccola fabbrica di calzature. La manodopera è venuto a scegliersela sul posto. Anzi, ha fatto di più: i prodotti li ha fatti ocnfezionare direttamente dalla parte dell'Adriatico a lui più conveniente. E'tornato a casa con il suo stock di scarpe nuove, risparmiando un bel gruzzolo di milioni.

La lunga attesa dell'imbarco.

LE STORIE DEI VIAGGIATORI

Profughi 'adottati'

Attimi di imbarazzo alla dogana: trovate armi in una valigia ma sono i ferri del mestiere della nazionale di tiro a segno

Non belle, una femminilità mortificata dalla tuta di ginnastica troppo lisa. Rimpatriate con un ordine di espulsione: il lavoro in Italia sono andate a cercarlo sul bordo di un marciapiede. Durante la traversata le due giovani albanesi hanno dovuto sottrarsi alle pesanti attenzioni di un gruppetto di loro connazionali. Una storia amara. Ma la storia dei viaggi compiuti dalla «Palladio» in questi mesi è ricca anche di aneddoti struggenti. C'è stato chi pur di consentire al proprio figlioletto di raggiungere l'Italia non ha esitato a cercare di nasconderlo, avvolto in un fagotto di coperte, vicino a un ammasso di valigie e borsoni.

Un paio di clandestini durante un viaggio sono stati «adottati» dall'equipaggio del traghetto. Sono stati messi a lavorare sul ponte e sono state regalate loro magliette. Un gesto che viene ricambiato, ad ogni arrivo a Durazzo, da un'accoglienza affettuosa. I due giovani infatti sono ogni volta in prima fila, sul molo, a ricevere il comandante e i suoi uomini.

Qualche settimana fa altri due giovani albanesi, costretti al rimpatrio, hanno cercato di sottrarsi all'imbarco forzato gettandosi in mare. Li ha ripescati una motovedetta della nostra Capitaneria di Porto. Riaccompagnati a bordo, non hanno fiatato. Il comandante Faraguna li ha accolti con fare da burbero bonario. «Ma perchè l'avete fatto?» «Comandante, il vostro Paese è troppo bello. Ci abbiamo provato, fino all'ultimo».

Per qualcuno l'Italia non è che una tappa. Come per la nazionale albanese di tiro a segno, reduce da uno «stage» a Bolzano. Tre uomini e due donne, tutti uniformati dalla maglietta donata loro dal centro federale di Tirrenia. Hanno provocato qualche momento di imbarazzo durante le operazioni doganali. Nelle loro valigie c'erano le armi di cui si servono per sport. Di questi tempi, tuttavia, bastano per generare un piccolo allarme.

Ci sono, invece, solamente abiti tradizionali delle regioni schipetare nelle valigie della compagnia folcloristica attesa in Spagna per prendere parte a una rassegna. La compongono in prevalenza ragazze. Si propongono di esportare un'immagine diversa e più autentica del loro Paese.

Solo paura, infine, nei bagagli degli albanesi che vivono nella regione jugoslava del Kossovo. Si servono della nave per raggiungere le loro terre, evitando di passare attraverso il terreno minato dell'interno della Jugoslavia.

ALBANIA / ARRIVO NEL PAESE DELLE AQUILE

Durazzo, un porto «sotto controllo»

Spiegamento di militari e polizia, pescherecci in rada e attracco al molo più distante dalla città

E'una lingua di cemento sul mare la banchina che attende la «Palladio» a Durazzo. Il traghetto viene fatto attraccare all'estremità, ben distante dall'ingresso del porto. Così polizia e militari albanesi possono controllare con maggiore facilità sia i passeggeri in arrivo che eventuali loro connazionali intenzionati a introdursi a bordo. Mentre la nave entra nel porto, si completa lo schieramento delle forze di polizia schipetare. L'assetto è quello di chi deve fronteggiare un assalto. Ma le operazioni di controllo dei documenti e di dogana si svolgono senza eccessivi problemi. I passeggeri vengono tenuti sotto controllo mentre si aprono i container dove sono state riposte decine di elettrodomestici acquistati nel nostro Paese. Chi mostra impazienza o prova a alzare la voce, viene subito riportato a più miti pretese.

Quasi a voler smorzare anche il minimo accenno di protesta, viene fatta accorrere un'altra squadra di militari. Uno spiegamento di forze che, in realtà, pare eccessivo. L'ingresso dell'area portuale si trova ad almeno qualche centinaio di metri. L'area è interamente circoscritta da soldati in divisa.

Il senso di isolamento è accentuato dalla decisione di tenere in rada tutte le altre imbarcazioni battenti bandiera albanese, pescherecci che sembrano aver fatto, da un pezzo, il loro tempo. Sei o sette imbarcazioni coprono lo specchio d'acqua antistante lo scalo. Più in là non si notano altri scafi. Dopo una dozzina di miglia, fuori dalle acque territoriali, c'è il «Grecale» della Marina militare italiana.

A Durazzo convivono le mille contraddizioni dell'Albania. Le mura della vecchia cinta e il palazzo di re Zog I, abbarbicato sulla collina, contrastano con un gruppo di grattacieli e gli edifici spuntati come funghi, senza criteri urbanistici. Poca gente sulle spiagge vicino al porto. Sul lido davanti all'unico albergo riservato ai turisti occidentali la gente del luogo passa senza sostare. Non c'è lo straccio di un cartello ma quella viene considerata, di fatto, un'area riservata. La costa prosegue più in là con una distesa di bunker militari, costruzioni che chiudono il passo alla possibilità di uno sviluppo turistico del litorale.

A mezz'ora di automobile, lungo una delle strade più percorribili dell'intera regione, Tirana. Anche qui le contraddizioni sono di casa: gli sterminati vialoni percorsi da frotte di ciclisti, gli squadrati palazzi governativi, le vetrine dei negozi polverose e vuote, il basamenti su cui fino a qualche mese fa poggiava la statua di Lenin. «Sembra l'Italia dell'immediato dopoguerra. Un mondo da ricostruire» osserva un turista italiano. Ma siamo in Albania, e quasi mezzo secolo dopo.

Lungo la piramide che contraddistingue il mausoleo dedicato a Enver Hoxha, l'uomo che per 40 ha tenuto in scacco le sorti del Paese, i bambini irridono il falso mito giocando allo scivolo. Rispettato, addirittura venerato, è invece tuttò ciò che riguarda Skanderberg, il condottiero che 500 anni fa guidò il suo popolo contro l'invasore turco. La nuova Albania vuole ripescare nel passato il simbolo di quella che si augura sia una ritrovata indipendenza.

ro.de.

La polizia albanese in assetto all'arrivo della nave

ALBANIA / I MESI DELL'EMERGENZA NEL RACCONTO DEL COMANDANTE DEL TRAGHETTO

Quella notte eterna, in rada a Valona

Queste nave è la «sua» nave. Ha contribuito a disegnarla e adesso la guida sulla rotta dell'Albania. Per il comandante Giovanni Faraguna, istriano di nascita ma veneziano («anzi, del Lido») d'adozione, la «Palladio» non è una nave qualsiasi. Lavorando all'uffici tecnico dell'Adriatica di navigazione, ha suggerito alcune innovazioni nel disegno e nella realizzazione della plancia di comando. Un ambiente spazioso, dove tecnologia e razionalità convivono con armonia. «Avevo detto a mia moglie: mi faccio l'estate sulla nave. Queste dovevano essere le mie vacanze. Già, proprio un'estate tranquilla...»

La «Palladio» è l'unica nave passeggeri che collega l'Italia all'Albania. In base a un preciso accordo sottoscritto tempo addietro tra i due Stati, l'unico porto previsto sul territorio italiano è Trieste. Una scelta scontata. Un tempo si ipotizzava, infatti, che la nave dovesse trasportare prevalentemente camionisti diretti nelle nazioni del Centro o dell'Est Europa. L'emergenza profughi ha invece aperto un problema che mai era stato messo in preventivo.

Il comandante Faraguna in tutti questi mesi non ha mai richiesto una scorta di forze di polizia a bordo. Una decisione che finora gli ha dato ragione: anche nei periodi più incandescenti mai si sono verificati incidenti sulla «Palladio». «Bisogna pensare - sostiene il comandante - che esiste un legame affettivo del popolo albanese verso la nostra nave. E'l'unica che lo colleghi all'Occidente. Si tratta di un contatto al quale viene data grande importanza. Quando arriviamo in porto, siamo salutati con simpatia. E, credeteci o no, qui sopra tutto è sempre filato liscio come l'olio». Nè viene dato peso eccessivo ai furtarelli nel duty-free shop. In fondo, quelli avvengono su tutte le rotte. «Un esempio di quello che vado dicendo? Eccolo» E indica uno spazio verde ritagliato vicino alle scale che dalla reception portano al piano superiore. Non una foglia fuori posto. Eppure, fino a pochi minuti fa su quei gradini stavano sedute decine di persone.

Qualche settimana fa è stato vissuto uno dei pochi momenti di tensione. A Durazzo la gente stava prendendo d'assalto le navi per riuscire a raggiungere le coste della Puglia e la «Palladio» era stata dirottata a Valona, un porto più a nord, costretta a restare in rada per 36 ore. L'esasperazione dell'attesa avrebbe potuto innescare una situazione esplosiva. «La reazione dei nostri passeggeri è stata la stessa dei turisti imbarcati su una qualsiasi nave di crociera e costretti ad aspettare. Si sono sforzati di essere pazienti. Ovviamente, però, il disco verde dato dalle autorità di Valona ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo».

L'equipaggio della «Palladio» è composto da sessanta persone. Secondo la tradizione del mare, è discretamente numerosa la rappresentanza triestina, dall'esperto marconista Brezza («un periodo d'inferno durante i giorni caldi dell'emergenza. Eravamo tempestati dalle telefonate») al giovane ufficiale di coperta Tugliach, a una presenza femminile in plancia, l'allieva Milena Modugno. L'assistenza medica a bordo è garantita dal professor Clemente Crisci, perfetto «gentleman» di aplomb inglese nato in terra di Toscana.

La ressa durante una precedente partenza del traghetto da Durazzo.

Gli Stati Uniti 'sfrattano' l'ambasciata italiana

Il porto di Durazzo, il principale dell'Albania

Libano e Albania. Posti caldi per un funzionario di ambasciata. Con i suoi ricordi Nicola Firmani, addetto culturale all'ambasciata italiana di Tirana, potrebbe comodamente riempire un volume. Si trovava a Beirut quando gli alberghi stavano ancora in piedi e ospitavano armatori e banchieri. La vita, la bella vita, pulsava. Erano i tempi di Felicino Riva, tanto per intenderci.

Da qualche anno il dottor Firmani è a Tirana. Una sede ritenuta tranquilla, fino a 12 mesi fa. Da allora, invece, non c'è più stata pace. Il nuovo ambasciatore, l'abruzzese Torquato Casilli, insediatosi da otto mesi, ha dovuto affrontare in questo breve lasso di tempo più problemi di tutti i suoi predecessori. «Una comunità italiana in Albania non esiste - racconta - Per anni quel Paese è rimasto staccato dal resto del mondo. Solo adesso si sta cercando di riannodare le fila ma è un processo che inevitabilmente richiede tempo».

L'interesse per l'Albania è condiviso anche dalle altre nazioni, al punto che tra poco l'ambasciata italiana, che ha sede nel palazzo occupato decenni prima dalla rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti, dovrà nuovamente cederlo ai vecchi padroni di casa. Sono già state individuate le nuove sedi, quella di rappresentanza e la residenza dell'ambasciatore. Non si è trattato, però, di una ricerca agevole. I vecchi monumentali palazzoni costruiti a Tirana durante l'occupazione fascista sono rimasti in piedi ma ospitano ministeri del governo. Paradossi della storia: negli edifici eretti nello stile del Ventennio Oxha e i suoi compagni individuarono un'affinità architettonica con quello sfrazo di grandiosità così caro alla nomenklatura comunista.

«Gli albanesi ammettono di aspettarsi molto dal nostro Paese - confida l'addetto culturale - Quanto è accaduto negli ultimi mesi non ha modificato i rapporti preesistenti tra la popolazione locale e i diplomatici italiani». «Anche se - aggiunge la moglie del dottor Firmani, un'elegante giovane donna originaria del Libano - avverto di essere guardata con invidia dalle donne del posto».

Tutti sul ponte, mentre sul fondo si stagliano le coste del Paese delle aquile

MUGGIA

Una scuola rifondata

Chiude l'elementare di S. Barbara, aprono due sezioni di materna

L'inizio dell'anno scolastico — gli studenti lo sanno molto bene... — è ormai alle porte, e a Muggia sono previste diverse novità al riguardo. Il Comune costiero si è mosso e si sta muovendo tutt'ora (alcuni interventi, infatti, si protrarranno ancora per qualche mese) sul fronte degli edifici scolastici per adeguare le strutture alle nuove esigenze. Le intenzioni degli amministratori muggesani, come rileva il vicesindaco Mutton, che ha anche la delega all'istruzione, è di operare per offrire una miglior qualità del servizio complessivo. Uno dei problemi che il Comune ha dovuto affrontare in questi mesi è quello relativo ai bambini della scuola elementare di Santa Barbara, che verrà chiusa.

Sulla questione, di recente, lo stesso Mutton e l'assessore competente, Vallon, si sono incontrati con i genitori direttamente coinvolti, per discutere il prossimo trasferimento degli alunni che dovrebbero trovare la loro nuova sistemazione logistica presso la scuola elementare «De Amicis» di Muggia centro, in via D'Annunzio. Gli insegnanti saranno gli stessi e verrà pure mantenuto il tempo pieno, esattamente come in precedenza. In tutto, lo spostamento coinvolgerà cinque classi, complessivamente 75 bambini. I quali nel nuovo edificio muggesano potranno disporre finalmente di una vera mensa (a Santa Barbara si arrangiavano mangiando in corridoio) e della palestra. I bambini giungeranno a Muggia non appena saranno terminati gli appositi lavori di adeguamento delle aule alla «De Amicis». Si parla di dicembre, per le festività natalizie. Nel frattempo le lezioni continueranno a tenersi a Santa Barbara. Da sistemare, nella sede muggesana, sono ancora gli infissi, l'illuminazione e i servizi igienici. Dopo l'autorizzazione già data dal provveditore agli studi di Trieste, per il trasferimento manca ora solo il parere del consiglio scolastico provinciale, previsto entro la prima metà di settembre. Ma essendo tutti d'accordo a Muggia, non dovrebbero esserci problemi.

E' dal 1981 che si parla di spostare le sezioni di Santa Barbara. Una delle ultime proposte suggeriva il trasferimento ad Aquilinia, ma la scelta «ideale» è ricaduta infine sulla «De Amicis», che in questi ultimi anni, in seguito al calo demografico, si ritrova ad avere molte aule vuote.

«All'inizio dell'anno scolastico — annuncia Mutton — avremo un altro incontro con insegnanti e genitori dei bimbi di Santa Barbara. Per operare occorre il consenso della gente». Probabilmente, però, la «rivoluzione» più grossa avverrà nelle scuole materne. In seguito alla chiusura, qualche mese fa, della scuola materna parrocchiale «Santi Giovanni e Paolo», sul problema dei bambini che non troverebbero altrimenti una sistemazione si è mosso il provveditorato di Trieste nell'ambito provinciale. E proprio di recente il ministero ha comunicato al Comune di Muggia la concessione di due nuove sezioni di scuola materna statale: una di lingua italiana e una slovena. «Non abbiamo ottenuto un'altra sezione richiesta di lingua italiana, che c'era in precedenza — afferma Mutton —, ma tutti i bambini comunque saranno sistemati nei vari edifici scolastici muggesani».

La nuova sezione italiana di scuola materna sarà pure alloggiata alla "De Amicis", come quella già esistente, che, allo stesso modo, sarà trasferita dall'asilo di via Roma presso l'edificio delle elementari in via D'Annunzio. E proprio in questi giorni il sindaco Ulcigrai, responsabile del personale, ha siglato con le organizzazioni sindacali un mini-accordo in attesa di un accordo-quadro sulla mobilità degli insegnanti, sulla scorta di quanto stabilito a livello regionale in materia.

Novità anche per quanto riguarda i libri delle medie, che in passato venivano riciclati ogni anno e distribuiti agli studenti, le cui famiglie ne pagavano una quota. Sorto e non ritenuto ulteriormente procrastinabile il problema dei testi datati, il Comune ha voltato pagina. Ci sarà il rinnovo di tutti i libri: le famiglie meno abbienti, con reddito basso, riceveranno gratis i testi; quelle a reddito medio — la stragrande maggioranza — sborseranno una certa quota per i libri (ricevendo un apposito buono acquisto); quelle a reddito alto pagheranno, invece, i testi interamente.

Il Comune si sta adoperando, inoltre, per la riorganizzazione nel settore delle cucine per le mense scolastiche comunali. Quella di Aquilinia non è più agibile, non per motivi igienici, ma per questioni di sicurezza. «Nel complesso — dice Mutton — il servizio cucine sarà rafforzato. Si farà da mangiare all'asilo nido di Muggia (un centinaio di pasti), nella sede di via Roma (oltre duecento pasti) e a Fonderia (cento pasti). Grazie a queste tre cucine, saranno distribuiti i pranzi a tutte le scuole del comune. «Si tratta, però — asserisce Mutton —, di una soluzione solo provvisoria. L'obiettivo, in realtà, è la riorganizzazione di tutto il servizio, che materialmente non si poteva realizzare nel giro di qualche mese».

Oltre alla riqualificazione del personale, si sta studiando un progetto organico per la creazione di una mensa unica centrale, presumibilmente nell'edificio di via Roma. Ma ci vorranno ancora sei-sette mesi per qualcosa di concreto. Quest'anno, sul bilancio comunale di previsione per il '92, è prevista una maggiore spesa nel settore istruzione rispetto al passato. Tra cucine e interventi vari nelle strutture, le cifre stimate sono nell'ordine di centinaia di milioni. «Uno sforzo notevolissimo di investimento — rileva infine Mutton — per un rilancio delle scuole muggesane».

Luca Loredan

MUGGIA / ATTIVITA' POLITICA

Verso la conferenza economica

In progetto anche la modifica del piano regolatore

La data non è ancora stata fissata. Si parla di novembre o addirittura di dicembre. Eppure la conferenza economica che il Comune di Muggia dovrà tenere entro la fine dell'anno si presenta sin da ora densa di importanti novità. In questo periodo infatti parte già il lavoro di una specifica commissione che avrà il compito non tanto di predisporre una specifica analisi sulla riorganizzazione delle attività economiche locali, quanto piuttosto di chiarire, basandosi sulla realtà, quanti e chi sono i soggetti interessati, a quanto ammonta la disponibilità finanziaria per ogni singola iniziativa e quali sono gli enti coinvolti in questo tipo di operazioni, come ha spiegato lo stesso sindaco Ulcigrai. Il tutto per ricreare fra i cittadini e l'amministrazione quel giusto rapporto indispensabile per avviare e consolidare simili iniziative. A questo proposito si apre dunque la possibilità che il Comune muggesano ridefinisca i termini del proprio piano regolatore. L'ultimo risale infatti a più di cinque anni fa ed era stato redatto tenendo in considerazione progetti mai realizzatisi. A questo punto dunque non dovrebbero esserci freni ad approvare una variante per abbassare il tetto di insediamento residenziale e lasciare così via libera ad altre attività. Da 22 mila unità si dovrebbe così scendere a 17 mila.

MUGGIA / INCONTRO CON L'ASSESSORE MILLO

L'artigianato rinascerà nell'ex sede dei cantieri

INCONTRO

Sloveni e Lista verde

Proficuo incontro nei giorni scorsi tra i responsabili della comunità economica e culturale slovena (Sgps) e della Lista verde alternativa di Trieste.

Nel corso della riunione sono stati affrontati i temi della legge sulle aree di confine, dei progetti di legge regionali di finanziamento alle organizzazioni slovene, della consulta carsico-costiera, dell'uso del territorio, del sincrotrone e dell'occupazione giovanile.

Al termine dell'incontro sono state concordate tra le diverse parti interessate nuove riunioni di lavoro per avviare forme di collaborazione, coinvolgendo pure i rappresentanti verdi rispettivamente nel parlamento italiano ed europeo e dare così uno sbocco concreto a questa nascente forma di cooperazione politica.

Un primo sì per l'utilizzazione di parte degli ex cantieri dell'Alto Adriatico quale sede di un polo artigianale dove ubicare attività, officine, falegnamerie, carozzerie, servizi e quant'altro (il tutto rivolto alla comunità muggesana) è arrivato nei giorni scorsi dall'assessore all'urbanistica di Muggia, Gianfranco Millo. L'amministratore ha infatti incontrato i rappresentanti della Confartigianato di Muggia nella loro sede locale per affrontare una lunga serie di problemi che da tempo assilla il settore.

All'incontro hanno partecipato il presidente del comitato locale degli artigiani, Remigio Ellero, il segretario generale dell'associazione, Franco Rosso e il membro di giunta dell'associazione degli artigiani, Giuseppe Novak. All'attenzione dell'assessore sono stati sottoposti, oltre al problema della creazione di un nuovo polo artigianale negli ex cantieri dell'Alto Adriatico, anche quelli legati all'insediamento di nuove realtà produttive all'interno dell'area muggesana, all'applicazione dello statuto comunale, nonchè al problema delle discariche e del recupero del centro storico.

Oltre al primo sì per l'utilizzazione degli ex cantieri quale centro produttivo artigianale, per quanto riguarda l'adozione da parte del Comune dello statuto comunale, l'assessore Millo ha assicurato la più precisa attenzione da parte dell'amministrazione rivolta a un coinvolgimento nella vita amministrativa del mondo economico e in particolare di quello rappresentato dalla Confartigianato, che soprattutto a Muggia costituisce uno degli elementi centrali del sistema produttivo locale.

In particolare, infatti, l'assessore Millo ha condiviso l'opinione che la privatizzazione di determinati servizi finora svolti dalle amministrazioni comunali si traducano in una vera terziarizzazione, coinvolgendo quindi aziende specializzate, in grado di assicurare maggiore efficienza e più economicità. Per quanto riguarda poi, nel particolare, l'utilizzazione degli ex cantieri dell'Alto Adriatico, l'assessore ha illustrato l'iter dell'avviamento della ristrutturazione dell'area con i fondi comunitari, apprezzando anche l'osservazione avanzata dai rappresentanti della Confartigianato, secondo i quali nella parte a monte degli ex cantieri potrebbe trovare collocazione il vero e proprio polo produttivo, ormai non più insediabile nel centro storico.

Accanto a tali novità, ha suscitato poi molto interesse la comunicazione fatta dall'assessore muggesano in merito a un possibile interramento di un'area nella zona del «Lido», nell'ambito del nuovo piano regolatore del porto del centro istro-veneto: la zona così scavata potrebbe forniore una soluzione al problema dello smaltimento degli inerti.

las confartigianato di Muggia ha pure testimoniato l'interesse al recupero del centro storico, per trasformarlo da zona vecchia e degradata della città, in cuore antico della stessa e quindi in grdo di ospitare attività artigianali tipiche in un'ottica anche di valorizzazione turistica della città di Muggia. A questo proposito l'assessore Millo ha annunciato che l'amministrazione comunale ha ootenuto alcuni finanziamenti grazie ai quali potrà essere dato il via al recupero del centro storico, il quale dovrà in ogni caso sottostare a una revisione del piano regolatore e del regolamento edilizio.

Quello svoltosi nei giorni scorsi non sarà comunque l'unico incontro di questa stagione, fra amministrazione e vertici della Confartigianato. Nei prossimi mesi infatti si svolgeranno nuovi incontri con gli altri assessori della giunta muggesana.

DUINO-AURISINA

«Accademia» in mostra

All'azienda di soggiorno la rassegna del pittore Ermanno Rossi

DUINO / CARTIMAVO

«La nostra attività è in calo, ma temporaneamente»

«Non sono 150 gli operai in cassa integrazione alla Cartiera del Timavo, ma solamente 30». Il direttore del personale, Francesco Zuccatosta, smentisce le allarmanti voci di una crisi che incomberebbe sullo stabilimento. «Il numero degli operai finora in cassa integrazione è infatti molto più esiguo di quanto dichiarato da alcuni sindacalisti»: ha dichiarato Zuccatosta. Anche se a partire dal 15 settembre è previsto che il contingente dei cassaintegrati raddoppi. «Dopo metà settembre, probabilmente, dovremo portare il numero dei cassaintegrati a 60 operai. E' opportuno però precisare — conclude Zuccatosta — che i 70 giovani con un contratto di formazione lavoro non sono stati danneggiati dalla chiusura della prima linea. Molti di loro sono già stati riconfermati, salvo qualche eccezione per le quali non si è riscontrato l'idoneità necessaria. La diminuzione del personale riguarda comunque una fase transitoria — ribadisce ancora Zuccatosta — dato che la chiusura della prima linea non è definitiva».

e. o.

A un solo mese di distanza dal corso di pittura tenuto a Duino, l'Accademia estiva di Belle arti di Trieste, ha presentato giovedì al pubblico un pittore friulano di grande talento: Ermanno Rossi, le cui opere sono esposte in questi giorni nella sala dell'Azienda di soggiorno. Il debutto in pubblico di questo pittore sconosciuto a Trieste e poco noto anche in Friuli, è l'ultima delle numerose iniziative promosse dall'accademia.

La «Scuola del vedere» è attualmente al suo terzo anno di attività didattica, una realtà operativa di notevole valore che si è subito affermata sul piano internazionale. «Con i nostri corsi — precisa ancora il presidente dell'Accademia Luigi Danelutti — contribuiamo in maniera fondamentale alla formazione artistica di giovani e meno giovani italiani e stranieri. La nostra attività non conosce sosta e si svolge nell'arco di dodici mesi».

Sono inoltre previsti corsi speciali, conferenze-lezioni e riunioni periodiche del «Cenacolo accademico» che riunisce studiosi e simpatizzanti.

«Si tratta — precisa Donatella Surian, che si occupa delle pubbliche relazioni dell'accademia — comunque di "esordi" didattici che porteranno in seguito allo sviluppo di altre materie d'insegnamento, tra le quali il disegno architettonico e u.. corso di scultura, di importanza fondamentale per ogni accademia che si rispetti».

Erica Orsini

BASOVIZZA

Quel furto sacrilego del 1821

Già allora le chiese erano esposte ai ladri. Il bottino fu un ciborio d'argento

I furti nelle chiese, tanto di oggetti più o meno preziosi, e persino del contenuto delle cassette delle elemosine, purtroppo non rappresentano una rarità anche nel passato. A rendere più agevole l'opera dei malviventi, concorreva allora la poca sorveglianza generalmente praticata nei luoghi sacri, le molte ore in cui gli stessi erano vuoti, oppure gremiti di fedeli raccolti in preghiera, o attenti alla predica. Le chiese minori, quelle di periferia, o in aperta campagna, erano (ma lo sono ancora), le più esposte a tali sacrileghe ruberie.

Di un odioso furto, che causò unanime esecrazione tra i villici, rimase vittima nella notte del nove giugno 1821 la chiesa di Basovizza, dal cui altare venne trafugato il ciborio d'argento. Scoperto, e subito denunciato il furto, si iniziarono le indagini per scoprire il, o i, colpevoli; il 23 giugno vennero interrogati il suppano della villa Mattio Marz, il «nonzolo» Mattio Roschen e il cappellano Giovanni Bratassovich.

Sospettati del furto furono due pregiudicati già in carcere a Trieste, tali Matteo Thuss e Leopoldo Merzhal, però fu difficile raccogliere delle prove concrete a carico dei due indiziati che, a ogni buon conto, rimasero in carcere in attesa di novità sul fattaccio. Novità che si verificarono il 17 giugno, quando due contadine del luogo, Maria Covaz e Marina Cocovich, rinvennero entro un campo di segala, due pezzi del ciborio rubato alla chiesa; altri due furono trovati il giorno dopo nei dintorni da Marianna Laurencich, una villica di Longera. Così, anche se spezzato, il prezioso custode dell'ostia consacrata, ritornò al suo posto.

Per quanto riguarda i due sospettati, comunque rimasti sempre in prigione, non essendo stato possibile raccogliere delle prove concrete sulla loro partecipazione al furto nella chiesa, il 23 giugno, per ordine del Magistrato civico di Trieste, vennero posti in libertà. Comunque Mattio Thuss, sul conto del quale gravavano i maggiori sospetti, con provvedimento immediato venne cacciato dalla villa di Basovizza, mentre al Marzhal, che non era pertinente alla stessa, la direzione di polizia consegnò il «Passavanti» per Capodistria.

Ma a questo punto lo sfrattato, di fronte alla prospettiva di ritornare nei domini della Serenissima, chiese l'arruolamento nel «Corpo dei Cacciatori» dell'esercito imperiale. La chiesa di Basovizza, costruita al posto di altra più piccola e molto antica, venne aperta al culto nel 1862, ma l'inizio dei lavori risale a circa sei anni prima. Il tempio, dedicato a Santa Maria Maddalena, è dotato di un campanile di tipo veneto, alto 37 metri: una vera torre di guardia!

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Ballo a Borgo

Oggi con inizio alle 19, «festa popolare» nella casa del popolo di Borgo S. Sergio, via di Peco 7, e ballo con «Barbanera». La festa continua domani con inizio alle 18 sempre nella casa del popolo di Borgo S. Sergio, via di Peco 7. Alle 20 ballo con il «Duo melodi».

Centro buddista

Al Centro Sakya Kun Ga Choling di Trieste in via Marconi 34, sono riaperti dopo le vacanze di corsi di Yoga Classico, i corsi di avvio alla Concentrazione e meditazione. Per informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 571048).

Istituto d'arte drammatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi '91/'92. Il 2 settembre inizia il nuovo corso di dizione. Informazioni, iscrizioni via Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20. Telefono 370775.

Anoressia, obesità, bulimia

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi gruppi di psicoterapia. Consulenze e psicoterapie specifiche anche individuali. Per informazioni Centro studi sulle psicopatologie alimentari, tel. 631746-571497.

Festa paesana

La Cooperativa Ban in collaborazione con l'Associazione culturale «Grad» di Banne (Opicina) ha organizzato la tradizionale festa paesana, che continua oggi e domani nella piazza del paese. Domani, alle 17.30, concerto del gruppo bandistico V. Parma di Trebiciano; alle 19.30, apertura dei balli in costumi tradizionali. In serata chioschi gastronomici e ballo con i gruppi Zvezde e Kraski Kvintet.

Sul sentiero «Ivano Dibona»

Domenica 8 settembre, il Cai Società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita al Passo Tre Croci (Cortina) e la traversata da F.lla Staunies (2918 m) da Ospitale (1474 m) per il Cristallino d'Ampezzo (3036 m) lungo il sentiero attrezzato «Ivano Dibona». Partenza alle 5.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Macchiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30.

Corso di russo

Inizia lunedì all'associazione Italia-Urss, un corso propedeutico gratuito in lingua russa. Il corso ha la durata di una settimana, è a numeo chiuso, per parteciparvi bisogna prenotarsi. L'orario dell'associazione è: ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12. La sede dell'associazione è in via Genova 23 (tel. 363880).

Segreteria Università

La segreteria dell'Università degli studi è aperta al pubblico dalle 9 alle 11.

Partito pensionati

Il comitato regionale del Movimento unitario pensionati uomini vivi e convocato per lunedì, alle 15 nella sede di Trieste di piazza Puecher 5 (te. 734455) in discussione la relazione del Presidente; l'organizzazione; varie. Alla riunione parteciperanno i consigli direttivi delle rispettive associazioni, partiti, organizzazioni sindacali aderenti al Movimento unitario pensionati.

Problemi dopo il parto

Il Gram (Gruppo ricerca e assistenza alla maternità) comunica che il giorno 4 settembre, alle 18.30, nella sede di via Giulia 23, avrà inizio il 2.o corso dopo parto per aiutare a risolvere i problemi riguardanti le malattie infettive, la dentizione, il pronto soccorso domestico. Relatore sarà il dottor De Mottoni. Per informazioni mettersi in contatto con il Gram in via Giulia 23 (tel. 578998).

Festa dell'Unità

Nell'ambito della festa dell'Unità e del Delo che si svolge a S. Giacomo, nel giardino dietro al «Vaticano», si raccolgono le prenotazioni per chi fosse interessato a recarsi alla festa nazionale dell'Unità a Bologna, sabato 21 settembre. Il programma di oggi prevede l'apertura della festa alle 17; e alle 20.30 uno spettacolo dell'orchestra Evergreen.

La festa di fine estate

E' iniziata ieri la festa di fine estate, organizzata dall'Associazione per il tempo libero La Marmotta, al centro sportivo portuale di Borgo Grotta Gigante (Sgonico), che si protrarrà fino a lunedì. Ieri sera la festa è stata aperta dal gruppo musicale i Tono, mentre in contemporanea è iniziato il quadrangolare di Beach Volley amatoriale misto che si concluderà domani con una partita amichevole alla presenza della squadra femminile studentesca di Brno (Cecoslovacchia). Presenti, come al solito, nell'ambito della festa stands eno-gastronomici e informativi sull'attività della Marmotta Uisp.

Proroga in banca

Il 16 agosto gli sportelli del locale Banco di Roma (sede centrale e agenzie di città) non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento profettizia è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 19 agoso 1991, dei termini legali e convenzionali scaduti il 16/8/1991 e nei cinque giorni successivi.

Capitani patentati

La Sede del Collegio Patentati Capitani di L.C.& D.M. di Trieste si trasferisce nelo stabile di via Mazzini, 30. Il recapito telefonico rimane invariato. Gli uffici riapriranno lunedì 2 settembre.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice delo Scoglietto 6, il martedì ale 19 alle 20.30 e il giovedì dalle 17.30 all 19. Telefono, 577388. Chiamare durante l'orario di riunione; in via Palestrina 4, il martedì dale 17.30 alle 19, e il giovedì dalle 19 alle 20.30. Telefono 369571.

Cure termali a Ischia

Sono aperte le iscrizioni per un soggiorno (con possibilità di cure termali convenzionate) ad Ischia, dal 14 al 20 settembre. Iscrizioni ed informazioni al centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

Viaggio in Marocco

Sono aperte le iscrizioni per un viaggio in Marocco dal 21 al 28 ottobre. Iscrizioni e informazioni al Centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

PICCOLO ALBO

Il 29 agosto, sull'autobus 9, verso le 18, mi è stato rubato il portafoglio contenente i documenti. Si presume che il ladro possa averli gettati via. Se qualcuno trovasse dei documenti a nome di Giulio La Rosa è pregato di telefonare al numero 53214.

MOSTRE

Juliet's Room
via della Guardia 16
Domenica 1 settembre
alle ore 18.30
inaugurazione della mostra
di
DOMENICO SONIELLO

STATO CIVILE

NATI: Montesano Anna.
MORTI: Ierman Antonia, di anni 78; Benussi Libero, di anni 71; Pettorosso Anna, di anni 90; Loschiavo Angelo, di anni 71; Knez Federica, di anni 86; Deangeli Germana, di anni 96; Rubatto Pier Maria, di anni 66.

RISTORANTI E RITROVI

L'UvapassA

Ristorante: Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi) tel. 791906. Aperto pranzo e cena fino a tardi. Mercoledì chiuso.

MUSICA
Incontro col sindaco sui concerti in Viale

Il sindaco Richetti ha ricevuto venerdì in Municipio, presente anche l'assessore per le problematiche giovanili, Ariella Pittoni, Andrea Guzzardi, il giovane cantautore protagonista dei «concertini» serali in viale XX Settembre, e vincitore del recente concorso «Musicanta» promosso dal Comune.
Andrea Guzzardi ha consegnato al sindaco la petizione sottoscritta da oltre 3 mila cittadini in favore del mantenimento di un'iniziativa divenuta ormai tradizionale, che aveva riscosso vivo successo e interesse, ma anche la contrarietà di un gruppo di cittadini abitanti nella zona del Viale.
Il sindaco ha espresso l'interesse dell'amministrazione per ogni iniziativa utile a rivitalizzare le strade e le piazze della città, specie in un momento come l'attuale, in cui sono stati e vengono adottati provvedimenti volti a restituire ai cittadini vasti spazi della città che l'incremento della motorizzazione e lo sviluppo del traffico avevano sottratto ad una più generale fruizione.
In questo senso, si guarda con interesse anche alle iniziative musicali — analogamente a quanto avviene in altre città — da attuarsi peraltro con una disciplina che sia rispettosa anche delle legittime esigenze degli abitanti.
Il sindaco ha dunque assicurato un'adeguata revisione delle autorizzazioni comunali in materia, soprattutto per quanto riguarda i limiti d'uso degli amplificatori e l'estensione oraria dei concerti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Presto e bene non fu mai scritto.

Le maree

Oggi: alta alle 1.23 con cm 11 e alle 13.22 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.41 con cm 20 e alle 20.37 con cm 28 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.43 con cm 2 e prima bassa alle 7.05 con cm 9.

Dati meteo

Temperatura massima: 25; temperatura minima: 17,9; umidità: 32%; pressione: 1021,2 stazionaria; cielo sereno; vento: da N-E bora, km/h 16; mare mosso.

Un caffè e via...

Moka Yogurt Drink. Mescolare gli ingredienti di ieri in un miscelatore e servire in bicchieri alti con cannucce. Decorare con praline di cioccolata. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Para 2, via Battisti 13.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26 agosto all'1 settembre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazza Garibaldi 5; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811.

DOMANI
Corsa campestre

Si svolgerà domani la manifestazione podistica «Settembrina», giunta alla sua XIII edizione. La manifestazione, organizzata dalla sezione podismo dell'Acega di Trieste, consiste in una corsa campestre a passo libero che si snoderà tra i boschi di Santa Croce e Prosecco per un percorso di dieci chilometri circa. Un'occasione per concludere l'estate con una avvincente gara in mezzo alla natura, ricca di premi e di momenti divertenti.
La partenza (prevista alle 9.30) e l'arrivo avverranno al campo scaut «Alpe Adria», situato a un chilometro sulla provinciale che da Prosecco porta a Santa Croce, a cinquecento metri da un noto mobilificio.
Per i partecipanti verranno organizzati due posti di ristoro, ai quali i podisti potranno fare riferimento nei momenti di maggiore fatica fisica. Ai primi quattrocento arrivati saranno consegnati un asciugamano da spiaggia, e di seguito maglietta e calzini. Al gruppo più numeroso verrà dato un prosciutto, e altri premi in natura ai primi sei gruppi. Sorteggi all'arrivo.

MARITTIMA
Al convegno dei cristallografi affrontate nuove metodologie

Si è conclusa alla Stazione marittima il 13.o Congresso eupreo di cristallografia, alla quale hanno partecipato circa 250 scienziati. Massiccia la presenza di esponenti delle istituzioni dell'Est europeo, anche perché sede originaria del meeting (che ogni due anni fa il punto sullo stato dell'arte della disciplina) era Lubiana: i drammatici e sanguinosi eventi degli utlimi mesi hanno imposto il trasferimento a Trieste dell'iniziativa.
Dopo la conferenza plenaria tenuta dal premio Nobel tedesco Robert Huber su «La cristallografia macromolecolare all'intersezione tra fisica, chimica e biologia», i lavori si sono frazionati in una serie di sessioni parallele in cui sono stati toccati temi estremamente specializzati: nuove metodologie e nuove strumentazioni in cristallografia, interazioni tra farmaci e sistemi biologici, cristallografia matematica, struttura molecolare dei composti chimici, applicazioni industriali.
L'impiego di fasci di raggi X per «sondare» la materia — sfruttando la diffrazione provocata da atomi e molecole — ha impresso negli ultimi decenni svolte fondamentali in molti settori della scienza, determinando la nascita di nuove discpline avanzate. A esempio, la determinazione della struttura molecolare della proteina emoglobina (che ha permesso la comprensione del meccanismo di trasporto dell'ossigeno nell'organismo) e della «doppia elica» del Dna ha aperto la strada alla biologia molecolare e quindi alle moderne biotecniche.

COMPRO

— Ist. Tecnico turismo Kennedy Gorizia, III, Tex and contex vol. unico, ed. Signorelli; Highway to tourism, ed. Sei; New English at work, ed. Minerva Italica; L'Ami Fidele, ed. Poein; France Tourisme, ed. Sei (To); Il cammino dell'arte vol. I, ed. Signorelli (Mi); La divina commedia D. Alighieri, ed. La nuova Italia; Produzione e fruizione vol. I, ed. Palumbo; Massimiliano Ellero, tel. 040/309803.
— «Max Fabiani» (geometri), I, vari libri; Giampiero Dapretto, tel. 327172.
— Giosuè Carducci «Liceo pedag.», III Gamma, Itinerari pedagogici dell'età moderna, ed. Zanichelli vol. V; Goethe Institut Sprechen und sprache, ed. Sansoni vol. 3; Antologia Divina Commedia, ed. Derva-Napoli; Ilenia Argenti, tel. 820297.
— Francesco Petrarca, II liceo, sez. C, Popoli e civiltà 2, ed. La Nuova Italia; Filosofi e filosofie nella storia 2, ed. Paravia; Corso di fisica 1, ed. Zanichelli; L'antica lirica greca, ed. Lattes; Ione, ed. Paravia; Le storie libro XXX, ed. Signorelli; Storia della letteratura italiana 2, ed. Laterza; Daniela Hodnik, tel. 416187

VENDO

— Petrarca, IV e V ginnasio, «Corso di fisica», ed. Le Monnier, vol. unico; Anna Raddavero, 272115.
— Fonda Savio, I G, «Iter 1», Ed. Queriniana; Massimo Malabotta, 395686.
— Caprin Media, C, «La storia I-II», ed. A.P.E. Mursia, 2 volumi; Eleonora Senni, 830969
— Scuola media, «Musica», ed. Mondadori; Ogrisek, 827235.
— Ist. magistrale Carducci, I A, «Per tradurre», ed. Loescher; «Dal suono alla parola, dal suono alla musica», ed. Iuvenilia; «Spazi geogr. Italia-Europa», ed. Bulgarini; «Fisica, materia, energia, ambiente», ed. Poseidonia; «I popoli del Mediterraneo», Ed. La nuova Italia; Elena Dellavalle 308831.
— Ipsia Galvani, I (Rtv) A-B, «Corso di Radioelettronica» Edizioni Calderini;«Tecnologia delle costruzioni elettroniche», Edizione La Sovrana; II (Rtv) A-B, «Fisica per Istituti Tecnici Industriali, nautici aeronautici, Edizione Paravia; II (Rtv) A-B, «Corso di matematica (aritmetica, algebra, trigonometria), Edizione Dante Alighieri; I, II, III (Rtv) A-B, «Guida alla lettura», Edizione Principato; II (Rtv) A-B, «Building Strategies - Workbook», Edizione Longman; II (Rtv) A-B, «Esercizi di elettronica», Edizione La Sovrana; III (Rtv) A-B, «Il mondo contemporaneo» (storia), Edizione Mondadori; IV, V (TIEE) A-B, «Economia e diritto per istituti tecnici», Edizione Principato; IV, V (TIEE) A-B, «Out and Around», Edizione Paravia; IV, V (TIEE) A-B, «English for Electrical Technology», Edizione Zanichelli; IV (TIEE) A-B, «Dal riformismo '700 alla Riv. nazionale», Edizione Zanichelli; IV (TIEE) A-B, «Chimica per le scuole medie e superiori», Edizione Piccin; IV (TIEE) A-B, «Elettrotecnica, Elettronica, Telecomunicazioni», Edizion e Calderini; IV (TIEE) A-B; «Elementi di geometria analitica e analisi matematica», Edizione Minerva; IV (TIEE-Odonto) A-B, «Scrittori e opere (dal Romanticismo al Positivismo)», Edizione La nuova Italia; IV (TIEE) A-B, «Grammar for Intermediate Students», Edizione Longman; V (TIEE) A-B, «Complementi di fisica», Edizione Paravia; V (TIEE) A-B, «Scrittori e opere» (dal Positivismo al '70); Edizione La Nuova Italia; V (TIEE) A-B, «Dal 1848 ai giorni nostri», Edizione Zanichelli; «Tecnologia delle costruzioni elettroniche» vol. III, Edizione La Sovrana; IV, V (TIEE) A-B, «English for eletrical tecnology», ed. Zanichelli, Diego Tonel, tel. 271871.
— Galileo Galilei, IV C-G, «Il sistema letterario» '400-'500 e '500-'600-'700, Ed. 1988; Monica Rebeschini, tel. 396159.
— G. R. Carli, I e II B, libri biennio mercantile; Massimo Gardina, tel. 391645.
— L. Galvani, I riparatore RTV, tutti i libri per la I, Ed. 1990; Paolo Amendolagine, tel. 948137.
— Giosuè Carducci (liceo pedag.), III gamma, «Introduzione alle scienze dell' educazione», Ed. Laterza, «Tempo di sport», Ed. G. D'Anna, «Cultura e religione», Ed. S.E.I. Torino; Ilenia Argenti, tel. 820297.
— Petrarca sperimentale, I, II, III E, «Meridiennes 2», Ed. Mondadori, III E, «Werkheft Literatur 1 e 2», Ed. Scolastiche Unicopli, «L'universo, la terra, l'uomo», Ed. Zanichelli; Raffaella, tel. 303372.
— Ist. tecnico per turismo Kennedy (Go), I e II, «Mondo parola-Grammatica italiana», Ed. Lattes, «Le nouvel intercodes», Ed. Le Monnier-La Rousse, «Building strategies» Work book-Student book, Ed. Longman, «Testi e percorsi», Ed. Marietti, «Du tac au tac», Ed. Girolametti, «Itinerari geografici», Ed. Bulgarini (Fi), «Il mondo dell'uomo», Ed. Marietti, «Storia dell'arte italiana», Ed. Electa Mondadori; Massimiliano Ellero, tel. 040/309803.
— Dante Alighieri, I liceo, A-B-C, «L'arte nel mondo 1», Istituto italiano edizioni Atlas, A-B-E, «Il pianeta vita», Ed. Trevisini, A-C-D-E, «Elementi di geometria 2», Ghisetti & Corvi Editori, C-D-E, «L'arte nel mondo 2», Ed. Atlas, A-D, «Età medievale», Ed. Minerva Italica, A-E, «Nuova raccolta di versioni dal greco», Ed. Zanichelli, A-B-C-D, «Elementi di algebra 2», Ghisetti & Corvi Editori, A-B-C-D-E, «L'altro perché», Edizioni Dehoniane (Bo), E, «Algebra» (Zwirner), Ed. Cedam (Pd), B, «Problemi e scrittori della letteratura italiana», Ed. Paravia, «Storia della letteratura italiana», Ed. Principato, V ginnasio, A-B-C-D, «L'arte nel mondo 1», Ed. Atlas; Daniela Hodnik, tel. 416187.
— Nordio, I tutte, «Storia della letteratura italiana», ed. Laterza, Ylenia Kosmac, tel. 757780.
— Oberdan, V, «Produzione e fruizione» (vol. 3), ed. Palumbo, Eleonora Crupi, tel. 413116.
— Galilei, II I, tutti, Guido Copetti, tel. 422508.
— Media Dante, II G, «Progetto uomo», ed. Elle Di Ci; «Tempo di leggere», ed. Mondadori; «Geografia», ed. B. Mondadori; «Nel tempo», ed. Minerva Italica; «Le scienze insieme», ed. Ghisetti e Corvi, Massimo Zollia, tel. 943089.

LO SPECCHIO DEI PREZZI
Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4500	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	1000	1400
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	2000	2200
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	600	1000
CIPOLLE BIANCHE	—	—	500	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	4000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1000	1500
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	800
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	500	1500
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	1000	1800
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1800
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	—	—
ANANAS	—	—	—	—
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	250	450
PERE WILLIAMS	—	—	1800	2400
UVA CARDINALE	—	—	1000	1600
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2000
MELONE	—	—	600	1500
POMPELMI	—	—	1500	1700
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1900	2800

(*) Listino prezzi del 30/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	13860	14290	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	—	—	—	—
MOLI	1500	1000	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	7500	1000	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	18000	20000	—	—
SEPPIE	7000	7500	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	15000	20000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 29/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Noris Levi Viviani da Lina Frassini 10.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Angelo Ban per il suo compleanno (31/8) dalla figlia Lina e dai nipoti Silvia e Lina 15.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Vincenzo e Anita Bellarosa nel I e III anniv. dai figli 200.000 pro La Sveglia.
— In memoria di Giuseppe Cattarossi nel II anniv. (31/8) da Berto, Rita e nipoti 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Sirio Cherti per l'anniversario (31/8) dalla moglie Clementina Scabar 100.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Anna Fonda ved. Siri nel IV anniv. (31/8) dai figli Maria, Enrico, nuora e nipoti 50.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Edoardo Kavrecich dalle sorelle Rosalia e Vera 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Maiorano nel I anniv. dalla sorella 30.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Mezgec nel XV anniv. (29/8) dai familiari 30.000 pro Ospedale Maggiore (Medicina d'urgenza).
— In memoria di Caterina Milanese nel XVIII anniv. (31/8) da N.N. 30.000 pro Uic.
— In memoria di Mario Scapin (31/8) dalla moglie Sabina 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Furio Soggiu nel V anniv. (31/8) dai familiari e da Claudia 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Eccez Leonilda per l'80.o compleanno (31/8) da Silvio, Marisa, Michela e Maurizia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (oratorio).
— In memoria di Gianpaolo Tromba nel XX anniv. da nonna e zii 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Ferdinando De Prosperis da Concetta, Lucio e Giulio Crivellari 50.000 pro liceo Dante (fondo prof. Crivellari); dagli inquilini dello stabile di via Locchi 48 200.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria di Uros De Draganich dalla famiglia A. Lipizer 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Anna Di Giusto ved. Fabro da Ornella e Denis Rustia 50.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria del dott. Giovani Del Pesco da Piero e Thea Fogazzaro 100.000 pro Airc.
— In memoria di Teresa Drocker da Bianca e Marcello Lorenzini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, da Frida Korb 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Donato Evandolo dagli amici del campeggio 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Fausto Finzi da Berta Biagi 50.000 pro Anffas (casa famiglia); da Aldo, Raffaella e Annamaria De Baseggio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle famiglie Colle, Silletti-Aosta, Ongaro-Roma, Duilia Colle 150.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Arnaldo Corva dalle colleghe del Comune di Anna 130.000 pro Collegio Salesiano di Tolmezzo (Udine).
— In memoria del rag. Bruno Gasparini da Bianca e dall'avv. Pietro Tonini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di genitori, parenti e amici da Nellie Clifton 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Silvano Gulli dalla famiglia Spagno 50.000 pro Astad.
— In memoria di Leonora Gruden ved. Taffra dalle colleghe del Comune di Fiorenza 150.000 pro Casa S. Domenico.
— In memoria di Antonia Ledovich dalle famiglie Ceccovini, Di Bez, Facchinetti, Groppazzi, Korb, Palazzi, Pitteri, Tugliach e Vatta 180.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ilda Noris Levi ved. Viviani dalla sorella Nerina 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dall'amica Emilia Secoli 100.000, da Rosetta, Nerina e Nerea 200.000, da Pio, Dolli e Nerina 80.000 pro Lega tumori Manni; da Renata Petrini 15.000 pro Astad; da Sabina 50.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria di Paolina Lutmann in Capello dai dipendenti del consorzio coop. latt. Friulane 195.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armando Matteini da Nuccy e Ugo Chiurco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Naperotich da Gianna, Giorgio e figli 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Oeser da Ornella e Monica 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Eleonora Parmeggiani da Viviana Carli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Persich dalla famiglia Franco Chiaruttini 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Polla Salvadei dalle famiglie Croci e Bogneri 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottavio Purelli dall'ufficio ragioneria Crt 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Marisa Cimadori 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Elvia Robba da Nilla Vallon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Rigotti da Maria Forte 50.000, da Tranquilla Krecich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erminia Salvi ved. Bari dalle famiglie Bacchia, Del Piero, Depangher, Russo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oreste Scolari dagli amici Gino, Silvano, Fulvio e Livio 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di padre Bartolomeo Sperotto dalle famiglie Schillani e Viacci 30.000, dalla famiglia Luciano Toffolet 25.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo (poveri).

LA 'GRANA'

Una riforma che trascura i pensionati anziani

Care Segnalazioni,
com'è noto, anche il nuovo progetto di riforma previdenziale approvato di recente dal Consiglio dei ministri, trascura totalmente il problema perequativo delle pensioni della previdenza sociale. Continua pertanto la snervante alternanza di speranze e delusioni dei più anziani pensionati in attesa di una equa soluzione del problema perequativo delle pensioni erogate ante 1969, rimaste ancorate all'iniquo sistema «contributivo», antenato di quello «retributivo», creato con l'infausta riforma pensionistica del settembre 1969, che ha cambiato le regole del gioco dividendo i pensionati della Previdenza sociale in figli e figliastri. Si tratta, com'è risaputo, di vecchie pensioni penalizzate da una ingiusta disparità di trattamento discriminatorio rispetto ai colleghi pari grado collocati a riposo dopo tale data col miglior sistema «retributivo».

Francesco Maccioni

RELIGIONE / LA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II

«Anche noi aspettiamo il Papa»

Non risulta siano stati programmati incontri con la comunità degli italiani in Istria

I vescovi del Friuli-Venezia Giulia hanno costituito un comitato per la preparazione della visita del Papa in regione dal 1.o al 3 maggio 1992. Il comitato è composto da due rappresentanti di ciascuna delle quattro diocesi ed è presieduto dal vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi. Il comitato ha delineato una prima traccia di preparazione alla visita pontificia e, per quanto riguarda il programma, ha anticipato che il Papa avrà un incontro a Pordenone col mondo del lavoro, il 1.o maggio. A Trieste si svolgerà l'incontro di Giovanni Paolo II con la comunità culturale della regione e a Gorizia quello con le Chiese sorelle della regione, della Slovenia e della Carinzia. A Udine il Papa incontrerà i giovani.

Molto impegnativo sarà l'incontro del Papa a Gorizia: è allo studio la preparazione di un incontro ad Aquileia riservato alle comunità di lingua slovena. Dalle notizie apparse sinora sulla stampa non risulta però che una sia pur minima attenzione sia stata riservata dal comitato alla Comunità degli istriani italiani credenti e praticanti, che, in regione, si possono contare quasi sui 100.000, né agli istriani che vivono nell'Istria slovena e in quella croata e che si sono dichiarati italiani. Non risulta, insomma, che si sia tenuto conto di una realtà sociale che reclama il diritto e il dovere di partecipare attivamente alla visita del Santo Padre nelle nostre terre. E' noto, infatti, che gli istriani italiani esuli e quelli rimasti in Jugoslavia sono per la stragrande maggioranza cristiani praticanti e, dopo l'avvenuta democratizzazione oltreconfine, intendono assieme riportare al dovuto decoro le manifestazioni religiose per tanto tempo dimenticate o sacrificate in ruolo di secondo ordine dalle celebrazioni ufficiali del regime.

La dimensione religiosa, infatti, era stata dal passato regime, per ragioni di carattere ideologico, non solo trascurata, ma anche conculcata: l'opzione ateista escludeva qualsiasi disponibilità ad ammettere la rilevanza sociale della religione, e quindi a dialogare in modo costruttivo con quei cittadini che di essa facevano l'elemento costitutivo della propria vita individuale. Ora, con l'avvento della democrazia e della libertà le antiche remore sono state superate e, di conseguenza, si impone un nuovo atteggiamento anche in questo campo.

Ma per gli istriani di nazionalità italiana non si tratta unicamente della riacquisizione della maggior libertà e serenità nell'esercizio delle pratiche religiose, ma dell'impostazione delle strutture idonee a soddisfare le loro esigenze spirituali. A un osservatore superficiale le condizioni esistenti nel settore potrebbero apparire normali, poiché, in ogni località dell'Istria funzionano chiese dotate di un adeguato organico di sacerdoti, e si potrebbe concludere che anche per gli istriani italiani le cose non stiano poi tanto male. Il vero problema, invece, consiste nella diversità culturale, linguistica, psicologica dei fedeli italiani, delle prestazioni di sacerdoti slavi che, oltre a possedere un'educazione differente, non dominano la lingua italiana o si rifiutano di usarla per comunicare con i fedeli italofoni. Ne sono derivati, per questo motivo, incomprensioni e conflitti, anche perché gli istriani italiani si accorgono che vengono mutate le loro tradizioni e abitudini religiose.

Stando così le cose, è necessario che siano sviluppate iniziative comuni — fra istriani italiani rimasti ed esuli — tese a realizzare i diritti religiosi dei credenti, favorendo la presenza in Istria di sacerdoti italiani, capaci di educare nella propria lingua anche i giovani, e di essere l'insostituibile guida spirituale per gli abitanti delle cittadine e dei villaggi istriani, com'era tanti anni orsono. Occorre costituire nelle parrocchie gruppi di laici, far giungere in Istria la stampa religiosa in lingua italiana, chiedere la restituzione dei beni ecclesiastici alla comunità italiana a cui sono appartenuti da sempre.

Nel pensare a questi problemi, non bisogna dimenticare che la lingua italiana è la lingua degli istriani e della cultura istriana da loro ereditata. Perché tali desideri e progetti possano avere qualche possibilità di riuscita è necessario che l'Istria sia dal punto di vista pastorale guidata da un prelato di lingua italiana. La soluzione potrebbe essere quella di assegnare tale delicato compito al titolare della cattedra vescovile di Trieste (e che fu già anche di Capodistria), o meglio ancora, di istituire un vescovado apposito con il compito di curare tutti gli istriani italiani: i rimasti, gli esuli, gli emigrati lontani dalla propria terra e dall'Italia. Di tali argomenti gli istriani italiani dovrebbero poter parlare al Santo Padre e si augurano che il comitato organizzatore saprà trovare lo spazio per inserire l'incontro richiesto dalla popolazione istriana credente tutta.

Silvio Delbello

MARE / I CONTROLLI DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Prevenzione, anche se scomoda

Rispondo alla lettera, pubblicata recentemente nella rubrica «Segnalazioni», sotto il titolo «Inopportuno raid sottocosta», e ciò sia per doverosa informazione e chiarimento a tutti i diportisti, ma anche e soprattutto perché preoccupato dal sottotitolo corredante la lettera stessa «Nessuna infrazione nell'ormeggio sottocosta», in quanto, contenendo una enunciazione del tutto errata, può contribuire a ingenerare nel lettore-navigante dei convincimenti pericolosi sia dal punto di vista fisico che penale e civile.

Infatti, l'ordinanza n. 35/1988, in data 1.o giugno 1988, di questa Capitaneria di Porto, recita, all'art. 6, nel senso che «è vietato alle imbarcazioni a motore e alle imbarcazioni a vela che procedano con motore ausiliario, di navigare entro le acque suddette (con rinvio all'art. 1 intitolato 'zone di mare riservate ai bagnanti', individuate 'fino alla distanza massima di m. 200 dalla costa') anche ai soli fini dell'atterraggio»; lo stesso deve intendersi per quelle imbarcazioni che si vadano ad ancorare entro i limiti predetti, e ciò perché l'ancoraggio altri non è che una fase della navigazione, che comunque contrasta con l'attività di balneazione succitata.

Poiché da parte dei reclamanti traspare una interpretazione errata della norma, questa ne è l'interpretazione «autentica» in quanto data dallo stesso organismo che la ha prodotta, e che non ha ritenuto, per particolari condizioni ambientali, di doverla innovare neanche dopo la circolare n. 269424 del ministero della Marina mercantile (in gergo detta «circolare Vizzini») che è stata emanata successivamente, recando la data del 3 ottobre 1990.

Per quanto sopra, tutte le imbarcazioni a motore, o a vela con motore ausiliario che vengano a trovarsi, ancorché all'ancora, entro la fascia dei 200 metri dalla costa in zone riservate alla balneazione, sono da considerarsi in contravvenzione alla citata ordinanza (e pertanto possibili di sanzione amministrativa da lire quattrocentomila a due milioni) e conseguentemente hanno il dovere di regolarsi i comandanti delle unità navali della Guardia costiera.

Fin qui in termini di principio; passando alla realtà dei fatti, da accertamenti esperiti sul fatto segnalato, posso assolutamente dichiarare che, quel giorno, la dipendente M/vedetta «Cp 228» si è limitata a stazionare — con le conseguenti necessità di manovra — a distanza di sicurezza dalle imbarcazioni ancorate in zona vietata, invitandole — necessariamente a mezzo megafono — ad allontanarsi a debita distanza dalla costa, e impiegando anche la sirena, in un solo episodio, per sollecitare una imbarcazione che indugiava nell'ottemperare a detto invito.

Premesso quanto sopra, il personale della Guardia costiera rimane giustamente orgoglioso dell'esito dell'operazione «Mare e spiaggia sicuri 1991», conclusasi — come già a suo tempo diffuso a mezzo stampa — senza verificarsi di incidente alcuno, ove per incidente si intendano soprattutto quegli episodi luttuosi, a opera di natanti a motore in zone vietate o meno, a danno dei bagnanti, di cui anche quest'anno le cronache ferragostane nazionali sono state purtroppo ricche, con la fortunata esclusione delle nostre acque. Questo era lo scopo prefissato, benché costasse anche qualche secondario disagio a qualche settore degli utenti del mare; quando bisogna contemperare diverse universali esigenze, bisogna sempre, necessariamente, pretendere delle limitazioni ai singoli.

Meglio, molto meglio, qualche lettera di «segnalazione» di parte, che avremmo preferito priva di accostamenti poco simpatici, che qualche articolo di «nera» o qualche necrologio, ai quali nessuna nostra replica avrebbe potuto porre il benché minimo rimedio.

Antonio Mantia
capitano di vascello (Cp)
comandante in 2.a
della Capitaneria di Porto
di Trieste

TV / CANONE

Televisore distrutto ma non per l'Urar

Nel 1979 mia madre era stata ricoverata, ma il male era incurabile per cui venne a passare gli ultimi mesi di vita presso la mia famiglia. Dato che sapeva che non sarebbe più tornata a vivere nell'appartamento che aveva occupato in affitto, i locali vennero sgombrati e il contenuto buttato. Mia madre aveva infatti vissuto di pensione e non possedeva cose di valore. Disgraziatamente tra le cose buttate c'era anche un televisore in bianco e nero vecchio di sedici anni.

Dopo qualche anno gli attuali occupanti dell'appartamento ricevettero la richiesta di pagamento del canone Tv che mia madre non aveva più pagato. Per sollevarli da questa seccatura, scrissi all'Urar spiegando che la persona era da tempo morta e l'apparecchio buttato. Non l'avessi mai fatto! Avevo infatti fornito il capro espiatorio, cioè l'erede. Seguì infatti uno scambio di corrispondenza culminato con la richiesta che mi si fece di produrre un certificato della discarica attestante che il televisore era stato davvero gettato via. Proprio non so come potrei chiedere questo certificato dopo dieci anni, per cui pensai che si stessero burlando di me e non risposi più a nessuna lettera.

Ora ovviamente siamo al pignoramento, e dato che con certe istituzioni non si può discutere lo subirò. Subirò un pignoramento perché mia madre in punto di morte non ha pensato a chiedere alla discarica il certificato di distruzione di un televisore bianco e nero vecchio di sedici anni.

Se mi legge qualcuno in grado di rispondere, per favore lo faccia.

Gianna Sancin Birsa

Il caso di Franco Zentilin e le puntualizzazioni del reparto

In relazione all'articolo pubblicato in data 30 agosto, riguardante il caso del signor Franco Zentilin, in qualità di responsabile del reparto, desidero che vengano rettificare alcuni punti: il paziente sunnominato non ha avuto contatti di alcun genere con i giornalisti, per cui non può aver detto «con voi non parlo. Andatevene via» ecc.; nessuna infermiera del reparto di Rianimazione ha parlato con i giornalisti; per quanto riguarda la fotografia, il paziente lucido e orientato, ha espresso parere negativo alla pubblicazione della stessa, per cui è stata chiesta chiaramente la distruzione del negativo.

La sottoscritta si rammarica di dover sprecare il suo tempo per queste banalità anziché attendere alle specifiche e numerose richieste del reparto.

dottoressa Anna Gelletti

Pensione del familiare defunto e tredicesima mensilità

Mi scuso per questa tempestiva «ri-botta» al botta e risposta fra un pensionato e l'Inps, comparsa sul vostro quotidiano. Il fatto è che mi sono sentita strettamente solidale con il signor Chinellato, che non conosco, ma che ha tutta la mia comprensione.

Infatti, anch'io sono in attesa dal novembre 1986 della liquidazione delle quote di tredicesima mensilità maturate a tutto il 13 novembre 1986, data della scomparsa di mio marito. Poiché, ad ogni mia richiesta, mi è sempre stato risposto che bisogna aspettare, chissà che — considerando che la liquidazione promessa dall'Inps riguarda il 1989 — non ci siano buone speranze anche per me.

La pensione del mio defunto marito era contrassegnata con il numero 2978557. La mia pensione di reversibilità, invece, ha il numero 20007766.

Carla Comel vedova Marchiò

Allacciamento gas metano — Le informazioni occorrenti

Il «Piccolo» del 22 agosto riportava una mia segnalazione riguardante la richiesta di allacciamento alla rete cittadina del gas metano e la relativa risposta dell'Acega. In essa l'azienda erogatrice affermava che non era indispensabile indicare, all'atto della richiesta di sopralluogo, a quale ditta si intende affidare i lavori. Chi mi aveva consegnato il modulo per la richiesta di sopralluogo mi aveva detto il contrario. Sembrava che, con il provvidenziale aiuto del «Piccolo» tutto fosse risolto.

Perché il nocciolo della questione è proprio questo: può l'utente rivolgersi ad un idraulico solamente dopo aver conosciuto quali sono i lavori da eseguire? Appena consegnato il modulo riempito, mi è stato dato un promemoria per il sopralluogo in cui si legge «quando non c'è la fornitura del gas la presenza dell'installatore è necessaria».

Nella risposta alla mia segnalazione l'Acega scrive: «i tecnici aziendali daranno al richiedente tutte le informazioni occorrenti».

Come devo comportarmi?

Claudio Penne

RINGRAZIAMENTI

Siamo i genitori del giovane Marco Garbini, che domenica pomeriggio, 25 agosto, si era calato con due amici nella Grotta Verde di Gabrovizza e nella risalita le forze non lo hanno sorretto più ed è precipitato sul fondo da un'altezza di sei metri. Ci sentiamo moralmente in dovere di ringraziare i vigili del fuoco di Opicina nelle persone del caposquadra Lisiac, del caporeparto Zaccaria, i vigili Cassetti, Paoluzzi e Schiavini, il medico della Cri, dottor Bais, l'infermiere Cosani, i carabinieri di Prosecco, la famiglia Melon e i cinque volontari del soccorso alpino. E infine un grazie con un forte abbraccio a quei quattro suoi amici di «sventura» che di fronte a tale disgrazia sono stati, sebbene giovanissimi, così bravi e pieni di buon senso nel far scattare i soccorsi.

Mara e Franco Garbini

Il signor Lucio Rota, la signora Adriana Bulessi e la piccola Paola Rota, tutti coinvolti nell'incidente accaduto sulla statale 202 il giorno 18 agosto, alle ore 13, desiderano ringraziare sentitamente la Croce rossa per il suo tempestivo intervento e tutte le persone che in quel tragico momento si sono prodigate a dar loro soccorso e aiuto morale.

Lucio Rota

Tramite questa rubrica vorrei ringraziare con tutto il cuore il gentile signore che, dopo il tamponamento avvenuto sabato 17 agosto in viale Miramare, essendo io per il brutto colpo oltre che dolorante anche con un'insufficienza respiratoria, mi ha prestato le validissime prime cure. Ringrazio inoltre tutto il personale medico e paramedico del «Maggiore» (astanteria e reparto Ortopedia) per la loro gentilezza e professionalità.

Antonietta Bagnoli in Gembrini

Vorrei ringraziare i gentili signori, una signora e un signore, che la mattina di sabato 10, vicino al polo Dreher di via Giulia, mi hanno soccorsa e accompagnata in macchina fino a casa. Non conoscendo i loro nomi, tramite la vostra rubrica, vorrei esprimere tutta la mia gratitudine per la loro umana disponibilità.

Laura Tamburlini

Anche se viviamo in un mondo in cui ognuno va per la sua strada ignorando il prossimo e poco curandosi di lui, ogni tanto si verifica l'eccezionale. Da questa rubrica desidero ringraziare vivamente il sovrintendente della Polfer, Antonio Guerra, che si è prodigato per farmi rientrare in possesso del borsello (contenente valori in denaro e documenti) nel giro di poche ore dal suo ritrovamento.

Aldo Macchi

Ci è gradita occasione porgere i nostri ringraziamenti alla Provincia di Trieste, nella persona del geometra Bennet, che ha accolto, come a suo tempo promesso, la nostra richiesta di porre delle strisce pedonali all'altezza del civico n. 13 della via di S. Barbara a Muggia.

Seguono 20 firme

BOTTA E RISPOSTA / TRASPORTI A MUGGIA

Che fatica quella salita senza bus

La richiesta di trecento persone per un servizio in funzione anche nei giorni festivi

S. GIOVANNI / RICHIESTA

Con qualche panchina incontri più piacevoli

Questa non è una protesta, ma una bonaria richiesta.

Piazzale Gioberti, la piazzetta in quel di San Giovanni, offre per tutta la mattinata una bella ombra e, nei giorni di caldo, anche una discreta frescura.

Vi convengono parecchi anziani che si soffermano un po' a leggere il giornale o a far due chiacchiere.

Ma per poco tempo però, perché bisogna stare in piedi, mentre ci sarebbero più incontri e più piacere a stare più a lungo insieme se ci si potesse anche sedere.

Lo spazio c'è ed abbondante: è troppo chiedere la grazia di aver delle panchine?

Va tenuto anche conto che su quel piazzale fanno capolinea ben tre autobus e talvolta attenderne uno in piedi per diversi minuti è veramente scomodo e faticoso.

Mario Nicotera

Ho già scritto al «Piccolo» e sempre per lo stesso, irrisolto, annoso, problema: la necessità di estendere, anche nei giorni festivi, il servizio autobus della linea 50 (Muggia-Muggia Vecchia), attualmente funzionante solo nei giorni feriali. A questa precisa richiesta e all'appello presentato al Comune di Muggia con la firma di 300 cittadini-utenti, c'è stato solo il silenzio.

Circa un anno fa, il presidente dell'Act Francesco Rotondaro aveva dato per certa la copertura del servizio. Poi più nulla. Molti dei 300 firmatari si logorano la salute nell'arrampicarsi sulla ripida salita di Muggia Vecchia e quasi tutti sono anziani. Non abbiamo più parole per questa vergognosa inadempienza, per tanta inefficienza. E sì che nell'opuscolo edito dall'Act (titolo «Per la città») si legge, a questo proposito: «Anche l'Act deve diventare un'azienda 'marketing oriented', rivolta cioè ai bisogni dell'utenza. E per prima cosa dobbiamo conoscere i bisogni dei nostri utenti, cioè di tutti i cittadini per poterli soddisfare». I nostri bisogni li abbiamo fatti conoscere, in 300. E allora? Chi ci risponderà?

Maurizio Vascon

Risponde l'Act

In relazione al problema sollevato dall'estensore della segnalazione, va rilevato che gli organi competenti dell'Act hanno deliberato i provvedimenti di competenza appunto circa un anno fa. Per l'esattezza, la commissione amministratrice ha approvato il progetto nella seduta del 27 settembre 1990, e l'assemblea generale ne ha deliberato l'istituzione in data 27 novembre 1990. Purtroppo l'iter burocratico previsto dalle leggi vigenti, alle quali ovviamente l'Act non può sottrarsi, relativamente sia ai controlli da parte degli organi regionali delle deliberazioni, che alla procedura per la concessione dell'autorizzazione amministrativa necessaria da parte dell'ente provinciale competente, si è esaurito appena il 29 luglio 1991, data in cui è pervenuta all'Act l'autorizzazione stessa. L'Azienda, pertanto, non potendo operativamente più intervenire sul servizio estivo già in vigore, ha predisposto che con il ripristino del servizio invernale, previsto per la fine di settembre, entrerà in vigore il servizio festivo della linea «50» così come concordato a suo tempo con il Comune consorziato di Muggia. Saranno istituite, infatti, cinque coppie di corse giornaliere con partenza da Muggia alle 8.30, 10.30, 13.30, 17.30 e 19.30, e ritorno da Muggia Vecchia rispettivamente alle 8.40, 10.40, 13.40, 17.40 e 19.40.

Francesco Rotondaro
presidente Act

SANITA' / OSPEDALE DI CATTINARA

Buona l'assistenza, ma carenti i servizi

Sono stata di recente ricoverata nella divisione urologica dell'ospedale di Cattinara, dove ho potuto constatare di persona l'efficienza del personale medico per la sua specifica preparazione, nonché per la grande disponibilità verso i malati e i loro problemi. Altresì dicasi per il personale paramedico, che pur essendo molto ridotto di numero, coopera nel migliore dei modi per assolvere pienamente i suoi compiti. Quello che invece trovo carente è la mancanza (speriamo sia un fatto passeggero) della biancheria di ricambio. Nel caso in questione, ho assistito alla richiesta di poter avere una camicia da notte per una degente, che però, purtroppo, ha dovuto restarne senza, con notevole senso di disagio e di malessere. Ho notato altresì la poca accortezza nella distribuzione dei pasti giornalieri, per cui se un malato gradirebbe un tipo di cibo, e non può sostituirlo, o accetta quello, o rimanda indietro il vassoio, senza poter mangiare, e quindi con grave sperpero economico. Questo succede molto spesso. Oltre a ciò segnalo il fatto che, in un grande complesso ospedaliero, come quello di Cattinara, non c'è l'ombra di un servizio «bar», e neanche di macchine distributrici di caffè, panini, ecc. Ora mi chiedo se sia giusto che un malato, che non può certo uscire dall'ospedale, che non ha collegamenti con l'esterno, debba essere costretto a dover subire le conseguenze di tutto ciò, senza poter far nulla per porvi un qualsiasi rimedio. Spero di aver sollevato un giusto problema per far capire ai signori amministratori di questo grande ospedale di valutare un po' di più le esigenze dei ricoverati, dando loro la possibilità di usufruire di un qualche servizio in più, come quello di un bar o cosa affine. Ringrazio chi potrà darmi qualche delucidazione in proposito, in attesa di futuri miglioramenti.

Renata Petrini

I prestiti all'Urss

Qualche tempo fa si leggeva sul giornale che il nostro governo avrebbe prestato settemila miliardi alla Russia. L'articolo vicino a quello in cui si diceva del prestito recitava «A Leningrado mancano i generi di prima necessità». E' chiaro per chiunque sia dotato del dono dell'intelligenza, che quei soldi prestati alla Russia non tornerebbero mai alla madrepatria; per aiutare i russi la soluzione dovrebbe essere un'altra: mandare tutti i giornalisti che svolgono la loro attività nel Bel Paese a compiere lavoro coatto nell'Urss. Ci guadagnerebbero tutti: l'Italia che verrebbe ad avere un bel numero di sadici professionisti in meno, i sovietici che potrebbero risparmiare un bel po' di denaro, e la salute del cittadino medio.

Giorgio D'Andrea

VACANZE & TEMPO LIBERO

ISTRIA: DIMEZZATE LE PRESENZE DEI VACANZIERI

C'era una volta il turista

Per l'autunno Portorose punta tutte le sue fiches sulle cure termali

La località turistica di Portorose vista dall'alto.

Tra gli operatori turistici sloveni della regione chiamata «costiero-carsica» è prevalsa ormai la rassegnazione. A dire il vero nemmeno dopo la fine dell'aggressione dell'esercito jugoslavo si erano fatti eccessive illusioni sull'andamento della stagione, ma non avevano abbandonato qualche brandello di speranza.

La seconda metà di luglio e l'intero agosto, tuttavia, non sono stati prodighi di consolazioni. L'attesa che intorno al fatidico Ferragosto qualche rivolo della grande fiumana vacanziera italiana arrivasse anche nelle località di villeggiatura del litorale è andata delusa.

Una rilevazione a caldo, ad esempio, mirata su sabato 17, nel bel mezzo, insomma, del lungo «ponte», rivelava che il quadro più lieto — per modo di dire — era presentato dal comune di Pirano dove oltre la metà dei posti letto disponibili risultava desolatamente libera. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il crollo delle presenze straniere era di circa l'ottanta per cento, mentre l'impennata di quelle «nazionali» toccava il 360 per cento. Statisticamente parlando, un balzo da capogiro, però dai risultati finanziari lacrimosi: prezzi fortemente scontati e incassi di soli, svalutatissimi dinari.

Portorose, centro-principe della regione aveva registrato, sì, in quella data, una flessione di appena il 20 per cento circa, ma anche lì esclusivamente grazie agli ospiti sloveni. Gli stranieri erano i proverbiali quattro gatti. E dei dollari, dei marchi e delle lire, che in altri tempi erano circolati allegramente e in quantità, non restava che l'amaro ricordo.

Perfino le «belle di notte», giunte come ogni estate dall'hinterland per completare i ranghi delle addette residenti, dopo lunghi ozi forzati sulle panchine del vialone, hanno finito col fare i bagagli per cercare altri lidi o per tornare ai rispettivi porti d'armamento.

Con agosto agli sgoccioli, con gli impegni di lavoro o di studio che premono, Portorose, abbandonata giorno dopo giorno da manipoli di ospiti, va assumendo sempre più l'aspetto tranquillo e signorile che le è maggiormente congeniale. E, a dire il vero, sembra che il richiamo di questa immagine più discreta, lucidata e fine, si faccia sentire, qualche timido nuovo arrivo — questa volta, sì, di automobili con targa estera, italiane comprese — potrebbe preludere a una bassa stagione più felice di quella alta.

D'accordo, il pienone, il «tutto esaurito» sono sempre negli auspici di qualsiasi albergatore di questo mondo, tuttavia, dal punto di vista di una clientela che in una vacanza cerca qualcosa di più dei semplici bagni di mare (e di folla) e qualcosa di meno chiassoso e ossessivo delle nottate in discoteca, Portorose ha molto da offrire proprio quando la ressa è finita, nelle quiete giornate settembrine e addirittura più in là. Alberghi con piscina (acqua di mare riscaldata) e dotati di tutti i comfort, ristoranti di nome, campi da tennis, l'elegante casinò con i tavoli da gioco più tradizionali e con una sala riservata alle «slot machines» per chi vuol tentare la fortuna con pretese più modeste ed emozioni meno travolgenti, piano-bar ricchi d'atmosfera e naturalmente, fra l'altro, anche un bel «disco-club» nel vicinissimo complesso alberghiero di Bernardin... Da tenere presente, inoltre, che dal 15 agosto — bontà della Direzione federale competente — hanno potuto essere ripresi i voli panoramici sulla zona.

Il «cavallo di battaglia» di Portorose, a prescindere dalle stagioni, resta comunque il termalismo: stabilimento di talassoterapia, trattamenti elettroterapici con le apparecchiature e le tecniche più avanzate, programmi di cure dimagranti, applicazioni di agopuntura finalizzate soprattutto nella cura di cefalee, allergie e dolori reumatici, il tutto sotto controllo medico qualificatissimo e col supporto di personale paramedico altamente specializzato.

Insomma tutto quanto ci vuole per una vacanza gradevole, tranquilla e «salutare» nel vero significato dell'espressione.

s. o.

Le magnifiche quattro

Serata di festa alla discoteca «Palladium» di Trieste dove si sono date appuntamento quattordici aspiranti miss per partecipare alla elezione della fotomodella dell'estate valida come ultima prova in previsione della finale regionale della «Fotomodella dell'anno» che si terrà alla Villa al Trovatore di Scodovacca. Con l'organizzazione dell'agenzia di moda «Fotosvizzera» e la presentazione dell'esordiente Marco Bernobich le 14 ragazze sono sfilate davanti a un'attenta giuria presieduta da Francesca Turcino già Miss Friuli-Venezia Giulia. Ecco le quattro ragazze designate a rappresentare Trieste: da sinistra Federica Devescovi, 18 anni, Donatella Plisco, 16 anni, Ambra Lauretti, 17 anni (altezza 1,73, è la favorita) e Monica Pirioni, 18 anni. (FotoSvizzera)

I nostri itinerari

Marmolada, il cuore delle Dolomiti

Le belle giornate di fine estate, quando è meno probabile di essere presi in pieno dal classico acquazzone estivo di montagna, invitano a un genere di escursione diversa: la gita in bicicletta. Non occorre essere dei «Coppi o Bartali», anche le maggiori salite, se prese adeguatamente, possono rivelarsi facili e si ha, oltretutto, il modo di ammirare il paesaggio che ci circonda. La nostra gita si effettua in quota, sulle strade asfaltate, nel cuore delle Dolomiti: la Marmolada, che con il nevaio di Punta Penia, quota m 3342, rappresenta il punto più alto delle Dolomiti.

La partenza avviene a Canazei, quota 1468 e percorre un anello che si innanza sino al Passo di Fedaja a quota 2057, scende al Bivio di poco superiore a m 1000 di quota, per tornare sopra i 2000 m al Passo Pordoi. Da qui tutta discesa sino a Canazei, di nuovo, dopo aver percorso una settantina di chilometri. In tempo, a secondo della agilità fisica, si può impiegare dalle 4 alle 6 ore. Si parte subito verso il gruppo della Marmolada, una salita di una decina di chilometri verso Sud Est della Val di Fassa, piena di tornanti, con punti anche assai ripidi. Durante la salita è possibile ammirare i primi ghiacciai e i grandi cerchi dei laghi glaciali.

Un tunnel non illuminato (è consigliabile avere i fari nella bicicletta) ed ecco innnanzi il lago artificiale di Fedaja, che si può superare indifferentemente sia dalla strada che va a destra che a sinistra: si giunge sempre, dopo 14 km dalla partenza, al rifugio Fedaja. Una sosta per ammirare il panorama offerto dal Civetta verso Nord-Est e dal ghiacciaio della Marmolada, più lontano verso Est. Una ripida discesa con pendenze sino al 15% ci attende sino ai Piani di Lobbia e, attraverso i pascoli, sino a Malga Ciapela. Abbiamo percorso una ventina di chilometri. Interessante osservare la Gola di Sottoguda, che si trova dopo un piccolo tunnel. Si punta dopo verso Col di Rocca, al chilometro 27 dalla partenza, da dove inizia la via del ritorno. Si procede per Passo Pordoi-Arabba.

Una pendenza del 10% per due chilometri, sino al tunnel illuminato, poi un pianoro sino a un'altra galleria in località Digonera. Da qui altri 5 chilometri di salita, fra tunnel e boschi, sino al bivio Arabba a Cortina d'Ampezzo. Una sosta per ammirare il paesaggio, specialmente la valle appena superata, e via di nuovo verso il Pordoi. Il gruppo del Sella pian piano sta prendendo il posto della Marmolada, nella nostra visuale. Strade in salita si alternano a tratti pianeggianti, si passano diverse piccole località: qualche tratto si presenta adirittura in discesa per permetterci di riprendere il fiato e la forza nelle gambe. Verso il 50.o chilometro, poco prima di Arabba la strada torna a salire ripidamente, con una serie di tornanti che vengono numerati. Ci dirigiamo verso il Passo Pordoi che raggiungiamo solo dopo aver superato il tornante numero 33. Siamo in prossimità dell'arrivo, tutto riposante in discesa, che permette allo sguardo di spaziare verso Ovest dove contro il cielo si staglia il Sasso Lungo. Attraversando il rado boschetto di larici e conifere, si intravede il lato Sud del Sella, poco dopo i tetti delle prime case di Canazei dove il nostro tour termina dopo 69 chilometri.

Gino Grillo

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

La corsa degli asini a Fagagna

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Anche domani alla Casa Gialla si esibisce il gruppo ungherese Less Cups.

● Martedì 3 settembre, alle 21, al Castello di San Giusto, avrà luogo «Hit music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane.

● Domenica 8 settembre, alle 21, la castello di San Giusto, si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

● Giovedì 5 settembre alle 21 al castello di San Giusto è in programma un concerto del cantante Amedeo Minghi.

● Continua nella sede dell'azienda di soggiorno di **Muggia** la mostra collettiva «Ceramica d'arte» organizzata dal Circolo J. Maritain. Orario: feriali 9-13, 16-19. festivi chiuso.

● «Pittura nuova nell'antico scavo»: questo il tema di una mostra collettiva che aprirà i battenti il 2 settembre (fino al 12) alla casa rurale di **Duino**.

● Domani alle 10 nella sede del Centro promozione in via San Pelagio 68 s'inaugura l'esposizione delle artiste triestine Daniela Rumini e Claudia Simeoni nell'ambito della manifestazione «L'albero del Tiglio». La mostra resterà aperta fino a sabato 7 settembre tutti i giorni dalle 11 fino alle 19.

● Ha aperto i battenti nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** la mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre con orario dalle 9 alle 13.

ISONTINO

● Grande kermesse fino a domani a **Gorizia** con il ventunesimo festival mondiale del folklore al quale sono presenti dieci nazioni.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Domani a **Sutrio** (Udine), si svolgerà la manifestazione «Magia del legno», un percorso attraverso il mestiere del falegname.

● Venerdì 6 settembre a **Maniago** in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf.

● Nell'ambito della sagra di **Fagagna** domani alle 16 si svolgerà la tradizionale corsa degli asini.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han eseguirà opere di Ciaikovski.

● A **San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino al 29 settembre.

● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

● E' stata inaugurata a Palazzo Fortuny l'inaugurazione della mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● «Swatch & Swatch: modelli, prototipi, varianti». Questo il titolo di una mostra che sarà allestita a Ca'Vendramin Calergi dal 12 al 30 settembre.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro il 6 settembre sarà inaugurata la rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● Oggi a **Lubiana**, nella sala «Tivoli», alle 19.30, concerto-spettacolo della Compagnia internazionale «Gen Verde».

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

● Fino al 2 settembre, a **Villach**, è aperta la tradizionale fiera dell'antiquariato, ospitata dalla Kongresshaus. Vi prendono parte trenta espositori provenienti da tutta l'Austria.

A cura di Maurizio Cattaruzza

L'asina «Turbolenta» che ha vinto la scorsa edizione del Palio di Fagagna.

VISITA AL MUSEO DI TOLMEZZO

Dentro la civiltà carnica

«Una visita anche affrettata al Museo Carnico è già bastevole per lasciare un'impressione profonda. Il visitatore si trova infatti sin da principio come accolto in una casa ospitale, che gli apre tutti i suoi segreti e gli permette di cogliere i particolari della vita che vi si svolge nelle diverse ore del giorno: una vita di intelligente lavoro, di fedeltà alle tradizioni, di pietà religiosa senza affettazioni né soprastrutture. Chi possa con maggior calma esaminare gli oggetti raccolti e penetrare così nell'intimo della vita popolare carnica, quale si è venuta componendo dalla Rinascenza in poi, non può fare a meno di riscontrarvi le testimonianze di una particolare forma di civiltà, che nulla perde nel confronto con le genti dei paesi contermini e delle rimanenti regioni alpine»: sono parole scritte da Michele Gortani, lo studioso che con un'opera di ricerca paziente, lunga, meticolosa e di alta professionalità raccolse a partire dagli anni Venti una ricchissima collezione di materiale etnografico: risultato del suo appassionato lavoro è il Museo Carnico delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo, a lui giustamente intitolato. Sede della raccolta è Palazzo Campeis, elegante esempio di architettura settecentesca, nel centro di Tolmezzo, restaurato dopo il terremoto del 1976 e riaperto al pubblico nel 1980.

Il materiale in mostra documenta in modo esaustivo tutti gli aspetti della vita e delle tradizioni culturali e lavorative della Carnia, dal XIV al XIX secolo ed è esposto in una trentina di stanze, al pianoterra e due piani superiori, alcune delle quali fedeli ricostruzioni di tipici ambienti familiari e lavorativi. L'atmosfera è veramente quella di una casa accogliente, ben organizzata, ordinata, pulita: non certo un «museo» nel senso deteriore del termine, ma un ambiente che pare ancora vivo ed operante. Ci guidano nella conoscenza del museo e dell'etnografia carnica gli scritti dello stesso senatore Gortani, i cui studi sono per noi una preziosissima fonte di notizie.

Al pianoterra, dopo un primo vano in cui sono riuniti vari oggetti in ferro battuto, si entra nella grande cucina dedicata a Giuseppe Marchi, caratteristica ricostruzione di quello che era veramente il nucleo della casa rustica in Carnia, tanto che il termine «cjase», casa, indicava sia la sola cucina che l'intera abitazione; questa cucina risale alla prima metà del 1700 ed era originariamente quella del Palazzo Linussio-Fabiani di Paularo. Sotto la «nape», la grande cappa quadrangolare, si trova il focolare di pietra che in Carnia poggiava direttamente sul pavimento, a differenza di quelli friulani rialzati di circa mezzo metro. Un ricco insieme di mobili, utensili e stoviglie tipiche completa l'ambiente.

Dopo altre due stanze con tipici oggetti metallici lavorati, ci si ritrova in due operosissime botteghe artigiane: la prima è quella di un ottonaio-lattoniere del XIX secolo, specializzato in lavori di arte sacra; la seconda quella di un falegname di fine Settecento. Salendo le scale si ammirano vari arnesi agricoli e frammenti di parapetti in legno. Al primo piano si è accolti nella seconda cucina, dedicata alla «Società Filologica Friulana», più modesta della precedente ma ben rispecchiante il carattere popolare. Quindi varie stanze con arredamento tipico delle case carniche: tre camere da letto, con mobili del Settecento intagliati o intarsiati e un tinello, locale appositamente adibito a pranzo e al soggiorno solamente nelle case dei benestanti.

Altri vani, e anche il corridoio, raccolgono vari mobili: cassapanche, credenze, casse nuziali, seggioloni e anche indumenti personali e ritratti di famiglia. Molto interessanti le stanze dedicate ai costumi e alla filatura e tessitura, settore particolarmente importante nell'economia e nell'arte carnica, come è dimostrato nella grande mostra appena inaugurata a Tolmezzo e Paularo, dedicata a Jacopo Linussio, eccezionale imprenditore del XVIII secolo che sviluppando un artigianato domestico già fiorente impiantò proprio a Tolmezzo una grande industria tessile: un vero «manager del '700», come lo definisce felicemente Gilberto Ganzer.

Ammirando caratteristici indumenti (da ricordare il «fazzul» e il «cuadri», sciarpa e rispettivamente fazzoletto ricamato da testa), casse nuziali e varie altre raccolte, si prosegue la visita anche al secondo piano: particolarmente degne di nota la sala «pittore Pellis», con un'ampia collezione di maschere carnevalesche in legno e raccolte di «sedonars» (porta posate) e «codars» (porta coti), il salone centrale e l'ultima sala, dedicata alla religiosità popolare, con due statue di santi, due crocifissi lignei, un'arca battesimale e molti arredi sacri.

Altri attrezzi, soprattutto in pietra, slitte per il trasporto di legna e fieno e alcune porte intagliate sono conservati ed esposti nel cortile e sotto la loggia. Michele Gortani si accontentava di suggerire, per il suo museo, «una visita anche affrettata»: noi consigliamo di dedicarvi tempo e attenzione, per capire pienamente e fare propri gli insegnamenti in esso contenuti; la mostra su Linussio dà in questo periodo un'opportunità in più in tal senso: non si può lasciarsela sfuggire!

Paola Vento

MARTEDI' AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Pop e rock, ma made in England

Si esibiranno 24 concorrenti tra gruppi e cantautori

E' in pieno allestimento organizzativo «Hit Music '91», la sesta Promorassegna di musica giovane in programma al Castello di S. Giusto martedì 3 settembre dalle 21.15 (il 4 settembre in caso di maltempo). 24 gruppi-autori e cantautori preselezionati proporranno le loro creazioni di musica inglese o U.S.A.

Tra gli oltre cento giovani protagonisti si esibiranno anche i Foxy Lady (nella foto), vincitori nella passata edizione (nel genere «heavy metal» del riconoscimento «Yako» De Bonis, per ricordare la figura di questo apprezzato vocalist degli Steel Crown, tragicamente scomparso alcuni anni orsono» Nella foto sono da sinistra Arthur Falcone (nel gruppo suona la chitarra solista), Roy Cosmini (basso), «Silver» (batteria), Andrea Bondel (tastiere) e, in primo piano, Chris Bormé (il cantante). Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

DOMANI A CIVIDALE DEL FRIULI

Festa della montagna sul Matajur

CIVIDALE — Alcune migliaia di persone sono attese per il fine settimana a Cividale, dove tra oggi e domani sono in programma una serie di manifestazioni di notevole richiamo. Questo pomeriggio, in piazza Paolo Diacono, si svolgerà un concerto delle fanfare dell'esercito delle brigate «Julia», «Mantova», «Aquileia», e «Gorizia», che chiuderà l'edizione 1991 dei «Concerti in piazza» promossi dall'amministrazione comunale.

Per domani sono invece in programma due manifestazioni: la Festa della montagna e l'Agritour. Per il 35.o anno consecutivo, al rifugio Pelizzo, sul monte Matajur, la sezione del Cai di Cividale e la Comunità montana delle Valli del Natisone hanno promosso la festa della montagna, durante la quale l'assessore provinciale Giovanni Pelizzo, che è anche presidente del Cai Cividalese, lancerà un messaggio di amicizia alla vicina Slovenia per scongiurare ulteriori disordini in Jugoslavia.

Seguiranno lanci con il parapendio di alpinisti friulani e sloveni. Sempre domani, un migliaio di persone parteciperà invece all'Agritour '91, un'escursione in bicicletta in dieci aziende agricole del Cividalese.

Barche alimentate a energia solare nella regata storica di Venezia

Le silenziose imbarcazioni alimentate a energia solare anche quest'anno solcheranno le acque del Canal Grande a Venezia, dando così la migliore dimostrazione che l'utilizzo pratico di questi mezzi ecologici è ormai una realtà.

La Aiepes (Associazione italiana promozione energia solare) sarà infatti presente domani alla tradizionale regata storica. Una quindicina di imbarcazioni provenienti da vari Paesi europei avranno l'onore di sfilare lungo le storiche acque veneziane con i loro moduli fotovoltaici rivolti al sole, catturando la luce e trasformandola in energia necessaria ad azionare i motori elettrici.

ECCO LE REGOLE DELLA BALNEAZIONE SICURA

Leggi d'acqua salata

Motoscafi, windsurf, scooter marini: è tutto sotto controllo

Una moto d'acqua: anche per questi mezzi esistono precise regole di sicurezza. (Foto Videofantasy)

Servizio di
Daniele Benvenuti

Le tavole a vela non possono avvicinarsi a meno di 200 metri dalla riva e per le partenze devono utilizzare una corsia segnalata

GRADO — Estate tranquilla nello specchio di mare antistante le spiegge dell'Isola d'Oro. Ilgiudizio dimostrato dai bagnanti, l'atteggiamento cosciente degli appassionati delle tavole da windsurf, dei piccoli natanti e delle rivoluzionarie moto d'acqua, uniti all'attento controllo da parte della Capitaneria di porto, Guardia di finanza e Carabinieri, ha consentito di giungere agli ultimi giorni della stagione senza dover archiviare incidenti di particolare gravità. L'episodio più eclatante si è verificato nei giorni scorsi, allorché l'improvviso esplodere di un violento temporale ha colto di sorpresa tutti coloro che erano impegnati lontano dalla riva, in attività ricreative. Per un istante si è davvero temuto il peggio, ma l'immediata entrata in gioco dei mezzi di soccorso, compresi quelli organizzati da società costiere e velisti esperti, ha fatto sì che tutto si risolvesse con un grande spavento e null'altro.

Non sempre però è sufficiente contare sulle capacità dei reparti preposti al controllo delle zone costiere, ma, oltre all'obbligo morale di comportarsi sempre con raziocinio, vanno aggiunte le disposizioni di una serie di ordinanze proposte dal Ministero della marina mercantile che regolano in maniera ideale lo svolgimento di ogni tipo di attività sportiva e diportistica, sia per salvaguardare l'incolumità dei bagnanti sia per prevenire incidenti ai conducenti. L'ordinanza numero 9 del 1984 punta infatti a disciplinare l'uso dei natanti a vela denominati «windsurf» limitando «la navigazione con tali mezzi nautici sia in ordine di distanza massima dalla costa che in merito alle zone destinate all'attività balneare per evitare possibili danni ai bagnanti», e prescrivendo un equipaggiamento minimo di salvataggio per il conduttore delle tavole a vela.

La pratica del windsurf è quindi lecita a partire da 200 metri dalla linea di battigia fino a 1000 metri da essa mentre le operazioni di partenza e atterraggio dovranno essere effettuate in apposite corsie di lanciosegnalate con cavi galleggianti e piccole boe, entro i quali la balneazione è vietata. Inoltre, la conduzione della tavola a vela è consentita solo nelle ore diurne, «a condizioni meteomarine favorevoli e con la cintura di salvataggio o la muta galleggiante indossate», ai maggiori di 14 anni. Pena sanzioni pecuniarie da 20 a 400 mila lire salvo eventuali reati previsti dal codice penale e dal quello della navigazione.

Anche sulla terraferma, ovviamente, vi sono responsabilità e obblighi. I titolari delle concessioni demaniali marittime per stabilimenti balneari pubblici o adibite a campeggio devono presentare a servizio «bagnini in possesso di brevetto rilascaito dalla Società nazionale di salvamento o dalla Federazione italiana nuoto che, durante le ore deibagni — precisa l'ordinanza numero sette del 1985 — devono sorvegliare lo specchio d'acqua antistante lo stabilimento».

Devono essere altresì mantenute in perfetta efficenza attrezzature di salvataggio e pronto soccorso, tra i quali un battello (barca o moscone) con la dicitura «salvataggio» ben visibile.

Infine, la bandiera rossa il cui significato, una volta per tutte, è «avviso di bagno pericoloso». In queste acque non imperverseranno gli squali, ma stare attenti a se stessi e agli altri èugualmente un preciso dovere.

Il venditore di cocco

A Lignano è quasi una figura mitica, uno dei simboli dell'estate. Si sposta tra gli ombrelloni assieme al suo cesto stracolmo di attraenti fettine candide, gridando con voce suadente: «Alooo! Cocco, cocco bellooo!» Alzi la mano chi non ne ha mai comprato almeno un pezzetto o, per lo meno, non ne ha avuto voglia. Chissà poi se a lui il cocco piace... (Foto di Tiziano Neppi)

INIZIATA A CASTROCARO TERME LA FASE FINALE DEL CONCORSO DI MISS ITALIA

Bellezze a caccia del tricolore

GRADO — E' incominciata ieri, con la partenza delle «magnifiche» sette concorrenti del Friuli-Venezia Giulia, la terza parte dell'avventura per la conquista dell'ambito titolo di Miss Italia. Dopo le varie selezioni nelle diverse località della nostra regione per l'accesso alla finale di Grado del 14 agosto scorso e la conquista dei vari titoli di merito, miss Friuli-Venezia Giulia e le sue sei damigelle con la fascia di miss Eleganza, miss Cinema, miss Linea Sprint, miss Gambe, miss Modella Domani e Miss Topsy girl sono partite alla volta di Castrocaro, la famosa località termale a una decina di chilometri da Forlì, per una sorta di semifinale prima dello sbarco a Salsomaggiore, dove il 7 settembre verrà proclamata e incoronata la più bella delle belle.

Tra ieri e oggi a Castrocaro e domani e dopodomani a Porretta Terme, nel verde Appennino a 60 chilometri da Bologna, avverrà una dura selezione con il «taglio» di ben la metà delle aspiranti alla finalissima. Delle 120 piene di speranze ben 60 dovranno rifare le valigie e tornarsene a casa, mentre egual numero prenderà il treno per Salsomaggiore, dove dopo sei giorni di tour de force fatto di sfilate, fotografie, interviste, riprese tv e prove per la grande sfilata della giornata conclusiva, finalmente le concorrenti passeranno al vaglio della giuria per l'emissione dell'ultimo verdetto.

Un impegno non indifferente, ma anche uno stress che le sessanta ragazze sopportano con piacere e tanta voglia di giungere al podio più alto, quello che potrebbe aprire una via diversa e magari da sempre sognata.

Come se la caveranno le nostre rappresentanti? Quante chances hanno per superare le prequalifiche o magari arrivare alle dodici finaliste? E' difficile rispondere a queste domande anche perché non conosciamo affatto la concorrenza; resta comunque il fatto che le nostre «inviate», o almeno una buona parte di loro, possiedono quelle qualità che le possono tranquillamente far emergere nel complicato campo della bellezza, della simpatia e dello «charme». I «numeri» in sostanza ci sono, ma diversi fattori potranno o meno modificare o rivalutare le sette ragazze votate a Grado, nella cornice del Parco delle Rose, con tanto di pioggia beneaugurante e di un Grillo oltremodo «parlante».

Mentre più di una ragazza ha anticipato la partenza, magari per ambientarsi meglio o prendere qualche ultimo scampolo di tintarella sul solarium del Grand Hotel, a partire all'ultimo momento è stata Arianna Corosu, diciassette anni, da Udine, eletta miss Modella Domani. A trattenerla sono stati gli studi necessari a sostenere il 4 settembre un esame di riparazione alle superiori. Un... contrattempo che potrebbe crearle dei problemi se passa all'ultima fase in quanto concomitante con le giornate finali del concorso. Arianna ha un viso molto particolare, nato da un connubbio tra la Sardegna e la Venezia Giulia: il nonno paterno è infatti nato a Ozieri e la nonna a Trieste. Un volto che sprizza simpatia, attorniato da bei capelli castani lisci che un'opportuna acconciatura fa risaltare ancora di più.

Arianna è partita con la zia (la mamma la raggiungerà nell'eventuale seconda fase) e con la speranza che possa fare un salto a Udine a sostenere l'esame, certamente più importante in questo momento che la corsa alla bellezza.

Claudio Soranzo

Le miss elette il 14 agosto al Parco delle Rose: al centro con la coroncina Tatiana Zaghet, miss Friuli-Venezia Giulia; alla sua sinistra Arianna Corosu, miss Modella domani. (Foto Nadia)

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di cori regionali.
Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23. Ultimo giorno.
Da domani al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Famà e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.
3/9 - Basilica di Sant'Eufemia: alle 21.10 concerto con brani di Mozart con il coro «Sant'Ignazio» di Gorizia e l'orchestra d'archi «Cappella corinthia».
Dal 5 al 9/9 - Piazza dell'acquedotto: sagra del donatore.
Fino al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.
8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.
Dal 9 al 13/9 - Sala congressi dell'hotel Adria: convegno nazionale di studiosi di Storia della chiesa.
Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.
Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.
Dall'11 al 14/9 - Palazzo regionale dei congressi: IV seminario internazionale di studi europeistici, a cura del Provveditorato agli studi di Gorizia.
12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».
Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falco Marin»: mostra fotodomcumentaristica su Biagio Marin a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marin fotografo, Marin ripreso da Witige Gaddi.
14/8 - Molo Torpediniere: alle 11.30 «14 trofeo Isola del sole», gara di pesca a squadre sulla Trezza.
15/8 - Aquileia: convegno su «I cristiani e l'Europa».

LIGNANO

Oggi e domani - Palestra comunale di Lignano Sabbiadoro: «Lignano basket», quadrangolare di pallacanestro.
Oggi - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, competizione per professionisti di danze latino-americane.
Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23. Ultimo giorno.
Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19. Ultimo giorno.
Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19. Ultimo giorno.
Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23. Ultimo giorno.
Da domani al 27/9 - Palazzo Molin Vianello di Latisana: personale di Ernesto Mitri.
Domani - Marano Lagunare: «Festambiente».
Latisana: «Settembre latisanese». Alle 9.45 12 Cicloturistica. Alle 10 3 trofeo di nuoto «Città di Latisana» in piscina comunale. Alle 15 2 Memorial Gianni Lazzarini di ciclismo categoria Giovanissimi.
Alle 15.30 quadrangolare giovanile di pallacanestro in piazza Matteotti. Alle 17.45 dimostrazione karate in piazza Indipendenza. Alle 20 torneo di calcetto in oratorio.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian master championship, competizione per amatori danze standard.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «Festa dei sopravvissuti.
2/9 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.
Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 proiezione del film «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta».
3/9 - Piazza del Sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».
Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Heineken», musica dal vivo, intrattenimenti, degustazione prodotti.
Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto, alle 21 in piazza Indipendenza «I Camaleonti» in concerto.

I vini dell'estate

Sauvignon

Originariamente coltivato in Francia, ha trovato diffusione fin dal secolo scorso nei Colli Orientali del Friuli, dove se ne producono alcune migliaia di ettolitri. E' un vino dal colore giallo dorato, tendente al paglierino; il bouquet è leggermente aromatico e il sapore armonico, con un piacevole retrogusto amarognolo. Si beve fresco (a una temperatura dai 10 ai 12 gradi) accompagnandolo con ministre e creme delicate, salse di alta cucina e con pesci salsati. Si degusta anche fuori pasto, preferibilmente come aperitivo.

Traminer

Di non antica diffusione nella nostra regione, è di presunta origine altoatesina e deriverebbe da Tramin, nel Tirolo, l'attuale Termeno. E' un vino dal coloro biondo dorato, ha una fragranza fine e intensa tanto da meritarsi l'appellativo di «aromatico» e un sapore leggermente asciutto. Va servito fresco, a 12 gradi circa, e si degusta con gli antipasti in genere, specie se a base di frutti di mare e ostriche.

Ecco i sopravvissuti del Mister Charlie

LIGNANO — Un importante appuntamento è fissato per domani alla discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera con la «Festa dei sopravvissuti».

La manifestazione rientra in uno di quegli appuntamenti tradizionali per la clientela del locale di Riviera. La «Festa dei sopravvissuti» è, come dice il titolo, una serata dedicata ai «sopravvissuti» delle vacanze, a chi ha lavorato per tutto il periodo estivo fino ad arrivare a chi ha avuto la possibilità di trascorrere notti folli per tutta la stagione nei vari locali da ballo.

Sarà, insomma, un appuntamento per ritrovarsi, ricordare gli episodi felici di quest'estate appena trascorsa, i progetti per l'inverno e, perché no, cominciare già a pensare alla prossima stagione: un appuntamento che i turisti «sopravvissuti» alle massicce partenze del 31 agosto non possono trascurare.

Il «popolo della notte» se ha resistito fino ad ora alle follie e alle fatiche estive, è, quindi, invitato domani notte alla discoteca «Mister Charlie».

m.c.

Qui Lignano

LA STAGIONE TURISTICA SECONDO BENEDETTO BELTRAME

«Salvi grazie agli italiani»

Gli stranieri, dice il presidente degli albergatori, ci hanno traditi

LIGNANO — Nel contesto di incontri che stiamo proponendo con vari operatori turistici lignanesi per conoscere l'andamento di questa stagione e dei problemi ad essa legati, non poteva mancare una chiacchierata con Benedetto Beltrame, che è il presidente dell'Unione esercenti e albergatori della provincia di Udine e quindi della delegazione di Lignano Sabbiadoro, che incontriamo nel Park hotel di Lignano Pineta.

Beltrame, ci dica innanzitutto com'è andata questa stagione.

«E' iniziata in ritardo e con grosse difficoltà dovute soprattutto a fattori atmosferici. L'estate è iniziata il 15 - 20 giugno, facendo saltare così la Pentecoste, il Corpus Domini, quelle feste che danno il via in maggio alla stagione. Si è visto anche un netto calo di turisti stranieri (tedeschi e austriaci). Direi che il protagonista dell'estate è stato sicuramente l'italiano. La crisi, se così si può chiamare, è terminata proprio con l'inizio delle ferie dei nostri connazionali. Tutt'oggi comunque il nostro turista tiene banco: probabilmente gli italiani stanno preferendo le ferie in periodi alternativi rispetto alla classica prima quindicina di agosto».

Come mai c'è stata questa crisi di turisti stranieri?

«Bisogna cominciare col dire che la Germania si è trovata, dopo l'unificazione, a far fronte a problemi finora inusuali per quel Paese, iniziando dall'alto tasso di inflazione. Il loro governo sta cercando di convincere la popolazione a rimanere a casa sua e il tedesco, che conosciamo bene, sicuramente rispetta questo tipo di richiamo. Ha quindi stretto la cinghia e rinuncia alle tradizionali vacanze italiane. Per quanto riguarda l'Austria presumo che per la sua economia i nostri costi, non solo per quanto riguarda Lignano, siano proibitivi».

Qualcuno lamenta che a Lignano i prezzi per una vacanza siano salati. Una sua impressione su questo fattore.

«Da questo fenomeno escluderei gli alberghi. Il mercato — precisa Beltreme — a Lignano è soprattutto quello degli appartamenti. Lì sappiamo che ci sono problemi: sono le agenzie di affittanza che fanno delle politiche di prezzo commisurato alle alte spese che devono sostenere e al rimborso che devono dare ai proprietari. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, bisogna dire che c'è gente che è coinvolta in un certo tipo di speculazioni nel senso che a Lignano vengono acquistate licenze a peso d'oro pensando a chissà quali guadagni per uno solo mese di stagione. Qualcuno poi trovandosi con l'acqua alla gola attua politiche economiche esasperate. Questo è un fenomeno che noi abbiamo denunciato, ma siamo in libera economia di mercato e c'è poco da fare. Purtroppo ci rimette chi si fa irretire e attua l'incauto acquisto».

Ci può fare un elenco di quelli che sono stati, in sintesi, i problemi che hanno caratterizzato questa stagione?

«Secondo me sono diversi: innanzitutto bisogna dire che a livello politico-amministrativo provinciale e regionale non si è mai capito o si è fatto finta di non sapere che Lignano d'estate è una grossa città: tra gli abitanti e i pendolari raggiunge le 200 mila presenze e ha dei servizi sicuramente inadeguati. Tra questi il servizio atto a tutelare l'ordine pubblico, quindi pochi vigili, pochi carabinieri, poca polizia. Come mi è stato riferito, la proporzione di legge dovrebbe vedere un addetto all'ordine pubblico ogni seicento abitanti, qui a Lignano ce n'è uno ogni seimila circa. Le insufficienze si fanno sentire anche nel settore dell'assistenza sanitaria. Oggi è impensabile che un turista in odore di frattura, e ce ne sono molti con l'attività balneare che si svolge, debba andare a Latisana a farsi i raggi, intasando così anche quell'ospedale. C'è anche carenza di servizi sociali: a Lignano è stato anche tolto l'ufficio di collocamento, dipende tutto dall'ufficio circondariale di Latisana e quindi per fare un'assunzione ci vogliono quattro o cinque giorni, malgrado la necessità che c'è in piena stagione di assumere personale. Inoltre, non esiste più a Lignano l'ufficiale sanitario, viene nella città solo due volte la settimana. Purtroppo poi c'è da dire che c'è stato un imbarbarimento delle abitudini, nel senso che c'è della gente decisamente indisciplinata forse a causa di questo controllo insufficiente. Abbiamo notato persone che saltano sui tetti delle macchine e strappano fiori dai giardini. Dovremmo controllare maggiormente questi fenomeni se si vuole tutelare un certo turismo. Da dire poi che anche il pendolarismo si è modificato. Se prima si registrava un turismo da fine settimana, ora è diventato quasi giornaliero. Per questo ritengo che molte cose dovrebbero essere riviste».

Ma c'è secondo lei un modo di cercare di accordare quelle che sono le esigenze di chi vuol vivere la notte con chi preferisce una vacanza di riposo?

«L'ideale è quello di trasferire le licenze in zone decentrate ed è quello che stiamo cercando di fare. A Nord di viale Europa è già sorto il campo da golf, verrà costruito in futuro un delfinario, sorgerà Gulliverlandia, là ci sarà bisogno di nuove licenze e sarà l'occasione di trasferirne alcune liberando così un po' il centro».

Per concludere, qualcuno dice che la promozione che Lignano attua sia insufficiente, che ne pensa?

«Siamo in attesa della ristrutturazione dell'azienda regionale per la promozione turistica, perché in alcuni casi è stata quasi un freno all'attività promozionale. Ma confidiamo che l'assessore Francescutto, con il quale siamo in ottimo rapporto e abbiamo innegabili convergenze di idee, si affretti a rifare l'Arpt, rivedendo alcuni concetti per realizzare dei programmi di promozione seri e soprattutto per anticipare i tempi di decisione, potendo così calcolare con esattezza gli investimenti pubblicitari. Per ora non si parla però di promozione per il 1992».

Michele Cupitò

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

FISCO

La nuova trovata del 'pesca e vinci'

Ai vari giochini si aggiunge ora la lotteria nazionale ad estrazione istantanea, il cui ricavato finirà nella bocca mai sazia dell'erario

La macchina fiscale è lenta, tutti lo sanno; è lenta ma, e anche questo ciascuno lo sa, prima o dopo presenta i suoi conti. E i tempi lunghi regolano anche il nascere della normativa che regola il relievo fiscale: da quello più rilevante della imposizione diretta a quello di tono molto più modesto che si polverizza in molte e spesso mascherate forme di tassazione. In un recente intervento era stata sottolineata la evidente consumazione di un sistema che, sparate tutte le cartucce, si era rivolto — per la quadratura dei conti della finanza nazionale — al taglio delle agevolazioni e delle esenzioni: che cosa altro si potrà scovare, si commentava? E la domanda sottintendeva una risposta negativa: niente, non c'è più niente da grattare; o si recupera attraverso il contenimento dell'evasione, oppure si deve alzare bandiera bianca.

E ci eravamo sbagliati. Non solo: ma eravamo stati anche disattenti alle novità fiscali che, con notevole sforzo, cerchiamo di tenere sotto puntuale controllo. Il 28 marzo 1990 la gazzetta ufficiale pubblicava infatti una leggina in materia di lotterie, tombole e pesche. Eppure all'articolo 6 di quella leggina era detto che il ministro delle Finanze è autorizzato a istituire le «lotterie nazionali a estrazione istantanea», dopo aver sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari. Autorizzazione per il ministro; incarico all'amministrazione autonoma dei monopoli per la vendita dei biglietti tramite le rivendite e le ricevitorie del lotto; obbligo di presentazione al parlamento di una relazione annuale sull'andamento della nuova lotteria.

Tutto organizzato, dunque. Ma chi poteva immaginare che, con i problemi che abbiamo, venissero rispettati i termini fissati dalla legge per la emanazione del solito «apposito decreto»! E anche in questa occasione ci eravamo sbagliati. Gazzetta ufficiale del 18 giugno 1991 ed eccolo là il nostro decreto, eccolo là con il titolo importante di «Regolamento delle lotterie nazionali a estrazione istantanea». Il nuovo giochino è dunque quasi pronto per lanciare i suoi richiami a chi, acquistando un pacchetto di sigarette o facendo la settimanale puntata al banco lotto, si vedrà attirato dalla lusinga di una vincita che, pur se di importo modesto, potrà essere incassata subito. Così le sigarette di unanno me le paga lo Stato!

Un po' come ci accadeva una volta, quando — la guerra era da poco finita — entravamo nella bottega, che vendeva generi alimentari e tante altre cose, per comperare marmellata e salsa a grammi. Allora, sul banco di vendita, c'era un telaietto quadrato con tanti buchini dai quali spuntavano piccoli cilindretti di carta. La mano, imbarazzata e incerta, sceglieva quello che sembrava più «nascosto» degli altri, lo estraeva, lo apriva svolendolo rapidamente ed ecco il premio: di solito una o due caramelle.

La nuova riffa nazionale sarà naturalmente molto diversa. Invece del cilindretto di carta, sceglieremo un biglietto «sul quale sarà stato in precedenza impresso, e celato a ogni forma di possibile evidenza o ricognizione esplorativa, il risultato di una combinazione causale di vincita». Un sistema, ce lo assicura il decreto ministeriale, contro ogni tentazione di... collusione. Non come accadeva una volta, quando la interessata amicizia con il figlio del bottegaio, un qualche spiraglio di forzatura alla decisione della dea bendata lo lasciava. Anche perché nel nuovo giochetto non ci troveremo, in caso di vincita, il buono acquisto per due caramelle: il valore dei premi non si conosce ancora, ma una certa non si conosce ancora, ma una certa idea possiamo farcela quando leggiamo che il pagamento della vincita è effettuato al portatore del biglietto vincente, fino all'importo di un milione di lire.

Giochetto sì, dunque, ma al passo con l'inflazione. Giochetto che, proprio perché figlio di un momento storico sempre più transnazionale, guarda anche al di là dei confini, consentendosi la vendita dei biglietti anche all'estero. Ai tanti «bingo» e «superbingo», «stappa e vinci», eccetera, si affiancherà dunque anche il «pesca e vinci» con tanto di stellone della repubblica. E le puntate? No al fabbricante di caramelle, no al parroco che organizzava la pesca di beneficenza. Tutte nella grande bocca del pubblico erario: una grande bocca mai sazia.

Lorenzo Spigai

IL TEMPO

SABATO 31 AGOSTO 1991		S. Aristide	
Il sole sorge alle	6,24	La luna sorge alle	22,15
e tramonta alle	19,46	e cala alle	13,15

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,9	25	MONFALCONE	10,7	24,7
GORIZIA	14	23,5	UDINE	11,4	25,4
Bolzano	9	26	Venezia	14	25
Milano	14	25	Torino	16	23
Cuneo	13	21	Genova	19	28
Bologna	13	25	Firenze	16	26
Perugia	15	24	Pescara	16	23
L'Aquila	11	23	Roma	14	29
Campobasso	13	18	Bari	19	27
Napoli	19	28	Potenza	15	19
Reggio C.	22	31	Palermo	25	29
Catania	20	29	Cagliari	23	33

Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna prevalenza di cielo sereno salvo locali addensamenti sul settore Nord-occidentale della penisola e sulle zone appenniniche. Sulle restanti regioni Centro-meridionali annuvolamenti irregolari a tratti intensi con manifestazioni temporalesche, più intense e frequenti sulle zone interne appenniniche e su quelle orientali; tendenza a ulteriore graduale miglioramento a iniziare dal versante Tirrenico. Dopo il tramonto foschie in intensificazione sulle zone pianeggianti Centro-settentrionali del versante di Ponente.

Temperatura: in aumento al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna; pressoché stazionaria sulle restanti zone.

Venti: ovunque da deboli a moderati orientali in progressiva attenuazione a iniziare dalle regioni Settentrionali.

Mari: da mossi a localmente mossi, con moto ondoso in diminuzione sui bacini Settentrionali.

Previsioni: a media scadenza.

DOMENICA 1: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo, nel pomeriggio, attività di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche Centro-meridionali ove non si esclude qualche isolato temporale. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti e lungo i litorali della penisola e della Sardegna. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni meridionali; pressochè stazionaria al Centro-Nord.

LUNEDI' 2: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani sui rilievi appenninici Centro-meridionali e sul settore Nord-occidentale ove non si escludono occasionali piovaschi od anche rovesci temporalesche. Nelle prime ore del mattino foschie, anche dense, nelle valli e lungo i litorali della penisola e della Sardegna.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	16	23
Atene	variabile	20	29
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	25	27
Barcellona	sereno	22	30
Beirut	sereno	21	29
Bermuda	sereno	26	31
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	sereno	11	22
Il Cairo	nuvoloso	21	31
Caracas	nuvoloso	20	27
Chicago	nuvoloso	23	33
Copenaghen	sereno	13	21
Francoforte	sereno	10	25
Hong Kong	nuvoloso	27	30
Honolulu	nuvoloso	23	31
Islamabad	variabile	23	31
Istanbul	sereno	15	24
Giacarta	sereno	23	33
Gerusalemme	sereno	17	25
Johannesburg	sereno	13	21
Kiev	nuvoloso	14	17
Londra	sereno	14	25
Los Angeles	nuvoloso	17	28
Madrid	sereno	19	35
La Mecca	variabile	25	39
C. del Messico	nuvoloso	13	20
Miami	pioggia	23	30
Montevideo	sereno	12	21
Mosca	nuvoloso	14	18
New York	nuvoloso	24	33
Parigi	sereno	13	27
Pechino	variabile	9	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	29
San Francisco	sereno	14	23
San Juan	sereno	24	34
Santiago	nuvoloso	8	18
San Paolo	nuvoloso	14	28
Seul	sereno	21	29
Singapore	variabile	26	31
Stoccolma	sereno	12	20
Sydney	sereno	10	18
Taipei	nuvoloso	25	33
Tel Aviv	sereno	21	29
Tokyo	nuvoloso	26	30
Toronto	sereno	19	31
Vienna	sereno	12	22
Varsavia	nuvoloso	12	20

CASA

Riscaldamento centralizzato o autonomo
Decide la maggioranza dei condomini

Abbiamo già avuto occasione di parlare delle leggi numero 9 e 10 del gennaio 1991, che contengono norme concernenti l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia facendo riferimento a quelle che potevano essere considerate direttive rivoluzionarie in tema di condominio.

E' pacifico che il tema calefazione ha rappresentato, in particolare negli ultimi decenni, una spina nel fianco delle gestioni condominiali sia per la lievitazione dei costi, sia per le limitazioni previste dalla legge e soprattutto per le esigenze degli utenti a secondo che si tratti di unità immobiliari adibite ad uso di abitazione sia che invece si esamini la posizione delle entità destinate ad uso diverso di abitazione.

Indubbiamente la nuova normativa viene completamente a modificare quelli che erano i precedenti orientamenti tassativi nell'argomento concernente l'abbandono dell'impianto di riscaldamento centralizzato.

E' evidente e incontestabile che l'autonomia ha i suoi indiscutibili vantaggi; l'utente si riscalda come e quanto vuole. Nell'impianto centralizzato si è invece legati a criteri regolamentari che soddisfano una categoria, ma scontentano altre.

Fino all'entrata in vigore della legge 10/91, avvenuta dopo il 15 luglio u.s., era impensabile che un gruppo di condomini potesse staccarsi dall'impianto centralizzato senza adesione unanime di tutti; ora invece basterà che la decisione venga presa da chi riesce ad avere l'adesione di una maggioranza corrispondente a 501 quote di proprietà.

Sul piano pratico e di attuazione le soluzioni non saranno così semplicistiche come da un sommario esame della legge potrebbe apparire.

MOlti punti interrogativi si porranno, e di conseguenza sorgeranno contestazioni che, purtroppo, dovranno venir sottoposte alla magistratura. Va precisato che non sono state emanate, nonostante fossero previste, norme regolamentari; va chiarito che il distacco dell'impianto centralizzato potrà avvenire solamente a fronte di una delibera condominiale che preveda la trasformazione da centralizzato in impianti autonomi a gas, dotati di tutti gli accorgimenti tecnici previsti dalla legge.

Non va pure tralasciato di prendere in considerazione la posizione dei dissenzienti che si opporranno, a torto o a ragione, all'obbligo di munirsi di un impianto autonomo, tenuto presente la spesa ed il disagio che i necessari lavori comporteranno. E' vero che sono previsti contributi statali che verranno erogati tramite le Regioni a fondo perduto per le innovazioni che saranno adottate, però non va dimenticato che per l'anno 1991 non si dovrebbero poter ottenere finanziamenti, stante il ritardo delle Regioni nell'istruire le pratiche e presentare le varie domande al Ministero onde ottenere i contributi necessari. Devono pure essere tenuti presenti i vari adempimenti che la legge prevede per conseguire il voluto risultato.

L'intendimento del legislatore va considerato in maniera positiva; l'attuazione però non sarà facile e quindi gli utenti dovranno usare molta prudenza.

Armando Fast
Associazione Proprietà Edilizia

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Resterete a corto d'idee proprio quando vi si richiedono. Fate allora affidamento sulla vostra esperienza e cercate di cavare dal passato qualche trovata per il presente. Una strana amicizia nascerà con una persona assai simpatica del vostro stesso segno zodiacale o del Capricorno. Salute discreta.

Toro 21/4 – 20/5
Lasciate perdere ogni velleità organizzativa, perché non combinereste altro che un mucchio di guai. Un Sagittario o una Vergine potranno compiere questo lavoro molto meglio di voi. Dedicatevi, invece, agli affari di famiglia, cercando una via d'uscita a una situazione che sta divenendo davvero critica.

Gemelli 21/5 – 20/6
Potrete dedicarvi con tutta la speranza nel successo alle attività più disperate, visto che i pianeti vi sono tutti favorevoli, o quasi. Il «quasi» è da riferirsi a Nettuno, che potrebbe indurvi alla pigrizia o alla sonnolenza. Non cedete alle sue lusinghe, ma siate produttivi: non ve ne pentirete.

Cancro 21/6 – 21/7
Otterrete un vantaggio rispetto ai concorrenti in amore, e questo grazie alle vostre buone stelle, che oggi vi coprono e vi sostengono più che mai, Venere e Luna in testa. Qualche problema potrebbe invece venire dal mondo del lavoro, perché a causa di Giove non troverete la giusta formula per risolvere i guai.

Leone 22/7 – 23/8
Otterrete una benemerenza o comunque un segno di stima e di affetto da parte di un collaboratore o, più probabilmente, di un capo, che sta valutando proprio in questi giorni il vostro lavoro. Fatevi sotto, dunque, e non deludetelo proprio ora. Il partner sarà dolce e sottomesso. Meglio di così...

Vergine 24/8 – 22/9
Vi verranno affidate mansioni per le quali non siete portati. Ma non preoccupatevi: con l'aiuto delle stelle tutto procederà liscio, almeno per oggi. Tuttavia, sarà meglio liberarsi di questa incombenza al più presto, perché il favore degli astri non durerà a lungo. Il partner ce l'ha con voi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Piuttosto che lavorare con la testa confusa, lasciate perdere e dedicatevi a un hobby poco impegnativo. In amore potrete invece sbizzarrirvi con trovate e sorprese che certamente colpiranno favorevolmente il partner (o l'aspirante tale). Non fidatevi di una diceria che vi verrà da uno Scorpione.

Scorpione 23/10 – 22/11
Prendete tempo se qualcuno esige da voi una risposta davvero definitiva, visto che oggi non è giornata di gran fortuna. Solo con il partner potrete trascorrere momenti davvero magici, anche se dovrete fare bene attenzione a non colpire la sua suscettibilità. Buona, invece, la forma psicofisica.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vedrete realizzarsi un piccolo sogno che cullate già da qualche tempo. Non gridate troppo presto evviva, però, perché insieme a questa felice notizia potrete riceverne di meno buone da parte del partner che ha intenzione di attaccar briga con voi per una questione davvero futile e banale. Buona la salute.

Capricorno 22/12 – 20/1
Lasciate che il tempo lavori per voi. Infatti, le cose ora non sono mature per un vostro intervento, ma ben presto tutto sarà mutato e vi ritroverete, pur senza aver fatto nulla di meritevole nella migliore posizione per ottenere il successo e il consenso. Questo vale sia per il lavoro che per l'amore.

Aquario 21/1 – 19/2
Andate avanti così e vedrete che questa condotta di temporeggiatori vi darà i risultati sperati. Non lasciatevi prendere dal panico se al momento le cose non sembrano favorirvi, perché questo andamento è destinato ben presto a mutare. Lasciatevi guidare dal sesto senso nelle questioni sentimentali.

Pesci 20/2 – 20/3
Riceverete una notizia un po' allarmante e che vi dovrebbe far mutare atteggiamento nei confronti del lavoro. Occorre, infatti, mostrare maggiore attenzione e riservare un impegno più consistente nelle questioni professionali, dove dall'oggi al domani potrebbe verificarsi un cambiamento imprevedibile.

TACCUINO MOSTRE

Il colore come simbolo

Personale di Boniello fra le inaugurazioni della settimana

D'ora in poi si chiamerà «Fine Art Room». Con un nome nuovo di zecca, l'ex «Juliet's Room» di via della Guardia 16 riprende domani l'attività proponendo la personale di Domenico Boniello, «Triade», curata da Enzo Santese. Alle 18.30 si terrà l'inaugurazione. La mostra resterà aperta fino a venerdì 13 settembre, tutti i giorni dalle 18 alle 21.

Boniello, trentacinquenne triestino, si è diplomato all'Accademia di Venezia e ha frequentato la Scuola di nudo di Nino Perizi al Museo «Revoltella». Propone quattro grandi trittici dove il colore diventa simbolo.

Casa Veneta
«Minimi intenti»

Una doppia mostra organizzata nell'ambito della rassegna «Minimi intenti». Da lunedì 2, alla Casa Veneta di Muggia, si potranno vedere le opere di due autori veneti: Pino Guzzonato e Vinicio Momoli. Le due personali, promosse da «Juliet» e curate dal critico Boris Brollo con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, verranno inaugurate alle 18.30. Resteranno aperte fino a martedì 17 settembre, ogni lunedì e martedì dalle 18 alle 19.30.

A Duino
«Pittura nello scavo»

Tredici artisti principianti, o in via di perfezionamento, faccia a faccia con il Carso. E' il nocciolo della mostra che verrà inaugurata lunedì 2, alle 18.30, nella Casa rurale di Duino. Le opere sono state realizzate dagli allievi del sesto corso «Pittura nuova nell'antico scavo», ideato e diretto dallo scultore Nino Perizi. Espongono: Anna Maria Assanti, Lea Bocciai Tedeschi, Fulvia Fermo, Piero Fabro, Giulia Linussio, Ines Lippolis, Rossana Longo, Claudio Maranzana, Anita Nemarini, Deborah Ovadia, Gabriella Prestelli, Vania Saksida, Stefano Turk. La mostra rimarrà aperta fino a giovedì 12 settembre, ogni giorno dalle 17 alle 20.

A Muggia
Allievi Encip

I loro quadri sono il risultato delle nozioni di pittura imparate seguendo i corsi dell'Encip, diretti da Gabry Brenci. Da lunedì, sei artisti tutti da scoprire (Daniela Còga, Patrizia Del Fabbro, Patrizia Iacono, Elena Marcusa, Editta Tagliarini e Marina Zulich) saranno in mostra alla Comunale di Muggia. L'inaugurazione è prevista per le 18. La rassegna chiuderà giovedì 12 settembre, e potrà essere visitata nei giorni feriali dalle 10 alle 13.

A Sistiana
Ermanno Rossi

Ermanno Rossi, artista friulano che vive e lavora appartato nella campagna vicina a Palmanova, espone a Sistiana, nella saletta dell'Azienda di turismo e soggiorno di Trieste, fino a martedì 10 settembre. A promuovere la personale di Rossi è il Gruppo internazionale di Hohensalzburg-Accademia internazionale estiva di belle arti. La mostra potrà essere visitata ogni giorno dalle 9 alle 13.

A cura di
A. Mezzena Lona

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Famoso re di Giudea - 6 Lo tocca la lingua - 11 Ricoperti di grinze - 13 Sigla del Marocco - 14 Le gemelle in arrivo - 15 Duemila romani - 16 I presidente della Rai... non c'è - 18 Si dice confermando - 19 Vi si vendono panna e yogurt - 21 Voltare rapidamente l'angolo - 23 Un mitico cacciatore - 24 La via burocratica - 25 Distesa di dune - 26 Secca, asciutta - 28 Lo teme la banca - 30 Armato... in edilizia - 32 Estremità... di zebre - 33 Un'insidia metallica - 35 In Olanda e in Scozia - 36 Il primo... enigmista - 38 Il veicolo che si posò sulla Luna - 40 La Derek attrice - 42 Scuro di pelle - 43 In Spagna è un divo - 45 Confortare, incoraggiare.

VERTICALI: 1 Il Mercurio dei greci - 2 Impregna i babà - 3 Ognuno comincia così - 4 Giorno del futuro - 5 Preciso - 7 Priva di zucchero - 8 Articolo e nota - 9 La metà di «esa» - 10 Ritrovo parrocchiale - 12 Strato di malta - 17 Si scuote dalla sigaretta - 18 Il nome di Donizetti - 19 Tutt'altro che stretta - 20 Circonda la pupilla - 22 Lo prepara la futura sposa - 25 Si cura con la resorcina - 27 Impulso violento - 29 Ovatta usata per imbottire - 31 Il monte della Trasfigurazione di Gesù - 34 Si può usare per adesso - 37 Ira senza fine - 38 Un articolo spagnolo - 39 Se è comune è mezzo gaudio - 41 Frazioni di giorno - 43 Sigla di Mantova - 44 Iniziali i Dante.

INCASTRO (xooxxx)

IL CANDIDATO E' STATO ELETTO
Di poco peso pur essendo detto, / in movimento da mattina a sera / sì autorevole a tutti si è mostrato / che a viva voce è stato proclamato.
(Il Lupo Rosso)

INDOVINELLO:

THE WALL STREET JOURNAL
Fermo restando ch'esce tutti i dì / per far luce su tutto con chiarezza, / i suoi dati e le sue osservazioni / interessan chi fa speculazioni.
(Il Fornaretto)

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto: golf, olfatto gatto.

Spostamento d'accento ipotési, ipòtesi.

Cruciverba

S	P	I	O	N	A	G	G	I	O	■	D
M	O	N	T	E	C	A	R	L	O	■	I
A	L	T	E	R	I	G	I	A	■	O	C
C	A	R	L	O	■	■	G	R	A	D	I
C	■	U	L	■	D	E	L	I	R	I	O
H	■	F	O	R	O	■	I	O	R	■	T
I	T	O	■	A	N	C	A	■	E	■	T
A	U	L	E	■	■	E	■	A	S	S	O
T	R	A	S	P	A	R	E	N	T	E	■
O	C	R	A	■	C	E	N	T	I	N	A
R	O	S	M	A	R	I	N	O	■	S	L
E	■	I	E	R	I	■	A	N	S	I	A

MOTONAUTICA / DAL 26 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE

Mondiali di off-shore

Il programma di massima e le rotte delle principali corse

Mondiali di motonautica off-shore a Trieste dal 26 settembre al 6 ottobre 1991. A questo punto l'apparato preparatore che fa perno nel Col (Comitato organizzativo locale) attende di conoscere dall'Uim (Union international motonautique) programmi definitivi, consistenza del parco scafi-motori, presenze di piloti, meccanici, costruttori, operatori commerciali del «circo azzurro», attesi tutti sulle rive triestine e sulle acque del golfo per le gare che consentiranno ai più abili e ardimentosi di fregiarsi delle ambite casacche iridate.

Trieste si accinge quindi a dare il benvenuto a un mondiale di uno sport congeniale alle tradizioni nautiche della città e delle sue genti e intanto adegua le sue attrezzature agli specialisti dell'off-shore, alle genti e abituati al massimo dell'assistenza e dell'efficienza. La capacità ricettiva delle rive, dove sosteranno i «bolidi» in alaggio, e del porto, da cui salperanno per gli itinerari di corsa, è stata già collaudata in precedenti campionati italiani ed europei, da mezzi e da piloti d'alto livello. Tuttavia vengono apportate ulteriori misure soprattutto di sicurezza, suggerite dall'aumentata importanza dell'avvenimento.

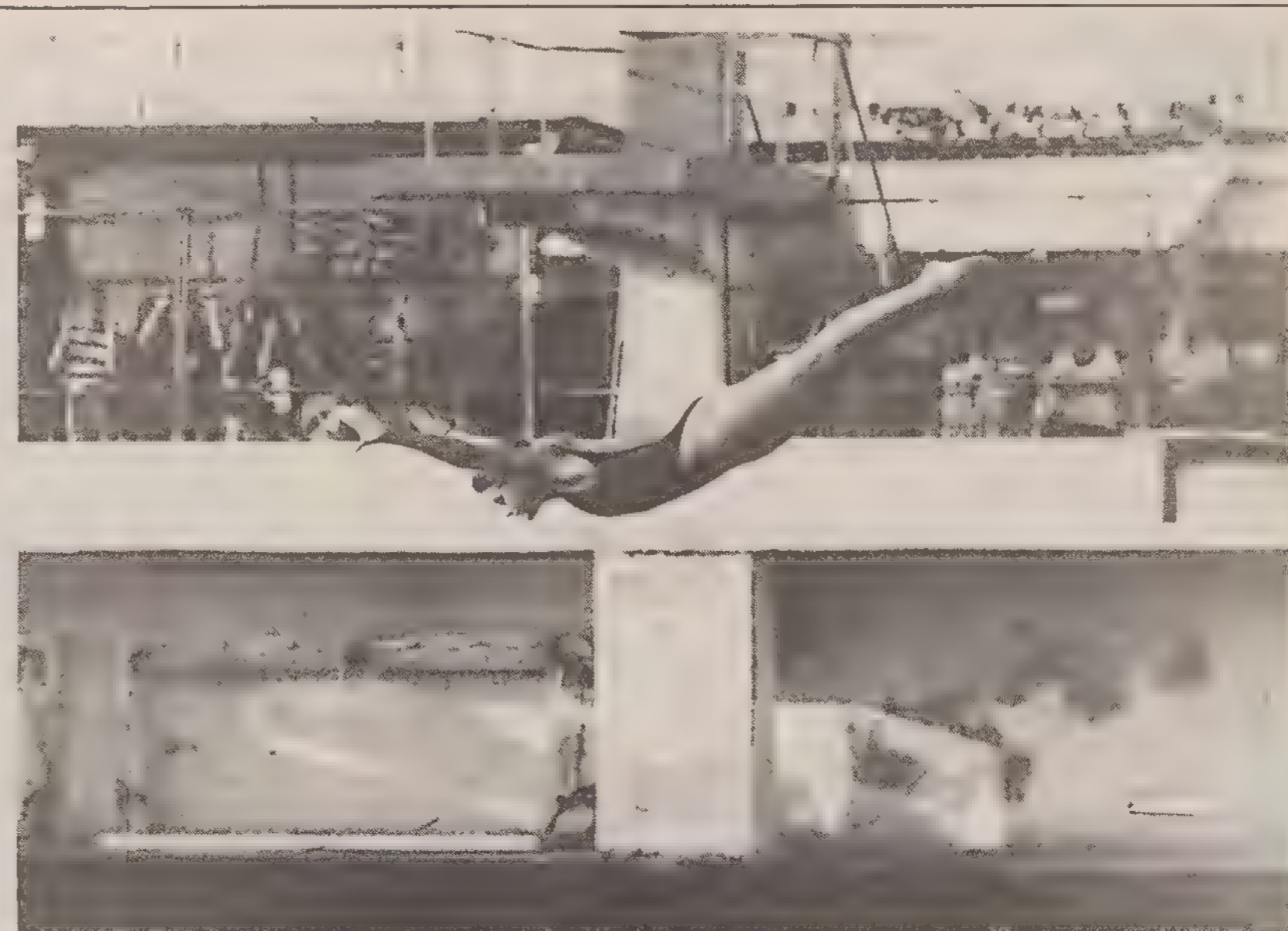
E' stato abbozzato un programma preliminare che inizia con il ricevimento dei concorrenti, la sistemazione logistica delle imbarcazioni e dei motorhornes nel parco alaggi, previsto per il 26 settembre. Il 27 mattino verifiche tecnico-amministrative, nel pomeriggio prove. Il 28 alle 10 cerimonia di apertura. In mattinata ultime verifiche; nel pomeriggio prove e riunione piloti. Di prima sera briefing di sicurezza per piloti di elicotteri militari e civili. Domenica 29 al mattino esame medico (sanitari Fim e Fims); ore 10.15: riunione piloti-meteo; 11.30: prima prova C.M. cl 1 e 2; un'ora dopo la conclusione, premiazione sul campo dei primi tre. Lunedì 30 settembre pomeriggio: prove. Martedì 1 ottobre, 9.30-11.30: verifiche; pomeriggio prove, riunione piloti, riunione di sicurezza. Mercoledì 2 ottobre 8.30-10: esame medico; 10.15: riunione piloti-meteo; 11: seconda prova C.M. 1 e 2 cl.; seguirà la premiazione dei primi tre. Giovedì 3 ottobre pomeriggio prove. Venerdì 4 ottobre 9.30-11.30: verifiche; pomeriggio prove, riunione piloti e riunione di sicurezza. Sabato 5 ottobre 8-9.45: esame medico; 10: riunione piloti-meteo; 11: terza prova C.M. cl. 1 e 2; premiazione primi 3. Domenica 6 ottobre, ore 19: premiazione ufficiale e cerimonia di chiusura. Sono previsti cinque giorni di ricupero per cause di forza maggiore.

Lo stato maggiore del mondiale ha già tracciato le rotte delle principali corse, su carte che indicano le boe da virare, con tragitto che rispetterà distanze razionali dalla riserva di Miramare, distanze che saranno sempre visibili dalla costa e dai palchi naturali dell'altopiano. Tutte le partenze avverranno da barca-starter.

La n. 1 (per le Classi 1 e 2, un triangolo da coprire 3 volte, per un totale di 88 miglia), partirà dalla Diga Vecchia con direttrice Punta Sdobba; piegherà a Sud della Mula di Muggia (Grado) e tornerà sulla Diga Vecchia che alla terza conclusione fungerà da traguardo.

La n. 2, partenza dal sito come da Corsa n. 1; boe a Punta Sdobba, Mula di Muggia, al traverso di Lignano, piegata al centro del faro (perpendicolare a Sud del faro d'accesso a Grado) e conclusione fuori Diga Vecchia. Per la Classe 1 un totale di 137.5 miglia; per la Classe 2 totale di 113 miglia.

Corsa n. 3: sul triangolo primitivo (Corsa n. 1), maggiorato, da percorrere tre volte per complessive 105 miglia. In caso di maltempo sono previsti percorsi di riserva.

La spettacolare partenza di una gara di off-shore classe 1

Giovani promesse e vecchi ricordi

Al sole maturo di fine agosto si sono intrecciati ieri pomeriggio, nella piscina dell'Ausonia, giovani promesse e vecchi ricordi. Con la manifestazione organizzata dall'Edera la specialità dei tuffi ha ripreso vitalità a Trieste, proponendo, dopo un'estate di allenamento, un saggio del gruppo guidato da Pamela Moro. Considerata la scarsità delle attrezzature e la preparazione recente, il livello tecnico naturalmente non è stato eccelso, ma la semina effettuata dalla preparatrice è apparsa buona. «Da quest'autunno — ha detto la Moro — contiamo di poterci allenare per due volte alla settimana alla Bianchi, dove saranno trasportati i trampolini di 1 e 3 metri, attualmente all'Ausonia. Se troveremo adeguata risposta, questa specialità potrà continuare e progredire perché le nostre intenzioni sono serie. Per intanto è un piccolo successo l'avere messo sul trampolino una ventina abbondante di giovani».

Benussi (Svbg) campione italiano

Dopo sei prove molto combattute ma anche equilibrate, si è concluso a Pianello del Lario il campionato italiano di vela per la classe Europa, cui hanno partecipato 40 equipaggi fra i quali anche alcuni stranieri, essendo il campionato «open». Il titolo è andato al triestino Gabriele Benussi che gareggia per la Società velica Barcola e Grignano, che ha vinto la quarta prova e si è sempre piazzato con regolarità. L'ultima prova è stata vinta dal laziale Marco Pasquini, che ha così scavalcato in classifica finale lo jugoslavo Branko Brcin, primo degli stranieri col terzo posto finale. Pasquini è risultato anche il primo della categoria juniores, mentre nella categoria femminile ha vinto Chiara Calligaris, due volte e campionessa del mondo.

Ecco la classifica finale: 1) Gabriele Benussi con punti 8,70; 2) Marco Pasquini punti 25; 3) Branko Brcin punti 27,40; 4) Andrea Battisti punti 40,70; 5) Giovanni Lipari punti 50,70.

ATLETICA

«Regionali» a Gemona

Sono in programma oggi e domani a Gemona i campionati regionali individuali di atletica per le categorie juniores e seniores. Le due giornate di gare dovrebbero coinvolgere il meglio delle forze regionali.

Per le società triestine buone le prospettive nel mezzofondo e fondo uomini e donne e negli ostacoli donne. Sarà purtroppo assente Margaret Macchiut e la forza del movimento dovrebbe essere espressa da Cristina Apollonio. Giorni fa si è registrato il progresso di Michele Gamba sui 1500 con 3'57''.

Candidato per due titoli anche il saltatore Igor Sedmach del Bor, autore quest'anno di 7,39 nel lungo e 15,54 nel triplo.

ATLETICA LEGGERA / UNO «STAGE»

Indagini sul costo energetico nel mezzofondista giovane

Qual è il costo energetico della corsa? A questa e ad altre domande di natura più tecnica si è data risposta durante lo «stage» di atletica leggera che si è tenuto a Camporosso-Tarvisio nei giorni 26-30 agosto 1991. Il Club Italia nazionale (con le sue diramazioni periferiche) è ormai una splendida realtà funzionante nel panorama delle attività a livello scientifico e tecnico della Fidal del Friuli-Venezia Giulia. Ricordiamo che questa istituzione è nata per dar modo a ogni Comitato regionale e, di riflesso, a tutto il movimento atleticonazionale, di seguire con cura, a livello federale periferico, gli atleti delle categorie giovanili di un certo interesse, utilizzando gli appositi settori tecnico e medico. La presidenza nazionale del Club è affidata a Sara Simeoni e la responsabilità tecnica a suo marito Erminio Azzaro.

A Tarvisio dal 26 al 30 agosto circa ottanta giovani di età compresa tra i quindici e i vent'anni si sono sottoposti a una valutazione globale del loro stato fisico e tecnico e, soprattutto, test ai mezzofondisti sono stati effettuati dal gruppo di ricerca della Cattedra di fisiologia della Facoltà di medicina dell'Università di Udine diretta dal prof. Di Prampero con la collaborazione del settore medico regionale diretto dalla dottoressa Irena Tavcar, dal dott. Paolo Pagliaro e con l'autorevole contributo del dottore Soule della Miola University degli Usa che da anni opera in questo campo.

Il tema della ricerca era: «Valutazione del costo energetico della corsa nel mezzofondista giovane». Gli atleti si sono dovuti produrre in ripetute prove di corsa durante e dopo le quali speciali apparecchiature sono state in grado di fornire i dati relativi al consumo gassoso nell'attività fisica in questione. Piccolissimi prelievi di sangue hanno dato, poi, il valore della concentrazione di acido lattico.

Nel pomeriggio del 27 agosto, presso l'hotel Spartiacque di Camporosso sede del raduno, il presidente del Comitato regionale Attilio Davide con tutti i partecipanti ha ricevuto la visita dell'assessore regionale allo sport Adino Cisilino. L'incontro con l'assessore Cisilino è visto come un aspetto fondamentale per il futuro ruolo che la Regione si augura abbia nell'ambito dell'iniziativa della Fidal.

ATLETICA

Il Cus a Praga

E' rientrato a Trieste un gruppo di atleti del Cus che ha trascorso una settimana a Praga, ospite della locale università-accademia dello sport.

Gli atleti del Cus oltre che di visitare la capitale cecoslovacca hanno avuto modo di prendere parte a una riunione internazionale di atletica leggera organizzata dalla società Dukla, che ha visto la presenza, oltre che di atleti cecoslovacchi, anche di francesi, inglesi, svizzeri, e di alcune società italiane.

Il clima vacanziero ha fatto sì che gli atleti del Cus (a eccezione di Blazina) si siano espressi al di sotto delle loro abituali prestazioni.

Gli atleti dell'università-accademia dello sport di Praga saranno a loro volta ospiti del Cus la prossima settimana e prenderanno parte sabato 7 settembre alla riunione internazionale «Coppa Cus» organizzata sul campo sportivo di Cologna.

I piazzamenti dei triestini a Praga.

Femmine: m 100: Erica Zimarelli 14"07 (15.a); lungo: Federica Ongaro m 4.82 (12.a); Benedetta Niccolini m. 4.24 (13.a); giavellotto: Daniela Glavina m 33.20 (8.a).

Maschi: m 800: Davide Novel 1'57"58 (8.o); Roberto Cafagna 1'59"58 (12.o); m 3000: Dario Blazina 9'04"00 (16.o); m 400 hs Massimo Grando 58"03 (4.o).

HOCKEY SU PRATO

La Triestina quest'anno impegnata (è la prima volta) pure nella Coppa Italia

E' iniziata prima del solito la stagione hockeistica per la Triestina. Impegnata anche quest'anno in serie B e per la prima volta impegnata anche sul fronte della Coppa Italia. Sarà proprio con la Coppa che verrà inaugurata ufficialmente la stagione domani contro l'Itala Trieste, squadra appena tornata in B dopo una breve parentesi in A2; l'incontro si dovrebbe disputare alle 11 a San Luigi, ma orario e campo sono da confermare.

Oltre all'Itala, nello stesso girone della Triestina ci saranno la testa di serie Cus Padova, squadra neopromossa in A1 e forte di tre stranieri, che verrà affrontata domenica 15, e il Cus Trieste che affronterà i rossoalabardati l'8 settembre a Trieste.

Subito dopo sarà tempo di campionato. Infatti dal 29 settembre si comincia a fare sul serio. Come intuibile, l'obiettivo primario della stagione è la salvezza in serie B, ma, una volta raggiunta, sicuramente i ragazzi della Triestina faranno di tutto per concludere il torneo tra le prime, pur sapendo che per parlare di un'eventuale promozione il discorso si complica notevolmente sia per il valore delle avversarie, sia per difficoltà a giocare su terreni erbosi o addirittura sintetici ormai diffusi nella categoria ma che per gli hockeisti di Trieste restano un sogno.

Il coach Nevio Dobrigna si augura che non si ripeta la situazione verificatasi nella seconda parte dello scorso campionato (quando per infortuni, squalifiche, problemi militari e di lavoro, più di una volta la rosa si è ridotta di 5 o 6 elementi), così da poter preparare un programma di massima che prevede il raggiungimento della forma atletica e il perfezionamento dell'intesa in campo tra i giocatori già per le prime partite di campionato.

Quest'anno, per un posto da titolare la lotta si è fatta ancor più agguerrita, in quanto sono stati inseriti nella rosa della prima squadra alcuni giovani promettenti, che sicuramente si impegneranno per riuscire a «soffiare» il posto a qualche collega, anche se più anziano ed esperto.

Come nel passato, anche quest'anno la forza della squadra sarà la velocità, accompagnata dall'unità del collettivo e da alcune sicurezze come il portiere Esposito, non più un giovanissimo ma che, finalmente, ha risolto i problemi di lavoro che gli impedivano di allenarsi, il libero Innocenti che con la precisione nel tiro degli angoli corti e dei rigori è risultato il miglior marcatore nella scorsa stagione, e il centrocampista Dillich, che dopo un passato da libero si sta dimostrando molto più utile in questo settore del campo. Per il resto si spera nella maturazione di alcuni giocatori e nel risveglio dopo la crisi dell'anno passato di alcuni elementi validi e utili per la squadra come il «jolly» Regattieri, capace di coprire più di una posizione in campo, ma che, nella scorsa stagione, non ha sicuramente dimostrato appieno il suo valore.

Quindi appuntamento per l'esordio stagionale domani in quella Coppa Italia che dovrebbe essere soltanto di preparazione al campionato, ma nel quale la Triestina può sicuramente togliersi alcune soddisfazioni contro le compagini più blasonate.

CON IL CAI ANCHE SULLE PISTE VERDI

Sci d'erba... d'oro

Trieste fucina di atleti di grandissimo valore

Sci d'erba a Trieste. Una realtà piuttosto sconosciuta, ma di grande valore. Lo sci Cai Trieste, sodalizio da anni impegnato a indirizzare i giovani non solo sulle piste innevate ma anche su quelle verdi, conta tra i suoi sci atlete e atleti di assoluto valore nazionale, e in alcuni casi internazionale. Stiamo parlando non solo di Cristina Mauri e Cristina Grimalda, due colonne portanti della nazionale maggiore di sci d'erba, ma anche di Alessandro Malfatti, Alberto Scodini, Max Bertello, Massimiliano Doglia e Emilio Petteneer, che scenderanno in pista dal 13 al 15 settembre ad Asiago per i campionati italiani assoluti, e di Patrizia Mauri, Elisa Raia, Diego Malfatti, Mauro Bruni e Marco Doglia, mini atleti impegnati l'11 e il 12 settembre, sempre ad Asiago, nella finale nazionale di specialità ai Giochi della gioventù.

Cristina Mauri e Cristina Grimalda hanno sbaragliato il campo dalle avversarie alle ultime prove di Coppa Europa a Gutenstein, in Austria. La Grimalda, che può contare nel suo nutrito palmarès una medaglia di bronzo in superG ai mondiali dell'89 e un terzo posto nella classifica finale di Coppa Europa dello scorso anno, a Gutenstein ha conquistato la prima posizione in slalom e la seconda in supergigante. La giovanissima Mauri, classe 1975, non è stata da meno: ha fatto sua la prima piazza del gigante, mentre nel superG, con un ottimo terzo posto, si è piazzata alle spalle della compagna di squadra. Il prossimo importante appuntamento agonistico per le due atlete triestine sarà la tappa di Coppa del Mondo di Bursa, Turchia, dal 4 all'8 di settembre.

Altrettanto impegnativa sarà per i più giovani membri del Cai triestino la finale della Coppa Italia juniores-Criterium giovani, dove allievi, ragazzi e giovani dovranno difendere la prima posizione assoluta conquistata dallo Sci Cai Trieste nella classifica finale giovanile riservata alle società sportive. Sarà un impegno non da poco, vista la grinta degli atleti degli sci Club Vertovese (Bg), Città di Trento, Asiago, Alto Molise (Is) e Sport 2 (Co). Il vantaggio acquisito dai nostri atleti nelle giornate precedenti, comunque, sembra tale da vanificare ogni tentativo di superamento da parte dei club avversari.

Sugli scudi, dunque, lo sci d'erba triestino. E Riccardo Tanghetti, direttore agonistico della nazionale, si augura che lo sci su prato possa diventare una disciplina dimostrativa già alle Olimpiadi del 2002.

Anna Pugliese

Diego Malfatti (1), Mauro Bruni (2) e Marco Doglia (3), finalisti alla fase nazionale dei Giochi della gioventù assieme a Patrizia Mauri ed Elisa Raia

CALCIO

Breg 1
S. Marco 0

MARCATORE: al 60' Prasel.

BREG: Petronio, Paoletti, Pecar, Paoli, Cosina, Prasel, Slavec, La Calamita, Huez (dall'86' Rocchetti), Olenik, Mauri (dal 55' Buzzi).

SAN MARCO: Pavesi, Valente, Sette, Norbedo, Venturini, Buffolini, Perich (dal 68' Padoan), Codiglia (dall'85' Oldani), Kosuta, Pacor, Norbedo.

Il Breg, che già nella passata stagione ha dato molte soddisfazioni ai suoi sostenitori assicurandosi pure la promozione dalla Terza alla Seconda categoria, giovedì sera a Prosecco per il Trofeo Fratelli Husu con una bella rete di Prasel ha battuto il San Marco. Con questo successo la compagine di San Dorligo ha eliminato il vincitore della passata edizione della manifestazione. La gara si è iniziata con un certo equilibrio; forse il Breg ha profuso più gioco e ha creato più occasioni; proprio per questo la compagine di San Dorligo è passata meritatamente in vantaggio all'inizio della seconda frazione.

BASEBALL / MENTRE PROSEGUE IL «CITTA' DI TRIESTE»

L'Alpina ospita il Castelfranco

I giovanissimi baseballers impegnati nel trofeo «Città di Trieste» dopo la presentazione in piazza dell'Unità hanno dato un saggio della loro preparazione (Italfoto)

Dopo la lunga pausa agostana ricominciano i campionati di baseball e l'Alpina ha già ripreso le mazze per affrontare questa sera alle 20.30 sul campo amico di Prosecco il Castelfranco Veneto; il nove di Busdachin dovrebbe giocare una partita tranquilla non essendo più condizionato da problemi di classifica dato che al momento occupa la seconda posizione.

A seguire l'Alpina vi sarà, oltre ai tifosi, un pubblico veramente eterogeneo composto dai partecipanti al Trofeo Città di Trieste che è in corso di svolgimento proprio sul diamante di Prosecco.

E proprio nella manifestazione giovanile vi sono grossissime novità perché i ragazzini dell'Alpina (che sulla carta avevano poche possibilità) stanno giocando alla grande tanto che stanno conducendo il loro girone assieme ai forti nove dei Rimini e del Cupramontana, seguiti a distanza dal Buttrio e dall'Europa. Nell'altro girone si sta delineando il dominio dell'Aviano che guida solitario, seguito a ruota dall'Oltretorrente e dai Black Panthers di Ronchi, mentre il Montegranaro e il Tergeste non sono ancora riusciti a staccarsi dal polo.

La situazione a questo punto è già abbastanza delineata, ma mentre stiamo scrivendo questa nota si giocano ancora delle partite e non è detto che qualcosa non cambi.

Oggi sono in programma le prime finali e le semifinali con questo orario: 9.30, finale 9.o-10.o posto; 10.30, semifinali 1.o gir. A-2.o gir. B; 14, finale 7.o-8.o posto; 14.45, semifinale 1.o gir. B-2.o gir. A. Dopo di che il campo verrà sistemato per ospitare, come detto, alle 20.30 il Castelfranco che dovrà vedersela con l'Alpina.

Vogliamo spendere un paio di parole per gli arbitri Orlando e Raffaele Glavina, Marco Tontini, Marino Saule e Vincenzo Stante che ogni giorno dirigono da due a tre partite; è un vero «tour de force» e a loro va il giusto riconoscimento di tutte le squadre impegnate.

d. m.

Alpina-Buttrio 4-2; Tergeste-Ronchi 4-6; Oltretorrente-Aviano 8-6; Buttrio Europa 18-4; Oltretorrente-Tergeste 17-1; Alpina-Cupra 11-14; Aviano-Montegranaro 18-2; Europa-Rimini 2-22.

MONDIALI / CANCELLATO DOPO 23 ANNI IL RECORD DI BEAMON

Powell 8,95: un salto nella storia

Nella più fantastica gara di sempre il favoritissimo Lewis costretto al secondo posto pur con 8,91

MONDIALI / RISULTATI

L'italiano Evangelisti settimo con 8,01

TOKYO — Questi i risultati delle finali di ieri:

Lungo:
1) Mike Powell (Usa) 8,95 (record mondiale
2) Carl Lewis (Usa) 8,91
3) Larry Myricks (Usa 8,42
4) Dietmar Haaf (Ger) 8,22
5) Bogdan Tudor (Rom) 8,06
6) David Culbert (Aus) 8,02
7) Giovanni Evangelisti (Ita) 8,01
8) Vladimir Ochkan (Urs) 7,99.

200 donne:
1) Katrin Krabbe (Ger) 22,09
2) Gwen Torrence (Usa) 22,16
3) Merlene Ottey (Jam) 22,21
4) Irina Privalova (Urs) 22,28
5) Galina Malchugina (Urs) 22,66
6) Dannette Young (Usa) 22,87
7) Pauline Davis (Bah) 22,90
8) Yelena Vinogradova (Urs) 23,10.

10000 donne:
1) Liz McColgan (Gbr) 31'14''31
2) Zhong Huandi (Cin) 31'35''08
3) Wang Xiuting (Cin) 31'35''99
4) Kathrin Ullrich (Ger) 31'38''96
5) Lynn Jennings (Usa) 31'54''44
6) Uta Pippig (Ger) 31'55''68
7) Ingrid Kristiansen (Nor) 32'10''75
8) Derartu Tulu (Eti) 32'16''55
15) Rosanna Munerotto (Ita) 32'44''43.

100 ostacoli donne:
1) Ludmila Narochilenko (Urs) 12''59
2) Gail Devers-Roberts (Usa) 12''63
3) Natalia Grigoryeva (Urs) 12''69
4) Monique Ewanje-Epee (Fra) 12''84
5) Julie Baumann (Svi) 12''88
6) Florence Colle (Fra) 13''01
7) Liuska Lopez (Cub) 13''06
8) Kristin Patzwahl (Ger) 13''07.

Decathlon:
1) Dan O'Brien (Usa) 8812 punti
2) Michael Smith (Can) 8549
3) Christian Schenk (Ger) 8394
4) Robert Zmelik (Cec) 8379
5) Petri Keskitalo (Fin) 8318
6) Simon Poelman (Nzl) 8267
7) Eduard Hamalainen (Urs) 8233
8) Antonio Penalver (Spa) 8200
22) Marco Baffi (Ita) 6209.

Semifinali 1550:
PRIMA SEMIFINALE:
1) Morceli (Alg) 3'39''90
2) Kirochi (Ken) 3'40''73
3) Cacho (Spa) 3'40''83
4) Di Napoli (Ita) 3'40''84
5) Silva (Por) 3'40''94
6) Yates (Gbr) 3'41''24
7) Fuhlbrugge (Ger) 3'41''41.
SECONDA SEMIFINALE:
1) Herold (Ger) 3'41''23
2) Aouita (Mar) 3'41''45
3) Suleiman (Qat) 3'41''48
4) Doyle (Aus) 3'41''52
5) Kibet (Ken) 3'41''54
6) Benito (Spa) 3'41''61 (eliminato)
7) Cram (Gbr) 3'41''67 (eliminato).

Servizio di
Gianni Capitani

TOKYO — Alla vittoria di Mike Powell credevano in pochi: lui, Randy Huntington, che è il suo allenatore, e un pugno di raffinati competenti. Carl Lewis non ci credeva, semplicemente la temeva e si era preparato per fare la gara più bella della sua carriera. Per battermi, aveva pensato il re, deve fare un miracolo. Mike Powell effettivamente c'è riuscito: non soltanto ha vinto, ma al quarto, terz'ultimo salto ha avuto anche il primato mondiale, 8.95, che ha finalmente mandato nei polverosi archivi degli statistici l'8.90 di Bob Beamon.
La storia cambia, la storia si ripete. Erano le 15.40 di Città del Messico, del nuvoloso pomeriggio del 18 ottobre 1968 e subito dopo sarebbe cominciato a piovere. Mike Powell è atterrato sui granelli di sabbia del suo 8.95 alle 19.09 di questa serata nuvolosa e calda, e finito il concorso è cominciato a piovere (avvisaglie dell'arrivo del tifone, che dovrebbe passare da queste parti oggi a mezzogiorno). Carl Lewis, in testa dal primo turno con 8.68, ottenuto 8.83 al terzo (dopo un nullo intorno ai nove metri), al quarto aveva toccato 8.91 che non era diventato primato mondiale a causa del vento (più 2,9 metri al secondo).
Negli ultimi due salti il figlio del vento non è riuscito a ribaltare la situazione. Già illuso da quell'elemento capriccioso, dal quale la leggenda vuole che abbia ricevuto i natali atletici, lo ha visto rivoltarglisi contro al penultimo salto. Lewis è arrivato a 8.87, nonostante gli spirasse in faccia (-0,2), gli mettesse una mano sul petto per frenarlo. Era la mano del destino, che si è accanito su di lui, non concedendogli niente, anzi tutto negandogli — il titolo mondiale, il primato mondiale — nonostante una gara magnifica, una collana di salti indimenticabili (una media 8.82 a salto).
Lewis si è praticamente spento — alla sua maniera, naturalmente — in quel penultimo tentativo. Si è tuttavia concentrato anche sull'ultimo — dopo che Powell, ormai scarico, aveva sbagliato quello a sua disposizione — ha buttato via tutto quel che gli era rimasto dentro ma, nonostante il vento fosse tornato a soffiargli alle spalle (+1.7), stavolta anche un po' beffardo, è atterrato a m. 8.84.
E' finita così la gara di salto in lungo più bella di sempre, tutta un susseguirsi di emozioni nella sfida che i due campioni, con grinta e determinazione si rinnovavano minuto dopo minuto, senza guardarsi in faccia.
Lewis aveva l'alterigia del padrone della gara, Powell la spensieratezza di chi aveva meno da perdere. E ha finito per vincere, perché ha saputo sferrare il salto migliore al momento giusto. Al suo avversario è rimasta l'amara consolazione di una sere strepitosa: 8.68 (senza vento), nullo, 8.83 (+2,3), 8.91 (+2,9), 8.87, 8.84. Powell, che saltava prima di Myricks e di Lewis, ha fatto un salto d'assaggio a 7.85, poi è salito subito, con rabbia, a 8.54, cui hanno fato seguito un 8.29, un nullo, l'8.15, un nullo.
Il resto dei concorrenti sembrava non esistere: il solo Myricks si inseriva di tanto in tanto in quel duello che si svolgeva a un livello superiore: 8.41 al quarto tentativo, 8.42 al quinto (insieme all'8.20 del secondo) gli hanno meritato il terzo posto.
Fra i due dominatori riemergeva la ruggine accumulata in 15 precedenti incontri, tutti vinti da Lewis, ma nell'ultimo ai «trials» di New York lo scorso 15 giugno, soltanto un centimetro di differenza gli aveva dato la vittoria (8.64 a 8.63). Lewis, oltre il primato e il titolo mondiali, si batteva per non perdere l'imbattibilità che durava da 65 gare e dal 13 marzo 1981.
Saltava bene, il figlio del vento: la rincorsa superveloce e stilisticamente perfetta, staccava di destro e continuava a correre anche nell'aria, atterrando e rialzandosi in un baleno, come per uscire subito dalla sabbia, senza lasciare orme. Sentiva che a Powell non poteva regalare un granello di sabbia. Lo sfidante, meno veloce e meno elegante di Lewis, ma non di molto, dopo una rincorsa che cominciava con tre passi camminati, e continuava con 24 appoggi, staccava di sinistro ma prendendo — in modo originale o almeno personale — l'ultima spinta spostandosi sulla destra: un pizzico di energia in più. E poi il volo: alto nell'aria, in cui procedeva non proprio dritto, quasi volesse appoggiarsi, come i gabbiani, sul vento. Nel salto del primato s'era buttato da una parte per evitare anche lui di fare regali al rivale.
Non gli bastava di avergli ormai tolto tutto.
La vittoria di Mike Powell è stata così sorprendente che, una volta avvenuta, ha scatenato tutta una corsa al reperimento dati sul suo conto. Si aspettava l'ennesimo trionfo del numero uno, e di lui si sa ormai tutto. L'efficiente servizio stampa della rappresentativa statunitense, dopo un attimo di smarrimento, ha però fornito i dati necessari per presentare questo campione che, nonostante fosse già fra i migliori della specialità, ha incontrato la fama che merita soltanto adesso. Powell, dunque, ha 27 anni. Risiede ad Alta Lowa, California, e ha frequentato il college dell'Ucla, celebre università di Los Angeles. Il suo club è il Footlocker, dal nome dello sponsor che produce scarpe.
Alto 1,90, pesante 80 chili, Powell ha un fisico che gli ha permesso di fare altri sport e altre discipline dell'atletica. E' stato infatti giocatore di basket (tifoso di Michael Jordan, naturalmente); corre i 100 metri in 10''45 e i 200 in 21''21. Saltava 2,19 in alto e proprio durante una prova su questa pedana fu notato da Randy Huntington, che lo convinse, data la sua velocità di base, a dedicarsi al salto in lungo. Il tecnico è ancora con lui: si tratta di quel signore biondo, con gli occhiali, che Powell è andato ad abbracciare in tribuna, subito dopo aver esultato in pedana per la vittoria e il primato ottenuti.

RECORD

Resiste Mennea

ROMA — Il «volo nel 2000» di Bob Beamon è rimasto nelle tabelle dei record per 23 anni. Solo tre anni fa, il 7 agosto 1988, lo statunitense Butch Reynolds cancellò il primato in altura dei 400 metri di Lee Evans. Dei record mondiali dei giochi olimpici di Città del Messico resiste quindi solo il terzo, il 2'56''16 ottenuto il 20 ottobre nella staffetta 4×400 da Matthews-Freeman-James-Evans, che però è stato eguagliato il primo ottobre 1988 alle Olimpiadi di Seul dall'altro quartetto statunitense formato da Everett-S Lewis-Robinzine-Reynolds. Il primato individuale che resiste da più tempo è il 19''72 sui 200 metri stabilito da Pietro Mennea il 12 settembre 1979 alle Universiadi di Città del Messico.
Sono altri poi i record vicini a quella data: il 3'52''47 sui 1500 della sovietica Kazankina del 13 agosto 1980 a Zurigo (il più vecchio primato femminile) l'1'41''73 sugli 800 del britannico Sebastian Coe del 10 giugno 1981 a Firenze, l'1'53''28 sugli 800 donne della cecoslovacca Kratochvilova del 26 settembre 1983 a Monaco, il 47''02 sui 400 ostacoli dello statunitense Moses del 31 agosto 1983 a Coblenza

Powell ha toccato gli 8,95, Lewis si è fermato a 8,91 nella fantastica gara del lungo a Tokyo.

MONDIALI / LA TEDESCA KRABBE PRIMA ANCHE SUI DUECENTO

Katrine, la regina dello sprint

TOKYO — Il bis di Katrine Krabbe o quello di Merlene Ottey? E' più sorprendente la seconda vittoria della tedesca o la seconda sconfitta della giamaicana? Forse la seconda. La velocista nera, che da due anni dominava la scena, ha fallito con quella di ieri l'occasione più favorevole per conquistare un titolo in questi mondiali e, data la sua età, 31 anni, sarà arduo per lei prendersi una rivincita a Barcellona, nelle Olimpiadi. La tedesca ha dominato la gara: è uscita nettamente in testa sul rettilineo e si è lasciata come scivolare compostamente fino al traguardo. La Ottey, non solo non è stata in grado di recuperare, ma negli ultimi metri ha anche ceduto il secondo posto alla statunitense Torrence, come già accaduto nei 100, per finire poi a terra dopo il traguardo. Il tempo di 22''09 è più alto del 21''70 che la tedesca sentiva di avere nelle gambe, le sue bellissime gambe, a causa — però — del vento che spirava in senso contrario, alla velocità di m. 2,4 il secondo e della pioggia che aveva reso scivolosa la pista.
Indisturbata è stata comunque la vittoria della nuova stella della specialità.
Ma come ha accolto la Ottey questa sua seconda inaspettata sconfitta? «Sono veramente molto delusa — ha detto la velocista giamaicana — la pista era molto scivolosa ma non credo sia questo il motivo della mia sconfitta. Avevo previsto d'essere già in testa ai cento metri, invece non ci sono riuscita». Lo stesso piano l'aveva fatto Katrin Krabbe, ed è riuscita a metterlo in pratica: «Si, avevo stabilito di comportarmi come faccio sempre, cioè di partire sparata correndo la prima metà di gara alla più alta velocità possibile. Poi si trattava soltanto di resistere. La pioggia non ha influito più di tanto. Sono contenta, anche Merlene mi ha fatto i complimenti».

MONDIALI / OGGI

«Siepi»: Panetta sfida Kiptanui

Abituale levataccia per i marciatori che inizieranno la loro immane fatica alla nostra mezzanotte per finirla tre ore e mezzo più tardi. In lizza anche i nostri ma i favori del pronostico potrebbero andare ai sovietici. Sempre fortissimi e assetati di gloria gli spagnoli.
Ci saranno altre cinque finali nel corso della mattinata quella dei 3000 siepi di grandissima importanza per noi.
In verità il keniano Kiptanui appare quasi imbattibile se si considerano più le sue possibilità che il tempo migliore finora realizzato. Si deve ricordare la prova eccezionale di questa gazzella africana in occasione del meeting di Zurigo.
Kiptanui correva per il primato mondiale. A due giri dal termine era su una media quasi inferiore agli otto minuti sulla distanza per registrare negli ultimi 400-600 metri un calo abbastanza evidente ma pur sempre vicino ai limiti del mondiale. Kiptanui cadeva sulla quartultima barriera, finiva la corsa vincendola chiaramente con il sempre ragguardevole tempo di 8'13''. Kiptanui è pur sempre capofila stagionale con 8'7''89 e precede degli atleti presenti un altro keniano, il molto più esperto Kariuki.
Contro questi atleti Panetta avrà il suo da fare ma ci sembra che non parta battuto in partenza. E' chiaro che per tentare un posto sul podio la gara dovrà essere comandata dallo stesso Panetta mantenendola su ritmi possibili per il campione mondiale di Roma. In gara anche Carosi che riporta il ricordo della finale degli europei di Spalato. Molto pericoloso l'algerino Brahmi.
Si prospetta estremamente combattuta la finale dei 1500 donne. In lizza l'algerina Hasiba Boulmerka contro tutte e tre le sovietiche. Il tempo finale potrebbe essere attorno ai 3'58''-3'59'' in caso di gara molto tirata impostata soprattutto dall'algerina o sui 4'5'' in caso di gara tattica. Quest'ultima soluzione favorirebbe anche altre pretendenti ma crediamo che le medaglie verranno prese da tre delle quattro del lotto previsto.
Non si vede chi possa minacciare il gigante svizzero Gunthor nel getto del peso. Il campione uscente vanta quest'anno più di 22 metri e sovrasta di molto tutta la concorrenza che si presenta quasi allo sbando da quando certe pratiche non sono viste di buon occhio. Il tedesco Timmermann, dichiaratosi infortunato, è rimasto a casa. Gli altri stentano a raggiungere i 20,50 ed è scontato che la finale vedrà numerosi lanci sui 19-19,50.
Caso analogo nel disco donne con la Wyludda a rappresentare i resti della corazzata tedesca degli anni passati. Vicinissima la bulgara Hristova e possibilità anche per la Wellmann, vincitrice delle prime due edizioni dei campionati. La sovietica Michalchenko è la prima nella lista stagionale con 69,20 ma ci sembra con possibilità agonistiche minori rispetto alle altre.
Potrebbe essere sotto tono anche l'alto donne dove la tedesca Henkel è nettamente prima con 2,04. Solo l'ombra di se stessa labulgara Kostadinova, primatista mondiale con 2,09. La gara potrebbe venir vinta con una misura appena sopra i 2 metri, limite che certamente non sarà a portata di molte saltatrici. Ci sarà in gara anche la soveitica Bikova, prima campionessa mondiale e vicina al successo anche ai mondiali di Roma. La sua resa trattandosi di una veterana è però piuttosto modesta. Un infortunio ha impedito di gareggiare alla cubana Costa che pareva la vera alternativa alla scuola europea.

Bruno Krizman

MONDIALI / LA MARATONA OGGI ALLE 23 (ORA ITALIANA)

Bordin, vigilia di interrogativi

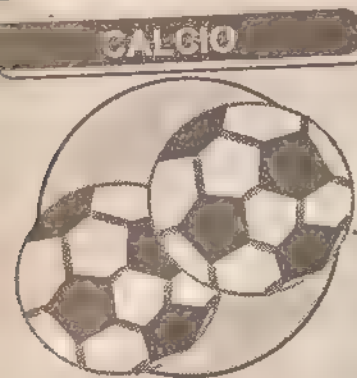
Partenza anticipata causa la calura - Proprio il clima preoccupa di più il campione

TOKYO — Metro dopo metro si interrogherà su se stesso e sugli avversari. Come sto veramente? Sono di nuovo quello di Seul o quello di Londra? Degno della medaglia olimpica o ancora prigioniero del sortilegio che mi ha costretto al ritiro nella Coppa del mondo? Come mi sentirò fra dieci chilometri? Ecco quel pazzo che parte: vado a prenderlo o aspetto che si cuocia?
Il «Macadam» bollente di Tokyo trasuderà vapore e interrogativi per Gelindo Bordin. Domande su se stesso, gli avversari, il clima, la tattica da adottare. Sono gli stessi che popolano la lunga attesa della gara, ai quali soltanto la gara può dare una risposta. Ce n'è di tempo per pensare in una maratona, che è lunga 42.195 metri e dura intorno alle due ore e dieci minuti. E tuttavia decisivo sarà un attimo, quello della fuga, di Bordin o di altri, di uno solo.
La maratona è un'avventura di strada e, come tale, nasconde mille insidie. Quelle insite nel percorso e nel clima, quelle nascoste nella natura umana di ciascun concorrente. Chi insiste a resuscitare Filippide e la sua solitaria impresa del 490 a.C., oltre a fare dell'enfasi a buon mercato, commette vari errori.
I maratoneti di oggi non vogliono fare la sua fine (né quella di uno sfortunato epigono, Dorando Petri, che alle Olimpiadi di Londra nel 1908 stramazzò a pochi metri dal traguardo). Essi vogliono vincere, vivere e continuare a vincere. La maratona oggi non è un sacrificio eroico da regalare alla Patria, ma un mestiere duro, raffinato e sontuosamente remunerato. Gelindo Bordin, che ne è uno dei più abili interpreti, è diventato famoso e ricco e vuole continuare ad esserlo.

Fino al 21 aprile 1991 non c'erano dubbi che questa sua volontà fosse destinata al successo, ma quel giorno, in Coppa del mondo, la possente macchina del campione trentaduenne ha dato segni di cedimento, si è inceppata, fermata, messa fuori strada da forti dolori alle gambe. Il dubbio dell'usura — dovuta ad un carriera tanto ricca di successi quanto di fatica — si insinuò nella mente dell'atleta. Ce n'è voluto di tempo per la sua ricostruzione, salendo e ridiscendendo dal Sestriere. Qualche tempo prima di partire per Tokyo, però, Bordin e Gigliotti, il suo allenatore, hanno potuto ritenerla completata. Tuttavia è loro mancata la prova dimostrativa, cioè una maratona.
Ecco perché quella di domani sarà tanto problematica per il campione olimpico ed europeo.
Nei giorni scorsi, fra i boschi dell'Università di Yuntendo, che abbandonerà soltanto oggi pomeriggio per portarsi al villaggio atleti ospitato da un grande albergo di Tokyo, Bordin si è sentito in gran condizione. Lo rodeva però l'interrogativo, legato al caldo afoso, su quale tattica adottare. Il caldo invita alla prudenza, si diceva Bordin, ma se partono presto i migliori, che faccio: li lascio andare, col rischio di prendere due tre minuti di distacco, o pure li seguo col pericolo di schiattare? Ma il clima della capitale giapponese è imprevedibile e da due giorni l'aria si è fatta più respirabile. Oggi passerà da queste parti uno dei tanti tifoni di stagione e non si sa pertanto che cosa porterà: se pioggia, sole o una diminuzione della temperatura.
Per dare un po' di sollievo ai concorrenti, la gara è stata comunque anticipata alle sei di domani mattina (le 23 di oggi in Italia) e si dovrebbe concludere due ore e dieci minuti dopo. Il percorso si snoda nelle strade della capitale; dopo 20 chilometri gira su se stesso e torna allo stadio. Grosso modo all'inizio ci sono tre chilometri piatti, poi tre chilometri di discesa (dislivello di 35 metri), in mezzo 28 chilometri di pianura, quindi tre di salita (dislivello di 35 metri) e infine i tre chilometri piatti che portano allo stadio.
«Come già successo a Seul — racconta Bordin — non l'ho voluto vedere. Speriamo che, come a Seul... La mia preoccupazione maggiore resta il clima, in relazione alla tattica da scegliere. Credo che nessuno, tanto meno i migliori, voglia fare follie all'inizio, altrimenti sarà difficile prendere una decisione. Se tutto va secondo i canoni, me ne starei al coperto per una trentina di chilometri, poi comincerei a impostare la corsa per vincerla, contando di dare il massimo negli ultimi dieci, cinque chilometri».
Gli avversari che potrebbero scombussolare i piani di Bordin sono pochi, ma la maratona spesso rivela sconosciuti. L'australiano Moneghetti e il keniano Wakiihuri, l'etiopico Mekonnen. Il primo potrebbe dar fuoco prematuramente alle polveri con una forsennata gara d'attacco; il secondo, campione uscente e vincitore delle maratone di Londra ('89) e New York ('90), gode del vantaggio ambientale, essendo si nato a Mombasa, ma residente in Giappone; il terzo è l'uomo più veloce del gruppo.
Decisi a fare harakiri per il Sol Levante ci sarebbero poi i giapponesi Taniguchi e Takayama, che sono in testa alle graduatorie mondiali stagionali. Ma Bordin ha un avversario anche in Bordin, quello che non conosce ancora e che gli si è rivelato improvvisamente a Londra.
La vigilia del campione comincerà oggi alle 19 di Tokyo: si distrarrà guardando alla televisione la finale dei 3000 siepi con Panetta e Carosi. Andrà subito dopo a dormire per svegliarsi a mezzanotte e mezzo. Si farà una spaghettata, per mettere da parte i carboidrati che tanto gli serviranno in gara (in cui berrà molta acqua). Digerirà e si distrarrà un po' parlando con il suo allenatore, il messaggiatore, il dottore. Si muoverà per tempo per essere allo stadio alle cinque, e prepararsi alla partenza di un'ora dopo. Per un'avventura che sarà un viaggio dentro sé stesso.

Lo sport in Tv

13.30	Montecarlo	Sport Show
16.00	Tele +2	Calcio, campionato inglese
16.05	Rai 1	Sabato sport, torneo di pallacanestro
16.25	Rai 3	Coppa Europa G. Meazza di calcio
17.45	Tele +2	Tennis, campionati Open Usa
18.00	Rai 3	Da Tokyo campionati del mondo di atletica leggera
18.45	Rai 3	Derby
19.45	Rai 3	Ciclismo: giro del Veneto
20 15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Italia 1	Calcio d'estate
23.15	Rai 3	Da Tokyo atletica leggera
23.55	Montecarlo	Atletica leggera, campionati mondiali
24.00	Tele +2	Atletica leggera campionato mondiale

CALCIO

DOMANI PARTE IL CAMPIONATO DI SERIE A

Giù i veli, adesso si gioca sul serio

Primo turno «soft» per le quattro favorite Juventus, Milan Inter e Sampdoria - L'incognita degli stranieri

FISCHIETTI A LEZIONE

Casarin: «Arbitrate felici e fischiate un po' meno»

FIRENZE — Né capostazione dal fischio facile né burocrate, né giustiziere né mediatore: l'arbitro del campionato che comincia deve, nei progetti di Paolo Casarin, prendere parte alla partita «non da protagonista, ma mettendosi al servizio del gioco». Per quasi tre ore nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano, Casarin ha disegnato la figura di questo nuovo arbitro davanti ai volti attenti dei 38 direttori di gara della Can (assente solo Rosario Lo Bello rimasto in Sicilia per assistere il padre malato).

Innanzitutto questo arbitro deve essere un atleta: «Dovete correre, correre, correre. E dovete imparare a fare il pressing sui falli. E' vero che non basta correre per essere un buon arbitro, ma è altrettanto vero che se un discreto arbitro corre diventa bravo».

Paolo Casarin è rimasto impressionato dai dati rilevati dallo speciale apparecchio della Fifa (ormai chiamato «arbitrografo») sull'arbitro svedese Sundell durante la partita Brasile-Ghana dei quarti di finale dei mondiali Under 17. Non solo Sundell ha percorso quasi 13 chilometri durante gli 80' regolamentari, ma il grafico realizzato dalla macchina dimostra come si sia mosso bene in campo. Domenica l'«arbitrografo» sarà puntato su Sguizzato, che dirigerà Lazio-Parma, e ogni domenica un arbitro sarà sottoposto alle rilevazioni. «Per aiutarlo a migliorare alcuni eventuali difetti», ha detto Casarin.

Oltre che correre, l'arbitro deve «capire il gioco», «entrare in partita» e avere, quindi, la giusta sensazione di quello che succede in campo. Vietato, invece, usare troppo il fischietto: «C'è qualcuno — ha detto Casarin — che ha la tendenza a fare il capostazione. E' bene che si moderi». La media generale dei fischi a partita lo scorso anno è stata di 45, ma ci sono arbitri che hanno medie personali di 35 e altri di 55. E ci sono state partite con 70 fischi. Questa «sindrome da capostazione», secondo il designatore, deve essere corretta: «La tendenza deve essere quella di fischiare meno, i grandi arbitri non si nascondono dietro il fischio».

Vietato anche «fare i moderatori» («durante le amichevoli qualcuno si è appropriato di questo ruolo. Sbagliando. A parte il fatto che le partite amichevoli non esistono più, l'arbitro, comunque, non deve essere mai amichevole»). Però non deve essere neppure una sorta di «giustiziere»: «Il nostro obiettivo non è quello di riempire i campi di cartellini rossi, ma quello di fare in modo che certi falli e certe proteste non ci siano».

Per questo l'arbitro deve imparare a trovare il giusto equilibrio tra severità e saggezza: «A volte una parola detta bene, una battuta, un sorriso possono aiutare uno dei ragazzi di 20 anni che avete davanti a capire e a non sbagliare. Ovviamente ogni cosa va detta senza mettere il dito sotto il naso di nessuno».

Il compito dell'arbitro è anche quello, secondo Casarin, di «cogliere l'anima buona che c'è in campo» e di saper discernere, ad esempio, tra protesta e protesta: «Chi allarga un po' le braccia e dice... 'Ma, arbitro' non merita il cartellino giallo». Accanto a queste raccomandazioni di ordine generale, Casarin ne ha fatte anche altre, tecniche e comportamentali. Per quanto riguarda le prime, oltre a illustrare ancora una volta le nuove regole, si è soffermato soprattutto sulla necessità di essere severi in caso di simulazione, sull'esigenza di evitare qualsiasi perdita di tempo e sui recuperi.

Per quanto riguarda il comportamento ha ricordato a tutti di «continuare a evitare certi posti», senza precisare quali, di «continuare a tenere sgombri gli spogliatoi da uomini e cose» e ha dedicato un po' più di tempo ai rapporti con stampa e televisioni: «Questi rapporti sono importanti, quasi essenziali. Quindi li dovete tenere. Ma non durante il 'tempo partita' che per l'arbitro comincia il sabato, prosegue per tutta la domenica e qualche volta copre anche l'intera giornata di lunedì». Solo un divieto: «Nessuno deve andare a commentare le moviole. Tanto ci è andato Longhi, così lui può divertirsi e per noi non si porrà il problema». Paolo Casarin ha chiuso la sua lunga lezione con un augurio: «Arbitrate con felicità».

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Adesso non si bara più. «All'inizio di stagione ci sono almeno otto squadre da scudetto e dieci da zona Uefa. Non esistono invece formazioni che lottano per la salvezza». Questa battuta se l'è lasciata scappare alcune settimane fa l'allenatore del Torino Mondonico, grande maestro di calcio e di ironia. Quest'argomento è stato ripreso pochi giorni fa dal «conducator» della Fiorentina Lazaroni con la stessa ironia.

In luglio e agosto, quando comincia la preparazione, tutti in effetti si sentono leoni. Servono dichiarazioni forti e proclami per gettare fumo negli occhi ai tifosi. Dopotutto è anche colpa loro, dei sostenitori, se i presidenti delle varie società di serie A spesso le sparano grosse. I tifosi, per esempio, sono ammalati di esterofilia. E i dirigenti li assecondano. Arrivano così in Italia calciatori da Terzo Mondo (non del Terzo Mondo) che si rivelano Bidoni, proprio la con «b» maiuscola. Basta che i loro cognomi sia infarciti di k, J,h e l'ingaggio è assicurato. Qualche esempio? Hanno calpestato l'erba dei nostri campi (dire che hanno toccato palla sarebbe forse esagerato) Silvio della Pistoiese, Caraballo del Pisa, Fortunato del Perugia, Cop dell'Empoli, Zahouij dell'Aascoli. Nessuno ha pianto quando sono partiti. Hanno pianto invece i tifosi e quei giovani talenti nazionali che sono stati lasciati ad ammuffire in panchina. Per contro non ci si può dimenticare che la Sampdoria ha vinto lo scudetto schierando frequentemente una formazione made in Italy per l'indisponibilità di Cerezo, Mihailicenko e Katanec.

L'incantesimo d'agosto si spezza di solito dopo le prime amichevoli o in Coppa Italia. Ma intanto la campagna abbonamenti è quasi finita e le società hanno incassato. C'è poi il mercatino di ottobre per tappare eventuali falle.

Quest'anno non c'è una vera favorita ai nastri di partenza della serie A. Esiste invece un lotto di quattro squadre facilmente individuabili (Sampdoria, Milan,Inter e Juventus) dal quale usciranno presumibilmente i nuovi campioni d'Italia. Nella valle sconfinata delle zona Uefa potrebbero pascolare una decina di formazioni (Torino, Bari, Genoa, Fiorentina, Lazio, Parma, Napoli, Atalanta e Roma). Alcune di queste compagini come Genoa e Torino potrebbero ritrovarsi anche più in alto qualora toppassero le elette; altre a maggio invece dovranno fare i conti con una classifica allarmante. L'umore dello spogliatoio, gli infortuni, gli arbitraggi e alcune circostanze fortuite hanno il potere di togliere o aggiungere in un campionato quattro-cinque punti. Tra la zona retrocessione e l'Europa la distanza è più o meno questa. Cagliari, Cremonese, Foggia, Ascoli e Verona dovrebbero avere vita grama. Le prime due soprattutto assomigliano a due gitanti che affrontano la difficile ascesa di un monte in mocassini senza scarponi, corde e piccozza. Ci vuole poco per precipitare.

Tra il poker d'assi peschiamo Juventus con tutte le riserve del caso. Potrebbe però essere la sua annata. Il «Trap» è uno che sbaglia poco. l'Avvocato l'ha richiamato a Torino per tornare a vincere. E presto. I tedesconi Kohler e Reuter hanno dato più sostanza a una squadra già molto forte ma troppo facilona. Schillaci e Baggio, eliminate le scorie del mondiale, dovrebbero ritrovare se stessi. Neanche il Milan di Capello non è male. Prima o poi doveva liberarsi dalle ossessioni di Sacchi. È ora potrebbe trarne giovamento. Se i pistoni della macchina rossonera non si fermano ai box per improvvisi guasti come è capitato negli ultimi due anni può scapparci anche il titolo tricolore. E la Samp? Riuscirà a ripetersi? E' difficile. Potenzialmente resta la più dotata. Ma la squadra blucerchiata è pur sempre una cicala e per giunta estrosa. Vialli e compagni la passata stagione hanno dovuto andare contro la loro natura per trovare quella continuità di rendimento che serviva per conquistare lo scudetto. I genovesi hanno quindi già dato... L'Inter, infine, al momento attuale è un grossa incognita. Dipende da come e se riuscirà a digerire la zona di Orrico. Certo che per un allenatore che viene dalla provincia L'inter è una squadra ad alto rischio.

L'avvio di torneo come al solito si preannuncia «soft» per le elette: il Milan ad Ascoli e la Sampdoria a Cagliari sulla carta son attese da una gita fuori porta. Inter e Juve aspettano in poltrona Foggia e Fiorentina. Attenzione, però, la prima giornata di A di solito ingrassa i tredicisti.

CALCIO

Arbitri domani

FIRENZE — Questi gli arbitri designati per le partite della prima giornata di campionato. Serie A

Ascoli-Milan: Luci; Bari-Torino: Stafoggia; Cagliari-Sampdoria: Beschin; Genova-Cremonese: Mughetti; Inter-Foggia: Cinciripini; Juventus-Fiorentina: Amendolia; Lazio-Parma: Sguizzato; Napoli-Atalanta: Ceccarini; Verona-Roma: D'Elia.

Serie B

Bologna-Cosenza: Quartuccio; Lecce-Venezia: Brignoccoli; Messina-Cesena: Bettin; Padova-Ancona: Merlino; Palermo-Brescia: Bazzoli; Pescara-Modena: Arena; Piacenza-Lucchese: Boemo; Pisa-Casertana: Rosica; Reggiana-Taranto: Conocchiari; Udinese-Avellino: Cardona.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Milan	2
Bari-Torino	x 1
Cagliari-Sampdoria	x 2 1
Genoa-Cremonese	1
Inter-Foggia	1
Juventus-Fiorentina	1 x
Lazio-Parma	1 x
Napoli-Atalanta	1
Verona-Roma	x 1 2
Messina-Cesena	x
Piacenza-Lucchese	1 x
Reggiana-Taranto	1
Udinese-Avellino	1

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	2 2
	2 arrivato	x 1
2 corsa:	1 arrivato	x x x
	2 arrivato	1 2 x
3 corsa:	1 arrivato	2 2 x
	2 arrivato	x 1 2
4 corsa:	1 arrivato	x x
	2 arrivato	2 x
5 corsa:	1 arrivato	x x
	2 arrivato	2 x
6 corsa:	1 arrivato	x x
	2 arrivato	2 x

BASKET / STEFANEL BATTUTA DA SASSARI A LIGNANO

Al vento 19 punti di vantaggio

Stefanel	***69***
Banco di Sardegna Ss	***71***

STEFANEL: Middleton 19, De Pol 7, zini 3, Gray 14, Rusconi n.e., Cantarello 6, Vettore n.e., La Torre, Puglisi n.e., Sartori 20. All. Tanjevic.

BANCO DI SARDEGNA: Angius, Ceccarini 9, Casarin 8, Picozzi, Castaldini 16, Thompson 14, Comegys 24, Rotondo n.e., Ziranu n.e., Zini 2. All. Melilla.

ARBITRI: Nicola e Luca Longo di Monfalcone.

NOTE: tiri liberi Stefanel 12/18, Banco 8/13. Tiri da tre punti: Stefanel 7/22, Banco 5/16.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

LIGNANO — Il «basket zanzara» (si gioca d'estate con discreta presenza d'insetti) dà la prima puntura alla Stefanel. Trieste, largamente rimaneggiata, dilapida 19 punti di vantaggio, si fa superare e sbaglia con Middleton a due secondi dalla fine il canestro della vittoria.

Gli spalti hanno molti vuoti, il Lignano Basket non attira più come una volta. La Stefanel è ancora in formazione di emergenza, Tanjevic ha preferito tenere a riposo Bianchi, Fucka e Meneghin, mentre Pilutti è con la nazionale militare.

Dello starting-five fanno parte Zini, Middleton, Sartori, Gray e Cantarello. La coppia di mori terribili, Comegys-Thompson è l'asse portante del Banco, che schiera anche Casarin, Ceccarini e Picozzi. I biancoamaranto della Stefanel partono su buoni ritmi, Gray ci prende da fuori, Middleton brucia in entrata la difesa interea.

Una scappata stratosferica di Gray fornisce la prima nota spettacolare, ma fa ancora più piacere veder Sartori infilare tre bombe consecutive dalla posizione di play-maker. Dopo sei minuti e mezzo è il 17-5 per la Stefanel, e il match pare già segnato. Melilla mischia molte carte, ma invano. La Stefanel si permette addirittura di far tirare da lontano Cantarello e di far correggere a canestro Middleton grazie al rimbalzo offensivo. Erano esplosive le condizioni fisiche dei triestini. Tanjevic ha fatto l'astuta mossa di mettere una guardia come Middleton su un'ala come Thompson, e l'americano di Sassari è stato cancellato dal parquet.

De Pol è scatenato, con penetrazioni micidiali taglia in due la difesa sarda, c'è spazio anche per La Torre, che fa tirare il fiato a Cantarello, ma che esce presto dal campo sotto una pioggia di rimbrotti di Tanjevic. Una zone-press di Melilla dà però qualche frutto e il Banco si porta a meno 8 con un canestro di Comegys sul 34-26. Il tecnico triestino dà ancora fiducia a Zini in regia, mentre De Pol giostra spesso da guardia all'area piccola. Cantarello si prende ottime iniziative, va via in palleggio e segna in sospensione da 6 metri di distanza dal canestro. La pressione difensiva di Sassari però da fastidio agli amaranto, e la partita mantiene un minimo di interesse.

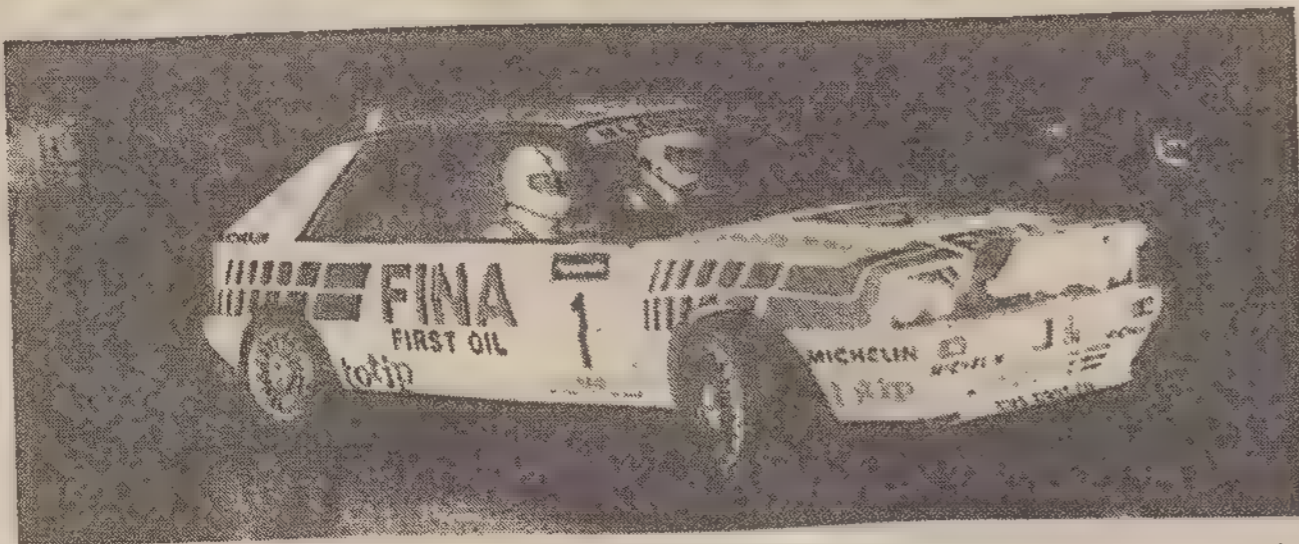
Senza un play di carisma, la Stefanel si fa soffiare qualche palla nella propria metà campo, il Banco arriva a -9 dopo 4' dalla ripresa. Ceccarini con una bomba riapre il match sul 43-37 e si accende un po' di tifo sugli spalti. Stavolta incredibilmente Trieste nella bagarre anziché guadagnarci ci perde.

Come inizia Thompson, si scrollano di dosso il torpore, la concentrazione dei triestini scende a picco, la Stefanel sente sul proprio collo il fiato avversario. Thompson pareggia sul 48-48 dopo che innumerevoli azioni amaranto si erano spente nelle spire della difesa individuale avversaria. Il sorpasso è di Komegys a metà tempo. L'aggressività dei sardi, aiutati dagli arbitri, è eccezionale. Zini e La Torre appaiono ancora acerbi per momenti di agonismo già così spietato, la Stefanel in attacco è senza un faro che illumini l'azione. Il match corre avanti in equilibrio, Trieste ha una panchina molto corta, completata dai giovanissimi Pugliese e Rusconi, cugino del pivot azzurro. Sartori con una bomba e un canestro da sotto misura scuote la Stefanel. Thompson e Comegys però segnano anché se raddoppiati e una bomba di quest'ultimo riporta il Banco a un punto con due minuti e mezzo da giocare. Impatta Casarin (69-69) e poi Thompson in tap-in porta avanti i suoi di due lunghezze. Restano 43 secondi, Cantarello prende il rimbalzo ma perde la palla, Sassari ne getta via un'altra. La Stefanel ha nove secondi per ribaltare il risultato, tira Middleton ma sbaglia.

AUTOMOBILISMO / RALLY DEL PIANCAVALLO

Cunico, scivolone fatale

PIANCAVALLO — La prima tappa del 12.o Rally del Piancavallo ha in pratica deciso la corsa al titolo italiano. Nel corso della speciale numero 9 la Ford Sierra Cosworth di Cunico scivola in un tornante e picchia contro la roccia. Il risultato è disastroso e il coraggioso antagonista di Cerrato, capoclassifica della corsa al tricolore, finisce la speciale su tre ruote e quindi si ritira.

Ancora una volta, quindi, Piancavallo è risultato oltremodo decisivo e favorevole alla Delta di Cerrato che con ogni probabilità ha già in tasca l'ennesimo titolo italiano. La competizione era iniziata sotto una pioggia battente che, vista la copiosa grandinata che aveva investito il Piancavallo un'ora prima della partenza, pareva quasi di buon auspicio. L'asfalto viscido causava non pochi problemi ai piloti e la scelta dei pneumatici diveniva un vero e proprio terno al lotto. Anche l'attrezzatissimo Cerrato, quindi, doveva penare parecchio prima di trovare la mescola giusta e nelle prime due speciali la Sierra di Cunico gli era davanti, seppur di pochi secondi.

L'asfalto delle speciali mieteva vittime illustri tra gli outsider della vigilia. Quasi subito out la Delta Integrale di Gregis e anche un esperto del Piancavallo come Ercolani abbandonava dopo cinque prove speciali. In terza posizione alla fine della prima frazione di gara l'idolo di casa Cimolai. La sua Delta, comunque, non era esente da intoppi, causa una scelta errata di gomme che costava al pilota pordenonese ben tre testa-coda. Poi la prova speciale che decideva, quella di Campone. Cunico terminava su tre ruote e anche Cimolai si attardava a causa di un testa-coda. Cerrato a quel punto aveva via libera e anche se le gomme non soddisfacevano del tutto, terminava la prima tappa con un vantaggio di tutta sicurezza sul secondo, Travaglia, che a bordo della sua Bmw M3 era capace di numeri a sensazione mettendo in riga altri equipaggi più accreditati nonostante le due ruote motrici.

Di assoluto valore anche la gara dell'equipaggio femminile Demartini-Zumelli che alla fine delle dieci speciali della prima frazione occupa la quarta posizione. Nella seconda tappa i piloti dovranno affrontare lo sterrato della Pedemontana e anche se per il vertice della classifica tutto pare deciso, lo spettacolo di certo non mancherà. Insieme ai concorrenti della prima tappa prenderanno il via anche i partecipanti al trofeo Fiat Uno Turbo, dove Fassinetti e Battaglin, divisi da appena 5 punti in classifica, non mancheranno di darsi battaglia.

La classifica dopo la prima tappa: 1) Cerrato-Cerri (Lancia Delta Integrale 16 v.) con 1 ora 53'20''; 2) Travaglia-Castioni (Bmw M3) a 6'12''; 3) Cimolai-Vazzoler (Lancia Delta Integrale 16 v.) a 6'58''; 4) Demartini-Zumelli (Lancia Delta Integrale 16 v.) a 7'21''; 5) Savio-Vittadello (Bmw M3) a 8'11''; 6) Manfrinato-Condotta (Ford Sierra Cosworth) a 8'33''; 7) Grossi-Mari (Lancia Delta Integrale 16 v.) a 8'48''; 8) Bentivogli-Hedinger (Ford Sierra Cosworth) a 11'13''; 9) De Cecco-Sincerotto a 13'22''; 10) Vicario-Schneider (Ford Sierra Cosworth) a 15'01.

Claudio Fontanelli

NAUTICA / LA SFIDA DEL «NASTRO AZZURRO»

Destriero dei mari

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

PORTO CERVO — Ti dicono che è una nave, ed effettivamente quell'oggetto bianco, in mezzo al mare, si presenta come tale nei suoi 67 metri di lunghezza, tutto in lega d'alluminio e di estremizzata aerodinamicità nelle linee. Chiamasi «Destriero», gioiello uscito dalla Fincantieri (c'è di mezzo anche l'estro di Pininfarina) per volere di quattro «padrini» d'eccezione: l'Aga Khan, Gianni Agnelli, Gattai (Coni) e Nobili (Iri). L'armatore è lo Yacht Club Costa Smeralda. Si tratta di un'imbarcazione del tutto originale il cui primo scopo è di riconquistare all'Italia, dopo il mitico «Rex», il Nastro Azzurro dell'Atlantico, riconoscimento che va alla nave che attraversa in minor tempo l'oceano dall'Europa all'America o viceversa. Attualmente il prestigioso nastro appartiene all'inglese «Hover Speed-Great Britain» dall'America all'Europa (74 ore e 9 minuti nel 1990) e all'americana «United States» (84 ore 12 minuti) nel 1952 nel senso inverso.

«Destriero» nasce come doppia sfida a questo riconoscimento perché l'intendimento degli armatori è il tentativo della doppia attraversata per la conquista, finora mai riuscita, di entrambi i Nastri Azzurri. Nasce così «Destriero», detto nave solo per comodità di linguaggio, ma talmente innovativo nelle soluzioni tecniche-tecnologiche-motoristiche e di navigazione da apparire più come un'astronave dalle prestazioni impossibili. A dirigere l'immane operazione è stato chiamato Cesare Fiorio, l'ex direttore sportivo della Ferrari, vittima tre mesi fa dell'acrimonia ingenerosa di Alain Prost. Fiorio, manager dall'enorme esperienza in tutti i campi dell'agonismo motoristico internazionale, e già più volte coinvolto in importanti vicende marinare, sta ora guidando e coordinando le prove a mare del «Destriero» affiancato da un anziano comandante dell'Italcantieri, Odoardo Mancini. Ieri «Destriero» s'è staccato da La Spezia, è piombato sulla Sardegna e s'è fatto ammirare da giornalisti, tecnici e profani mentre nel corso di una cerimonia serale ha ottenuto il guiderdone del ministero delle Poste che gli consente di definirsi anche «nave postale».

La sfida è programmata per l'estate del '92 e fino ad allora tecnici ed equipaggio sono e saranno impegnati nell'ottimizzazione dei già più che soddisfacenti rendimenti della superbarca. Diciamo subito che le tre turbine di cui è dotata forniscono qualcosa come 60 mila cavalli di potenza, e la velocità massima raggiungibile è di oltre 60 nodi orari, ben più di 100 chilometri-ora. Detto questo, riservandoci descrizioni più dettagliate nei prossimi giorni, possiamo annotare la tremenda forza di accelerazione di questa nave che in 40 secondi salta da velocità zero a velocità 45 nodi, può virare completamente a velocità massima, è silenziosissima e assolutamente priva di vibrazioni e, almeno sino a forza 4 (così il mare lungo la Costa Smeralda ieri) non presenta particolari ondeggiamenti. Quasi a ribadire la fedeltà al suo nome, la nave ha fatto parecchio impazzire i marinai al momento di far salire a bordo gli ospiti: ci sono voluti cinque tentativi in successione prima del riuscito abbordaggio, poi una volta a bordo la calma più totale in un'ovattata atmosfera che rende ancor più incredibile questa folle corsa nel mare di Sardegna. Forse i nostri avi marinai si rigireranno nei loro sacelli ma il discorso di un rivoluzionamento nel traffico commerciale marittimo ci ha fatto comprendere appieno il gusto di una sfida così tradizionalmente italiana nella forma ma così futuristicamente mondiale nella sostanza. Il mare così affrontato può tornare a essere la più appetibile via di comunicazione rendendo ancor più intollerabilmente piccolo il nostro ingrato mondo.

La prima uscita in mare di «Destriero», la nuova imbarcazione dello Yacht Club Costa Smeralda che tenterà di battere il primato del Nastro Azzurro.

TENNIS / OPEN DEGLI STATI UNITI

Black-out italiano al secondo turno

NEW YORK — Secondo turno fatale per i colori italiani agli Open degli Stati Uniti di tennis. Dopo le eliminazioni di Caratti, Camporese e Pescosolido è uscita anche Sandra Cecchini, l' ultima ancora rimasta in gara della spedizione. Sul cemento rovente di Flushing Meadow ieri la temperatura ha raggiunto i 38 gradi), la n. 1 italiana, più abituata ai ritmi lenti della terra battuta, ha ceduto di schianto contro l'americana Zina Garrison, numero 12 del torneo, che l' ha liquidata con un umiliante doppio 6-1.

La quarta giornata degli open non hanno offerto sorprese. Entrambi i numeri uno, i tedeschi Boris Becker e Steffi Graf, si sono qualificati al turno successivo. Il primo, con il sovietico Alexander Volkov, è stato costretto al tie-break nel secondo set, vincendo facile gli altri due (6-0 7-6 6-1). Solo una formalità invece per la Graf che non ha lasciato alla francese Catherine Mothes neppure un game. Sempre tra i big passano il turno anche Jim Courier, Pete Sampras, David Wheaton ed Emilio Sanchez tra gli uomini, Martina Nàvratilova e Conchita Martinez tra le donne.

Il caldo soffocante continua intanto a mietere «vittime»: ieri è stata la volta dello svedese Bergstrom, costretto all'abbandono col francese Boetsch. Per potenziare i tornei del circuito l'Atp ha intanto rinnovato fino al '95 l'accordo con l' Img (International management group) annunciando per la finale di Francoforte altre iniziative.

Singolare maschile (secondo turno): Boris Becker (Ger-n.1) b. Alexander Volkov (Urs) 6-0 7-6 (7-4) 6-1; Emilio Sanchez (Spa-n.14) b. Andrew Castle (Gbr) 6-3 6-2 6-2; Anders Jarryd (Sve) b. Thierry Champion 7-5 6-2 1-1 abbandono; Wally Masur (Aus) b. Michael Joyce (Usa) 6-4 6-3 3-6 6-3; Pete Sampras (Usa-n.6) b. Wayne Ferreira (Saf) 6-1 6-2 2-2 abbandono; Aaron Krickstein (Usa) b. Jaime Yzaga (Per) 6-1 3-6 6-1 3-2 abbandono; Stephane Simian (Fra) b. Kevin Curren (Usa) 6-3 6-7 (4-7) 7-6 (7-4) 6-4; Jimmy Connors (Usa) b. Michiel Schapers (Ola) 6/2 6/3 6/2; Todd Martin (Usa) b. Danny Sapsford (Gbr) 6/2 6/3 3/6 4/6 6/2; Paul Haarhuis (Ola) b. Andrei Chesnokov (Urs) 6/1 4/6 6/2 7/6; Karel Novacek (Cec-n.10) b. Nuno Marques (Por) 6/7 7/6 6/4 3/6 6/3.

Singolare donne: Florencia Labat (Arg) b. Amy Frazier (Usa) 2/6 7/5 6/2; Arantxa Sanchez (Spa-n.4) b. Kristin Godrige (Aus) 6/1 6/1; Judith Wiesner (Aut) b. Shaun Stafford (Usa) 3/6 6/1 6/4; Nathalie Herreman (Fra) b. Helena Brioukhovets (Urs) 3-6 7-6 (7-4) 7-6 (7-5); Kimberly Po (Usa) b. Anne Smith (Usa) 6-2 6-4; Barbara Rittner (Ger) b. Julie Halard (Fra) 6-2 6-0; Natalia Zvereva (Urs) b. Anke Huber (Ger n.16) 6-2 6-4.

Borse

BORSA

1080 (+0,47%) Discreto rialzo del mercato azionario anche se nettamente inferiore a quello di giovedì. Complessivamente migliori le blue chips. Positivi i maggiori bancari.

DOLLARO

1300,10 (-0,29%) Il dollaro è in ripresa dopo il calo subito in seguito ai dati sul prodotto nazionale lordo Usa. E' il primo di una serie di indicatori economici.

MARCO

746,50 (-0,003%) La confusione totale che sembra regnare in Unione Sovietica si ripercuote ancora sul marco, una valuta da sempre considerata in prima linea.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1333	-0.52
Alivar	10810	2.95	Fidis	5195	0.19
Ferraresi	35810	0.03	Fimpar r nc	735	1.38
Eridania	7440	1.09	Fimpar Spa	1530	3.38
Eridania r nc	5510	2.04	Fin Pozzi	480	1.91
Zignago	6100	0 16	Fin Pozzi r nc	550	-8 18
			Finart Aste	4999	0.00
ASSICURATIVE			Finarte priv.	1050	0.48

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Aviatour	1786	1786	0.00	Broggi Izar	1430	1405	1.78
Bca Agr Man	105000	105000	0.00	Cibiemme Pl	1005	1010	-0.50
Briantea	13850	13850	0.00	Citibank It	5004	5000	0.08
Siracusa	32000	32000	0.00	Con Acq Rom	164	161	1.86
Bca Friuli	13680	13600	0.59	Cr Agrar Bs	6790	6710	1.19
Bca Legnano	7799	7780	0.24	Cr Bergamas	31850	31820	0.09
Gallaratese	11830	11800	0.25	Valtellin.	13300	13300	0.00
Pop Bergamo	17001	17001	0.00	Creditwest	8910	8710	2.30
Pop Com Ind	17100	17100	0.00	Ferrovie No	7815	7610	2.69
Pop Crema	38510	38500	0 03	Finance	68000	68200	-0.29
Pop Brescia	7400	7400	0.00	Finance Pr	69000	68900	0.15
Pop Emilia	103600	103[illegible]	0 00	Frette	7950	7850	1.27
Pop Intra	11520	11520	0 00	Ifis Priv	1295	1315	-1.52
Lecco Raggr	9230	9030	2.21	Inveurop	1095	1090	0.46
Pop Lodi	14900	14660	1.64	Ital Incend	188475	188475	0.00
Luino Vares	15360	15350	0 07	Napoletana	4600	4400	4.55
Pop Milano	6250	6155	1.54	Ned Ed 1849	1495	1500	-0.33
Pop Novara	15700	15700	0.00	Ned Edif Ri	2100	2100	0.00
Pop Cremona	8260	8215	0.55	Sifir Priv	1999	1999	0.00
Pr Lombarda	3750	3790	-1.06	Bognanco	563	560	0.54
Prov Napoli	6450	6500	-0.77	War Pop Bs	1055	1000	5.50
Bco Perugia	990	935	5.88	Zerowatt	7110	6990	1.72

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11710	11806
Adr. Europe Fund	11111	11078
Adr. Far East Fund	10002	10031
Adriatic Global Fund	12343	12358
Arca 27	11051	11024
Ariete	10488	10448
Atlante	10194	10191
Aureo Previdenza	13060	12970
Azimut Glob Crescita	10648	10630
Capitalgest Azione	12426	12392
Centrale Capital	12485	12456
Cisalpino Azionario	9979	9938
Eptainternational	10913	10881
Euro-Aldebaran	11380	11342
Eurojunior	11146	11139
Euromob. Risk F.	14385	14343
Fondo Lombardo	11780	11768
Fondo Trading	9667	9616
Fideuram Azione	10727	10724
Finanza Romagest	9793	9752
Fiorino	27252	27181
Fondersel Industria	8603	8556
Fondersel Servizi	9676	9630
Fondicri Internaz.	12759	12758
Fondinvest 3	11519	11475
Fondo Indice	10154	10069
Genercomit Capital	9905	9867
Genercomit Europa	11056	11012
Genercomit Internaz.	12035	12071
Genercomit Nordam	13142	13283
Gepocapital	12141	12102
Gesticredit Eur	10140	10122
Gesticredit Az	11689	11643
Gestielle A	9094	9048
Gestielle I	9940	9907
Gestielle Serv. E Fin.	10529	10523
Imi-Italy	11024	10979
Imicapital	25356	25273
Imieast	9314	9307
Imieurope	10214	10190
Imindustria	9800	9777
Imiwest	10149	10247
In Capital Elite	10327	10293
In Capital Equity	12070	12066
Indice Globale	9826	9846
Industria Romagest	10026	9993
Iniziativa	10706	10695
Interbancario Az	18169	18121
Investimese	10217	10197
Investire Az.	11520	11496
Investire Internaz.	10445	10453
Lagest Az. Inter.	10197	10181
Lagest Azionario	14581	14535
Personalfondo Az.	11416	11372
Phenixfund Top	10298	10221
Prime-Italy	10572	10528
Prime Merrill America	11754	11822
Prime Merrill Europa	11970	11944
Prime Merrill Pacifico	11912	11916
Primecapital	28877	28828
Primeclub Az	10161	10141
Professionale	39229	39154
Quadrifoglio Azion.	10543	10461
Risp. Italia Az.	11330	11297
S.Paolo H Ambiente	12211	12210
S.Paolo H Finance	12675	12682
S Paolo H Industrial	11191	11190
S Paolo H Internat.	11049	11051
Salvadanaio Az	9332	9298
Sogesfit Blue Chips	11015	11016
Triangolo A	11231	11225
Triangolo C	11243	11236
Triangolo S	11278	11230
Venture Time	11310	11306
Zetastock	10502	10503
Zetasuisse	9946	9956
BILANCIATI		
Arca Bb	22517	22465
Arca Te	11710	11695
Aureo	18800	18720
Azimut Bilanciato	12587	12562
Azzurro	20373	20316
Bn Multifondo	10357	10523
Bn Sicurvita	13250	13200
Capitalcredit	12485	12445
Capitalfit	15121	15076
Capitalgest	17707	17658
Cash Management Fund	14745	14729
Centrale Global	12098	12100
Chase M. America	12318	12402
Cisalpino Bilanciato	13510	13475
Coopinvest	10030	10006
Cooprisparmio	10583	10556
Corona Ferrea	11494	11465
Ct Bilanciato	11932	11898
Eptacapital	12051	12018
Epta 92	10256	10229
Euro-Andromeda	19390	19332
Euromobil. Capital F.	14278	14235
Euromob. Strategic	13282	13249
Europa	10918	10909
Fondattivo	12594	12551
Fondersel	32017	31921
Fondersel Intern.	10115	10139
Fondicri 2	11468	11428
Fondinvest 2	17504	17470
Fondo America	14236	14218
Fondocentrale	16327	16291
Genercomit	20303	20241
Geporeinvest	12096	12058
Ges Fimi Inter	10251	10250
Gesticredit Finanza	11761	11726
Gestielle B.	10759	10724
Giallo	11083	11057
Grifocapital	12774	12743
Intermobiliare Fondo	13564	13520
Investire Bilanciato	11229	11207
Libra	21226	21116
Mida Bilanciato	10948	10899
Multiras	19595	19531
Nagracapital	16367	16339
Nordcapital	12208	12164
Nordmix	11706	11689
Phenixfund	12834	12778
Primerend	19967	19947
Professionale Intern.	11905	11895
Professionale Rispar.	10232	10213
Quadrifoglio Bil.	11678	11602
Redditosette	19874	19871
Risp. Italia Bil.	17629	17601
Rolo International	10705	10689
Rolomix	11181	11130
Salvadanaio Bil.	11910	11873
Spiga D'oro	12515	12499
Venetocapital	10761	10723
Visconteo	19404	19379
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12725	12744
Agos Bond	10559	10552
Agrifutura	13654	13648
Ala	12081	12056
Arca Mm	11346	11342
Arca Rr	12191	12176
Arcobaleno	11960	11970
Aureo Rendita	14735	14729
Azimut Garanzia	11548	11543
Azimut Glob. Reddito	11551	11542
Bn Cashfondo	10823	10819
Bn Rendifondo	11387	11377
C.T.Rendita	11210	11202
Capitalgest Rendita	12253	12246
Cashbond	14429	14420
Centrale Money	11030	11032
Centrale Reddito	14826	14810
Chase M. Intercont.	11656	11657
Cisalpino Reddito	12132	14810
Cooprend	10891	10877
Eptabond	15100	15079
Epta Money	12291	12285
Euro-Antares	13936	13924
Euro-Vega	10956	19948
Euromobiliare Reddito	12517	12503
Euromoney	10537	10524
Fondo Futuro Famiglia	11094	11077
Fideuram Moneta	13221	13216
Fondersel Reddito	10186	10177
Fondicri I	11437	11429
Fondicri Monetario	12326	12319
Fondimpiego	15665	15659
Fondinvest 1	12390	12382
Genercomit Monetario	10879	10873
Genercomit	10855	10845
Geporend	10359	10352
Ges. Fi. Mi Previdenza	10186	10185
Gesticredit Monete	11606	11601
Gestielle Liquid.	10690	10683
Gestielle M.	10749	10731
Gestiras	23451	23435
Griforend	12513	12505
Imi 2000	15641	15631
Imibond	11424	11443
Imirend	14613	14604
In Capital Bond	13513	13523
Interb.Rendita	19311	19295
Intermoney	10606	10593
Investire Obbligaz.	17699	17683
Italmoney	10835	10825
Lagest Obbligazionario	14537	14524
Lire Più	11961	11958
Mida Obbligazionario	14537	13296
Monetario Romagest	11961	10900
Money-Time	10796	10799
Nagrarend	12833	12824
Nordfondo	13231	13224
Personalfondo Monetar.	12624	12618
Phenixfund 2	12797	12787
Primebond	12584	12598
Primecash	12410	12398
Primeclub Obbligazion.	14437	14417
Primemonetario	13932	13923
Professionale Redd.	12216	12203
Quadrifoglio Obbligaz.	12200	12195
Rendicredit	11372	11363
Rendifit	12258	12247
Rendiras	13576	13569
Risparmio Italia Red.	17873	17858
Risparmio Italia Corr.	11695	11685
Rologest	14070	14069
Salvadanaio Obbligaz.	12319	12307
Sforzesco	12240	12228
Sogesfit Contovivo	10654	10651
Sogesfit Domani	13546	13535
Veneto Cash	10629	10626
Veneto Rend.	12716	12703
Verde	11448	11443
Zetabond	11066	11058
ESTERI		
Fonditalia	102.214	78,86
Interfund	55.566	42,27
Intern. Sec. Fund	42.437	27,67
Capitalitalia	46.835	35,82
Mediolanum	47.100	36,23
Rominvest	43.513	28,37
Italfortune	56.758	43,31
Italunion	30.316	23,38
Fondo Tre R Lit	44.550	-
Rasfund Lit	38.945	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	163	167	Mediob-linif Risp 7%	95,75	-
Breda Fin 8792 W 7%	110,9	111	Mediob-metan 93 Cv7%	118,25	118
Ciga-8895 Cv 9%	99,85	99,95	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,6	91,5
Cir-8592 Cv 10%	98,2	98,25	Mediob-saipem Cv 5%	94,8	94,6
Cir-8692 Cv 9%	97,1	97,2	Mediob-sicil 95cv 5%	95,25	95,55
Edison-8693 Cv 7%	101,4	101,1	Mediob-snia Fibre 6%	91,5	91,5
Efib-85 Ifitalia	Cv	121,3	Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	98,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	105,6	105,5	Mediob-unicem Cv 7%	124,5	125,6
Euromobil-86 Cv 10%	97,6	99	Merloni-8791 Cv 7%	98,4	98,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,45	94,2	Monted Selm-ff 10%	98,25	98,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	263	263	Monted-8692 Aff 7%	97,6	97
Gim-8693 Cv	6,5%	95,8	Monted-8792 Aff 7%	94,25	93,9
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117	Olcese-8694 Cv 7%	91,1	91
Iri Sifa-8691 7%	99,3	99,3	Olivetti-94 W 6,375%	86,05	86,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	101,5	101	Opere Bav-8793 Cv6%	132,5	129,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,1	110,1	Pacchetti-9095cv10%	93,8	-
Italgas-9096 Cv 10%	111	111,4	Pirelli Spa-cv 9,75%	104,8	104,9
Magn Mar-95 Cv 6%	84,4	84,8	Rinascente-86 Cv8,5%	137,75	138,75
Medio B Roma-94exw7%	250,5	253	Risan Na 8692 Cv 7%	548	[illegible]
Mediob-bari 94 Cv 6%	96,6	96,6	Saffa 8797 Cv 6,5%	124	124,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,3	91,4	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,3	120,5
Mediob-cir Risp 7%	87	86,9	Sifa-8893 Cv 9%	99,6	99,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,5	106	Sip 8693 Cv 7%	93,8	94,2
Mediob-italcem Cv 7%	273	281	Snia Bpd-8593 Cv10%	98	98,3
Mediob-italcem Exw2%	100,9	101,3	So Pa F-8692 Co	7%	96
Mediob-italg 95 Cv6%	108,65	108,95	Zucchi-8693 Cv 9%	209	210
Mediob-italmob Cv 7%	272	275,25			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1305,00	1300,100	1300,1000	Escudo port.	9,20	8,714	8,7215
Ecu	—	1532,950	1532,9750	Dollaro can.	1130,00	1139,650	1139,3750
Marco Ted.	745,00	746,500	746,5050	Yen giapp.	9,40	9,509	9,5085
Franco fr.	219,00	219,710	219,7150	Franco sviz.	852,00	854,000	854,0250
Sterlina	2190,00	2192,150	2192,1500	Scellino aust.	106,00	106,085	106,0900
Fiorino ol.	661,00	662,800	662,7950	Corona norv.	191,00	191,030	191,0150
Franco belga	36,00	36,282	36,2870	Corona sved.	205,00	205,710	205,6750
Peseta spag.	11,90	11,992	11,9920	Marco finl.	306,00	306,710	306,9050
Corona dan.	192,50	193,400	193,4050	Dinaro(Mi) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	2030,0	1996,750	1996,6250	Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dracma	7,00	6,759	6,7580	Dollaro aust.	1015,0	1021,900	1021,2000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0 05
Btp-17mz92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,65	0.15
Btp-18ap92 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,75	0.05
Btp-1ap92 11%	99,3	0.20
Btp-1ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,85	-0.30
Cto-17ge96 12,5%	99,85	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100	0.00
Cto-18ge97 12,5%	99,65	0.05
Cto-18lg95 12,5%	99,95	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,85	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,7	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,05	0.05
Cto-20nv96 12,5%	99,65	0.05
Cto-20st95 12,5%	100	0.05
Cto-dc96 10,25%	97,25	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,05	0.05
Cts-18mz94 ind	86	0.00
Cts-21ap94 ind	85,9	0.23
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	102,45	-0.10
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14500	14700
Argento (per kg)	163100	171900
Sterlina Vc	112000	118000
Sterlina Nc (a. 73)	114000	120000
Sterlina Nc (p. 73)	112000	118000
Krugerrand	480000	500000
50 Pesos messicani	600000	635000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	88000	96000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo belga	86000	93000
Marengo francese	86000	93000

BORSA DI TRIESTE

	29/8	30/8		29/8	30/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	210	207
Generali*	30250	30250	Comau	2000	2011
Lloyd Ad.	13645	13630	Fidis	5185	5195
Lloyd Ad. risp.	11350	11210	Gerolimich & C.	102,5	103,5
Ras	17300	16890	Gerolimich risp.	87,5	88
Ras risp.	11310	11580	Sme	3200	3266
Sai	16410	16080	Stet*	1900	1910
Sai risp.	8480	8470	Stet risp.*	1680	1685
Montedison*	—	—	Tripcovich	12700	12725
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5650	5701
Pirelli	1928	1956	Attività immobil.	4010	3900
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5610	5620
Pirelli risp. n.c.	1470	1478	Fiat priv.*	3710	3720
Pirelli Warrant	80	80	Fiat risp.*	4040	4080
Snia BPD*	1320	1325	Gilardini	3230	3265
Snia BPD risp.*	1340	1325	Gilardini risp.	2555	2590
Snia BPD risp. n.c.	1020	1025	Dalmine	383	385
Rinascente	7375	7400	Lane Marzotto	7220	7270
Rinascente priv.	4140	4130	Lane Marzotto r.	7050	7355
Rinascente risp.	4710	4750	Lane Marzotto r.n.c.	5900	5910
Gottardo Ruffoni	2940	2960	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2143	2180	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1430	1430	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1098	1103	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1140	1140	Carnica Ass.	16300	16300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	91,2	(-0,22)	Bruxelles	Gen.	1128,92	(+0,66)
Francoforte	Dax	1650,50	(-0,31)	Hong Kong	H. S.	3998,26	(+0,97)
Londra	Ft-Se 100	2645,7	(+0,29)	Parigi	Cac	1864,25	(+0,36)
Sydney	Gen.	1540,4	(-0,01)	Tokyo	Nik.	22335,87	(+1,52)
Zurigo	C. Su.	539,2	(+0,02)	New York	D.J.Ind.	3043,6	(-0,2)

PIAZZA AFFARI
In discesa gli assicurativi ma le Generali resistono

MILANO — Sembra riprendersi il mercato dopo due settimane influenzate dagli avvenimenti dell'Unione Sovietica prima e dal caso Dominion-Dumenil Leblé dopo. Gli scambi continuano a essere pochi (la riunione è durata due ore e tre quarti) ma il tono appare migliore. L'indice Mib si è attestato a quota 1080 con un rialzo rispetto a ieri dello 0,47%. Perché le contrattazioni ritornino al tenore normale bisognerà aspettare però la liquidazione coattiva: c'è attesa fra le corbeilles di conoscere l'ammontare dei titoli che saranno coinvolti, e molte delle operazioni impostate in questi giorni risentono proprio di questo.

In Borsa si sentono ancora commenti sulla vicenda che ha avuto come esito l'insolvenza di due agenti e di una commissionaria: parere diffuso è che sarebbe stato auspicabile l'intervento della banca di De Benedetti per salvare la liquidazione. Qualche titolo ha recuperato con i rialzi odierni le quotazioni precedenti al golpe in Urss: è il caso delle Pirelli dei due tipi, e di alcuni cementieri.

Buon recupero per le principali holding industriali, a partire dalle Fiat che mettono a segno un progresso dell'1,13%: Pirellona (+1,45%), Snia (+2,60%), Italcementi (+0,99%). Meno significativo il rialzo delle Montedison (+0,30%), influenzato anche dalla notizia sui 1.200 lavoratori in esubero. Cedente tutto il settore assicurativo, penalizzato dall'imminenza della rivalutazione degli immobili di azienda. Le Generali si sono dimostrate resistenti, perdendo solo lo 0,03%, andamento analogo alla controllata Alleanza (-0,02%); mentre perdite più consistenti hanno interessato le Ras (-2,37%), le Sai (-2,01%), le Fondiaria (-0,93%), le Assitalia (-0,38%).

In controtendenza le Toro (+0,89%), fra le finanziarie, da segnalare l'ulteriore rialzo delle Premafin (+2,11%); bene anche Ifi (+1,79%) e Gemina (+1,37%). Contrastati i valori del gruppo De Benedetti, coinvolto nello scandalo che ha fatto saltare la liquidazione, che il calendario fissava per ieri: le Cir hanno chiuso in rialzo (+0,43%), le Olivetti in ribasso (-0,35%), le Cofide invariate. Prime prese di beneficio sulle Cementir, in rialzo dalla riammissione a giovedì, che ieri hanno perso lo 0,91%. Fra i bancari si distinguono Credit (+1,92%) e Ambroveneto (+1,95%); buona anche la Comit (+0,62%). Le Volkswagen hanno raggiunto quota 300.000 a due settimane dalla quotazione in Piazza Affari.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/8	18.00	ISOLA TURCHESE	Brindisi	rada/Aquila
30/8	sera	BUZET	Capodistria	51 (16)
31/8	6.00	MONT BLANC MARU	Genova	50 (11) 49 (9)
31/8	6.00	NORASIA ATTICA	Capodistria	51 (17) 51 (16)
31/8	12.00	SOCAR SEI	Monfalcone	52
31/8	12.00	OGS EXPLORA	mare	P. Lido
31/8	pom.	SIBA APRICA	mare	15

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/8	pom.	KAVAJA	38	Durazzo
30/8	14.00	KAPTAN BURHANETTIN ISIM	31	Derince
30/8	17.00	DEPASPED	32	ordini
30/8	22.00	CAPO GRIFO	Aquila	ordini
30/8	24.00	PYOTR MASHEROV	49 (5)	ordini
30/8	notte	BUZET	51 (16)	Fiume
31/8	7.00	SOCAR CINQUE	52	Monfalcone
31/8	15.00	NORASIA ATTICA	51 (17)-(16)	Venezia
31/8	21.00	SOCAR 101	52	Venezia
31/8	sera	SANWA HOPE	35	ordini
31/8	sera	CRIKVENICA	40	Fiume

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/8	16.00	GOPHER STATE	50 (11)	(45) o (56)

navi in rada

NIL.

MERCATI
L'oro crolla ai livelli più bassi da un anno

Si tratta di un'evoluzione naturale quella che ha fatto precipitare l'oro ai livelli più bassi dal 20 giugno 1990. L'incapacità vistosissima del metallo di reagire adeguatamente agli eventi politici (solo 3,5 dollari al golpe sovietico) e lo scoraggiante periodo di debolezza, che dura da oltre un mese e mezzo, hanno indotto gli investitori a varcare il Rubicone aureo e a vendere, imitati dall'Unione Sovietica, che ha un disperato bisogno di valuta per il pagamento dei debiti e l'approvvigionamento interno.

I 6,30 dollari di ribasso di questa settimana non sono pochi, tanto meno se si tiene conto dei già bassissimi livelli di partenza. La soglia di resistenza psicologica dei 350 dollari non ha per ora fatto scattare alcun acquisto di convenienza: si attendevano i produttori sudafricani, che invece non si sono visti nemmeno a 348. Adesso si confida, nel caso la tendenza flessiva prosegua, nel robusto argine reale dei 340 dollari, al di sotto del quale i prezzi potrebbero franare fino a quota 320. Questa possibilità, comunque, appare remota, perché già a 346 esiste una buona base di ordini d'acquisto, ma anche il margine di rialzo è limitato e non va oltre i 353 dollari. Fra i motivi del ribasso contingente e della depressione costante in cui versa il mercato figurano la persistente incertezza economica americana (rievidenziata dalla correzione negativa della crescita del pnl del secondo trimestre), che deprime le prospettive di acquisto da parte dell'industria, e l'eventualità che sul mercato si scarichi il materiale in garanzia degli swaps recenti. Il primo motivo è valido anche e soprattutto per il platino, il quale, però, già pesantemente punito nelle ultime due settimane, questa volta è riuscito a recuperare qualcosa, pur restando ai livelli medi più bassi degli ultimi cinque anni. Per l'oro è un guaio aggiuntivo, perché manca un tradizionale appoggio potenziale. La crisi politica dell'Unione Sovietica, che secondo alcuni analisti potrebbe portare nel mercato nuovi acquirenti, soprattutto europei, viene considerata, come effetto, inferiore ai guasti delle inevitabili vendite: l'anno scorso l'Urss ha immesso nel mercato 285 tonnellate. E quest'anno potrebbe scaricarne ancor di più, visto il gravissimo deterioramento economico e finanziario.

MERCATI
In netto rialzo il «superindice» dell'economia statunitense

WASHINGTON — Buone notizie per l'economia statunitense: a luglio il «superindice» — una sorta di «cartina di tornasole» della buona salute dell'economia Usa — è aumentato dell'1,2%, registrando il maggior incremento dal +1,6% del giugno '88. A giugno '91 il rialzo era stato dello 0,6%, a maggio dello 0,7% (entrambi i dati sono stati rivisti).

Il «superindice» racchiude i dati di otto indicatori economici: richieste di sussidi di disoccupazione; nuovi ordini di beni di consumo; andamento delle vendite; ordini per impianti e forniture di strumenti; licenze edilizie; ordinativi di beni durevoli inevasi; prezzi di materiali particolarmente indicativi e prezzi dei titoli azionari.

Subito dopo la pubblicazione di questi dati il dollaro si è rafforzato su tutte le maggiori valute, salendo a 1,7455 marchi dai precedenti 1,7425 e a 136,75 yen dai precedenti 136,65.

L'aumento dell'1,2 per cento del superindice Usa in luglio rappresenta il quinto incremento consecutivo del principale indicatore dell'attività economica negli Stati Uniti. Si tratta inoltre della più sensibile crescita del superindice dal giugno 1988. Gli economisti avevano previsto una crescita del superindice in luglio dello 0,8 per cento. Il dipartimento del commercio Usa ha anche reso noto che in giugno l'incremento del superindice è stato rivisto allo 0,6 per cento, rispetto a un aumento dello 0,5 per cento stimato in precedenza.

All'aumento del superindice hanno contribuito otto degli undici fattori presi in considerazione: le richieste di sussidi di disoccupazione, i permessi per nuove costruzioni, gli ordini di beni di consumo, gli ordini di impianti e macchinari.

Le vendite, gli ordini non soddisfatti dalle aziende manifatturiere, i prezzi di alcune materie prime e i prezzi azionari

VERTICE FRA SINDACATI E INPS

Ecco le nuove pensioni

Formica esclude una stangata sulla casa: «Sono fantasie»

Si sta verificando il nuovo meccanismo di calcolo. Ma tesi e calcoli esposti a livello ministeriale non hanno convinto Cgil, Cisl e Uil. Contestato anche il metodo delle retribuzioni decennali. Venerdì un nuovo incontro. Intanto i tecnici dei ministri finanziari stanno definendo le cifre della finanziaria '92

ROMA — Sull'onda dell'incoraggiante compromesso fra Dc e Psi sulle modifiche da apportare al progetto Marini di riforma previdenziale, ieri è partito il supplemento di istruttoria richiesto dai sindacati per verificare il nuovo meccanismo di calcolo delle pensioni. L'ipotesi prevista è quella di passare dall'attuale riferimento agli ultimi cinque anni di retribuzione ad un periodo di 10 anni. I dirigenti dell'Inps hanno presentato alcune simulazioni di calcolo. E' stato, ad esempio, condotto uno studio su circa 5 mila casi di pensioni effettivamente liquidate fra il 3 e il 16 giugno scorso applicando però ad esse la nuova normativa. E' risultato che con essa l'importo medio scenderebbe da 1.440.000 lire a 1.417.600 lire mensili con una perdita quindi dello 1,6 per cento. Il nuovo sistema inoltre risulterebbe più sfavorevole per quanti hanno avuto un andamento retributivo regolare. La tesi e i calcoli esposti però non hanno convinto i sindacati che sostengono come il nuovo sistema penalizzerebbe i pensionati. Da qui la richiesta per ulteriori approfondimenti e nuove simulazioni che saranno oggetto di un nuovo confronto venerdì prossimo. Cgil, Cisl e Uil inoltre contestano il metodo di rivalutazione delle retribuzioni decennali previste da Marini: aggancio al costo della vita e al 50 per cento delle variazioni del Pil. «Il ministro si basa sul fatto che veniamo da un periodo di sviluppo e il Pil è aumentato in misura accettabile — affermano i sindacati — Ma il futuro potrebbe riservare delle sgradevoli sorprese. Sarebbe meglio abbandonare questo parametro e assumere quello della dinamica retributiva». Per questo l'Inps si è impegnata a condurre delle simulazioni scegliendo variazioni del Pil contenute (0,5%, 1,5%, 2,5%) e calcolando i livelli dei salari. Verranno poi fatti dei calcoli su pensioni liquidate nel 1986, rapportandole al nuovo sistema proposto da Marini. Il tutto dovrebbe servire a chiarire le questioni e a risolvere uno dei problemi più spinosi determinati dalla riforma. Ne resteranno comunque ancora molti altri, a cominciare da quelli politici.

I liberali, ad esempio, pur esprimendo soddisfazione per il superamento del veto socialista, sottolineano come «il progetto debba essere definito attraverso il passaggio sostanziale dell'accordo fra tutti e quattro i partiti della maggioranza». Forse è per questo che il Pli si è premurato di far sapere che le proprie osservazioni al progetto di Marini devono ancora essere presentate ufficialmente. Al di fuori della maggioranza timori e riserve sono state espresse dal Pds, che ha parlato di «semplici ritocchi» e dai repubblicani che hanno rilevato come «è prematuro cantare vittoria e dire che la riforma è fatta, anche perché dovrà essere il ministro del tesoro Carli a certificare l'efficacia finanziaria del progetto visto che si tratta di correggere una previdenza assai generosa». Intanto i tecnici dei ministeri finanziari stanno proseguendo il lavoro per definire le cifre della Finanziaria '92. Continua a far discutere l'insieme degli aggiornamenti delle imposte che colpiscono gli immobili. Il ministro Formica, confermando di non voler parlarè di merito dei provvedimenti allo studio, ha di nuovo smentito una maggior pressione tributaria sulla casa definendo le indiscrezioni di questi giorni «libere costruzioni senza licenza». Ma il sottosegretario Carlo Senaldi ha sostanzialmente confermato che fra nuovi estimi e maggiori coefficienti gli aumenti medi nazionali dovrebbero essere pari al 50-60 per cento.

Paolo Fabiani — Il ministro Marini

LO SCANDALO IN BORSA

Caso Dumenil: il tribunale rinvia tutto a settembre

MILANO — Il presidente pro tempore del tribunale di Milano, Luigi Bitto, ha rinviato la decisione sui sequestri di titoli e dei beni della Dumenil Leblè richiesti dalla commissionaria Misafin, fissando la trattazione del caso nell'udienza del 4 settembre, alla presenza di tutte le parti interessate. Queste compariranno davanti al giudice Manlio Esposito, presidente della sezione fallimentare, dalla prossima settimana reggente della massima carica del tribunale ed esperto di casi analoghi, avendo già affrontato l'insolvenza di altre commissionarie di borsa e agenti di cambio, tra cui il caso Lombardfin.

La Misafin ha chiesto il sequestro di beni, fino a 20 miliardi, della Dumenil Leblè perché ritiene la banca svizzera controllata da Carlo De Benedetti responsabile della situazione in cui è venuta a trovarsi, con la liquidazione coatta delle proprie posizioni borsistiche già disposta dal comitato direttivo degli agenti di cambio ed il rischio di fallimento.

La commissionaria, nell'evidenziare l'urgenza dell'intervento del tribunale, sostiene anche che ''è dubitabile la stessa attuale solidità della Banque Dumenil, dal momento che l'autorità tutoria elvetica ha disposto la ricapitalizzazione per circa 100 miliardi (120 milioni di franchi svizzeri), pena la chiusura e la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria''.

La seconda richiesta che sarà esaminata dal giudice Esposito è di sequestrare ''presso il Credito commerciale di Milano, ovvero ovunque si trovino, i titoli dati in riporto dalla Misafin alla Dumenil ed a quest'ultima trasferiti, purché tuttora di proprietà ovvero nella disponibilità, anche presso terzi, della Dumenil''.

La Misafin ha chiesto il sequestro di beni, fino a 20 miliardi, della Dumenil Leblè perché ritiene la banca svizzera controllata da Carlo De Benedetti responsabile della situazione in cui è venuta a trovarsi, con la liquidazione coatta delle proprie posizioni borsistiche già disposta dal comitato direttivo degli agenti di cambio ed il rischio di fallimento.

La commissionaria, nell'evidenziare l'urgenza dell'intervento del tribunale, sostiene anche che ''è dubitabile la stessa attuale solidità della Banque Dumenil, dal momento che l'autorità tutoria elvetica ha disposto la ricapitalizzazione per circa 100 miliardi (120 milioni di franchi svizzeri), pena la chiusura e la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria''.

La seconda richiesta che sarà esaminata dal giudice Esposito è di sequestrare ''presso il Credito commerciale di Milano, ovvero ovunque si trovino, i titoli dati in riporto dalla Misafin alla Dumenil ed a quest'ultima trasferiti, purché tuttora di proprietà ovvero nella disponibilità, anche presso terzi, della Dumenil''.

Intanto si prospettano tempi lunghi per la liquidazione. «Ci vorrà più del previsto». Lo ha detto il membro anziano del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano Leonida Gaudenzi riferendosi alle operazioni di storno che il comitato deve completare per poter poi procedere alla liquidazione coattiva. «Abbiamo trovato in portafoglio alla Misafin consistenti posizioni di pronti contro termine che scadranno tra diversi mesi — ha aggiunto Gaudenzi — ed è la prima volta che il comitato si trova di fronte a questo tipo di operazioni in sede di liquidazione coattiva».

In particolare in ambienti di Borsa si apprende che la Misafin avrebbe intermediato Btp e Cct per circa 250 miliardi: la posizione dovrebbe venir pareggiata direttamente tra le parti (acquirente e venditore) scavalcando il ruolo di intermediario della commissionaria. Secondo gli stessi ambienti la liquidazione sarebbe destinata a slittare fin dopo la prima decade di settembre. Sarà quindi necessaria al comitato almeno una decina di giorni per verificare e incrociare tutti i contratti stipulati dall'agente Adorno e dalla commissionaria Misafin nel corso del mese di borsa di agosto e della prima parte di settembre.

Ci vorrà poi almeno qualche mese prima di venire a capo della complessa vicenda che ha per protagonista la banca di Girgenti, l'istituto di credito di Agrigento il cui pacchetto di controllo era detenuto da Roberto Caprioglio attraverso la Dominion. I commissari liquidatori nominati dalla Banca D'Italia, Benedetto Ciuffa e Luigi Gaspari, sono infatti al lavoro solo dal 15 agosto scorso. Indicazioni più precise emergeranno da uno dei primi atti che i commissari dovranno compiere, cioè l'esame dello stato passivo della banca: solo a questo punto si conosceranno con esattezza l'entità del debito e soprattutto i soggetti coinvolti nel crac.

Si estendono intanto agli Usa le conseguenze della vicenda Dominion-Dumenil: la Miramar Resources ha infatti annunciato ieri da Los Angeles che intende rescindere il contratto con il quale ha recentemente acquisito il controllo della italiana Rayton Fissore. Il consiglio di amministrazione della società ha diramato un comunicato per far sapere ufficialmente che «alla luce del fallimento del gruppo Dominion» l' assunzione del controllo della Rayton «non è più nell'interesse degli azionisti». La maggioranza azionaria dell'azienda produttrice di fuoristrada di Cherasco, in provincia di Cuneo, era stata ceduta qualche settimana fa alla società americana dalla Dominion Trust, la società di Roberto Caprioglio accusata nei giorni scorsi dalla Dumenil Leblè Suisse del tentativo di truffa da 100 miliardi di lire.

CASO DOMINION

Come decifrare un giallo dai molti lati oscuri

TRIESTE — Coattiva, moral suasion, riporto, insolvenza a catena. Improvvisamente, i commenti dei giornali economici si sono arricchiti, in questi giorni, di termini inusuali, che hanno talvolta frastornato i lettori, pur numerosi delle faccende di Borsa, ma repentinamente costretti ad assistere al rincorrersi di notizie su un avvenimento del tutto anomalo, e generalmente sconosciuto, di difficile decifrazione.

Stiamo parlando del caso Dominion, protagonista indiscusso delle cronache finanziarie della settimana, importante per tutti i risparmiatori, perché ha influito e influirà sul cammino regolare del nostro mercato azionario. Vediamo perciò di semplificare il discorso, per renderlo accessibile a tutti coloro che, essendo risparmiatori, hanno a cuore le sorti dei titoli azionari.

Partiamo innanzitutto dalla definizione del contratto di riporto, origine del contendere; in pratica una delle parti trasferisce, con effetto immediato, ad altri, la proprietà dei titoli azionari, acquistando, contemporaneamente, il diritto di riavere, alla scadenza di un termine, altrettanti titoli della stessa specie. Il trasferimento, naturalmente, avviene verso il pagamento di un prezzo.

Volendo attribuire, nel caso Dominion, le parti ai protagonisti si può dire che alla scadenza prevista, la liquidazione di ieri (bloccata dalla Consob), gli agenti Adorno e Montalcini avrebbero dovuto avere di ritorno i titoli dalla Dumenil Leblé Suisse, cosa che non è avvenuta.

Da questo la mancanza sul mercato di un numero di azioni per un controvalore stimato approssimativamente vicino ai 100 miliardi. Evidentemente un buco pauroso, nel quale sono interessati titoli di grande spicco (Mediobanca per più di otto miliardi, Assicurazioni Generali per quasi sei miliardi, Fiat per due miliardi) e così via, fino a concretizzare un pacchetto azionario di qualità notevole.

Ciò che va rimarcato è che — secondo molti analisti — l'origine dello scandalo andrebbe cercata al di fuori dei confini italiani. Gli agenti Adorno e Montalcini infatti — si fa osservare — sono stati sì dichiarati insolventi, in quanto non hanno presentato, come loro obbligo, i titoli di loro competenza, ma questo non è avvenuto per loro scelta, almeno stando alle prime notizie, bensì perché i loro debitori, in sostanza la Dumenil, non hanno fatto il loro dovere alla stessa scadenza. E ciò che sconcerta è che, essendo la banca debitrice straniera, le autorità di Borsa italiane non possono agire, se non dichiarando insolventi le parti italiane, cioè gli agenti Adorno e Montalcini.

Fin qui una possibile spiegazione dei fatti, ma quali conseguenze, quali commenti, quali previsioni si possono fare sulla vicenda, visto che la qualità dei titoli e la quantità del controvalore fa presumere che siano moltissimi i risparmiatori italiani interessati? Abbiamo girato la domanda a Giuseppe Vizzini, agente della Borsa di Trieste. «Il fatto più eclatante — ha detto Vizzini — è che la magistratura elvetica ha autorizzato la Dumenil a non consegnare i titoli, pur in presenza di contratti di riporto giudicati regolari dalle autorità di Borsa italiane.

«La perdita di credibilità — prosegue — non riguarda perciò il mercato italiano, bensì quello svizzero». «La truffa a mio avviso è stata perpetrata da funzionari infedeli della Dumenil che hanno trasferito i titoli in parola alla Banca del Sempione a nome di terzi, che hanno provveduto tempestivamente a ritirarli. In sostanza è come se la banca, dove un cliente ha depositato i propri soldi, avendo subito una rapina, non potesse far fronte agli assegni nel frattempo emessi dal cliente stesso, che, per assurdo, viene protestato per emissione di assegni a vuoto».

«Nella fattispecie i sospetti maggiori — conclude Vizzini — si addensano sulla Dominion Trust, società italo-canadese, che fa riferimento al discusso finanziere Caprioglio e a un personaggio turco che, guarda caso, è anche proprietario della Banca del Sempione, l'istituto del quale ci si è serviti per far sparire i titoli».

Ugo Salvini

IL RIASSETTO DELLA MONTEDISON

La chimica presenta il conto

Si parla di 1.350 esuberi e 4.500 miliardi di investimenti - Cautela del sindacato

MILANO — Passata la tempesta che ha fatto approdare Raul Gardini in terra francese, alla Montedison parte il riassetto organizzativo a cominciare dal settore chimico. Il progetto, che è stato illustrato dal presidente della Montecatini, la holding chimica del gruppo, Italo Trapasso, ai segretari della Fulc, il sindacato unitario dei lavoratori chimici, prevede un taglio occupazionale di 1350 unità (più altre 800 unità negli stabilimenti esteri), a fronte di un investimento quinquennale di 4500 miliardi. Un impegno finanziario, affermano a Foro Buonaparte, che sommato agli altri 2500 miliardi destinati alla ricerca e sviluppo (500 miliardi all'anno), dovrebbero far salire il fatturato dagli attuali 6000 miliardi a oltre 10.000 miliardi nel giro, appunto, di cinque anni.

Alla Montedison non si parla ancora di quali strumenti privilegiare per attuare questo esodo che riguarda per il 60% quadri, dirigenti e impiegati e il restante 40% operai, anche perché la trattativa vera e propria con il sindacato inizierà il 5 settembre prossimo a Roma. Nessuna strada sarà tralasciata — precisano comunque a Foro Buonaparte —, dai prepensionamenti alla mobilità all'interno del gruppo, fino alla cassa integrazione dove è realizzabile, allo scopo di rendere il meno duro possibile l'impatto e che la manovra si realizzi in pieno accordo con il sindacato.

Il metodo seguito dalla Montedison non sembra dispiacere al sindacato abituato al vecchio «decisionismo» Gardiniano ma prima di pronunciarsi nel merito i tre segretari della Fulc vogliono aspettare l'esito del confronto. «Dobbiamo esaminare a fondo il piano di sviluppo che ci ha illustrato la Montedison — ha detto il segretario generale aggiunto della Uilcid, il sindacato dei chimici Uil, Domenico Viola, che insieme ai suoi colleghi ha incontrato i giornalisti al termine dell'incontro — per capire quali settori intendono privilegiare e se questo rientra in un quadro più generale di sviluppo di tutta la chimica in rapporto anche al business plain del gruppo Enichem che ci accingiamo a discutere con l'azienda del gruppo Eni».

«Se questa è la strada — gli ha fatto eco il segretario generale della Flerica Cisl Arnaldo Mariani — il sindacato è pronto a fare la sua parte anche se vanno definiti bene gli strumenti da adottare che non si possono limitare ai prepensionamenti». Disponibilità a trattare anche in casa Cgil anche se — ha detto ai giornalisti il segretario nazionale della Filcea Luciano De Gaspari — «va chiarito bene il ruolo della farmaceutica all'interno del progetto complessivo (De Gaspari ha valutato comunque positivamente il fatto che non si parli più di 'cessione del settore') e quali concrete possibilità esistono per una alleanza con Enichem nel campo dei polimeri».

Il sindacato ha anche reso noto che la manovra prospettata dalla Montedison interessa principalmente il Nord Italia (circa l'80% degli esuberi), viene poi il Centro con il 15% e infine il Sud con il 5%. Una suddivisione geografica questa — hanno fatto notare i sindacalisti — non certo dovuta alla vocazione meridionalistica del gruppo Ferruzzi, quanto al fatto che dopo la vicenda Enimont alla Montedison sono rimasti principalmente impianti situati nel Centro-Nord del Paese.

La ristrutturazione della Montecatini giunge in un momento di particolare difficoltà per la chimica in tutto il mondo. Il colosso americano Dupont, che conta oltre 140.000 addetti, parla di circa 12.000 esuberi.

LEGGE

Contributi ai giornali

ROMA — Anche le testate delle minoranze linguistiche godranno dei benefici della nuova legge a sostegno delle pubblicazioni dei partiti politici. Si tratta di sessantuno miliardi di lire per il triennio 1991-93 e di altri 119 miliardi fino al 2010. I contributi verranno concessi infatti alle imprese editrici di quotidiani o periodici di organi di forze politiche, alle imprese radiofoniche e alle cooperative e ai giornali in lingua slovena. Potranno quindi contribuire anche frenare la profonda crisi del Primorski.

UNA NOTA DELLA CASSA DI TRIESTE

Quei certificati di deposito piacciono al risparmiatore

Riceviamo dalla Cassa di Risparmio di Trieste la seguente nota:

Con riferimento all'articolo Superstar I certificati i deposito» a firma di Ugo Salvini apparso sull'edizione de «Il Piccolo» di venerdì 30 agosto 1991. Si precisa che i dati riportati nela tabella allegata all'articolo stesso per quanto riguarda la «Cassa di Risparmio» non corrispondono assolutamente alle condizioni praticate dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

A maggiore chiarezza forniamo una tabella informativa dei certificati di deposito della Cassa di Risparmio di Trieste (disponibile, peraltro, presso tutti gli sportelli) ricordando che la Crt è, come sempre a disposizione per ogni necessario chiarimento o approfondimento.

Per quanto riguarda più in generale questa forma di deposito, si può confermare che esso incontra il favore della clientela. Infatti nell'ambito dei servizi che la Crt offre al pubblico, quello dei certificati di deposito costituisce senza ombra di dubbio un importante punto di riferimento per i risparmiatori e offre una valida alternativa all'investimento in titoli.

Ciò vale in particolare per le scadenze superiori ai 18 mesi, soggette a un'imposta del 12,50% (la metà rispetto alle scadenze più brevi) e pertanto consentono più elevati rendimenti netti.

Proprio la considerazione del gradimento della clientela ha indotto la Crt a sviluppare l'offerta di questo servizio, che è naturalmente a disposizione presso tutta la vasta rete dei suoi sportelli. E si può annunciare sin d'ora un ampliamento della gamma dei certificati a disposizione della clientela con la prossima emissione di certificati di deposito in valuta estera, che potranno rappresentare per il pubblico una nuova interessante opportunità di investimento.

Nella tabella a corredo del servizio, i dati in questione non si riferiscono alla Cassa di risparmio di Trieste, ma alla media dei rendimenti proposti dalle Casse di Risparmio operanti in Italia. La fonte dalla quale abbiamo attinto è il numero del 22 luglio scorso del settimanale «Il Mondo». A maggiore chiarimento, la Cassa di Risparmio di Trieste, come da prospetto inviatoci, propone questi rendimenti: per una durata di sei mesi il rendimento è il 10,46 con la ritenuta fiscale del 25%, per la durata di 12 mesi il tasso annuo è il 10,25 con la ritenuta fiscale del 25%, per la durata di 19 mesi il tasso annuo è del 10,50 con la ritenuta fiscale del 12,50.

u.s.

MENTRE ANNUNCIA UN FORTE CALO DEGLI UTILI

La Continental più vicina a Pirelli

«Approfondiremo i punti in comune» - Intanto continuano i rastrellamenti sul titolo in Borsa

ASSIND

L'arrivo di Tonon

UDINE — L'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, è intervenuto ieri nella sede dell'Associazione industriali di Udine alla presentazione del nuovo direttore dell'organismo, Bruno Tonon, che subentra a Eugenio Del Piero, nominato amministratore delegato della società editrice de «Il Piccolo».

Il presidente degli industriali, Carlo Emanuele Melzi ha presentato il nuovo direttore: Tonon proviene dal mondo bancario e la scelta è stata compiuta unicamente sulla base della professionalità.

HANNOVER — La Continental e la Pirelli hanno trovato «punti in comune» nel corso dei negoziati avviati all'inizio di maggio e intendono ora «approfondirli». E' quanto ha annunciato la Continental nel rapporto diffuso ieri, precisando che per ora non ci sono risultati concreti e che i colloqui continuano in una clima costruttivo e amichevole. I negoziati erano partiti per sbloccare la situazione tra i due gruppi e aprire la strada per una cooperazione ed eventualmente fusione delle attività pneumatici. Sempre in mattinata la Continental ha affermato che chiuderà l'esercizio 1991 in perdita, smentendo così le stime fatte in occasione dell'assemblea ordinaria del 10 luglio.

Il primo semestre si è concluso per il gruppo di Hannover con un utile lordo in calo a 31,5 milioni di marchi contro 100,5 milioni l'anno prima, su un fatturato in aumento del 12,8% a 4,56 miliardi di marchi per il solo effetto di crescita esterna.

Già in passato la Continental aveva ammesso in via informale di avere trovato un terreno in comune per i negoziati con Pirelli, ma è questa la prima conferma ufficiale di progressi nei negoziati e forse di una riconsiderazione della possibilità di una fusione alla luce dei deludenti risultati annunciati in contemporanea dalla società di Hannover. Oltre al crollo del 69% dell'utile lordo, la società ha sottolineato nel rapporto interinale che la crescita del 12,8% del fatturato (+16,4% per le attività pneumatici) è da attribuirsi esclusivamente al consolidamento dell'unità portoghese e della filiale di distribuzione in Gran Bretagna, National Tyre, senza le quali il fatturato globale risulta invariato rispetto allo stesso periodo del 1990 (+1,8% per i pneumatici).

Sempre negativo è il contributo della divisione americana, General Tire, il cui fatturato è calato del 2,8% in dollari e addirittura del 13,6% in marchi, e i cui costi di risanamento, si sottolinea nella relazione, contribuiranno non poco alle perdite consolidate previste per la chiusura dell'esercizio. Il forte calo degli utili semestrali e le perdite previste per fine anno non sono comunque le uniche cattive notizie contenute nel rapporto firmato dal nuovo presidente del consiglio di gestione, Hubertus Von Gruenberg: la Continental ha anche annunciato che non verserà alcun dividendo per il 1991 dopo i quattro marchi dell'anno scorso e gli 8 marchi del 1989. Inoltre è stata riveduta al ribasso la stima sulla crescita del fatturato nel 1991 che il presidente ad interim Wilhelm Winterstein aveva stimato a luglio al 10% circa a un totale di 9,4-9,5 miliardi di marchi, e che ora viene invece prevista intorno all'8% a 9,3 miliardi di marchi.

Nel settore pneumatici, continua la relazione, permane la congiuntura negativa dei mercati europei, eccetto che per quello tedesco, e di quelli nordamericani, il cui peggioramento è continuato nel secondo semestre. E' andata bene invece, come previsto, la divisione prodotti in gomma (Contitech) con un aumento del fatturato a tutto giugno del 24,6% che scende però al 3,1% senza le recenti acquisizioni in Italia e in Svezia. La principale e più severa misura per contrastare il trend negativo della redditività è stata presa circa una settimana fa, precisa la relazione, e riguarda la chiusura dell'impianto canadese di Berrie, consolidato in seno alla General Tire, che nel 1990 ha subito perdite per 36,1 milioni di marchi. La misura comporterà la perdita di 820 posti di lavoro e costi per circa 180 milioni di marchi.

In Borsa infine il titolo Continental è nuovamente al centro dell'attenzione: già balzate di 10 marchi a 212 nella seduta di giovedì, le azioni Continental sono salite ieri, malgrado i risultati deludenti, di altri 3,30 marchi a 215,30 e hanno concluso la settimana con un rialzo del 6,3%. Il direttore delle finanze, Ingolf Knaup, ha parlato di nuovi rastrellamenti in Borsa da parte di investitori sconosciuti. Solo ieri sarebbe stato emesso un ordine di acquisto per 50 mila titoli Continental forse da un fondo pensionistico americano. In quanto alla partecipazione di Pirelli, l'amministrazione Continental afferma di non essere a conoscenza dell'entità precisa.

E' L'UNICA AZIENDA ITALIANA

La Seleco nel consorzio per l'alta definizione

ROMA — La Seleco è l'unica azienda elettronica italiana a partecipare al programma di ricerca comunitario «Eureka 95» finalizzato allo studio del nuovo standard televisivo che verrà utilizzato per le trasmissioni europee in alta definizione. Lo rende noto un comunicato della società di Pordenone. La Seleco, sempre nell'ambito del progetto Eureka 95, ha sviluppato e realizzato i videoproiettori in grado di ricevere su grande schermo immagini televisive in alta definizione. I risultati finora conseguiti in Europa sono stati raggiunti grazie anche a una continua collaborazione con le strutture tecniche della Rai.

Seleco, ricorda la nota, partecipa inoltre ai programmi di ricerca europei Esprit e Jessi, anch'essi finalizzati al miglioramento della ricezione delle immagini televisive. La società di Pordenone parteciperà all'International Funkausstellung di Berlino, la Fiera mondiale più rappresentativa nel settore dell'elettronica di consumo. La Seleco nel 1990 ha registrato un fatturato di 384 miliardi, e ha 1.600 dipendenti con stabilimenti a Pordenone, Udine, Torino e Malta.

Intanto, i progetti della commissione Cee sul futuro della televisione ad alta definizione (Hdtv, come indica più sinteticamente la sigla inglese), se attuati, costeranno ai consumatori e alle società di tv via cavo e via satellite operanti in Europa 21 miliardi di Ecu (32.200 miliadri di lire) in nove anni. Lo sostiene uno studio condotto dalla Coopers and Lybrand sull'impatto che la progressiva sostituzione degli attuali standard Pal e Secam da parte del D2-Mac e poi Hd-Mac (che dovrebbe restare l'unico) avrebbe sui contribuenti e sui consumatori europei.

Lo studio è stato commissionato non a caso dalla pay tv europea Filmnet, contraria come la gran parte delle tv europee ai progetti della Cee, e altrettanto non a caso è stato riportato ieri in prima pagina dal Financial Times. Anche la Gran Bretagna, infatti, si oppone all'eliminazione di Pal e Secam, mentre Francia e Olanda sono sostanzialmente favorevoli viste le alte cifre spese nella ricerca e sviluppo dei nuovi standard da Thomson e Philips. Lo scorso luglio, dopo lunghe trattative con i governi e con l'associazione delle tv europee Act, la commissione Cee aveva approvato una direttiva in base alle proposte del commissario per la ricerca Filippo Maria Pandolfi.

L'esecutivo di Bruxelles, tuttavia, aveva chiesto che oltre all'approvazione della direttiva da parte dei 12 governi venisse siglato con i rappresentanti dell'industria televisiva europea un memorandum vincolante in cui questi si impegnassero a rispettare la direttiva. La forte opposizione delle tv via satellite aveva tuttavia costretto Pandolfi, lo scorso mese, a rimandare la scadenza per la firma del memorandum.

Nel frattempo la Texas Instruments si è alleata con tre dei maggiori produttori di elettronica giapponesi per lo sviluppo della televisione ad alta definizione (Hdtv). La Fujitsu, la Hitachi, la Sony e la Texas Instruments contribuiranno con la tecnologia al fine di produrre circuiti integrati per il decodificatore giapponese della Hdtv. L'accordo deve ancora essere finalizzato..

Si rimette in moto l'inchiesta sul caso Bnl- Atlanta

ROMA — Sull'onda delle dimissioni di Pierdomenico Gallo, riprende vigore l'inchiesta sulla vicenda Bnl-Atlanta, e alcuni autorevoli membri della commissione giudicano il comportamento dell'ex amministratore delegato. Gianuario Carta, appena rientrato dalle ferie negli Stati Uniti, ha annunciato la convocazione per il 17 settembre, il giorno dopo la ripresa dei lavori del Senato, dell'ufficio di presidenza della commissione d'inchiesta su Atlanta.

«I nuovi sviluppi italiani e quelli esteri — ha dichiarato Carta — sono di estrema importanza. L'ufficio di presidenza dovrà prendere decisioni per integrare alcune deposizioni. Il giorno dopo si riunirà invece la commissione. Sicuramente decideremo di ascoltare di nuovo Gian Maria Sartoretti». Il «superteste», responsabile della linea istituzioni della Bnl. Commentando le dimissioni di Gallo dalla carica di amministratore delegato della banca, Carta si è limitato a osservare: «Non voglio nemmeno dire se sono rimasto sorpreso. Certo, dopo il lavoro svolto in commissione, noi apprezziamo certi fatti con particolare attenzione».

Più espliciti i giudizi del vicepresidente della commissione, Guido Gerosa (Psi) e del capogruppo Dc, Lorenzo Acquarone. «Sarebbe stato utile sin dall'inizio della vicenda — ha detto Gerosa — che chi aveva avuto a che fare con la filiale di Atlanta si tirasse da parte». Per Acquarone le dimissioni di Gallo, o comunque di alti esponenti della banca, erano da tempo «nel conto». «Da almeno tre mesi avevo l'impressione — ha dichiarato — che la banca avesse cambiato indirizzo dopo un'iniziale resistenza.

7.30 FUORIGIOCO.
8.30 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE.
8.55 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film fantastico 1937. Con Errol Flynn, Claude Rains. Regia William Keighley.
16.05 SABATO SPORT.
- PALLACANESTRO. Torneo Città di Cagliari.
17.30 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.30 SPECIALE ESTATE. IL SABATO DELLO ZECCHINO.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SPLASH - UN'ESTATE AL MASSIMO. Conduce Massimo Ranieri.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 SPECIALE TG1.
24. TG1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA.
00.30 SABATO CLUB
- QUEIMADA. Film drammatico 1969. Con Marlon Brando, Renato Salvatori. Regia Gillo Pontecorvo.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
10.55 UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
12.00 SERENO VARIABILE. Prima parte.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.15 TG2 - DRIBBLING.
13.55 TG2 - METEO 2.
14.00 SERENO VARIABILE. 2.a parte.
14.45 SHALAKO. Film western 1968. Con Sean Connery, Brigitte Bardot. Regia Edward Dmytryk.
16.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.40 TAVERNA PARADISO. Film commedia 1978. Con Sylvester Stallone, Lee Canalito. Regia Sylvester Stallone.
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
22.05 NEW MODEL TODAY. Dalla Thailandia.
22.35 XIII FESTA DEGLI SCONOSCIUTI - EUROPA 2. In diretta da Ariccia.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 XIII FESTA DEGLI SCONOSCIUTI - EUROPA 2. 2.a parte.
01.00 TG2 METEO - TG2 OROSCOPO.
01.10 DIFENDO MIA FIGLIA. Film drammatico 1942. Con Otto Kruger, Tina Thayer. Regia Joseph Lewis.

RAITRE

10.35 I CONCERTI DI RAITRE.
12.00 DSE SPECIALE - IL CIRCOLO DELLE 12.
12.30 L'AQUILA E IL FALCO. Film 1933. Con Fredric March Cary Grant. Regia Stuart Walker.
13.40 20 ANNI PRIMA.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.20 AMBIENTE ITALIA ESTATE.
15.05 NUDI IN PARADISO. Film 1983. Con Christopher Atkins, Leslie Ann Warren. Regia John G. Avildsen.
18.00 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
18.45 TG3 - DERBY
- METEO 3
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 CICLISMO. Giro del Veneto.
20.05 VIDEOBOX.
20.30 LASSIE. Telefilm.
21.55 SOTTOTRACCIA. Un programma di Ugo Gregoretti.
22.25 TG3 NOTTE.
- ON THE ROAD TG3 IN MOVIMENTO.
23.15 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week end. Itinerari turistici; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York; 11: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.01: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studiare, dove, come, quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: La grande mela (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Astri e disastri; 21.30: Dottore, buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino; 22.52: Bolmare: 23.09: La telefonata,

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.08: Io faccio l'attrice; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.33: Italian magazine Srl organo sottufficiale di Radiodue; 11: Io faccio l'attrice; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I suoni della «Piccola Vienna»; 15.30: Bolmare; 15.35: Io faccio l'attrice; 15.38: Hit parade; 16.35: Estrazioni del Lotto; 16.40: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro; 18.35: Io faccio l'attrice; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico F. Mendelssohn-Bartholdy; 22.10: Autori contemporanei; 22.36: Insieme musicale;

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.48: Gli studi di Liszt: storia del virtuosismo trascendentale; 12.50: Il senso e il suono: storie di poeti; 13.20: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana, di Anna Rosa Mavaracchio; 16.15: Intermezzo; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: XXXIV Luglio musicale a Capodimonte, in collaborazione con la Soprintendenza ai beni artistici e storici con il patrocinio della giunta regionale della Campania; 19: Folkoncerto, viaggio attraverso la musica zingara; 19.45: Intermezzo; 20: Forum internazionale. Rassegna di musica contemporanea; 21: Dal teatro comunale di Bologna, «Mosè». Melodramma sacro in quattro atti di Victor Joseph Etienne De Jouy e Giuseppe Luigi Balocchi; 23.58: Chiusura.

STEREORAI

13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai, «Italiani più che mai»; 15: Stereo hit: Top 20; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 17.35: Disco promo hit; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera. Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09.

Radio regionale

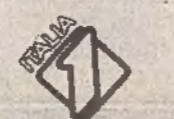
7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pot pourri; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.15: Pot pourri; 9.30: Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone». Romanzo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: I musei nella nostra regione; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Dai nostri festival; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Briciole; 14.25: Tropicana; 15: Uno spicchio di cielo; 15.30: Pot pourri; 16: Dimagrire con l'agopuntura; 16.20: Evergreen; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Boris Kobal e Sergej Verc: «Cabaret satirico 1991»; 18.30: Evergreen; 19: Gr.

15.00 Film: «L'URLO DELLA FORESTA». Con John Payne, Agnes Moorehad. Regia di Edward Ludwig.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: «WOOBINDA».
18.00 Documentario: «L'UOMO E LA TERRA».
18.30 Telefilm: «NAKIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: «ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI».
20.10 Film: «TRE NOTTI VIOLENTE». Con Brett Halsey, Margaret Lee. Regia di Nick Nostro.
22.00 Telefilm.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «IL BOIA SCARLATTO». Con Mickey Hargitay, Walter Brandt. Regia di Max Hunter.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Brigitte Bardot (Raidue, 14.45)

10.00 IDENTITA' BRUCIATA. Film drammatico 1988. Con Richard Chamberlain, Jaqueline Smith. Regia Roger Young.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS
13.45 I ROBINSON Telefilm
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- GEORGIE. Cartoni.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.30 SEI UN FENOMENO. Condotto da Paolo Bonolis.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 BELLEZZE AL BAGNO. Con Claudio Lippi, Gigi e Andrea.
22.40 SUPERSTARS. Show.
23.10 PREMIERE ESTATE.
23.15 PRIGIONIERA DI UNA VENDETTA. Miniserie.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.15 TG DELLE VACANZE.

9.05 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
10.05 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- TEEN WOLF. Cartoni.
- BELLE E SEBASTIEN. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 PIEDINO IL QUESTURINO. Film comico 1974 con Franco Franchi, Irina Maleeva. Regia Franco Lo Cascio.
15.55 PREMIERE ESTATE.
16.00 TARZAN. Telefilm.
18.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE GOAL.
20.30 AL BAR DELLO SPORT. Film comico 1983. Con Lino Banfi, Jerry Calà. Regia Francesco Massaro.
22.30 CALCIO D'ESTATE.
23.30 PLAYBOY SHOW.
00.30 STUDIO APERTO.
00.45 PREMIERE ESTATE.
00.50 A TEAM. Telefilm.
01.45 PREMIERE ESTATE.
01.50 PIEDINO IL QUESTURINO. Film replica.
03.45 PREMIERE ESTATE.
03.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI replica.

10.05 PER ELISA. Telenovela.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.28 BUON POMERIGGIO.
14.30 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
14.58 BUON POMERIGGIO.
15.00 SENORA.
15.28 BUON POMERIGGIO.
15.30 RIVIERA. Telenovela.
15.58 BUON POMERIGGIO.
16.00 STELLINA. Telenovela.
16.58 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.50 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.28 BUON POMERIGGIO.
18.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.58 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.35 TOTO' D'ARABIA. Film comico 1965. Con Totò, Nieves Navarro. Regia Josè Della Loma.
22.30 SCUSI DOV'E' IL FRONTE?. Film comico 1970. Con Jerry Lewis, Jan Murray. Regia Jerry Lewis.
00.30 I JEFFERSON. Telefilm.
01.00 LOVE BOAT. Telefilm.
02.00 QUINCY Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 SNACK. Cartoni.
- G.I. JOE.
9.00 ATLETICA LEGGERA: CAMPIONATI MONDIALI.
13.30 SPORT SHOW. Rotocalco sportivo.
18.30 LA VECCHIA BANDA COLPISCE ANCORA. Film western 1970. Con Walter Brennon, Fred Astaire. Regia di George McGowan.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 THUNDER 1. Film avventura 1983. Con Mark Gregory, Bo Svenson. Regia di Larry Ludman.
22.10 IL GRIDO DELLA MORTE. Film thriller 1975. Con Raoul Julio, John Ryan. Regia di Richard Heffron.
23.55 ATLETICA LEGGERA: CAMPIONATI MONDIALI.

TELECAPODISTRIA

19.20 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA, rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.40 LUCREZIA BORGIA. Film storico.
22.15 TELEGIORNALE.
22.25 FANTASILANDIA. Telefilm.
23.15 RUBRICA SPORTIVA.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
15.30 WEEKEND. Rubrica di informazione cinematografica.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 IN FONDO ALLA PISCINA. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
0.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.45 MOD SQUAD. Telefilm.

TV7-PATHE

7.00 Cartoni: SAMPEI.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Rassegna tappeti: SEVEN CARPET.
13.00 Cartoni: RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 Cartoni: MISHA.
15.40 Cartoni: ARBEGAS.
16.05 Cartoni: SAMPEI.
16.35 Telefilm: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 Cartoni: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film comico (Italia 1947): I DUE ORFANELLI.
22.30 Rubrica: TOP MOTORI.
23.00 Film thriller Usa 1988: OSSESSIONE MORTALE.
0.30 Catch.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: S.O.S. POLIZIA.
11.15 Documentario: STORIA DEGLI USA: GLI ANNI 20.
11.45 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: IL CAVALLO DAGLI OCCHI BLU.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST
16.00 Film: FERMO CON LE MANI.
17.30 Telefilm: FIFTY FIFTY.
18.20 Telefilm: SERPICO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
20.00 Anteprima sport.
20.30 SERIE NERA: Film: NEVE A CAPRI.
22.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Telefilm: ESCHIED.

TELE+2

12.30 TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.
16.00 CALCIO. Campionato inglese.
17.45 TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.
00.00 ATLETICA LEGGERA - CAMPIONATO MONDIALE.
01.00 SPECIALE CALCIO INTERNAZIONALE.
01.30 TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.

TELE+3

LINEA ROSSA 7000. Film drammatico 1965. Con James Caan, Laura Devon. Regia di Howards Hawks. Ogni due ore dall'1.00 alle 23.00.

TELEQUATTRO

19.15 MEDITAZIONE TRASCENDENTALE.
19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TVM

19.00 «Gli Smith», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LE CROCI», film.
22.00 «Detective», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LUANA», film.

RAITRE

Tuffo non riuscito malgrado l'Alba

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sarà la prima volta nella storia che una piscina affonda, ma questo mercoledì su Raitre, con l'ultima puntata, è colato a picco **La piscina** *in tolda il capitano Alba Parietti, come da tradizione.*
Attorno alla piscina per la festa d'addio, sapevano tutti che lo show era stato un mezzo fallimento. Alba Parietti ha gestito questa conclusione non esultante con grinta: «Le feste — ha esordito — non sono mai una fine, semmai un inizio» (ah sì? E le espressioni idiomatiche «far la festa a qualcuno» e «conciare per le feste»?). Questo è nel suo stile, e ci piace (sapete, c'è un pizzico di Rossella O'Hara in questa donna intelligente). La Parietti ha la capacità, propria del buon personaggio di spettacolo, di far fronte. Anche quando commette un errore in trasmissione, non si confonde, non fa finta di niente: guarda in telecamera e ci scherza sopra. Mercoledì i giochi estemporanei Lionello-Parietti relativi ai guai col «gobbo» sono stati i più graziosi, in quel clima sfasciato.
Naturalmente tutta la simpatia del mondo non arriva necessariamente a convincere che il bianco è nero e il nero è bianco. Più oltre la Parietti dice in collegamento con Monica Nannini che «qui la festa impazza»: alla salute! Abbiamo visto la festa impazzire di più in molti cimiteri. Si salva qualche battuta (l'autoironico «torna a casa lessa» della Parietti non è male) ed è sempre bravissima la «psicosessuologa» Carmela Vincenti, che speriamo davvero di rivedere. Ma nell'insieme è un'allegria incerta, ansimante e forzata. Ci si stufa, in questa lunga tiritera, e il guaio è che la bellezza della Parietti non è di quel tipo che intenerisce e si fa perdonare ogni cosa.
Beninteso, lei è molto bella: a vederla d'improvviso in un'inquadratura inaspettata, tocca il cuore. Nondimeno, la Parietti non è la bellezza (fintamente) ingenua, un po' infantile, candidamente arrogante ma disarmata, che ispira protezione (e sembra piuttosto una specialità berlusconiana, da Tini Cansino a Sonia Grey alle bellone del «Tg delle vacanze»). Alba Parietti ha piuttosto la bellezza devastante e cattiva da «dark lady», stile Eva Robbins, Gudrun Langrebe, Amelia fattucchiera, Barbara Steele, Barbara Stanwick (che peraltro non era bella come lei).
Accresce il guazzabuglio la confusa regia (eppure si tratta di Eros Macchi). A parte il fatto che Lionello è molto bravo, ma non se ne può più di vedergli fare Andreotti (ormai non si sa più se è nato prima l'uovo o la gallina, e quale dei due imita l'altro), lo scherzo di Andreotti che gli astanti vogliono buttare in acqua, lui protesta educatamente ma deve far buon viso a cattivo gioco, e poi lo vediamo camminare sulle acque, era divertente e ben preparato. Quale demone convince la regia a trasmettere un'inquadratura dall'alto che fa intravedere chiaramente la passerella trasparente a pelo d'acqua, e distrugge il giochino?
Il collegamento con Monica Nannini, meglio dimenticarlo. Ci porta all'elezione del playboy dell'anno, diretta da un ex giovanotto stortignaccolo che dice «non sono mai stato un playboy», e gli si può credere. Salvo errore, è roba già vista in uno spettacolo di Baudo. Sulla cartolina del bando di concorso che vediamo ingrandita, non è scritto «playboy» ma «play boy», e sembra uno di quegli svarioni della pubblicità minima, o della pornografia minore, come scrivere «plaj».
Ma il momento peggiore della puntata è sicuramente il talk show: è vero che Raitre coi suoi budget frugali non poteva permettersi Sgarbi, ma s'è procacciata una ben misera tavola rotonda. Dopo un blitz di Pierangela Vallerino (era la migliore, ma non le è stato permesso di dir niente) attacca Achille Bonito Oliva, che interviene sulla differenza tra erotismo e pornografia, sparando una serie di banalità terrificanti che fanno guaire il telecomando: e tutto per riscoprire senz'accorgersene il Codice Rocco. Segue il sessuologo svizzero (questo, sospettiamo, è un ossimoro) Willy Pasini, che ne spara altre. E con la stridula Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere (evidentemente una donna che sposa solo uomini col cognome a segmenti, come i bruchi) raggiungiamo gloriosamente il fondo della trivialità.

ITALIA UNO

«Al bar dello sport»

Lino Banfi nel film comico di Francesco Massaro

La proposta cinematografica di Italia 1 per le 20.30 di oggi è il comico **«Al bar dello Sport»** (1983), con Lino Banfi nei panni di un immigrato pugliese a Torino che supera i problemi d'ambientamento grazie ad una clamorosa vincita al Totocalcio. Accanto a lui, Jerry Calà e Mara Venier. La regia è di Francesco Massaro. **«Thunder 1»** (1983), in onda su Tmc alle 20.30, è un film d'avventura di Larry Lundman che racconta la ribellione a colpi di bazooka di un indiano d'America degli anni '80 al progetto di un insediamento edilizio su di una collina sacra alla sua tribù. Protagonisti, Mark Gregory, Bo Svenson, Raymund Harmstorf.
Un giallo, **«In fondo alla piscina»** (1971), è in programma sempre alle 20.30 su Italia 7, diretto da Eugenio Martin. Racconta l'intricata vicenda di un vedovo sospettato di aver ucciso la sua ricca moglie e della sorella di lei, che cerca di sedurre l'uomo. Protagonisti Carroll Baker, Michael Craig e Marina Malfatti.
Alle 22.10 Tmc propone il «thriller» **«Il grido della morte»** (1975) di Richard T. Heffron, che ricostruisce l'assassinio di un uomo compiuto a New York dinanzi agli occhi di quindici testimoni, tutti restii a collaborare con la giustizia. Nel cast, Raul Julia, John Ryan, Philip Clark. Alle 22.30 su Retequattro, infine, il comico **«Scusi, dov'è il fronte?»** (1970), con Jerry Lewis regista e interprete

Raidue, ore 22.35

Tredicesima «Festa degli sconosciuti»

Oggi alle ore 22.35 Raidue trasmette, in diretta da Ariccia, la prima finale — quella «europea» — della XIII Festa degli sconosciuti 1991. Animatrice della serata sarà, in veste di «padrone di casa», Rita Pavone che, nel 1962, vinse la prima edizione della «festa», allora organizzata dal suo attuale marito-manager Teddy Reno.

Sulle reti Rai

«Queimada» di Pontecorvo con Brando

Due soli film, entrambi in tarda ora, nella programmazione cinematografica di questa sera sulle reti Rai. Su Raiuno alle 0.30 **«Queimada»**, il film che Gillo Pontecorvo diresse nel '69, tre anni dopo il pluripremiato «La battaglia di Algeri». Con «Queimada», così come già aveva fatto con «La battaglia di Algeri», Pontecorvo tenta la sintesi tra un cinema spettacolare e d'avventura con quello ideologico-politico, che poi è un tema ricorrente del suo cinema. E' una storia di colonialismo nelle Antille della metà dell'Ottecento, in cui Marlon Brando è un agente inglese inviato nell'isola di Queimada a fomentare una rivolta contro i Portoghesi allo scopo di avviare un processo di avvicendamento a favore dell'Inghilterra in quella zona dominata da altre potenze europee. Lo stesso Pontecorvo a commento della sua opera disse: «lo stile, la recitazione, le musiche miravano alla forma classica del romanzo ottocentesco». Quanto a Brando, «Queimada» rappresenta la sua prima apparizione in un film italiano seguita tre anni dopo dal controverso «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci.
Su Raidue all'1.10 per il ciclo «Cinema di notte» andrà in onda **«Difendo mia figlia»**, un vecchio film di Joseph Lewis sulla crisi di coscienza di un avvocato dalla doppia vita interpretato da Otto Kruger.

TV / ITALIA UNO

Raimondo farà «Pressing»

Con un pizzico d'ironia, da domani condurrà la seconda edizione

Raimondo Vianello e Kay Sandvik saranno i conduttori di «Pressing», il programma sportivo domenicale su Italia 1, che prende il via domani alle 22 in coincidenza con l'inizio del campionato di calcio di serie «A».

MILANO — «Cercherò di sorridere e fare ironia. Cercherò di scherzare, com'è mio costume, ma quando e finchè si può: perchè il calcio, soprattutto la domenica sera, è una cosa seria». Raimondo Vianello, carico di glorie teatrali e televisive come maestro di garbata comicità, a 69 anni approda alla conduzione di una trasmissione sportiva.
Da domani, assieme a Kay Sandvik, sarà il «timoniere» della seconda edizione di «Pressing», che prende il via su Italia 1 in coincidenza con l'inizio del campionato di calcio di serie «A», quest'anno in onda non più in prima serata bensì alle ore 22. Sarà quindi uno scontro diretto, o quasi, con «La domenica sportiva» di Raiuno. E si potrà tentare un confronto fra i due nuovi rispettivi conduttori, Gianni Minà (che prende il posto di Sandro Ciotti) della «D.S.» e il Vianello (erede di Marino Bartoletti) di «Pressing».
Perchè la scelta di Raimondo Vianello? «Dopo una prima edizione all'insegna della 'ortodossia', con indici di ascolto un poco deludenti all'inizio ma in crescendo fino a raddoppiare alla fine, quest'anno si è puntato sulla 'familiarità', con la simpatia di un personaggio come Vianello appunto», ha spiegato bartoletti, direttore delle trasmissioni sportive Fininvest e conduttore della nuova «Domenica Stadio», che ha presentato la trasmissione assieme a Vianello, Omar Sivori e Kay Sandvik, confermati nel loro ruolo a «Pressing», e al responsabile delle produzioni Ettore Rognoni.
Tra studiate esitazioni, battute agrodolci, cronologie della sua lunga attività di sportivo «praticante» (gioca ancora da mezz'ala in terza categoria), Vianello si è immaginato alla guida di «Pressing». «Ho accettato la proposta con leggerezza: mi sono reso conto che era una cosa 'grave' quando ho visto le reazioni dei giornali».
«Il mio compito — prosegue — sarà capire quando è il momento di scherzare e quando si deve essere seri». Poi una stoccata: «A scherzare ci penserà comunque Omar, che però ha promesso che quest'anno sarà un po' più serio».
Rispetto all'anno scorso, la «scaletta» è sostanzialmente invariata: quasi solo calcio, servizi completi sulla serie «A», molti ospiti e, grazie alla diretta che la Fininvest vara proprio da domani, possibilità di interventi telefonici.
Con «Pressing» Vianello torna alla diretta dopo dieci anni, dai tempi in cui lavorava alla Rai. Rivela che negli anni Sessanta gli fu proposto di condurre la Domenica Sportiva: «Prima fui io a rifiutare — racconta — perchè non avrei più potuto giocare nella mia squadra a Roma. Quando poi ero d'accordo, non se ne fece più niente».
A proposito di «Pressing», infine, Vianello dice: «Si va in onda alle 22. L'unico rischio è il sonno: non quello degli spettatori, bensì il mio. Non sarò un 'provocatore', non so dare il 'la' alle polemiche; a questo penserà Sivori. Per l'ascolto, i produttori giudicano 'soddisfacente' uno share dell'11-12 per cento».
Quanto alla Rai, le maggiori novità nei programmi sportivi invernali saranno «Prima che sia gol» e «Zona Cesaroni», da domani su Raiuno, e «Domenica senza» in onda dal 6 ottobre su Raitre, condotta da Andrea Barbato ed Enrico Ameri.

CINEMA / VENEZIA - 1

Tanti italiani, forse troppi

Ben quattordici film in Mostra, di cui tre in concorso: Risi, Carpi e Greco

Ben Kingsley e Ann Gisle Glass in «L'amore è necessario», il film di Fabio Carpi che verrà presentato il 5 settembre in concorso a Venezia.

ROMA — Il cinema italiano questa volta non si può lamentare: lo spazio che gli offre la 48.a Mostra del cinema di Venezia (3-14 settembre) è ottimo e abbondante. Non solo tre film in concorso e due fuori concorso nella sezione ufficiale, ma anche uno nella «Settimana della critica» e altri 8 nelle «Mattinate del cinema italiano», una sezione che il direttore Guglielmo Biraghi ha riservato ai registi giovani e poco affermati, come fece a suo tempo Gian Luigi Rondi con la «Venezia De Sica».

In gara per il «Leone d'oro» l'Italia schiera Marco Risi, Fabio Carpi ed Emidio Greco: un giovane in rapidissima ascesa dopo il successo di «Mery per sempre» e due non più giovani che arrivano alla ribalta dopo anni di onesto e forse non sufficientemente apprezzato mestiere. Risi porta una film di denuncia («Il muro di gomma» sul «caso Ustica»), Carpi una storia sull'impossibilità di programmare l'amore («L'amore necessario») e Greco la trasposizione di sessanta folgoranti pagine di Leonardo Sciascia che racchiudono un esemplare «giallo siciliano» («Una storia semplice»).

Fuori concorso un vecchio arzillissimo maestro del nostro cinema, Mario Monicelli, si cimenta con la biografia di quel genio della musica che fu Gioacchino Rossini: «Rossini, Rossini» ne ripercorre la vita, da quando assistè, ancora bambino, all'invasione francese della natia Pesaro, fino al volontario e dorato esilio parigino degli ultimi anni. Sempre fuori concorso Francesco Maselli propone squarci di un amore che si consuma nel corso degli anni in una camera d'albergo («L'alba»).

Nella «Settimana della critica», «Vito e gli altri», opera prima del quarantaseienne Antonio Capuano, racconta la rapidissima parabola delinquenziale di un baby killer del Sud.

Infine ci sono i fortunati otto delle «Mattinate», che proprio sconosciuti non sono. C'è per esempio Silvano Agosti, quasi un veterano della Mostra di Venezia, che porta la storia di un periodo della sua infanzia («Uova di garofano») a cavallo tra fascismo e liberazione. Allo stesso periodo si rifà «Il caso Martello», opera prima di Guido Chiesa che, sulla scorta di alcuni racconti di Beppe Fenoglio, rispolvera episodi della Resistenza nelle Langhe, confrontando passato e presente, vecchie e nuove generazioni.

E' un'opera prima anche «Crack» di Giulio Base, trasposizione cinematografica di un già apprezzato testo teatrale sui disagi generazionali di un gruppo di ragazzi che frequentano una squallida palestra di periferia, ed è un'opera prima «Dove comincia la notte» di Maurizio Zaccaro, prodotto da Pupi Avati in America insieme al suo recente «Bix».

Completano la selezione delle «Mattinate» una storia di incertezze amorose di vago sapore rohmeriano («Barocco») firmata da Claudio Sestieri, che cinque anni fa esordì con «Dolce assenza»; «Chiedi la luna» di Giuseppe Piccioni, «Faccia di lepre» di Liliana Gianneschi e «Notte di stelle» di Luigi Faccini.

Lo spazio per il cinema italiano, dunque, non manca: si tratta ora di vedere se Biraghi, pur nei limiti oggettivi della produzione disponibile per la Mostra, lo ha riempito con film che vale la pena valorizzare o se si è piegato all'esigenza di esaudire le sempre innumerevoli e pressanti richieste di autori, produtttori e dei loro padrini.

CINEMA / VENEZIA - 2

Claudia Cardinale madrina della serata dei «Leoni»

VENEZIA — «A me Celentano sta bene, ha fatto anche il regista, per cui non vedo perchè non possa partecipare come ospite alla serata finale della Mostra del cinema». Il direttore della manifestazione, Guglielmo Biraghi, ha cercato di sopire sul nascere una piccola polemica sorta attorno all'organizzazione della serata di consegna dei «Leoni» e innescata da alcune dichiarazioni di un consigliere della Biennale, Umberto Curi, per il quale «la serata finale dev'essere in linea con l'immagine della Biennale, senza cadere nello spettacolo nazional-popolare». Tutto il contrario di quanto ha in mente Pippo Baudo, il presentatore della serata che sarà trasmessa in mondovisione il 14 settembre.

Sempre a proposito dell'eventuale partecipazione di Celentano alla cerimonia finale, Biraghi ha rilevato che «si tratta di un serio e preparato professionista, ma ha tenuto a precisare che la decisione finale sulla sua presenza spetterà al consiglio direttivo dell'ente. «Ci sono poi anche la Rai e lo sponsor», ha però aggiunto Biraghi (che con quest'edizione «alla grande» dovrebbe chiudere il suo mandato). E proprio alla Rai la Biennale si era rivolta per dare vivacità alla consegna dei «Leoni», una cerimonia che negli ultimi anni aveva ricevuto critiche per il suo grigiore.

Secondo il nuovo progetto, la cerimonia della consegna dei premi è stata trasformata in un mega show, organizzato in Piazza San Marco, con l'annunciata partecipazione di artisti come Dalla, Dee Dee Bridgewater, Amii Stewart e gli «Europe». E lo sponsor, la Coop, garantirebbe la presenza di Woody Allen. Per certa viene data la presenza, tra gli altri, di Alain Delon, Ornella Muti, Nastassja Kinski. Madrina della serata, dopo la rinuncia di Sofia Loren, sarà Claudia Cardinale.

CINEMA / VIAREGGIO

Wenders, l'ospite

Sarà in Italia per «Europacinema» (senza il film)

ROMA — Wim Wenders sarà l'ospite d'eccezione di «Europacinema», il Festival del cinema europeo in programma a Viareggio dal 28 settembre al 5 ottobre. L'autore tedesco non porterà però il suo nuovo film, «Fino alla fine del mondo», rifiutato anche alla mostra di Venezia, e che uscirà il 13 settembre a Berlino. Incontrerà però i giornalisti e riceverà, la sera del 28, il premio «Europacinema 91», che riproduce in platino il logotipo del festival disegnato da Federico Fellini. Con lui saranno premiati il direttore della fotografia, Sven Nikvist, l'attore Fernando Rey, l'attrice Ingrid Thulin, il compositore Armando Trovajoli (cui sarà dedicata una «personale» di otto film), il direttore di Raidue Giampaolo Sodano per la produzione cinematografica della seconda rete, lo sceneggiatore Jorge Semprun (cui sarà dedicata anche la tradizionale sezione «Scrivere il cinema») e il critico e saggista inglese David Robinson. Un premio speciale andrà anche a Jack Lang, ministro della cultura francese.

Alla competizione, riservata al cinema europeo, parteciperanno dodici pellicole, più due fuori concorso («La domenica specialmente» di Tornatore, Bertolucci, Giordana e Barilli, previsto per la serata inaugurale, e «Europa» di Lars von Trier, in chiusura).

Tra i film italiani in competizione, «Zitti e mosca» di Alessandro Benvenuti, con Alida Valli, «Cafè la Mama» di Gianluca Fumagalli, «Riflessi di un cielo scuro» di Salvatore Maira, sulla droga e l'alcolismo, oltre a una sezione con sei film italiani in prima assoluta. Come «evento speciale», la trilogia dei «Diari» dell'ungherese Marta Mezsaros, recentemente acquistata dall'Istituto Luce.

CINEMA

Un «Trofeo» d'amatore

TRIESTE — Dal 12 al 14 dicembre si terrà l'undicesima edizione del concorso cinematografico internazionale «Trofeo Trieste 91», per opere cine-video d'amatore che trattino argomenti storici, artistici, ambientali, sociali e sportivi del Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, organizzato dal Club Cinematografico Triestino Capit (tel. 040/415848).

Le opere partecipanti (superotto e Vhs) devono pervenire alla sede del Cct in via Mazzini 32 a Trieste entro il 16 novembre.

CINEMA / NOVITA'

Guerra con occhi di bimbo

Silvano Agosti a Venezia col suo nuovo film, «Uova di garofano»

ROMA — Dopo aver partecipato in concorso con «Quartiere», Silvano Agosti torna alla Mostra del cinema di Venezia: il suo nuovo film, «Uova di garofano», un «amarcord» dei mesi a cavallo dell'armistizio vissuti con la famiglia nelle campagne di Brescia, sarà presentato l'11 settembre nelle «Mattinate del cinema italiano».

Autore di film poveri e poetici, sempre in lotta col mercato (ha aperto a Roma una sala dove per mesi ha proiettato una sua produzione, «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli), poco avvezzo ai compromessi, Agosti ha dedicato il suo film «ai bambini che volevano vivere e sono morti durante le guerre»: proprio attraverso gli occhi dei bambini, tra cui c'è lui piccolo con fratelli e sorelle, si apre allo spettatore lo scenario dell'ultima guerra, vista come un «grande gioco», nonostante i suoi orrori, e senza troppe distinzioni tra americani e nazisti, tra fascisti e partigiani.

Una «confusione» — ha spiegato Agosti, incontrando i giornalisti dopo la proiezione del film — dovuta anche alle menzogne degli adulti («sinceri nell'obbligo quotidiano alla menzogna»), capaci di cambiare bandiera da un momento all'altro, senza il minimo imbarazzo.

Ma non c'è solo la guerra in «Uova di garofano». Ci sono anche poetici ricordi d'infanzia, scene d'amore sbirciate attraverso porte socchiuse, frasi bisbigliate all'orecchio, personaggi misteriosi e affascinanti, le recite scolastiche dalle suore, le ridicole cerimonie del fascismo e le figure dei genitori: il padre pavido e bugiardo, che si fa cucire dentro il materasso quando arrivano i partigiani; la madre calma e paziente.

«E' la storia di quello che ho osservato dai sei anni e mezzo ai sette anni» dice Agosti, ponendo l'accento sula sua necessità di osservare, di rimanere a guardare sempre un po' piu' degli altri. A spingerlo a fare «Uova di garofano», che trae spunto da un suo romanzo breve di quattro anni fa, è stata la recente riscoperta, nella campagne vicino Brescia, della casa della sua infanzia, ancora intatta dopo tanti anni.

Agosti non vuole dire quanto sia costato questo film, forse il più impegnativo, da un punto di vista finanziario, tra quelli che ha realizzato finora. Dice che la domanda è di cattivo gusto: è come chiedere a un pittore quanto sia costato fare un quadro. Comunque conferma di avere avuto la collaborazione, dapprima solo simbolica, ma poi più sostanziosa, di Raidue e di aver affidato alla Sacis la distribuzione internazionale.

Il regista Silvano Agosti porta a Venezia una storia della sua infanzia.

DANZA

Cunningham al «Festival d'Automne»

PARIGI — Una creazione mondiale della «Merce Cunningham Dance Company» aprirà il 10 settembre a Parigi il 2 Festival d'Automne, che vede in cartellone anche due cicli di cinque concerti che comprendono musiche di Bruno Maderna, Luigi Nono, Luciano Berio e dello svizzero Heinz Holliger (tra l'1 e il 30 ottobre al Teatro degli Champs Elysees, all'Opera-Comique e all'Opera-Bastille).

Per la danza, Merce Cunningham presenterà anche tre creazioni francesi su musiche di John Cage, Teakehisa Kosugi e Emanuel Dimas De Melo, mentre Trisha Brown e la sua compagnia si produrranno in dicembre in quattro coreografie, al Teatro de la Ville.

Per la musica, oltre ai concerti di musiche di Maderna, il compositore e direttore d'orchestra americano George Russell dirigerà una sua opera, «Le Sacre», al Teatro degli Champs Elysees (29 ottobre).

Il teatro è come sempre presente in questo festival, che prosegue la sua azione in favore dei giovani registi con François Tanguy («Chant du bouc»), Jeanne Champagne («Le grand cahier» di Agota Kristof), Stephane Braunschweig («Aiace» di Sofocle), Marc François («As you like it» di Shakespeare).

Il Teatro delle Bouffes du Nord ospiterà dal 15 al 20 ottobre la compagnia iraniana Siah Bazi con «Amleto» e «Nozze di Figaro» e dal 23 ottobre al 3 novembre «Zur Khaneh», lo spettacolo iraniano che ha riscosso gran successo ad Avignone. Jean Jouanneau metterà in scena il 21 settembre «Les enfants Tanner» di Robert Walser.

Simona Marchini presenta il suo «Amico»

LIVORNO — Simona Marchini (nella foto d'archivio) «torna» a Livorno nelle vesti di regista di «Amico Fritz», l'opera di Mascagni di cui ricorre il centenario della prima esecuzione al «Costanzi» di Roma nel 1891 e che sarà proposta il 21 settembre. «I miei bisnonni erano piccoli armatori livornesi e cari amici di Mascagni» racconta la Marchini per spiegare le ragioni anche affettive che l'hanno spinta a firmare la regia dell'opera, che sarà diretta da Alessandro Pinzauti. «Nel melodramma — conclude la regista — non sopporto la gestualità rituale e retorica; credo che un modo giusto di comunicare con il pubblico sia quello di snellire tutto questo apparato della recitazione».

MUSICA / TODI

Decolla il Festival grazie a Puccini

PERUGIA — La magia della musica di Puccini, la vicenda appassionante e drammatica del suicidio in convento di Suor Angelica, la suggestione degli spazi austeri della gotica chiesa di San Fortunato hanno decretato, l'altra sera, il successo dello spettacolo di apertura della quinta edizione di «Todi Festival»: circa cento appuntamenti di musica, teatro, danza, cultura varia, che animeranno fino all'8 settembre i chiostri, i giardini, le antiche sale della medievale cittadina umbra.

Per la prima volta quest'anno Silvano Spada, direttore artistico e «inventore» della rassegna, ha affidato all'opera lirica l'apertura di una rassegna che ha invece nel teatro la parte più importante e stimolante del cartellone; la bella chiesa di San Fortunato si è rivelata un ambiente altamente suggestivo per la messinscena dell'opera del «Trittico» pucciniano, ma certo non il luogo ideale per le esigenze acustiche di una musica non scritta per essere eseguita in chiesa e priva della monumentalità delle composizioni sacre.

L'interpretazione dei giovani cantanti e la prestazione dell'altrettanto giovane maestro, Fabio Cellini, alla direzione dell'orchestra del Festival, i cui componenti solitamente non suonano insieme, ha nel complesso soddisfatto il pubblico; un successo personale l'ha ottenuto Michela Sburlati (Suor Angelica), soprattutto nella difficile aria «Senza mamma»: vincitrice del concorso «Mattia Battistini» e al suo primo debutto importante, di lei qualcuno parla come di una nuova Tebaldi. L'accostamento è forse troppo ardito; ma sicuramente si tratta di una promessa della lirica italiana. Apprezzate anche Daniela Costantini Mosso (la zia principessa) e Olatz Gorrotxategi (Suor Genoveffa).

MUSICA / STRESA

Ashkenazy sul podio e la Madre Russia nel cuore

Servizio di
Claudio Gherbitz

STRESA — Due grandi russi di questo secolo, Rachmaninoff e Sciostakovic, erano gli autori in programma al Palazzo dei Congressi di Stresa per uno degli appuntamenti più attesi del trentesimo Festival musicale. L'esecuzione era affidata alla Royal Philharmonic Orchestra di Londra, diretta da Vladimir Ashkenazy, il russo in vetta a un'ideale classifica quale pianista e da qualche tempo votatosi con successo alla direzione d'orchestra. Certo, una coincidenza, ma il pensiero correva ai sensazionali mutamenti di queste ultime settimane in Unione Sovietica. Il mondo si interroga sulle conseguenze; cambierà qualcosa anche in campo musicale? Più della metà della musica che conta nel nostro secolo è targata Urss ed è strettamente connessa con la storia di quel Paese: dalla fioritura parigina a opera dei rifugiati della Rivoluzione d'ottobre, all'ondata successiva degli anni Venti, e si potrebbe mettere assieme, fra gli altri, un... trio con Heifetz, Piatigorski, Horowitz.

Dalla guerra, arrivata alle porte di Mosca, e alle cui tragedie nessun artista russo potè sottrarsi, al pugno di ferro del regime culminato con il decreto del Comitato centrale (10 febbraio 1948), per cui apparivano macchiati di «tendenza formalistica antipopolare» (fra i tanti) Sciostakovic, Prokofiev, Kaciaturian, Scebalin; dai severi controlli esercitati dai segugi del Kgb sugli artisti, con sorveglianza fin sulla scaletta dell'aereo (e, ciononostante, le continue, clamorose defezioni), alla supremazia delle scuole strumentali moscovite, che sfornavano violinisti e pianisti a getto continuo fino a una decina d'anni fa. Poi, il rientro alla normalità, in coincidenza con un allentamento del pugno di ferro poliziesco.

A tutto questo si pensava assistendo alla prova superlativa di Ashkenazy sul podio della sua orchestra nell'Ottava Sinfonia di Sciostakovic. Pochi meglio di lui possono incarnare la genialità interpretativa russa del nostro tempo. Sgraziato, certo non elegante, Ashkenazy conquista per l'invenzione che si accende di continuo con stupefacente densità di idee, per l'assenza di ogni enfasi, per l'interiorità del suo modo di esprimersi.

Quanta parte della sua statura di musicista è dovuta al suo essere russo? Sarebbe arrivato a tanto senza gli enormi sacrifici al pianoforte, senza aver sopportato stenti e privazioni dei primi anni d'esilio? Sciostakovic è per lui un libro aperto, e soprattutto l'Ottava Sinfonia, scritta nel '43 sotto l'incubo delle granate ma con, all'orizzonte, la speranza della vittoria sull'aggressore. Grandiosa e profondamente russa, l'Ottava è apparsa in tutto il suo splendore grazie anche ai centocinque professori d'orchestra londinesi, infallibili soprattutto nelle sezioni dei legni e degli ottoni.

Profondamente russo anche il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninoff, un musicista che spesso viene sbrigativamente liquidato come «americano», ma che la nostalgia per il suo Paese non abbandonò mai. Nel '31 la sua musica fu bandita dalla Russia perché «pericolosa sul fronte della lotta di classe», e fu questo uno dei tanti misfatti del regime. A Stresa sedeva al pianoforte Cristina Ortiz, una brasiliana provvista di tecnica accecante e capace di forza e aggressività. Ashkenazy l'ha accompagnata come pochi sono in grado, trattandosi di uno dei suoi cavalli di battaglia. Perccato non ci fosse lui stesso alla tastiera, perché la Ortiz ha pensato solo a elettrizzare l'orchestra e a sovreccitare l'opera, che è invece dolorosa e passionale. Una serata trionfale per tutti.

APPUNTAMENTI

Questa sera al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985. Partecipano: il coro «L. perosi» di Fiumicello, la corale «Sant'Ambrogio» di Monfalcone, il coro «C. A. Seghizzi» di Gorizia e il coro «Montasio» di Trieste.

Cinema Lumiere
Film di Stoppard

Oggi al cinema Lumiere s'inizia la stagione cinematografica con «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard. Seguiranno: «Il mistero von Bulow», «La legge del desiderio» di Almodovar, «Piccola peste» di Dugan, «Risvegli» di Marshal, «Amleto» di Zeffirelli.

Alla «Casa Gialla»
Less Cups

Oggi, per «L'estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese Less Cups (bluegrass e folclore magiaro). Parteciperà Paolo Privitera con «Triste Trieste».

Castello di Duino
Concorso

Da domani al 7 settembre al Castello di Duino si svolgerà la quarta edizione del concorso internazionale di musica «Castello di Duino» riservato quest'anno al clarinetto. La manifestazione è organizzata con il patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con la collaborazione, tra gli altri, delle Assicurazioni Generali, della Cassa di Risparmio di Trieste, dell'Elettronica Regionale, del quotidiano «Il Piccolo», del Lions Club Trieste, della RAS e della SIP.

Centro Promozione
Classica e folk

Domani alle 19.15 nel giardino di via San Pelagio 6/B, accanto alla sede del Centro Promozione di Trieste a San Giovanni, che organizza la manifestazione «L'Albero del Tiglio», si terrà un concerto di musica classica e folk con Alessandra Mignacca armonica diatonica, tatiana Donis arpa, Nuria Kanzian flauto e il gruppo «Gwenc'hlan» musica celtica e folk irlandese.

MUSICA

In concerto a Grado quattro cori per Marin

Arena Ariston
Ancora 48 ore

Ancora oggi, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathrillers», è in programma il film «Ancora 48 ore».

Arena Ariston
«Eros» al cinema

Da domani al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes. Seguiranno: «Le età di Lulù» di Bigas Luna con Francesca Neri, «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, «Puttana» di Ken Russell con Theresa Russell, «Il marito della parrucchiera» di patrice Leconte con Anna Galiena.

A San Giusto
Mauro Macrì

Lunedì 2 settembre alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto s'inaugura il «Settembre musicale» con un concerto dell'organista Mauro Macrì.

Cinema Ariston
«Gluvi Barut»

Fino a venerdì 6 settembre, alle ore 18.30, al cinema Ariston di Trieste si replica il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gluvi Barut» (Jugoslavia, 1990), premiato ai festival di Pola e di Mosca '91 e incentrato sulla guerra civile che infiammò la Jugoslavia nei primi anni '40. Versione originale serbo-croata con sottotitoli italiani.

Castello di S.Giusto
«Hit Music '91»

Martedì 3 settembre alle ore 21 al Castello di San Giusto, con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo la sesta edizione di «Hit Music '91», rassegna promozionale di musica giovane. La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avis, sezione di Trieste.

Arena Ariston
Ballando al buio

Venerdì 6 settembre all'Arena Ariston si conclude la stagione estiva con una straordinaria anteprima «sentimental-rock»: sarà proiettato il film dell'inglese Mike Ockrent «Ballando al buio», rivelazione della Mostra di Venezia '90.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Martedì 3/9 ore **21.15**: Hit Music '91, VI Promorassegna di musica giovane, a favore dell'Avis. Patrocinio del Comune di Trieste. Prevendita Utat Gall. Protti da L. 6.000 in poi.

ARISTON. Guerra civile, Jugoslavia 1941. Ore **18.30**: «L'arma silenziosa - Gluvi Barut» di Bato Cengic, il regista pluricensurato dal comunismo jugoslavo. Il primo film postcomunista sui partigiani di Tito e le loro lotte per la conquista dell'egemonia in Jugoslavia, vincitore dei Festival di Pola e di Mosca '91. Verità storica, drammi individuali e grande spettacolo nel film-successo dell'estate triestina. Anche domani, unico spettacolo ore **18.30**.

SALA AZZURRA. Ore **18.45, 20.20, 22:** ritorna John Travolta in un divertente e simpaticissimo film: «Teneramente in tre».

EXCELSIOR. Ore **19, 20.40, 22.15:** dall'autore di «Attrazione fatale», Matt Dillon e Sean Young in: «Un bacio prima di morire» di James Dearden. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Una scatenata moglie insaziabile» con Lady Godiva e Lilli Carati per la prima volta assieme. V. 18.

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Prima visione: «Robin Hood». Con Patrick Bergim, Uma Thurman. L'avventura, la storia d'amore, la leggenda.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! In Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilerante American graffiti!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pentagram - La porta dell'inferno». Con Lou Diamond Phillips. Il film vincitore della «Pergamena d'oro» al Festival internazionale del film dell'orrore, quale cult movie degli anni '90. V. 14.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Io e zio Buck» dal produttore e dal giovane protagonista di «Mamma ho perso l'aereo» con John Candy.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» (G.B. '90) di Tom Stoppard con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth. Lungometraggio d'esordio dell'autore e regista teatrale Stoppard. Il film presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia ha vinto il «Leone d'oro».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Josefine 6 - Gocce di piacere». Un capolavoro colmo di erotismo e sensualità. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Eddie Murphy e Nick Nolte nel divertentissimo: «Ancora 48 ore» di Walter Hill. Sparatorie, inseguimenti e risate. Per tutti! Ultimo giorno. **Domani**, ore **21:** «A letto con Madonna» (non vietato).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Vacanze di Natale '90». La bomba comica della risata con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio e Andrea Roncato.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Apache - Pioggia di fuoco».

CORSO. 18, 22: «Un bacio prima di morire». Con Matt Dillon, Sean Young. V. m. 14 anni.

VITTORIA. 17.30, 22: «Porno sensazioni». V.m. 18 anni.

CORMONS

PIAZZALE DELLA CANCELLERIA VECCHIA. Ore **21:** «La bella addormentata nel bosco». Rassegna Micron C.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto pesce carne offresi anche part time. 040/418573. (A59624)

DIPLOMATO ultratrentennale esperienza import/export industrie moderne proponesi seria ditta. Telefono 049/5971619. (A59211)

IMPIEGATA con esperienza conoscenza contabilità e computer esperienza pluriennale offresi tel. 229124. (A59479)

TERMOIDRAULICO 33enne offresi a ditta. Tel. 040/821825. (A59552)

20ENNE diplomata Encip come estetista offresi. Telefonare ore pasti 040/820188. (A59559)

4 Impiego e lavoro Offerte

ADRIACOMPUTER centro affari Apple e Sun Microsystems Var, cerca responsabili alle vendite cui affidare la gestione di punti vendita in area triestina e friulana. E' richiesta cultura universitaria e provata esperienza di vendita nel settore. Si offrono condizioni economiche adeguate. Telefonare per un colloquio allo 040/311183. (A3545)

ADRIACOMPUTER centro affari Apple e Sun Microsystems Var, cerca sistemisti Unix e tecnici hardware di provata capacità. E' richiesta la militesenza. Telefonare per un colloquio allo 040/311183. (A3545)

AZIENDA leader nel suo settore, presente su tutto il territorio italiano con un fatturato in crescita verticale cerca persone dinamiche desiderose di realizzarsi nel campo delle vendite. Unici requisiti: terza media, militesente e patente B. Offre sicurezza di operare in una grande organizzazione, corsi di qualificazione professionale, assistenza continua di personale esperto, un ambiente creativo e stimolante e la possibilità di guadagni al di sopra della media. Presentarsi Vorwerk, Trieste Scala Belvedere 1, lunedì 2 settembe, dalle 9-12 e 14.30-17.30. (A3569)

CERCASI per zone Trieste e Gorizia macellai, salumieri e addetti reparti ortofrutta e cassa. Inviare curriculum a Publied cassetta n. 9/H 34100 Trieste. (A3570)

CERCASI ragazze/i apprendisti per gelateria. Tel. 0481/62286. (B402)

GROSSISTA materiale elettrico cerca: direttore e magazziniere provata esperienza, banconiere formazione lavoro. Indispensabile curriculum. Scrivere a cassetta n. 22/H Publied 34100 Trieste. (A3582)

IMPORTANTE industria, segheria e commercio legnami ricerca persona di fiducia per acquisto e collaudo tronchi e tavole. Si richiedono disponibilità a viaggiare, buona conoscenza del legname e della lingua serbo-croata. Scrivere a cassetta n. 20/H Publied 34100 Trieste. (F099)

IMPRESA impiantistica filiale di Trieste cerca per rapporti clientela signora-signorina bella presenza conoscenza inglese disponibile viaggiare. Scrivere a cassetta n. 19/H Publied 34100 Trieste. (A59623)

ODONTOTECNICO modesta esperienza lavorativa cercasi. Tel. 040/51165. (A59609)

PROFUMERIA con marche di prestigio cerca esperta con molta esperienza del settore. Scrivere a cassetta n. 12/H Publied 34100 Trieste. (A59594)

SOCIETÀ cerca persona minimo 25enne, dinamica, patentauto, facilità rapporti umani, con pratica commerciale già maturata per interessante attività con supporto di telemarketing. Offresi interessantissime condizioni per le migliori candidature. Telefonare lunedì 2/9/91 ore 10.30-12.30, 15.30-18.30 allo 040/630020. (B001)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale settore utensileria idraulica, paranchi, pneumatici elettrici, utensileria pneumatica ricerca giovane tecnico di vendita per Trieste e Friuli. Sede di lavoro Trieste. Scrivere a cassetta n. 18/H Publied 34100 Trieste. (A3572)

IMPORTANTE azienda nazionale operante nel settore gelati e surgelati ricerca venditrici e/o agenti monomandatari o plurimandatari per le città di Trieste, Udine e rispettive province. Telefonare per appuntamento allo 0431/969488. (C330)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Antiquariato 040/412201-382752. (A3551)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000: Tel. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A3518)

AFFARE vendo Alfa 33 1300 anno 1983 e Fiat 1 SX 1300 anno 1985 perfette. Telefonare 040/225802. (A59515)

POLO 1300 Gt nuovo pronta consegna nero metallizzato, tetto apribile, fendinebbia vendesi. Tel. ore ufficio 040/771970. (A099)

PRIVATO vende Mini Minor MK3 tenuta garage perfetta. 040/301979-350683. (A59592)

USATO Ferrucci via Flavia 55 040/820204-820214 Delta 1.3/1.5/4WD '87; Prisma 1.3/1.5/1.6, Regata 70/70S/100, Thema ie '85, '86, '88, Peugeot 405 Sri '88, Uno 45 Fire/60/ie turbo, Alfa Romeo 33 1.5 climatizzata/1.7 Sportwagon/75 1.6, Y10 Fire '87/LX '88/GL ie '89/4WD'87/'88, Fiat 126 Bis '88/'89, Volkswagen Golf GL '89, Panda 750 '88 e tante altre occasioni... (A099)

VENDO 127 1.500.000, Ritmo 2.500.000, Alfa 33 1.300. Tel. 040/214885. (A59573)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE universitarie friulane cercano ammobiliato centrale con max urgenza. Tel. 040/367241. (A59557)

TINTORIA Cattaruzza cerca in locazione capannone max 150 mq. Tel. 0431/73757-040/775748 mattinata. (A59617)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

GORIZIA locale uso commerciale posizione centrale disponibile in affitto. Tel. 0481/33650 ore ufficio. (B404)

PIRAMIDE affitta Monrupino elegantissimo appartamento in villa prossima consegna cucinetta tinello salone tre stanze bagno grande soppalco con servizio giardino proprio uso foresteria o non residenti 040-360224 mattina. (A01)

20 Capitali Aziende

AVVIATA attività viaggi turismo in Gorizia cedesi anche parzialmente. Invio scheda a interessati. Scrivere a cassetta n. 14/H Società pubblicità editoriale 34100 Trieste.

IMMOBILIARE TERGESTEA zona Monfalcone vende avviatissima gelateria produzione propria, attrezzature arredamento, forte lavoro tutto l'anno. 040/767092. (A3487)

OCCASIONISSIMA. Vendo impresa costruzioni iscrizione Anc 5 categorie pala meccanica escavatori, autocarri, attrezzature. 0481/99591. (B257)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI soggiorno camera cucina bagno anche da ripristinare. Definizione contanti. Telefonare 040/774470. (A3536)

UNIONE 040/733602 cerca soggiorno bistanze cucina servizi anche casa epoca. Definizione immediata. (A3536)

22 Case, ville, terreni Vendite

ADRIA tel. 638758 vende DONADONI IV piano 2 stanze stanzetta cucina bagno L. 80.000.000. (D86)

AGENZIA GAMBA 040/768702, Baiamonti due stanze cucinino tinello bagno ripostiglio terrazza riscaldamento ascensore. (A3486)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 Molino a Vento recente perfetto luminoso tinello angolo cottura matrimoniale con poggiolo, singola, bagno, ripostiglio, disimpegno ampia terrazza 127.000.000. (A3538)

ALPICASA V.le Miramare epoca 3 camere cucina servizio parzialmente da sistemare. 040/733209. (A05)

GEOM. SBISA': appartamenti recenti soggiorno, cottura, una camera, balcone: Besenghi 120.000.000; Grunhut 84.000.000. 040/942494. (A3470)

GRADISCA vendo casa centro storico ottima posizione adatta molteplici attività. 0481/99591. (B256)

GRADO città giardino bellissimo due matrimoniali soggiorno cucina abitabile doppi servizi grande terrazza posto auto coperto solo 148.000.000 vende immobiliare Metropolis tel. 0431/85407. (A3540)

GREBLO 040/362486 Villesse stabile centrale su due piani adatto attività 260 mq. (A016)

QUADRIFOGLIO: adiacenze FILZI recente uso ufficio 6 stanze servizi doppio ingresso. 040/630175. (A012)

TRE I 040/774881 Centrale due matrimoniali cucinino tinello bagno ripostiglio. (A3488)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco dobermann alano terranova rottweiler s. bernardo collie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

27 Diversi

MAGO Otelma di Canale 5 riceverà Trieste eccezionalmente. Telefonare 010/299302. (G615)

Editoriale Pordenone S.r.l.

SEDE LEGALE IN BOLOGNA - VIA ENRICO MATTEI 106

CAPITALE SOCIALE LIRE 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

ISCRITTA AL TRIBUNALE DI BOLOGNA AL N. 56639 DEL REGISTRO SOCIETÀ C. F. 01116040930 – P.I. 04022600375

Bilancio dell'esercizio al 31/12/1990

(Redatto secondo le disposizioni della Legge n. 416 del 5/8/1981 e del D.P.R. n. 73 dell'8/3/1983)

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totali
1) Disponibilità liquide		
a) denaro e valori in cassa	L. 81.437	
b) depositi e c/c bancari	L. 36.653.687	
c) titoli di credito a reddito fisso	L. —.—	L. 36.735.124
2) Crediti di funzionamento		
a) verso soci per versamenti dovuti	L. —.—	
b) verso banche	L. —.—	
c) verso società controllante	L. 109.830.991	
d) verso società controllate	L. —.—	
e) verso società collegate	L. 112.158	
f) verso altre società del gruppo	L. —.—	
g) verso concession. pubblicità	L. —.—	
h) verso clienti	L. 34.129.458	
i) per contributi dovuti dallo Stato	L. —.—	
l) verso Erario	L. 280.609.728	
m) altri crediti	L. 56.095.283	L. 480.777.618
3) Partecipazioni		
a) azioni proprie	L. —.—	
b) azioni di altre società	L. —.—	
c) quote di comproprietà	L. —.—	L. —.—
4) Immobilizzazioni materiali		
a) beni immobili	L. —.—	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 103.499.190	
c) mobili e dotazioni	L. 135.261.703	
d) automezzi	L. —.—	L. 238.760.893
5) Immobilizzazioni immateriali		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	L. —.—	
b) diritti e brevetti industriali	L. —.—	
c) diritti di utilizzo di opere dell'ingegno	L. —.—	
d) avviamento testata	L. 52.314.034	L. 52.314.034
6) Scorte e rimanenze		
a) carta	L. —.—	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. —.—	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	Z. —.—
7) Ratei e risconti attivi		L. 9.147.537
Totale attività		**L. 817.735.206**
8) Perdite di esercizi precedenti		L. —.—
Perdita d'esercizio	L. 2.697.172.253	
Perdita ripianata	L. (2.554.978.950)	
9) Perdita residua		L. 142.193.303
Totale a pareggio		**L. 959.928.509**
Conti d'ordine		
a) cauzioni degli Amministratori	L. —.—	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. —.—	
d) altri conti d'ordine	L. 8.460.000	
Totale conti d'ordine		**L. 8.460.000**
TOTALE A PAREGGIO		**L. 968.388.509**

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totali
1) Debiti di funzionamento		
a) verso fornitori	L. 87.800.059	
b) verso banche	L. —.—	
c) verso enti previdenziali	L. 38.683.526	
d) verso società controllante	L. 107.652.427	
e) verso società controllate	L. —.—	
f) verso società collegate	L. 2.947.917	
g) verso altre società del gruppo	L. —.—	
h) verso altri sovventori	L. —.—	
i) verso erario	L. —.—	
l) verso altri	L. 52.815.051	L. 289.898.980
2) Debiti di finanziamento		
a) debiti con garanzia reale	L. —.—	
b) altri	L. —.—	L. —.—
3) Fondi di accantonamento		
a) fondo rischio svalutazione crediti	L. 3.590.905	
b) fondo oscillazione titoli	L. —.—	
c) fondi per trattamento fine rapporto	L. 87.600.434	
d) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —.—	
e) altri fondi	L. —.—	L. 91.191.339
4) Fondi ammortamento		
a) beni immobili	L. —.—	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 39.454.226	
c) mobili e dotazioni	L. 37.998.265	
d) automezzi	L. —.—	
e) testata	L. —.—	
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. —.—	L. 77.452.491
5) Ratei e risconti passivi		L. 1.385.699
Totale passività		**L. 459.928.509**
6) Capitale netto		
a) capitale sociale	L. 500.000.000	
b) riserve:		
riserva legale	L. —.—	
riserve statutarie e facoltative	L. —.—	
c) utili esercizi precedenti	L. —.—	
d) utile d'esercizio	L. —.—	L. 500.000.000
Totale a pareggio		**L. 959.928.509**
Conti d'ordine		
a) cauzioni degli Amministratori	L. —.—	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. —.—	
d) altri conti d'ordine	L. 8.460.000	
Totale conti d'ordine		**L. 8.460.000**
TOTALE A PAREGGIO		**L. 968.388.509**

Conto perdite e profitti della testata «Corriere di Pordenone» al 31/12/1990

PERDITE

Voce	Parziali	Totali
1) Scorte e rimanenze iniziali		
a) carta	L. 35.392.189	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. —.—	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. 35.392.189
2) Spese per acquisto materie prime		
a) carta	L. 438.088.950	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) forza motrice e diverse	L. 14.059.304	L. 452.148.254
3) Spese per acquisti vari		L. 14.748.960
4) Spese organi sociali		L. 23.100.000
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	L. 485.248.359	
operai	L. 100.641.878	
impiegati	L. 69.845.412	
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti	L. 116.392.409	
operai	L. 9.723.841	
impiegati	L. 2.173.119	
c) lavoro straordinario	L. 154.159.667	
d) contributi previdenziali assistenziali	L. 334.134.804	
e) altre	L. —.—	L. 1.272.319.489
6) Spese per prestazioni di servizi		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 195.326.150	
b) agenzie di informazione	L. 117.865.110	
c) lavorazioni presso terzi	L. 488.274.260	
d) trasporti	L. 135.827.132	
e) postali e telegrafiche	L. 5.265.142	
f) telefoniche	L. 38.327.289	
g) fitti e noleggi passivi	L. 77.117.911	
h) diverse	L. 314.343.414	L. 1.372.346.408
7) Imposte e tasse dell'esercizio		L. 9.793.044
8) Interessi sui debiti		
a) verso banche	L. 12.985.780	
b) verso enti previdenziali	L. —.—	
c) verso società controllanti	L. 55.257.157	
d) verso società controllate	L. —.—	
e) verso le altre società del gruppo	L. —.—	
f) verso diversi	L. —.—	L. 68.242.937
9) Sconti e altri oneri finanziari		L. 1.492.970
10) Accantonamenti		
a) fondo rischi e svalut. crediti	L. 719.757	
b) fondo oscillazione titoli	L. —.—	
c) fondo trattamento fine rapporto	L. 86.031.962	
d) fondo imposte sul reddito	L. —.—	
e) fondo rischi sval. altri beni	L. —.—	
f) altri fondi	L. —.—	L. 86.751.719
a riportare		L. 3.336.335.970
riporto		L. 3.336.335.970
11) Ammortamenti		
a) immobili	L. —.—	
b) impianti, macc. e attrezzature	L. 17.131.838	
c) mobili e dotazioni	L. 16.205.403	
d) automezzi	L. —.—	
e) testata	L. 200.000	
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. 506.084.880	L. 539.622.121
12) Minusvalenze patrimoniali		L. 2.922
13) Perdite su partecipazioni		
a) in società controllanti		L. —.—
b) in società controllate		L. —.—
c) in società collegate		L. —.—
d) in altre società		L. —.—
14) Altre spese e perdite		L. 3.207.133
15) Sopravvenienze di passivo e insussistenza di attivo		L. 5.230.025
TOTALE PERDITE		**L. 3.884.398.171**
UTILE D'ESERCIZIO		**L. —.—**
TOTALE A PAREGGIO		**L. 3.884.398.171**

PROFITTI

Voce	Parziali	Totali
1) Scorte e rimanenze finali		
a) carta	L. —.—	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. —.—	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. —.—
2) Ricavi delle vendite		
a) pubblicazioni (1)	L. 490.543.594	
b) abbonamenti	L. 139.147.206	
c) pubblicità	L. 355.797.370	
d) altri ricavi	L. —.—	
e) diritti riproduzione	L. —.—	
f) lavorazioni per terzi	L. —.—	
g) rese e scarti	L. —.—	
h) altri ricavi e proventi	L. 182.126.982	L. 1.167.615.152
3) Proventi da investimenti immobiliari		
4) Interessi dei crediti		L. 9.459.000
a) verso banche	L. 9.318.894	
b) verso società controllanti	L. —.—	
c) verso società controllate	L. —.—	
d) verso società collegate	L. —.—	
e) verso concess. pubblicità	L. —.—	
f) verso clienti	L. —.—	
g) verso altri	L. 828.000	L. 10.146.894
5) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni		L. —.—
6) Contributi dello Stato		L. —.—
7) Proventi e ricavi diversi		L. —.—
8) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo		L. 4.872
9) Utilizzo fondi		L. —.—
a) fondo plusvalenze		
b) fondo imposte		L. —.—
c) fondo oscillazione titoli		L. —.—
TOTALE PROFITTI		**L. 1.187.225.918**
PERDITA RIPIANATA	L. 2.554.978.950	
PERDITA RESIDUA	L. 142.193.303	
PERDITA DI ESERCIZIO		**L. 2.697.172.253**
TOTALE A PAREGGIO		**L. 3.884.398.171**

1) valore al netto degli aggi corrisposti per la distribuzione e per la vendita. Detti aggi ammontano a lire 122.635.900 – A norma della Legge 5/8/81 n. 416 viene pubblicato il bilancio del quotidiano CORRIERE DI PORDENONE, già edito dall'Editoriale Pordenone S.r.l., il quale ha sospeso la pubblicazione dal giorno 1/10/1990.